

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prime contestazioni a Toni Negri

Prime contestazioni concrete ieri nel secondo interrogatorio di Toni Negri. Al professore è stato mostrato uno scritto su Prima Linea e si è parlato anche della telefonata a Eleonora Moro. L'interrogatorio del leader dell'autonomia padovana proseguirà martedì.

Nella mattinata di ieri, frattanto, il collegio di difesa di Negri ha tenuto una conferenza stampa: i legali hanno attaccato violentemente la magistratura, la Presidenza della Repubblica e la stampa. Continuano anche le indagini a Padova. A PAG. 5

Dell'on. Piccoli e della ingovernabilità

di Enrico Berlinguer

Forse l'opinione pubblica non si è ancora resa pienamente conto del significato di alcune proposte di modifica della legge elettorale, che sono state avventurosamente lanciate da certi esponenti democristiani e sulle quali vanno ricamando anche giornalisti e «politologi» di orientamento laico e socialista.

La più grave di queste proposte è venuta non da un uomo politico di secondo piano ma addirittura dal presidente della DC, on. Piccoli. Secondo questa proposta il partito che abbia conquistato la maggioranza relativa dei voti (ed è ovvio che la DC pensi a se stessa) godrebbe di un premio di maggioranza talmente grosso da prendersi la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. A questo modo la DC considera che le sarebbe possibile garantirsi la certezza di farsi i governi e le leggi che più le piacciono, di fare le nomine che più le aggradano, e persino i presidenti della Repubblica che le fanno comodo, giacché gli altri partiti, anche se coalizzati tutti insieme, resterebbero sempre in minoranza in qualsiasi votazione delle Camere, dove la DC da sola, avrebbe la maggioranza assoluta. Siamo dunque di fronte a una proposta che è persino più abnorme di quella della legge truffa del 1953 (giacché questa prevedeva un premio di maggioranza a una coalizione di partiti che avessero superato il 50% dei voti) e che somiglia molto alla famigerata legge Acerbo, con la quale, nel 1924, i fascisti e i nazionalisti, pur non avendo la maggioranza assoluta dei voti, si attribuirono la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera dei Deputati.

presentanti in Parlamento. Una simile norma porrebbe alla conseguenza che una serie di forze intermedie e minori — ad esempio il partito repubblicano, il partito socialdemocratico, il partito liberale e altre formazioni politiche le cui percentuali di voti si fermassero al di sotto del 4 o 5 per cento — verrebbero cacciate via dal Parlamento. E così le opinioni, le volontà di quelle minoranze di cittadini che hanno votato per tali partiti non conterebbero un'acca, non potrebbero «concorrere» con metodo democratico a determinare la politica nazionale, come prescrive l'articolo 49 della nostra Costituzione in riferimento alla funzione dei partiti.

Le cause reali

Qual è l'argomento che si usa per giustificare simili disegni? E' che l'Italia di oggi, con i rapporti di forza attualmente esistenti tra i partiti, non sarebbe più governabile. Questa scopia è rivelata falsa oggi, quando si è rivelato impossibile formare maggioranze parlamentari e governi politicamente plausibili senza il concorso determinante dei comunisti. Quando, dopo due anni e poco più, si è capito quali conseguenze comporta il collaborare con noi e l'assumere impegni con noi nell'attività del Parlamento, nei metodi di governo, nei rapporti delle istituzioni con la società e soprattutto nella condotta dei partiti, allora è scattata la reazione di rigetto, allora sono venute le resistenze conservatrici, le violazioni degli accordi sottoscritti; allora si è sviluppato il sabotaggio della politica di solidarietà democratica ed è scoppiata la crisi della maggioranza parlamentare che la esportazione di questi comportamenti e non abbiamo voluto subire e far subire al Paese le loro conseguenze è fiorita la tesi della ingovernabilità. Una tesi, dunque, che nasce, per un verso, dal rifiuto di accettare e attuare con coerenza la linea della solidarietà democratica, che è oggi l'unica via chiara e realistica che può salvare la democrazia, risanare lo Stato, rinnovare la società, e, per altro verso, è una tesi che nasce dall'impotenza e dall'incapacità della DC e di altri partiti di presentare una via diversa ma valida e praticabile.

Un principio una garanzia

Se dovesse affermarsi la riforma del sistema elettorale proposta dall'on. Piccoli si colpirebbe quel principio della proporzionalità il quale — frutto di decenni di lotte del movimento operaio socialista e comunista e dello stesso movimento popolare cattolico — costituisce una delle garanzie fondamentali della pluralità dei partiti e della loro parità di dignità. Il Parlamento non sarebbe più il riflesso di un Paese, quale è l'Italia, dove la storia ha fatto nascere e vivere, e ha dato un insostituibile ruolo, a correnti culturali e politiche diverse, a forze di ispirazione ideologica differente, ciascuna delle quali non può e non deve essere cancellata dalla rappresentanza politica della nazione, ma ha diritto non solo di esprimersi liberamente, ma di contare per quel che è.

Ecco perché noi comunisti gettiamo l'allarme a tutti i democratici e avvertiamo gli elettori: state attenti a non incoraggiare, con il vostro voto, una DC il cui presidente annuncia propositi così pericolosi per il libero dispiegarsi della dialettica democratica. Cercate poi una seconda proposta, che noi giudichiamo egualmente inaccettabile. Essa consiste nel fissare la percentuale minima di voti che un partito deve raccogliere — poniamo il 4% o il 5% — per poter avere i suoi rap-

presentanti in Parlamento. Una simile norma porrebbe alla conseguenza che una serie di forze intermedie e minori — ad esempio il partito repubblicano, il partito socialdemocratico, il partito liberale e altre formazioni politiche le cui percentuali di voti si fermassero al di sotto del 4 o 5 per cento — verrebbero cacciate via dal Parlamento. E così le opinioni, le volontà di quelle minoranze di cittadini che hanno votato per tali partiti non conterebbero un'acca, non potrebbero «concorrere» con metodo democratico a determinare la politica nazionale, come prescrive l'articolo 49 della nostra Costituzione in riferimento alla funzione dei partiti.

Ecco come si spiega il ricorso dell'on. Piccoli a quelle sue pericolose e inaccettabili proposte di modifica della legge elettorale: invece di risolvere per via politica il problema centrale della vita italiana, cioè il problema, maturo da anni di una collaborazione di governo con tutto il movimento operaio italiano, compreso quindi il PCI, si tenta di aggirarlo con un artificio tecnico-legislativo di stampo antidemocratico. La ingovernabilità del paese non nasce dal peso e dalla influenza di un Partito comunista attorno al quale si raccoglie il nerbo della classe operaia ita-

La spinta involutiva

Ecco, dunque, la prova che non abbiamo avuto certo torto a denunciare negli ultimi mesi la spinta involutiva esercitata sulla condotta complessiva della DC dalle sue correnti più retrive e rozzamente anticomuniste. Ma ecco anche la prova che le forze che nella DC sono sulle posizioni dell'on. Zaccagnini esprimono oggi una linea quanto mai contraddittoria, timida e infocanda.

Può la DC con queste posizioni — diverse, ma entrambe insufficienti e miopi — presentarsi come una forza che contribuisce a garantire governi democraticamente solidi, autorevoli, efficienti, nei quali il Paese può aver fiducia? A noi sembra francamente di no. E' proprio la posizione della DC che apre un vuoto di prospettiva, un vuoto di governo; è essa, quindi, la fonte della ingovernabilità del Paese: una ingovernabilità a cui non possono certo porre rimedio le trovate dell'onorevole Piccoli.

Voto unanimistico del Consiglio nazionale DC: conclusione ambigua dopo scontri e divisioni

Aspro attacco di Fanfani alla linea Moro e alla politica di solidarietà - Il documento finale condizionato dalle pressioni di correnti e gruppi di destra - Bisaglia per il ritorno al centro-sinistra

Grave cedimento

Insomma, la politica di solidarietà democratica è stata una scelta benefica (Zaccagnini) o è stata una sequela di errori e di correzioni e rinvii (Fanfani)? Ed essa è ripropugnabile per il futuro secondo l'auspicio del segretario dc, oppure la DC «non può prospettare agli elettori nessuna riproduzione» delle formule dei due ultimi anni, secondo la perentoria ingiunzione del presidente del Senato?

Si può essere certi che la DC negherà che si sia contraddizione tra l'una e l'altra di queste posizioni e che si dedicherà a motivare ambedue con opposti argomenti per tacitare tanto i fautori quanto gli avversari della solidarietà democratica. Il compito lo saprà.

La vicenda della cena con Negri e Alessandrini Prosciolti e scarcerati i due giornalisti-testi

La vicenda della cena con Negri e Alessandrini Prosciolti e scarcerati i due giornalisti-testi

Prosciolti e scarcerati i due giornalisti-testi

La decisione dopo l'interrogatorio di Antonio Bevere. Non fu il giudice assasinato a sollecitare l'incontro. Giudicato «irrelevante» il numero dei partecipanti

Dalla nostra redazione

MILANO — Si è conclusa con la scarcerazione della vicenda dei due giornalisti arrestati per falso e reticenza a proposito della cena tenutasi nell'aprile scorso a casa del magistrato Antonio Bevere, a cui parteciparono il sostituto procuratore Emilio Alessandrini e il prof. Antonio Negri. La decisione è giunta dopo un lunghissimo interrogatorio dell'organizzatore della cena, Antonio Bevere, nella veste di testimone. L'interrogatorio di Bevere avveniva dopo l'arresto dei due giornalisti, Tiziano Maiolo e Stefano Menenti, accusati di falso in relazione al numero dei partecipanti a quella cena.

gatorio ai giudici romani. La cosa è stata confermata ai giornalisti che ne hanno fatto esplicita domanda al procuratore capo Gresti.

L'ultimo punto preso in considerazione è l'iniziativa della cena di aprile. E' accertato — dice il comunicato — che non fu Alessandrini a prendere l'iniziativa dell'incontro. Si può ipotizzare che Negri nel suo interrogatorio abbia ammesso di aver chiesto l'incontro perché vi era interessato. Infine il comunicato conclu-

de con affermazioni che gli accertamenti continueranno per quanto riguarda la conoscenza acquisita da Negri di Alessandrini durante la cena; questo tenuto conto delle altre inchieste in corso e dei accertati contatti che Negri ebbe in passato con persona che si ritiene aderente a Prima Linea». Come si ricorderà è proprio Prima Linea l'orga-

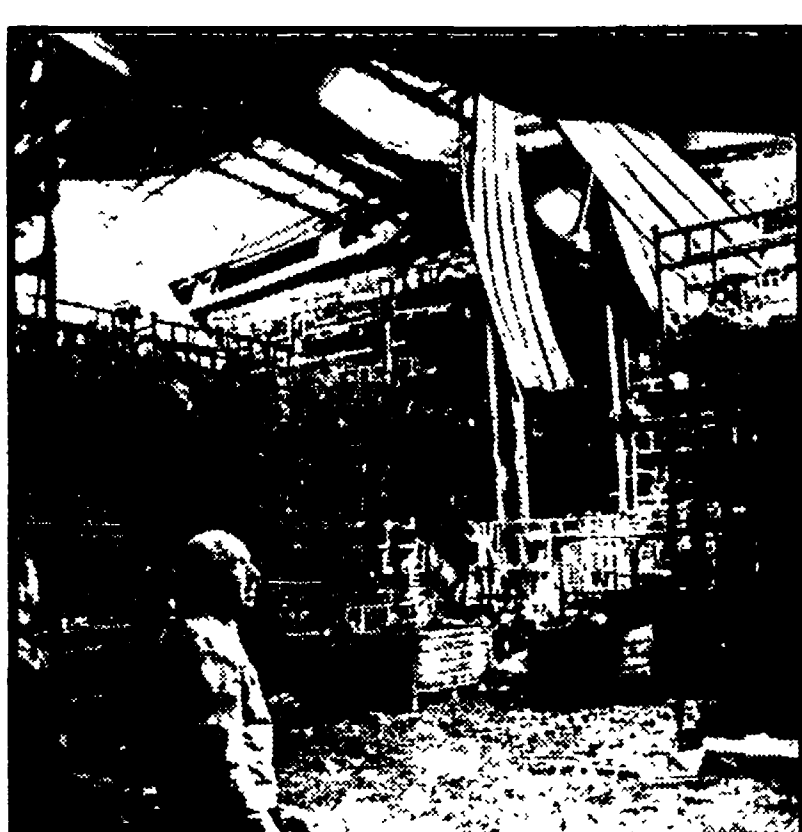
Maurizio Michellini (Segue in ultima pagina)

Ogni giorno diffusione organizzata de «L'Unità»

La campagna per le elezioni politiche del 3 giugno e per quelle europee del 10 giugno richiede la mobilitazione piena di tutte le energie organizzative del partito. L'esigenza di ampliare i consensi attorno al PCI e alla sua proposta politica impone a ogni compagno e a ogni nostra organizzazione il massimo di iniziativa. In questa campagna elettorale, più che mai, il quotidiano del partito, «L'Unità», è lo strumento primo, essenziale e insostituibile per diffondere e propagandare la nostra linea, le nostre idee. Le caratteristiche particolari della campagna, soprattutto per la necessità di un dibattito di massa che coinvolga ogni strato della popolazione sui grandi temi dell'unità democratica, del rilancio economico, delle riforme sociali, della difesa delle istituzioni repubblicane, del risanamento morale, richiedono la più vasta e costante utilizzazione dell'«Unità».

A tal fine occorre un ancor più intenso lavoro di diffusione nelle giornate domenicali e festive a partire dai prossimi 25 aprile e 10 maggio, sino al 10 giugno. E' necessario in questa fase superare i grandi risultati diffusionali ottenuti in occasione della consultazione elettorale del giugno '76.

La cosa veniva confermata poco dopo da un comunicato rilasciato dalla stessa procura della Repubblica. In esso si precisava che oggetto d'indagine era stato sia l'accertamento di chi aveva organizzato la cena, sia l'accertamento dei contenuti della conversazione con particolare attenzione alle affermazioni di Negri, sia l'accertamento sul numero dei partecipanti.



L'INCENDIO TERRORISTICO ALLA LANCIA

L'incendio terroristico all'interno della Lancia di Chivasso (una bomba al fosforo ha incendiato vari reparti) ha provocato 4 miliardi di danni. E' stato rivendicato dai nuclei comunisti territoriali. A PAGINA 5

L'«Unità» deve arrivare tutti i giorni nelle mani di un numero sempre crescente di lavoratori e di cittadini, affinché le proposte generali e specifiche del PCI siano conosciute, comprese, dibattute, divengano patrimonio di masse di operai, di contadini, di impiegati, di tecnici, di studenti, di intellettuali. Un particolare impegno dovrà essere messo in atto per dare il più largo sviluppo alla diffusione della nostra stampa, dell'«Unità» in primo luogo, tra le masse femminili e i giovani. Compito e impegno quotidiano delle nostre organizzazioni dovrà essere la ricerca di tutte le iniziative necessarie per la diffusione durante i giorni feriali nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, dinanzi alle scuole e università, per le strade e per le case. Per estendere la lettura feriali dell'«Unità» grande impulso va dato alla raccolta di migliaia di abbonamenti elettorali per le sezioni, per i locali e per enti pubblici, per le zone scoperte dalla diffusione, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Un grande ruolo debbono assumere «Rinascita» e «Città futura» per orientare e conquistare nuovi consensi in ambienti sociali e politici diversi: larga deve essere l'utilizzazione degli inserti speciali preparati da queste nostre riviste per la campagna elettorale.

I compagni, le compagne, i giovani, i nostri militanti più attivi, affrontino questo decisivo lavoro, ideale e pratico, con lo slancio e l'intelligenza di cui hanno dato tante prove, per contribuire, nell'interesse del Paese, a una nuova avanzata, a un nuovo successo del Partito comunista italiano e della sua politica di rinnovamento. La Segreteria del Partito Comunista Italiano

dedicato alla compagna Margherita

«CARO Fortebraccio, al congresso del Partito avrai certamente notato, come hanno ammesso tutti i partecipanti, una bella ragazza sul quindici anni che piggiava alzato e con gli occhi accesi. Tre giorni prima si era iscritta alla FGCI, sezione del Vicolo del Conque a Trastevere, mentre il padre aspettava in strada che si compisse l'operazione e per evitare che le nuove leve comuniste lo vedessero piangere come un vitello. Pensa a questo povero padre: tra un anno lo aspetta un'altra lacrimata per l'altro figlio. Questo mondo è proprio una valle di lacrime. I due figli si chiamano Margherita e Francesco, ovviamente Margherita. Scommetto che queste notizie ti fanno piacere eh? E forse ora ti sentirai meno colpevole della simpatia che hai sempre avuto per me. Tuo Gilberto Nannetti - Roma».

Il PCI al Parlamento europeo con scelte di pace e sviluppo

Conferenza stampa di Gian Carlo Pajetta e di candidati comunisti

Dalla nostra redazione

MILANO — «Andremo al Parlamento europeo che verrà eletto il 10 giugno come forza unitaria, cercando convergenze con tutti coloro che rappresentano forze popolari. E' possibile lavorare subito con partiti socialisti e socialdemocratici europei attorno a punti precisi, anche se con questi abbiamo differenze non piccole». Così il compagno Gian Carlo Pajetta ha cominciato la conferenza stampa alla Casa della Cultura di Milano sulle elezioni europee, sul loro significato, sulle istanze che i comunisti sottopongono agli elettori e sulle scelte di fronte alle quali porranno il nuovo Parlamento europeo e le forze che vi saranno rappresentate.

Al tavolo della presidenza, accanto a Pajetta, erano presenti Aldo Bonaccini, Angelo Carosino, Silvio Leonardi, Renato Sandri e gli indipendenti Tullio Carettoni, Altiero Spinelli e Vera Sgarbi. Tutti candidati alle elezioni del 10 giugno. Presiedeva il segretario regionale lombardo del PCI Gianfranco Borghini.

«Tra i partiti comunisti europei — ha detto Pajetta rispondendo ad un giornalista di «Avvenire» — esistono molte convergenze, che abbiamo sottolineato, ma anche divergenze. Questo è il motivo per cui non presentiamo un cartello comune, per non gettar fumo negli occhi degli elettori come fanno altri partiti che sono divisi e fingono di essere uniti. Come possono convivere la politica della DC italiana e quella di Strauss o il PSI con i laburisti inglesi?».

E Altiero Spinelli ha ricordato che «nel Parlamento europeo tutti i gruppi sono di minoranza. La differenza è che alcuni hanno idee e capacità di aggregare, altri no. Il gruppo comunista in questi anni, pur se piccolo, ha sempre saputo essere promotorista e spesso promotore di importanti battaglie politiche».

«L'obiettivo dei prossimi anni — ha detto Pajetta rispondendo ad un giornalista del «Giornale nuovo» — per il Parlamento europeo sarà, collegandosi con le grandi forze politiche, sociali, sindacali, quello di programmare uno sviluppo serio dell'economia e quello di fare una politica di pace e di distensione. Nessuno deve vedere nell'Europa un potenziale nemico né un potenziale campo di battaglia». E occorre andare ad un riequilibrio tra aree sviluppate e sottosviluppate all'interno dell'Europa, e insieme ad un rapporto nuovo tra Europa e paesi del terzo mondo. «Perché — ha detto Bonaccini rispondendo ad un giornalista del «Corriere della Sera» — non si può imbalsamare lo sviluppo di una regione sperando che si tiri dietro le altre, e nemmeno si può pensare allo sviluppo delle zone sottosviluppate bloccando quello delle zone forti».

«Il problema — ha aggiunto Pajetta — è che né in Europa né fuori il sottosviluppo può continuare a pagare lo sviluppo».

Concludendo la conferenza stampa, Pajetta ha sottolineato che «perché l'Italia conti di più in Europa è ora necessario che il 10 giugno votino molti elettori e lo facciano sapendo per che cosa e per chi votano».

ALLE PAGINE 7 E 8 IL PROGRAMMA DEL PCI PER LE ELEZIONI EUROPEE

Giovedì il CC esamina il programma e le liste

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati giovedì 25 aprile alle ore 11. Questo l'ordine del giorno: 1) Approvazione del programma per la prossima legislatura. Relatore: Achille Occhetto 2) Approvazione delle liste dei candidati per il Parlamento europeo; ratifica delle liste per le elezioni della Camera e del Senato. Relatore: Gerardo Chiaromonte DIREZIONE DEL PCI La Direzione del P.C.I. è convocata per lo stesso giorno alle ore 9.

Una potente carica di esplosivo ha danneggiato in modo gravissimo lo storico palazzo che è sede del Comune di Roma

Perché il Campidoglio

Perché è simbolo di civiltà e di cultura

La violenza eversiva è un ritorno alla barbarie, è il tentativo di distruggere un patrimonio che appartiene a tutto il mondo, è il disprezzo per ogni forma di cultura.

Perché è la casa di tutti

I terroristi hanno voluto colpire nel Comune la più antica istituzione democratica, il centro della comunità. Ha detto il sindaco Argan: «È una insidia e una minaccia per la casa e la sicurezza di ogni cittadino».

Perché ora la capitale è governata dalle sinistre

Per la prima volta, dopo decenni di malgoverno democristiano, Roma è amministrata con il rigore e la serietà di cui le forze di sinistra hanno saputo dare prova in tante città italiane.

CONTRO LO SQUADRISMO DI OGNI COLORE
CONTRO LA NUOVA BARBARIE
PER LA CONVIVENZA CIVILE E DEMOCRATICA

PIÙ FORZA AL PCI



Dal giudice missino Alibrandi, paladino dei peggiori interessi dc

Nuovi gravi attacchi a Baffi e Sarcinelli

Il magistrato rivela particolari (non certo infamanti per i dirigenti della Banca d'Italia) coperti dal segreto Rientra l'ordinanza di sospensione del vice-direttore?

ROMA — Il vice-direttore generale della Banca d'Italia Mario Sarcinelli potrebbe da un momento all'altro riprendere effettivamente il posto nel quale è stato reintegrato venerdì dal Consiglio dei ministri e dal presidente della Repubblica con un decreto di inequivalente valore politico ma che pure non ha il potere di annullare l'ordinanza di sospensione dall'incarico emessa dalla magistratura romana.

«Tuttavia proprio il giudice Antonio Alibrandi (il magistrato dalle notorie simpatie missine che ha disposto la sospensione di Sarcinelli su conformi parere del pubblico ministero dell'inchiesta, Infelisi) ha annunciato che revocerà il grave provvedimento, appena ultimate le esigenze di carattere istruttorio». «Non

faccio previsioni», ha aggiunto, conversando con i giornalisti: «Posso soltanto affermare che la revoca è possibile in qualsiasi momento».

Tali dichiarazioni avrebbero potuto rappresentare un segno di allentamento delle tensioni derivate dall'attacco destabilizzatore mosso ai vertici dell'istituto di emissione se altre affermazioni dello stesso Alibrandi — e così gravi da esigere un immediato chiarimento — non si fossero aggiunte in un'intervista rilasciata dal giudice al quotidiano romano «Il Messaggero». Le cose dette da Alibrandi rievocano una duplice gravità: per l'oggettiva conferma della natura politica del procedimento aperto nei confronti del governatore della Banca d'Italia

Paolo Baffi e del vice-direttore generale, e per la disinvolta generosità con cui vengono messi a disposizione — dalla stessa giustizia — elementi che attonano in dubbia maniera al segreto istruttorio. Insomma, l'escazione dell'attacco può continuare anche con un'intervista.

Ma che cosa ha esattamente sostenuto Alibrandi? Che la sua indagine contro i dirigenti della Banca ha trovato fertile terreno nel risentimento di «dirigenti d'istituti bancari per le inchieste a senso unico dell'istituto di emissione». Dove, esattamente? Soprattutto e in quelle località notoriamente note come feudi democristiani. Da qui l'accusa di «parzialità» — una contestazione non propriamente giuridica — mossa da Alibrandi al



Paolo Baffi



Mario Sarcinelli

gruppo dirigente di Bankitalia e in particolare a Sarcinelli.

Per sostenere quest'accusa, Alibrandi non esita a citare dati raccolti nel corso dell'indagine istruttorio e che, seppur non siano certo a disdoro dei dirigenti della Banca d'Italia, vengono interpretati in modo di storto proprio per accreditare un atteggiamento «persecutorio», in particolare di Sarcinelli, nei confronti di tutti i settori di quella DC che contrasta tanta parte del sistema bancario italiano.

Tra questi episodi Alibrandi cita, indignatissimo (tanto indignato da spingere l'interrogatorio a chiedergli come mai lui, missino sfigato, si sia fatto paladino della DC), la denuncia sporta dalla Banca nei confronti di un altro dirigente del Banco di Napoli colpevole di aver evocato un'anticipazione di 150 milioni al gruppo parlamentare della DC che ne aveva fatto richiesta con promessa di restituzione non appena fossero stati corrisposti i finanziamenti annuali previsti dalla legge per i partiti.

Le gravi dichiarazioni di Alibrandi hanno avuto una immediata eco politica. In particolare i repubblicani (il segretario del partito Biondi e inoltre Giorgio La Malfa, Del Pennino e Mammi) hanno raccolto un'interruzione

urgente al ministro della Giustizia per conoscere se rispondano al vero le espressioni attribuite al giudice istruttore e, in caso positivo, quali provvedimenti egli intenda promuovere. Anche perché le affermazioni del magistrato costituiscono la più clamorosa e insospettabile conferma della natura politica dell'attacco al vertice di Bankitalia.

Un attacco che, come si sa, ha deflato e continua a deflatare da ogni pressante indagine autori e complici degli sperperi che stanno dietro le fortune e i disastri di gruppi come il Rorrelli e l'Ursini. E, ancora, un attacco che ha consentito e tuttora consente il dispiegarsi di manovre, anche assai grossolane, per cercare — anziché di restituire fiducia e credibilità ai vertici dell'istituto — di sfruttare l'inchiesta per catturare gli attuali dirigenti della Banca e per tentare di imporre la sua volontà su quella della Banca d'Italia.

«Le voci di invito al governatore a dimettersi — aggiunse il comunicato di Palazzo Chigi — sono del resto esattamente il contrario del vero. Sarebbe auspicabile che quanti giustamente si preoccupano di tenere la Banca centrale al di fuori di polemiche fossero coerenti e ne rispettassero davvero il ruolo superiore e delicatissimo».

Migliaia di emittenti « affiancheranno » la RAI nella campagna elettorale

Mai tanta propaganda sulle strade dell'etere

Un'occasione per contribuire a un confronto sereno e civile - Perché tribune televisive di pari durata per tutti i partiti

ROMA — Per la prima volta, in una campagna elettorale che impegna tutto il paese, la RAI non sarà sola: l'antenna di viale Mazzini resterà a lungo la più seguita (per la tv), raccoglie ancora una metà scarsa del pubblico della radio: ma attorno ad essa la selva delle antenne private si è infittita fino a raggiungere un numero che varia oramai tra le 3-4 mila emittenti.

Esistono dei precedenti (gli ultimi referendum, le elezioni amministrative parziali) e ne sono state valutate diverse: per lo più preoccupate: nella maggior parte dei casi l'emittente locale è stata usata in modo selvaggio, in una sorta di società qualunque tra partiti, le istituzioni, la «capitale».

Segnali, sul possibile comportamento dei «privati», cominciano ad arrivare anche in questi giorni: dalla miriade di emittenti locali che i notabili dc hanno in animo di usare come tribuna personale, alle tv che pensano di sfruttare l'occasione per rinsanguinare le casse esaurite vendendo gli «spazi» ai partiti (ci sono emittenti sulle cui capacità di ascolto esistono molti dubbi e che spaziano cifre incredibili); per i canali radio all'estrema destra e all'estrema sinistra — che annunciano già una

«presenza esclusivamente di parte» e quelle che, invece, hanno messo a disposizione di tutte le forze democratiche. Di certo si può dire che tutta l'emittenza privata va incontro a una prova importante, nella quale si gioca molta della sua credibilità. A Napoli, Canale 21, l'emittente del comandante Lauro, lo sta amaramente sperimentando dopo l'incredibile e irresponsabile trovata di «annunciare» un inesistente aumento della benzina.

Intendiamo bene. Mentre il servizio pubblico risponde del suo operato al Parlamento — l'emittenza privata è ancora senza leggi: il progetto di regolamentazione s'è impantanato al Senato per l'opposizione della DC e il disimpegno del PSI. Né si possono ignorare le origini e le caratteristiche diverse — spesso le più lontane tra di loro — di ogni emittente: dalla «militante», alla commerciale.

Tuttavia ci sono dei criteri ai quali anche l'emittenza privata, per la funzione oggettiva di servizio che svolge, completando e integrando le strutture pubbliche, dovrebbe attenersi. E' lo stesso dovrebbe che vale per i giornali: non rinunciare neanche di un filo alla propria caratterizzazione, ma contribuire a mantenere alto e aperto il con-

fronto in atto nel paese facendo esprimere le varie posizioni e le voci più diverse, senza discriminazioni; separare l'informazione che deve essere imparziale, dalla propaganda, limitare in limiti accettabili la vendita degli spazi che di per sé diventa fattore discriminante (chi ha più soldi compra più tempo).

E' il principio al quale intendono ispirarsi quelle emittenti nella cui gestione sono presenti, in maniera diversa, organizzazioni del nostro partito: mettere i microfoni a disposizione di tutte le forze democratiche favorendo la partecipazione dei cittadini.

E la RAI? Ci sono alcune novità anche nel servizio pubblico: il fatto che ogni partito, indipendentemente dalla sua forza, avrà lo stesso tempo; l'aumento delle tribune elettorali. In sostanza dal 4 maggio in poi i telespettatori avranno un'ora al giorno di propaganda dei partiti divisa in conferenze stampa e trasmissioni autogestite, realizzate cioè direttamente dai partiti, in onda alle 19, alle 20.40 e alle 22. Perché 33 ore circa di trasmissione contro le 14 scarse del '76 e perché tempi pari per tutti?

Cominciamo dalla parità. Risponde il compagno Valenza: «Nella commissione parlamentare abbiamo sostenuto questa scelta per due motivi:

il primo è che una competizione elettorale sottoposta a tutti i partiti anche a una verifica della loro forza, è come riportarsi un po' tutti al centro di partenza; il secondo è che la stessa legge elettorale garantisce pari diritti e doveri a ogni raggruppamento. Ma abbiamo fatto anche un'altra considerazione: garantendo tempi uguali anche ai partiti medi e minori abbiamo cercato di disinnescare un motivo di agitazione qualunquistica che poteva avvelenare il clima della competizione elettorale. Il che non vuol dire che in tutte le altre circostanze non rimane valido, come cardine di un ordinamento democratico, il criterio della proporzionalità in funzione del peso e delle responsabilità che il paese assegna liberamente ai partiti».

La seconda novità della RAI riguarda la durata delle tribune. Le ore di trasmissione sono più che raddoppiate: ma — osserva il compagno Valenza — la proporzione è rimasta immutata se si considerano due circostanze: che i partiti affrontano, in relazione alle campagne elettorali, che gli stessi partiti sono aumentati: erano 9 nel '76, saranno, presumibilmente, 12 per le politiche, 11 per le europee.

Eppure c'è chi ha strillato — i radicali in testa — con

questa soluzione. In commissione è stato presentato anche un progetto che prevedeva 20 ore di trasmissione, spesso in contemporanea, con uscite dei partiti anche dopo i tg della notte. Ai comizi — hanno sostenuto i fautori di questo progetto — la gente non partecipa come prima e allora non resta che utilizzare al massimo la tv.

E noi — dice Valenza — abbiamo replicato sostenendo che la campagna elettorale non può essere fatta a domicilio. I telespettatori pagano il canone per vedere il telegiornale, le rubriche e, quando è necessario, anche le tribune elettorali. Non potevamo servirci della nostra autorità per imporre ai telespettatori un bombardamento del genere. Per questo abbiamo contrastato — senza fortuna in questo caso — anche la «contemporanea» sulle due reti degli appelli finali: la possibilità dello spettatore di scegliere quello che vuole vedere è una norma che in nessun caso può essere sopraffatta. Certo che il comizio non basta più; ma la soluzione è un'altra: andare tra la gente, rispondere alle sue domande. Non chiedercela con la prepotenza davanti a un televisore che non consente il contraddittorio.

Polemiche per i simboli elettorali presentati dal PR

ROMA — Il partito radicale ha presentato, venerdì scorso, al Ministero dell'Interno, ben 29 simboli, 18 per l'elezione della Camera e 11 per il Senato (ad esempio PR-PDUP; PR-PSI). I radicali hanno giustificato questa singolare iniziativa con la necessità di «preparare gli strumenti tecnici in funzione di diverse ipotesi di alleanze elettorali».

In realtà la legge non consente la presentazione di più simboli da parte dello stesso partito o raggruppamento politico, se non è accompagnata dalla autorizzazione dei segretari e dei presidenti dei rispettivi partiti o raggruppamenti politici, che intendono presentarsi sotto lo stesso contrassegno elettorale.

Ciò presuppone quindi un preventivo accordo, che nel caso in questione non risulta esserci. Tanto è vero che la mossa dei radicali ha già provocato numerose polemiche nonché le proteste del PSI e del PDUP.

La riunione della Commissione elettorale del PCI è confermata per martedì 24 aprile, alle 21.30, presso il ministero del partito.

Si allarga senza alcun criterio la schiera dei ministeriali

Ottantacinquemila assunzioni con il marchio preelettorale?

Il clientelismo dc si intreccia con le manovre di chi punta a rendere vano ogni progetto di rinnovamento della pubblica amministrazione - Sprechi a difesa di privilegi

ROMA — Non a migliaia, ma a decine di migliaia: si contano così le assunzioni — o le esigenze di assunzioni — in corso o previste nella pubblica amministrazione. E il pensiero corre subito alle elezioni. Anche perché, come vedremo, i metodi seguiti e gli obiettivi non corrispondono, certo, a criteri di maggior funzionalità e razionalità.

Subito le cifre. Il 9 febbraio la Corte dei Conti ha registrato un decreto del presidente del Consiglio (datato 23 agosto '78) che bandisce 19.142 posti nei ministeri e nelle aziende autonome dello Stato. Una delle «perle» è quella del ministero dell'Agricoltura che assolve 2.162 persone proprio nella fase di forte riduzione delle sue funzioni con il trasferimento dei poteri alle Regioni. I 19.000 posti vacanti sono stati censiti alla metà del '78, dopo che le esigenze accertate dalla Presidenza del Consiglio (al 24 gennaio del '77) erano di 3.527 posti in tutte le amministrazioni e tutte le qualifiche. Quest'ultima cifra è pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 28 febbraio.

Ancora: alcune settimane fa la Presidenza del Consiglio avverte le amministrazioni centrali dello Stato di avere disponibili per l'assegnazione 1.310 impiegati provenienti dagli enti disciolti e chiede di far conoscere se hanno esigenze di personale. Qui la marea si alza. Le richieste di personale sono di 29.928 unità. Una piccola somma e siamo a quota 49.070. Un rapido spulcio

delle cifre e ci si accorge che ben 35.000 di questi 49 mila impiegati sono destinati ai ministeri. Se si tiene conto che i ministeriali, «depurati» dai magistrati, dagli insegnanti e da altre categorie particolari, sono 289.000, si scopre che le esigenze superano il 10 per cento degli organici censiti nel 1978.

Ora, mentre la mano destra chiede 49.070 assunzioni,

con l'altra sono stati assunti — pro tempore — 16 mila giovani con la legge sul preavvicinamento al lavoro (35 mila considerando anche gli enti locali e le Regioni). La domanda è semplice: che fine faranno?

Ma non è tutto qui. Utilizzando la legge-giovani, il ministero della Difesa assume 15.000 allievi operai. Non si è ancora capito quale relazione abbia questa «imbarcata» con il piano di ristrutturazione, razionalizzazione e ammodernamento degli arsenali e stabilimenti militari.

Un'altra «perla» — anche se più piccola — viene ancora dalla «Gazzetta Ufficiale» del 10 marzo, dove si può leggere un provvedimento del ministro dc delle Finanze, il quale — utilizzando la legge del '71 — predisporrà l'assunzione di 1815 «trimestralisti». Non c'è il ricorso alla legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani. Ma allora a quali liste si ricorre? A quelle dei «clienti»? Domanda non peregrina se è vero che le domande per essere assunti sono giunte agli uffici del ministero prima che fosse noto il provvedimento stesso.

E così, cifra dopo cifra, fra concorsi, richieste e assunzioni siamo arrivati — per le sole amministrazioni centrali — a 85.000 posti.

Tutto questo avviene fuori dal Parlamento, senza discutere con il sindacato, senza confronti con i problemi della spesa pubblica riposti, per l'occasione, nel cassetto. Sono affari di ministri e alti burocrati. E il piano Pandolfi — bandiera in questi giorni di qualche ministro che tenta la «moralizzazione» degli operai impegnati nelle cose contrattuali — che prevede poche migliaia di assunzioni nella pubblica amministrazione fino all'81?

Di quest'ondata di assunzioni, parliamo con Massimo Prisco, segretario degli statali Cgil e membro del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. La preoccupazione è quella che nuovi e più profondi guasti possono introdursi in una pubblica amministrazione segnata da una crisi che si trascina ormai da anni. Assunzioni indiscriminate, secondo logiche vecchie e una pratica clientelare che ha funzionato col potere dc, possono pregiudicare il processo di trasformazione degli uffici dello Stato e rendere più traumatica, per lo stesso personale, la riforma degli uffici pubblici. A questo punto dice Prisco — che mai necessario giungere ad una mappa nazionale, somma delle mappe regionali, dei processi di ristrutturazione di tutti gli apparati pubblici — dai Comuni alle Regioni, dagli enti alle aziende ai ministeri —, delle esigenze di personale e dei risultati dei processi di mobilità indotti dalle leggi in corso di applicazione.

Altre federazioni PCI al 100% del tesseramento

ROMA — Dopo le federazioni di Verbania e Imola, anche quella di Pistoia e l'organizzazione comunista dei lavoratori italiani emigrati in Australia, hanno raggiunto e superato in questi giorni il cento per cento degli iscritti del 1978, con i tesseramenti del compagno Enrico Berlinguer per sottolineare il risultato ha inviato loro il seguente telegramma: «Il raggiungimento del cento per cento degli iscritti del 1978 e il positivo risultato nel reclutamento di nuove forze, sono in questi giorni il vostro lavoro e nella iniziativa politica e uno stimolo per tutte le organizzazioni del partito. Proseguite nell'impegno volto a rafforzare e ad estendere la forza organizzata del partito e alla conquista di consensi alla nostra politica per il rinnovamento e la salvezza dell'Italia. Hanno raggiunto la quota del 75 mila i reclutati e la reclutata al PCI per il 1979. Si tratta di un risultato importante, che dimostra i legami profondi del partito con i lavoratori, i giovani, le donne. E' necessario, anche durante la campagna elettorale, promuovere con slancio l'iniziativa per consolidare la forza organizzata del partito».

Dichiarazione di Natta e Perna

Il PCI: modificare il meccanismo dell'indennità ai parlamentari

ROMA — In merito all'aumento della indennità dei parlamentari, i Presidenti dei Gruppi comunisti della Camera e del Senato, Alessandro Natta ed Edoardo Perna, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Era noto che con l'entrata in vigore della legge riguardante il trattamento economico dei magistrati si sarebbe determinato un aumento delle indennità dei parlamentari, le quali aumentano automaticamente all'87% dello stipendio dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione.

In rapporto a questa eventualità e più in generale per l'esigenza da tempo avvertita di una diversa e autonoma regolamentazione delle indennità parlamentari, i gruppi comunisti della Camera e del Senato avevano più volte insistito, e ancora recentemente in occasione dell'esame della legge per i magistrati, sull'opportunità di non procedere ad aumenti automatici e di rivedere a fondo gli attuali criteri di determinazione dell'indennità prevista dalla Costituzione. A questo fine i gruppi comunisti avevano elaborato una propria proposta di legge. L'interruzione della legislatura e anche lo scarso interesse — occorre dire — di altri gruppi hanno impedito di procedere su questa via. Ciò nonostante, rendendoci conto che a Camere sciolte di ventata estremamente difficile una riforma delle indennità, noi abbiamo sollecitato che vi fosse almeno una modifica di natura tecnica, ma che gli strutturali non hanno manifestato disponibilità per una tale decisione.

I gruppi comunisti ribadiscono la loro contrarietà agli aumenti. Si impegnano in ogni modo ad affrontare immediatamente nelle nuove Camere il problema delle indennità, sulla base di una regolamentazione autonoma, che definisca tutti gli aspetti del trattamento economico e della condizione del parlamentare, in modo da garantire il pieno adempimento della sua funzione.

In ragione del tradizionale rapporto tra i parlamentari comunisti e il Partito e di decisioni ancora recentemente confermate, i deputati e i senatori comunisti devolveranno al Partito l'intero importo degli aumenti».

Guerra aperta per le candidature

In Umbria la DC si «rinnova» con Scelba e Micheli

Dalla nostra redazione

PERUGIA — «Adesso glielo faccio vedere non a questo modo, ma a quello che preferisco. Niente di più facile che per il 3 e 4 organizziamo presso i nostri sostenitori un'assemblea di massa dal voto». Le minacce degli spittelliani «ovviamente, da qui a giugno, rientreranno pure, ma resta il fatto che nella DC umbra in questi giorni si respira un'aria di grande guerra. Questi i fatti. Quindici giorni fa il segretario provinciale di Perugia, Pino Sbrenna della corrente del sottosegretario Spittella che fa riferimento alle posizioni di Emilio Colombo, si dimetteva dal suo incarico per presentare la sua candidatura alla Camera.

Sbrenna è sostenuto dal gruppo di sinistra del Cgil, ha una forte posizione nel partito, evoca quel richiamo al sociale e su cui punta Zaccagnini. Ma ecco a questo punto il tentativo di colpo di stato di Filippo Micheli, gran cassiere della DC e fino a ieri alleato nella gestione regionale del sottosegretario con Sbrenna e gli spittelliani. L'amministratore nazionale de sente l'insicurezza della regione e fa avocare alla direzione nazionale non solo la «pole-position» per la Camera ma si fa riservare anche i collegi senatoriali di Perugia, Arezzo e Foligno. E, storicamente appannaggio degli uomini di Emilio

Colombo, lo stesso Spittella e il sen. Giancarlo De Carolis. Quest'ultimi, così vistosamente riacattati, non possono far altro che premere su Sbrenna affinché ritiri la sua candidatura. Il che puntualmente avviene. Ma c'è anche dell'altro. Ormai Pino Sbrenna non può più rappresentare se stesso per la segreteria provinciale della DC. Miceli non si scorgie all'altezza di questo «blitz» ritratto le proprie candidature. Sicché la DC umbra ripresenterà all'elettorato coloro che dal dopoguerra ormai contano le piazze della regione in cerca di consensi: Micheli, Malfatti e Radi (oltre al giovane De Poi molto caro a Fanfani e agli industriali perugini). Dietro di loro il vuoto.

Ma la DC si «rinnova» per le elezioni europee: capilista saranno infatti ora i «vecchi» di Sbrenna, e non Giuseppe Vedovato, ex sottosegretario, messo in pensione dall'aver vestito per un po' di tempo la carica di segretario più di un decennio.

Mauro Montali

Nelle riunioni di ieri a Milano

PDUP e MLS decidono di presentarsi con una lista comune

Dalla nostra redazione

MILANO — Ognuno per la sua strada, così ormai è stato deciso dalle formazioni che dicono di collocarsi alla sinistra del PCI» dopo il fallimento «di fatto» dell'incontro di Roma; le posizioni di Milano dove si sono tenuti l'assemblea dei delegati del PDUP, presso l'università Bocconi, presente l'ufficio politico completo (Luciano Castellina, Lucio Magri, Elio Milano, Lidia Menapace, Mario Catalano, Vincenzo V. e contemporaneamente, il Comitato centrale del Movimento Lavoratori per il socialismo.

Le due organizzazioni, si presenteranno assieme alle elezioni e stamane, al palazzo dei congressi della Provincia di Milano, presenti Lucio Magri e il segretario nazionale del MLS, la lista «decolerà» ufficialmente.

Ieri mattina, all'assemblea dei delegati di Milano, Luciano Castellina ha letto un lungo documento dell'ufficio politico in cui vi erano alcuni punti del programma del PDUP (costituzione di un polo dc-sinistra, prospettive per l'Europa e così via) e la proposta di una convergenza con il MLS.

Il movimento Lavoratori per il Socialismo al termine del suo comitato centrale,

ha emesso in serata una nota in cui si valuta con soddisfazione l'accordo con il PDUP, che, per l'organizzazione, va incontro a una sentita esigenza di unità. Nel documento si sottolinea l'insostituibilità del metodo del confronto, giudicando tuttavia inutili e generose ma confuse petizioni di principio unitarie. E' chiaro che i dirigenti del MLS si riferiscono al documento dei sessantuno sindacalisti milanesi sul listone unico. Stamane, alla sala dei congressi, si presenteranno assieme all'elettorato.

E gli altri? E' probabile che a questo punto Democrazia Proletaria non risparmi le accuse agli altri, scaricando su essi le responsabilità per il fallimento del «cartello unico» anche se, durante gli incontri romani, proprio DP ha più intransigentemente nell'affermare obiettivi (una lotta al PCI) e un «ridimensionamento dell'arco riformista» che non potevano certo trovare consensi.

Adesso non resterà che attuare il piano elettorale già ventilato da un po': DP, una parte di Lotta Continua, PDUP e MLS si assiecano, infine, i radicali con l'arcimovimentista di Lotta Continua.

m. l. v.

Analisi e interrogativi sugli sviluppi del terrorismo in Italia

Nel tunnel del «partito armato»

«Negli ultimi due o tre anni la guerriglia ha teso a connotarsi sempre più nettamente in due direzioni, che chiamerò molto approssimativamente «partito armato» e «partito armato». Nel Partito Armato e nelle Br si tende a creare una punta di diamante portante della rivolta, nel Movimento Armato ci si muove con una strategia e una tattica militari che sono una filiazione diretta del lavoro teorico che viene sviluppato dalla Autonomia "politica", la quale cerca di elaborare e filtrare ogni discorso». Questa affermazione è contenuta nell'ultimo libro di Sabino Acquaviva (*Guerriglia e guerra rivoluzionaria in Italia*, ed. Rizzoli pp. 175, L. 5500) sociologo, preside della facoltà di scienze politiche di Padova, un saggio che acquista particolare interesse oggi nel momento in cui vengono al pettine alcuni nodi dell'organizzazione terroristica nel nostro paese. L'analisi di Acquaviva, muove dalla premessa che l'Autonomia è parte integrante del movimento armato». E già questo può indicare quanto siano fuorvianti le certe polemiche di questi giorni. All'autore non sembra neppure che, nonostante origini, matrici politico-culturali diverse, tra gli obiettivi delle Brigate rosse e della Autonomia organizzata ci sia, in questa fase, una distanza incolmabile come qualcuno pure ha affermato, o teso a dimostrare. Il libro intende tracciare un quadro del processo di sviluppo e della determinazione di alcuni gruppi a rovesciare con la violenza armata lo Stato democratico. Per quanto collocato su uno sfondo culturale e di giudizio non condivisibile, il «dello» interpretativo del so-

I caratteri del movimento eversivo nella interpretazione di Sabino Acquaviva - Distinzioni e processi di convergenza tra Brigate rosse e Autonomia - La lezione del capitano Ba e una versione «americana» della lotta di liberazione vietnamita Analogie inconsistenti ed errori di prospettiva

ciologo riassume una serie di analisi e osservazioni effettuate «sul campo»: ricade dalla sua esposizione diretta come insegnante nelle università di Trento nel '68 e poi di Padova — la convinzione di «avere incrociato più volte la violenza, la rivolta armata. Di avere anche assistito al formarsi, ai coagularsi a poco a poco, di gruppi poi divenuti clandestini, di avere dunque toccato con mano la cultura, la psicologia, la prassi, della rivolta». Acquaviva giunge così in parte a delineare la fisionomia complessa e i livelli distinti in cui si articola il progetto eversivo. Lo studio si incentra sui più recenti sviluppi del dibattito interno ai gruppi vicini al terrorismo, dopo il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro: quando anche nell'area della Autonomia si è affermata con maggiore urgenza una linea di «centralizzazione», come tentativo, scrive Acquaviva, «di coprire tutto lo spazio della rivolta e coordinarla attraverso una organizzazione unitaria». In questo senso, il sociologo spiega come diversi spazi di azione (dallo squadrismo ai differenti obiettivi del terrorismo) vengano certo occu-

pati da componenti politiche anche in polemica tra loro, quanto a tempi e funzioni della pratica «guerrigliera»: ma tutto ciò gravita entro una «nebulosa» (partito e movimento armato, area della autonomia, etc.) nella quale tendono a sommarsi spinte convergenti. Scrive Acquaviva: «In questi gruppi, viene teorizzato un sistema di bisogni che si concretizza, a dirla in gergo, nella "autovalorizzazione": questa si traduce nel sabotaggio; il sabotaggio, poi, in rivolta politica e armata potenzialmente coordinata e centralizzata dal Partito dell'Autonomia...». E' in questo contesto che lo «spontaneismo» si afferma, quando occorre, come scelta: «una pratica di lotta e di organizzazione... o di disorganizzazione». Così, la mappa del terrorismo, con le sue «cento sigle», sembra configurarsi come l'efflorescenza composita di un processo che tende alla omogeneità: «Il Movimento Armato e l'area della Autonomia, che sembravano avere operato, entro certi limiti, una fuga in avanti rispetto al movimento in senso lato e alla sinistra extraparlamentare, paiono ora



Autonomi all'università di Roma

tentare... un radicamento più profondo della loro rivolta negli spazi sociali che li hanno generati, e di alcuni alleanze ideologiche, tattiche e organizzative diverse: non tenere conto di questi fatti nuovi — osserva Acquaviva — di questa svolta nella lotta contro lo Stato, significa restare nell'astratto e non capire cosa sta realmente accadendo nel nostro paese». Da questo punto di vista, la differenza tra Br e Autonomia tende a manifestarsi piuttosto nell'ordine del potenziale «tecnico» (qualità dell'intervento armato) e nel tipo di reclutamento («alla lotta armata delle Brigate rosse si arriva attraverso una specie di conversione, una scelta precisa che avviene "in fine, di azioni violente, armate».

E' a questo punto, però, che a nostro avviso la riflessione di Acquaviva si dispone su una linea di interpretazione che falsifica l'ottica del giudizio, deformando le proporzioni dello stesso fenomeno osservato: senza esprimere valutazioni di prospettiva, egli sembra ritenere che il progetto eversivo abbia in sé la possibilità di accrescere la propria influenza; al punto che oggi saremmo alle soglie («e

forse ci siamo già dentro») della «guerriglia» vera e propria. La sproporzione del giudizio, lo induce in un tunnel di considerazioni che, anche per eccesso di coerenza alla logica dell'oggetto esaminato (la dinamica e la linea dei gruppi eversivi), rischia non di rado il paradosso. L'errore si manifesta nelle stesse analogie, alle quali l'autore affida la sua analisi del fenomeno «guerriglia»: cedendo abbondantemente alle versioni semplificate e deformanti che alcuni intellettuali europei hanno accreditato delle rivoluzioni popolari e nazionali, e della lotta partigiana, come quella del Vietnam o di altri paesi del «terzo mondo». Anche il problema di «avere dietro di sé il popolo» gli appare quasi un corollario di una abilità «tecnologica» di manipolazione e coinvolgimento delle masse («... anche in Italia, il fatto che evidenzia il popolo in grande maggioranza non è per la guerriglia, non significa niente e non prova niente... La massa non è coinvolta necessariamente da qualche tipo di motivazione superiore: in certi meccanismi che la spingono fuori della legge, deve invece trovarsi la base,

la prima chiave del coinvolgimento). Acquaviva perciò non esita a riferirsi alle più volgari versioni della propaganda americana, ai tempi della guerra in Vietnam: e cita in proposito quel capitano Ba, «passato dal vietcong ai nazionalisti», che spiegò l'adesione popolare ai partigiani e alla lotta di liberazione, come frutto di ricatti e di intimidazioni («... all'uomo vano si diceva che se avesse lavorato per la guerriglia, ci sarebbero state possibilità di diventare importante... Ad un uomo di prestigio che aveva tradito la moglie si diceva che se non si fosse unito alla guerriglia la cosa sarebbe divenuta di dominio pubblico. E così via». Ovviamente, ci si aveva raggiunto la guerriglia, ma poteva più abbandonarla).

Se questa parte delle argomentazioni di Acquaviva è davvero risibile, più preoccupante è un ulteriore scarto tra la sua analisi della struttura del terrorismo e la valutazione complessiva del fenomeno, più legata al giudizio storico-politico: quando sembra far convergere attorno al baricentro della violenza eversiva, tutte le spinte di trasformazione culturale e sociale, che sarebbero ad essa affini se non proprio collimanti. Così perdendo ogni senso della distinzione giunge al macroscopico paradosso della analogia fra la «cultura del movimento» e le «società di libero pensiero» che spianarono la strada alla Rivoluzione francese.

Del resto, nel processo sociale che descrive, Acquaviva non sembra vedere altro fuori della contesa tra i gruppi eversivi e quello che egli definisce il sistema dei «valori dominanti»: il movimento operaio, la dialettica tra i partiti, l'azione dei sindacati, la presenza di una lotta democratica di massa, scompaiono da questo orizzonte. Ecco perché il suo discorso viene progressivamente catturato, nelle conclusioni essenziali, da una rappresentazione «apocalittica» e l'efficacia con cui egli ricostruisce dinamica interna, osatura e caratteri del progetto eversivo, ha una brusca caduta sul piano della valutazione concreta della situazione attuale e dei suoi possibili sbocchi.

Duccio Trombadori

Un convegno dedicato a Gottlob Frege

Tutti quei matematici sulla laguna di Orbetello

Bilancio dell'opera di un fondatore della moderna cultura scientifica a cento anni dalla «ideografia»

ORBETELLO — Per assicurare a fama popolare, o comunque per acquistare notorietà tra i pubblici colti, al di là della cerchia degli specialisti, occorre ancora, nel nostro paese, chiamarsi Galileo Galilei o Albert Einstein. La situazione, certo, non è ferma: il crescente interesse, fuori dall'ambito dei tecnici, e soprattutto tra i giovani, per il pensiero scientifico, è testimoniato, proprio in questo 1979, dallo straordinario afflusso alle conferenze sulla relatività, in occasione del centenario della nascita di Einstein (Luigi Libertini mi ha detto che all'Unione Culturale di Torino c'era il pieno un tempo riservato ai cantanti di grido).

Come Aristotele

Tuttavia, sono convinto che quando il lettore legge il nome di Gottlob Frege, si chieda ancora, in generale: «chi era costui?». Che cosa rende così importante il suo volume dall'omonimo titolo, *Begriffsschrift* da indurre la *Accademia Internazionale de Philosophie des Sciences*, colla collaborazione della Franz Thysen Stiftung, a organizzare un colloquio sul tema: «Un secolo nella filosofia della matematica», in occasione del centenario della nascita di Frege, e la rivista di Frege sulla «scrittura dei concetti», sulla «ideografia»? Ce lo ha spiegato ieri Corrado Manjoni, che ha definito la «ideografia» di Frege «l'atto di nascita della moderna filosofia della matematica»; un'opera, ha detto Bochenski, «l'insigne logico aristotelico anche egli presente al Convegno paradosso soltanto agli *Analitica prima del sommo filosofo greco*. Insomma, un punto di partenza, e la struttura logica e storica, del Convegno, lo mette assai bene in evidenza. Frege e Russell (ne ha parlato l'inglese Smullyer); Frege e Peano (è il tema di Peano, Frege e la concentrazione al convegno di Orbetello di tanti e tanti esponenti di primo piano della epistemologia, della logica e filosofia, della matematica militante. Poiché nulla di importante culturalmente accade da solo, mi pare giusto mettere in evidenza l'invenzione e il lavoro degli organizzatori, scientifici e operativi. L'iniziativa scientifica è innanzi tutto, di Evandro Agazzi, professore all'Università di Genova. Agazzi è oggi presidente della Accademia internazionale di Filosofia delle Scienze, vicepresidente della Società italiana di logica e filosofia della scienza (SILFS), nella direzione della quale lo ha sostituito Giuliano Toraldo di Francia dopo che Agazzi ha assunto responsabilità internazionali. Agazzi è anche il fondatore e direttore della rivista *Epistemologia*, che ha recentemente pubblicato, nel suo

secondo numero, gli Atti di un convegno internazionale, sul concetto di tempo, promosso dalla SILFS nello scorso giugno a Santa Margherita Ligure. (Nei suoi prossimi numeri, la rivista italiana di Filosofia della scienza pubblicherà gli Atti di un convegno svizzero su Einstein, e quelli del convegno di Orbetello in corso di svolgimento).

Nella organizzazione di questo convegno, che si svolge all'Hotel dei Presidi, di fronte alla laguna di Orbetello, uno dei bellissimi «presidi» dell'antico stato spagnolo, Agazzi ha avuto la collaborazione di Paolo Fredegaglia, professore di Genova di Storia della matematica e nello stesso tempo preside dell'Istituto Nautico del Monte Argentario, nonché dei Comuni di Orbetello e di Monte Argentario e della Azienda di cura della Costa d'Argento. Chi ama questo bellissimo e singolare, pseudo di Toscana, esprime il desiderio che possa diventare la sede di una serie di convegni di alta cultura, come quello del quale stiamo parlando.

Ma torniamo a questo, primo, convegno orbetello.

Abbiamo detto che la «ideografia» di Frege può essere considerata l'atto di nascita della moderna filosofia della matematica. Si tratta di un giudizio storico, che non implica una attualità dei suoi contenuti. Al contrario, il grande tentativo del tedesco Gottlob Frege fu quello di «ridurre» la matematica alla logica, di «fondare» in particolare l'aritmetica sulla sola logica. Fu l'impresa proseguita dopo di lui dall'inglese Bertrand Russell, che pure aveva messo in crisi tutta la costruzione di Frege, deducendo da essa una famosa contraddizione nel 1903; ed è da considerarsi oggi un tentativo fallito. Si può dire perciò che il «logismo» di Frege-Russell è morto, e nello stesso tempo, che l'opera di Frege è viva, perché essa è alla origine di tutta la moderna filosofia della matematica. Agazzi ha indicato la linea di sviluppo della filosofia della matematica dopo Frege, dopo la crisi dei fondamenti che apre il secolo — nella relativizzazione dei grandi concetti che nella matematica classica sembravano assoluti: evidenza, verità, dimostrazione.

Due tendenze

Già nelle sue giornate iniziali, la discussione è vivace; si incontrano, e si scontrano, punti di vista ed esperienze diverse. Qual è l'interesse della critica dei fondamenti della matematica? ha chiesto René Thom. E Jean Dieudonné, uno degli animatori del famoso gruppo Bourbaki, legato alla monumentale opera collettiva che ripete ambiosamente il titolo del trattato di Euclide, *Éléments de mathématiques*, grande scienziato e uomo pieno di temperamento, ha sostenuto ripetutamente che le ricerche di allora sulla fondazione della matematica, in particolare sulla «giustificazione» degli interi, non presentano più alcun interesse per il «matematico al lavoro». Si scontrano così, mi pare, due tendenze che, in verità, hanno tutte e due la loro validità, e che occorre a mio avviso porre non in contrapposizione, bensì in rapporto dialettico: la tendenza costruttiva, e quella critica. Se vogliamo, semplificando: la matematica e la filosofia della matematica.

L. Lombardo Radice

Parigi: Bernard Henri Lévy torna alla carica

Dal corrispondente
PARIGI — Avevamo lasciato, mesi fa, i nuovi filosofi, con Clavel e Bernard-Henri Lévy in testa, nel cortile dell'Eliseo, reduci da una colazione con Giscard d'Estaing centrata sulle luminose prospettive del duemila E. Clavel, per giustificare questa resa gastronomica davanti allo Stato borghese — lui, demolitore di tutte le strutture statuali come matrici di sopraffazione e di dittatura — aveva giurato alla stampa che la prima ondata di rivolta contro lo Stato sarebbe stata sua, o con la sua partecipazione.

Molto tempo è passato da allora. Un tempo pieno di facilizioni crudeli, di esecuzioni sommarie, e non si riusciva a seppellire Marx che Rousseau gli giaceva accanto, e Robespierre, e Voltaire. Gli «arcangeli vendicatori» della nuova filosofia avevano deciso di liberare l'umanità dalle ideologie per le quali l'avevano deportata a sinistra, fino a costringerla a concludere il suo doloroso calvario in Siberia. Poi, nel silenzio improvvisosi di mitra filosofici è subentrato un periodo di riflessione profonda, in parte dedicato a digerire quella famosa colazione elisiana che doveva essere stata un po' troppo ricca in proteine. Cosa stava accadendo nei laboratori della nuova filosofia? Ed ecco Bernard-Henri Lévy riaffiorare in questi giorni dalla sua sista memoria con un'opera — cui si può pronosticare senza difficoltà un successo editoriale da far impallidire «Via col vento» — così sorprendente nelle sue conclusioni da obbligarci ad un lungo interrogatorio con noi stessi, preoccupati, ci chiediamo allora a quale altra spiaggia mortuaria rischiarata di approdare la nuova filosofia.



Bernard-Henri Lévy

Intendiamoci: Bernard-Henri Lévy resta fedele, all'inizio, al proprio destino di distruttore di idoli e anzi ne allarga la cerchia. In queste trecento pagine del suo «Testamento di Dio» (editore Grasset nella collana «Figures») diretta niente meno che dallo stesso Bernard-Henri Lévy non ce n'è uno che si saldi. Dal momento in cui il monoteismo è morto con la morte di Dio, riasume l'«Express» al quale l'autore ha riservato una sorta di digesto della propria opera, «da Robespierre a Rousseau, passando per Hitler e Stalin, tutti i totalitarismi si sono accaniti a liquidare l'umanità: e c'è totalitarismo ogni volta che l'ordine della società si fonde con i principi del Cielo, ogni volta che il civile si confonde col sacro. I grandi scismi d'oggi sono guerre di religione che sviluppano il conflitto millenario tra paganesimo e monoteismo». Tutto ciò può apparire confuso ma non lo è. Da quando Nietzsche ha annunciato la morte di Dio, l'umanità è tornata al paganesimo, al politeismo, cioè a questi idoli di pietra e di ferro che sono le ideologie, i partiti, le rivoluzioni, gli stati, macchine mostruose fatte apposta per sedurre e limitare

le libertà private. Il fenomeno, ovviamente, risale a molto più lontano e Nietzsche non ha fatto che enunciarlo. Non è più questione allora e soltanto di Marx e Gramsci (che restano ovviamente i veleni mortali distillati il gulag transiberiano, i sistematizzatori del totalitarismo come modo di vita); è questione invece di una cultura millenaria, da Platone a Gramsci («di cui si comincia a sapere, a Roma, che fu soprattutto un famoso teorico totalitario»), passando per Hobbes, Hegel, Bakunin, Hitler, Ebermann, Hesse, il giovane CERES socialista che crede nell'autogestione, e Mao, Stalin, Pol Pot; senza dimenticare il mito Renan e l'intergerimento Saint Just, la fida democratica di Atene dove l'uomo era schiavo del sistema e la filosofia della storia come «produttrice di culto frenetico dello Stato, della tecnica e della produttività» e quindi di dittatura; e poi è soprattutto la politica, i partiti, i sindacati, tutto ciò che è organizzazione sociale, società civile che in un modo o nell'altro, più o meno subdolamente, producono o conducono alla dittatura, per finire — ma il solo elenco degli uomini o delle situazioni da liquidare riempirebbe un

Organizziamo la caccia ai nuovi infedeli

Avevamo lasciato mesi fa i «nouveaux philosophes» a colazione con Giscard: dopo una lunga siesta hanno scoperto un mondo in preda al paganesimo «Il testamento di Dio»: un libro e un'intervista

columetto, tanto grande è l'erudizione di Bernard-Henri Lévy — con Berlinguer che «se io fossi marxista, direi che è il migliore alleato oggettivo delle brigate rosse». Fortunatamente per la Francia (un po' di spirito nazionale non guasta): «Noi francesi non siamo ancora al punto di tragedia e di vergogna in cui si trovano gli intellettuali italiani. Il nostro Partito comunista non è ancora, come il loro, in posizione di egemonia assoluta e di dittatura dei cervelli».

Saremmo curiosi, francamente, di registrare le reazioni di tutti coloro — e sono molti, purtroppo — che in Italia, per snobismo, per semplice anticomunismo o per confusione di idee salutarono in Bernard-Henri Lévy il lucido giustiziere della dittatura ideologica marxista. Deve dare un certo rilievo alla schiena il redersi catalogati indistintamente nella vergognosa schiera dei prossimi fucilati.

La critica fa crescere

Tuttavia, apparentemente stanco della propria furia di struttire, il nostro questa volta va più avanti. E la novità del libro è nelle sue ultime scoperte. A questo punto, infatti, dice l'autore, basta con le «tableaux» di disquisizioni intellettuali che da un decennio si dividono in sostenitori o in demolitori dello Stato. Tutti, in un modo o nell'altro, concorrono alla dittatura perché in questa Era di paganesimo, di politeismo, questi nuovi idoli che sono appunto i partiti, lo Stato, la rivoluzione, non fanno che riprodurre istancabilmente o il lager hitleriano o il gulag staliniano. Che cosa è infatti il principio dell'autogestione del

CERES, che apparentemente si oppone al centralismo staliniano, se non una formula più subdola di dittatura per fare di un lavoratore un gerarca controllante un altro lavoratore? I veri inventori dell'autogestione sono Bormann e Hesse. Che cos'è l'eurocomunismo, tanto nobile come un comunismo diverso dal modello sovietico? ce non un modo atroce di raffinare di evitare la conquista del potere reale per dimorarsi in potere secondario a livello dei comuni, delle regioni, degli apparati ideologici, delle università?

Bernard-Henri Lévy mette in guardia l'Italia, l'Europa e il mondo: gli eurocomunisti stanno portando avanti in silenzio un'autentica rivoluzione che finirà per ottenere «il controllo della base, per fare man bassa sugli spiriti, per imporre l'egemonia culturale e dunque la proliferazione di nuovi modelli di sottomissione». E i «nuovi comunisti» italiani (l'autore non ha mai sopportato di essere chiamato un «nuovo filosofo» e si teneva) non sono più gli ultimi professionisti della conquista del potere ma i primi specialisti della gestione sociale di cui aspetto narcotico, o vizio della madaglia, è la diffusione capillare della minaccia, il sovrastare del politico sul civile, in altre parole la forma più compiuta del terrore spirituale».

E allora? Dopo aver constatato — in una lunga conversazione con Jean François Revel, direttore dell'«Express» e maestro in materia di denuncia del totalitarismo inteso — che è sterile lottare contro il marxismo perché «tutte le critiche che noi gli facciamo hanno paradossalmente come risultato quello di consolidarlo», perché questo «mostro» ha la capacità di es-

sorbire e nutrirsi delle critiche essendo «la schiuma del foglio fenomeno più vasto che è il paganesimo», perché anche chi combatte lo Stato oppressore finisce sempre per creare un nuovo sistema di oppressione, la soluzione presente è il ritorno al monoteismo, è la creazione di una «resistenza» individuale al contagio, di un «vero antifascismo» (che, secondo Lévy, ha le sue radici secolari nella storia del popolo che ha saputo resistere a tutte le oppressioni, il popolo ebraico, che nella Bibbia, e nei suoi comandamenti ha posto la base antica e mai distrutta «di questa forma prodigiosa di non sottomissione e di rivolta che è la credenza in Dio»).

La spiaggia privata

Dio, naturalmente, come principio perché Lévy non crede «in un credo abitato da Dio». Dio come ritorno ad un credo unico e non disperso negli idoli pagani di cui abbiamo detto, ognuno dei quali porta in sé il germe del totalitarismo. Dio come ricostituzione dell'unità dell'uomo. Ma poiché ogni individuo dovrà pure continuare a vivere socialmente, in un mondo di rapporti umani che sono la trama di ogni società, l'importante è che ogni uomo corra in sé la «resistenza» accettando come sola società possibile quella in cui il potere si fa meno sentire come forza oppressiva, cioè lo Stato liberale. In altre parole — e qui sta, afferma senza falsa modestia, l'autore — la grande scoperta e l'originalità dell'approdo del «testamento di Dio» — se essere di sinistra significa sognare un rapporto «inaudito» tra dirigente e diretto capace di resti-

ture il potere a chi ne è escluso (il che non fa che trasformare a lungo termine il subordinato in subordinante) e a perpetuare il totalitarismo la sola sinistra possibile, firmata Bernard-Henri Lévy, è quella in cui il potere è «il più lontano e il più estraneo possibile» sicché l'individuo con la protezione del diritto e distaccato dal potere e può tagliarsi nel corpo delle leggi una spiaggia di illegalismo e di dolcezza di vivere».

Lo abbiamo già visto ed è meglio ripeterlo: lo Stato relativamente ideale che permette questa evasione dal sociale e dal politico, dall'ideologia e dalla storia, non è altro che il frutto della vecchia tradizione liberale secondo cui «non vi è migliore definizione della libertà di quella dell'uomo privato e essere privato è in primo luogo e soprattutto essere privato di ogni potere». Si lasci dunque in vita lo «Stato liberale», si adotti nei suoi confronti un atteggiamento liberale-libertario e «l'uomo sarà individualmente pronto a resistere al totalitarismo pagano dalla spiaggia solitaria e monoteista che il liberalismo gli concede di scegliere».

Sarà solo e infelice? Non ha importanza purché si agita fremere in sé la «Resistenza», purché sappia che «anche la felicità è un'idea totalitaria» che ha le sue origini nell'ideale del cittadino della Grecia antica e repressiva o nel folle giacobinismo di Saint Just.

«Dimentichiamo Atene» grida Bernard-Henri Lévy: forse per non dimenticare Parigi, per non dimenticare Giscard d'Estaing e il suo liberalismo che gli lascia una spiaggia tutta per lui, non più come nuovo filosofo ma come nuovo Robinson Crusoe resistente contro i comunisti marxisti ma in attesa del buon selvaggio Venerdì col quale ricominciare, ortianamente, l'esperienza della cirrizzazione e della sottomissione. Partito dalle spiagge degli idoli morti, del marxismo defunto (che poi, tra la disperata sorpresa dei nuovi filosofi e dei nuovi socialisti di nostra conoscenza, non solo non è morto ma continua a svilupparsi in barba ai plotoni di esecuzione antimarxisti) Bernard-Henri Lévy è arrivato dove era prevedibile: alla spiaggia privata che è il sogno di tutti coloro che detestano le spiagge popolari e troppo affollate. Decisamente i pranzi all'Eliseo producono sieste piene di incubi. Augusto Pancaldi

Finalmente anche in Italia il best seller che ha sconvolto e commosso milioni di lettori nel mondo

OLOCAUSTO
di Gerald Green
Un grande successo in 31 paesi
DA OGGI IN TUTTE LE LIBRERIE
SPERLING & KUPFER EDITORI

Migliaia in corteo ieri dall'Esedra al Pantheon

Lo sdegno di Roma per i nuovi crimini

Il nome del compagno Ciro Principessa campeggiava su un enorme striscione innalzato dai ragazzi di Torpignattara - La sosta ai piedi della scalinata del Campidoglio devastato dai fascisti - Rinnovato l'appello all'unità e alla vigilanza - Ancora messaggi al sindaco Argan



ROMA - La testa del corteo dei giovani che hanno manifestato contro l'effero assassinio del compagno Principessa

Decine di migliaia in piazza

Tre grandi cortei ricordano a Bologna la Liberazione

Ferma e unitaria condanna del terrorismo e della violenza fascista - Messaggio di Ingrao

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Sono scesi in piazza in decine di migliaia, forse centomila, per ricordare la mattina di 34 anni fa, quando i partigiani liberarono la città dai fascisti e tedeschi, per affermare, ancora una volta che il terrorismo e la violenza non riusciranno a distruggere quelle istituzioni democratiche che sono nate dalla Resistenza.

Tre immensi cortei, partiti dalla periferia della città, hanno raccolto i giovani, le donne, i lavoratori delle città dell'Emilia-Romagna e dei quartieri di Bologna. Slogans semplici e fermi, ripetuti decine di volte («Contro il fascismo e la violenza, ora e sempre Resistenza») mentre la gente applaudiva dai portici e dalle finestre.

La manifestazione era stata promossa, unitariamente, dalle istituzioni elettive e dalle organizzazioni della Resistenza, per esprimere una ferma condanna del terrorismo. Negli ultimi giorni, ci sono state altre vittime. L'Emilia-Romagna è scesa nelle strade anche per loro, per dire che il disegno dei terroristi e dei neofascisti sarà respinto.

ROMA - Un'altra giornata di lotta, un'altra mattina in piazza contro la violenza fascista, contro l'assassinio del compagno Ciro Principessa, contro l'attentato che ha devastato il Campidoglio. Con le bandiere abbrunate, con gli striscioni delle scuole, gli studenti romani si sono dati appuntamento a piazza Esedra: venivano da tutti i quartieri, dalla periferia come dal centro, qualcuno è arrivato anche in treno dai centri della provincia.

Il corteo ha lasciato piazza Esedra aperto da un grande striscione. «Compagno Ciro ti abbracciamo, diremo a tutti perché ti hanno ucciso» c'era scritto sopra, e la stessa cosa ripeteva dai muri i manifesti affissi dalla FGCI.

«Quello che non serve è l'indifferenza, tutti in piazza contro la violenza» veniva gridato dal corteo che si andava snodando verso il centro della città. La manifestazione si è formata davanti alla strada che si arrampica fino al Campidoglio, un gesto eloquente, il segno che tutti hanno compreso appieno il legame che stringe l'agguato contro la sezione comunista di Torpignattara e l'attentato che ha devastato il Comune. Il terrorismo si muove secondo un disegno non casuale: quel che si è voluto colpire, l'obiettivo dei fascisti, è chiarissimo: è l'intera città e tutti quelli che si battono per la democrazia.

«Mostra dei fatti» per l'anno del fanciullo

Torino cambia pensando ai bimbi

In giro per l'esposizione guidati dalla storia di tre anni - Per il benessere completo dei futuri cittadini

Dal nostro inviato

TORINO - Sagome di bimbi danzanti su manifesti azzurri, un tenero profilo infantile su una fuga di ciminiere, lo striscione blu della Festa internazionale di Teatro per ragazzi, e quello rosso del Museo della Memoria: Dario Fo che dà spettacolo in una scuola («La conta ai bambini di Torino»), la lucandina verde erba di «Burattini, burattini, burattini, festa grande a Mongera, mangiata bevuta ballata cantata».

Ecco la rassegna del giocattolo povero dell'UNESCO, la centrale del latte in miniatura, le galline bianche stanzianti, la giostra splendente di luce, i cavallini di cartapesta; ecco i mostri scintillanti tipo «Guerra Stellari», li a rappresentare i biechi nemici che inquinano la terra dei bambini: un modo fantasioso e intelligente per illustrare la mappa della fertilità del suolo elaborata dalla Regione.

«I bambini colorano, ritagliano incollano costruiscono si truccano si travestono recitano imitano cantano suonano; ed ecco un intero settore della Esposizione fiorire di disegni, di dragli ed aquiloni di carta, di teatrini, maschere, bambole, casette, fantasci animali tutti costruiti dai piccoli. Torino, dal 15 giugno 1975, da quando il Comune è stato riconquistato dalle sinistre, ha dunque deciso di voltare pagina in tema di cura all'infanzia. Per convincersene, basta dare un'occhiata a quello che alla mostra è presentato come «progetto Torino», cioè che il Comune ha fatto e intende fare.

dei bambini di poter imparare a vivere in un mondo diverso e migliore». Le cifre, i fatti e i traguardi sono i colorati itinerari di questa mostra: 180 mila visite mediche anno, 33 mila pasti-giorno a scuola, 40 mila bambini che fanno sport, visita medica generale a tutti gli scolari della prima elementare, consultori pediatrici da 26 a 30, consultori familiari da 14 a 24. E' un impegno preciso: «La salute dei bambini, in testa non solo come assenza di malattia, ma come completo benessere fisico, psicologico e sociale».

E ancora cifre, le tappe dell'operazione bambini in corso: 80 mila bambini ai corsi, il museo per guardare e fare, inseguenti a scuola di teatro, le visite guidate per la presa di possesso e la conoscenza della città (da carabinieri alla FF.SS., dai depositi ATM al museo dell'automobile).

Investimenti negli uomini di domani», dice il sindaco Novelli: «così la città è del giuoco, della FIAT, della Juventus», ora è anche la città dei bambini; e si sente aggiungere: «Queste cose prima le faceva solo Bologna».

Nessuna integrazione tra le realtà sociali

«Proprio come dice Comencini, nella sua inchiesta televisiva: chi stava male vent'anni fa, oggi sta peggio - dice Fiorenza Allieri, assessore allo sport, gioventù, tempo libero del Comune di Torino - In un certo senso, per certe fasce della popolazione ingratata e per i bambini naturalmente, le cose, dal punto di vista logico-urbanistico, sono diventate ancora più difficili. I ghetti sono rimasti tali, i ghetti nei ghetti anche, le due realtà sociali in venti anni non si sono integrate, ed ora con la crisi economica è subentrata anche una crisi di valori paurosa; si ripete il circolo chiuso, la disgregazione che produce se stessa, la violenza che riproduce violenza».

I bambini hanno «fame di verde e di azzurro», dice un manifesto alla mostra. Ma al convegno sull'ambiente promosso appunto dall'assessorato allo sport, gioventù, tempo libero, un gruppo di esperti espone dati drammatici. A Torino, la mortalità maggiore nella fascia di età compresa tra i 1 e 14 anni, è quella per incidenti traumatici di vario tipo, la metà per incidenti automobilistici causati da un pedone; la mortalità prevenibile è data da scottoloni e anomalie varie dello scheletro, ritardi psico motori (il bambino della grande città usa male il proprio corpo), da bronchiti e da obesità.

Industria - città: un rapporto sbagliato

Il pannello n. 1 si intitola «1 mili di Torino», raccontati con le parole severe del sindaco Novelli: «La crescita industriale per altri versi imponente, non è avvenuta in funzione di Torino, ma si è servita di Torino, per alimentarsi. Il rapporto si è rovesciato, la città è stata sconvolta, le strutture urbane sono saltate, e sono saltati insieme i centri di aggregazione sociale, sconvolgendo le funzioni, abbandonando gli uomini ad una solitudine che alla lunga ha creato le premesse per la comparsa di una estesa e sottile patologia urbana».

Ed ecco le tappe dell'inaudito «scandalo»: tempo lavoro, 21 miliardi e rotti l'anno; Estate ragazzi, per rispondere ai compiti di socialità, educazione, bisogno di vita dei ragazzi durante i mesi in cui la scuola va in vacanza, la vita e l'educazione no, 5 miliardi l'anno; per il nuovo «regolamento» generale delle scuole dell'infanzia (700 maestri del doposcuola, direzioni didattiche raddoppiate, 10 centri di documentazione), un miliardo l'anno; investimento degli handicappati, 32 milioni l'anno.

E' la risposta della città, «alla domanda

Maria Rosa Calderoni

Si sono svolte in varie città italiane

Manifestazioni unitarie di giovani contro la violenza e il terrorismo

In occasione del 25 aprile è stata anticipata ad oggi per i tragici fatti accaduti in questi giorni: l'assassinio del compagno Ciro Principessa, quello dell'agente della Digos Andrea Campagna e lo attentato al Campidoglio. A BARI la manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di giovani, è stata organizzata dalla FGCI, dal Movimento lavoratori per il socialismo e dall'Associazione cristiana dei lavoratori. I giovani, che si sono riuniti in piazza Cesare Battisti, vicino all'ateneo, hanno attraversato in corteo alcune strade del centro con striscioni e scandendo slogan. Si sono poi diretti in una piazza del rione Carraresi dove si è svolto un comizio.

A PALERMO un migliaio di studenti aderenti alla FGCI e ad altre organizzazioni democratiche giovanili hanno manifestato per le vie della città. I giovani si sono riuniti in piazza Crucioli, innalzando striscioni e cartelli sulla bandiera nazionale del compagno Ciro Principessa e dell'agente della Digos Andrea Campagna, hanno sfilato lungo il viale della Libertà, via Vinquerra, via Cavour, via Roma fino a piazza Sturzo. Il corteo si è quindi sciolto senza alcun incidente. In precedenza i giovani avevano distribuito volantini di protesta contro la violenza e il terrorismo in diversi punti della città.

Una marcia antinquinamento a Santa Croce sull'Arno

I giovani chiedono: lavoro senza veleno

Iniziativa della FGCI della Toscana - Gli effetti devastanti del cromo su mezza regione fino al mare - Le richieste delle organizzazioni dei lavoratori - Un incontro-dibattito con Giovanni Berlinguer

Dal nostro inviato

SANTA CROCE - Il manifesto che invita alla marcia contro l'inquinamento è affisso sui muri di tutta la Toscana; la simbologia è trasparente: si può lavorare senza sporcare, si può produrre senza inquinare. Anche a Santa Croce sull'Arno c'è inquinamento cittadino pisano, una delle «capitali dei veleni» d'Italia, anche qui, dove si lavora nella pelle, produzione e inquinamento possono non essere sinonimi. E' qui a Santa Croce che i giovani toscani si sono messi in marcia ieri pomeriggio contro l'industria che sporca. Per un'industria pulita, a misura d'uomo. La manifestazione, organizzata dalla FGCI regionale, arriva a coronamento di un lungo lavoro nella zona e si pone come punto di partenza di un movimento che deve rafforzarsi.

comuni, delle forze di sinistra, dei sindacati. Il risultato è desolante: una popolazione di centomila persone, distribuita nei sei comuni della cosiddetta zona del cuoio, costretta a «convivere coi veleni». A Santa Croce, dove si concentra più di metà della produzione nazionale di pelle, le fabbriche sono anche davanti all'uscio di casa e l'odore di veleni micidiali che penetrano alla gola e scivolano nei polmoni fa parte della vita di ogni giorno.

Tutti da queste parti conoscono i risultati devastanti del cromo, l'inquinatore principe. Da Santa Croce e dintorni il terribile veleno è andato all'attacco di mezza Toscana fin al mare: ha messo in ginocchio corsi d'acqua e l'Arno che fino alla foce non dà più segni di vita. Ogni estate sulla costa si trema per il cromo, si fanno più insistenti le voci di chiusura alla balneazione di interi tratti di mare.

La pelle sporca ma in compenso rende ricco chi la fa lavorare: 35 milioni di plusvalore annuo per addetto (una cifra senza uguali nel panorama industriale italiano), la curva delle esportazioni stabilmente inclinata verso l'alto. Obiettivo finale: lavorare la pelle in modo pulito e aprire così anche un altro canale di lavoro per i giovani della zona, restii a rimpiazzare i posti vuoti delle concerie che garantiscono ai salari superiori alla media, ma che offrono in cambio un lavoro più che rischioso dal punto di vista della salute.

La marcia è partita nel pomeriggio; i giovani sono sfilati per le vie della cittadina toscana tra i canali superinquinati e le fabbriche. In mattinata c'erano state assemblee con gli studenti e incontri con la gente. Dopo la marcia un incontro-dibattito con Giovanni Berlinguer, esperto dei problemi dell'ambiente. Berlinguer si è soffermato sul significato politico dello slogan della marcia.

Daniele Martini

CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA. 1538.323.451.520 mezzi fiduciari. 701.361.633.323 finanziamenti. 35.200.000.000 fondi patrimoniali. 3.551.217.997 opere di beneficenza e di pubblica utilità. 1978 la sintesi del nostro lavoro. Estrazioni del lotto 21 aprile 1979. BARI 52 36 68 10 46. CAGLIARI 78 74 59 36 66. FIRENZE 43 6 4 19 27. GENOVA 82 51 68 38 48. MILANO 74 46 61 7 53. NAPOLI 77 44 88 29 48. PALERMO 76 85 6 61 39. ROMA 76 52 24 17 18. TORINO 89 41 77 2 34. VENEZIA 18 20 41 77 73.

Ieri sera la seconda tappa del lungo colloquio dei magistrati con il docente padovano

All'università di Torino

Negri davanti ai giudici

Un documento di «Prima linea» tra le prove mostrate al docente

Contestati anche un manuale terrorista e la telefonata a Eleonora Moro. L'interrogatorio aggiornato a martedì - Conferenza stampa dei legali



Per impedire le intercettazioni

Padova: truccato il telefono di Antonio Negri

Venne poi «bonificato» ad insaputa dell'interessato - La latitanza di Balestrini

Nostro servizio

PADOVA - C'è un'atmosfera piuttosto ottimistica in procchia a Padova, dopo la prima «manca» dell'interrogatorio che ha apposto ai giudici romani il professor Antonio Negri. Notizie precise, naturalmente, non circolano: si dice probabilmente in base a informazioni della capitale, che l'interrogatorio abbia affrontato solo la prima parte delle numerose contestazioni a carico del docente, quella cioè che riguarda la struttura fondamentale del castello accusatorio: il falso scioglimento di «Potere operaio» nel '73, l'ingresso di Negri ed altri nella direzione strategica delle BR contemporaneamente alla fondazione di Antoniana.

Sempre stando a quanto filtra, l'ideologo padovano avrebbe risposto riconoscendo vari fatti (ma non precisi reati) e cercando però di scoraggiare l'ideologia della prassi, le affermazioni teoriche invittibili alla lotta armata da comportamenti attivi e pratici in questa direzione. E soprattutto, respingendo ogni collegamento tra Potere operaio prima, Antoniana poi e le BR.

Sta qui soprattutto il perno del processo. E stanno qui anche le perplessità che provengono da alcuni settori intellettuali della sinistra, convinti che non esista alcun collegamento organico tra Potere operaio, Antoniana e le BR e un Negri che le ha più volte criticate pubblicamente. Ma l'ipotesi dei magistrati è evidentemente sostenuta da solide prove.

Inoltre, anche sul piano teorico, c'è un documento di pugno di Toni Negri, allegato agli atti del processo (non è una prova, per carità, ma è indubbiamente un utile elemento da offrire al giudizio pubblico), che un altro docente di scienze politiche, il prof. Angelo Ventura, ha recentemente pubblicato sull'«Avanti!». E' un testo in cui, al momento dello scioglimento di «Potere operaio», Negri indica come dovrà costituirsi la «organizzazione armata del proletariato».

Scriva il docente che dovranno sfilarsi da un lato le «basi rosse del potere operaio e popolare» (cioè le unità organizzative di base), e dall'altra «le brigate rosse dell'attacco operaio e proletario». Compito del partito futuro, nel quale si riassumono i due elementi, è «un'azione di attacco che talora può e deve essere il terrore rosso».

Questa tra nuclei diffusi (le BR, o basi rosse) e unità di attacco (le BR) è una differenza solo apparente: bisogna, scrive Negri, «muoversi nella separazione delle funzioni per l'unità del movimento». E specifica: «E' ora

Michele Sartori

ROMA - Dal pomeriggio fino a notte, altre sei ore di interrogatorio per Toni Negri: la seconda tappa. Stavolta il colloquio tra i magistrati e il docente padovano, accusato di essere al vertice del «partito armato», è entrato nella fase più delicata. Esaurito l'esame della carriera teorico politica dell'imputato, i giudici sono passati alle contestazioni concrete. Così hanno cominciato a tirare fuori i primi documenti sui quali si basa l'accusa: uno scritto che riguarda l'organizzazione delle varie «colonne» di Prima Linea e una sorta di manuale con tenente tutte le norme di comportamento da rispettare per agire in clandestinità. Documento, quest'ultimo, che i magistrati considerano molto compromettente poiché ne fu trovato uno uguale, o quanto meno simile, nel covo di via Gradoli.

Durante l'interrogatorio di ieri, che ha toccato momenti di scontro verbale piuttosto duro, è stato anche contestato a Toni Negri di essere l'autore della famosa telefonata del 30 aprile a Eleonora Moro, e inoltre di aver speso un biglietto ferroviario per Marsiglia acquistato dal docente il 16 marzo e utilizzato una settimana dopo. L'imputato ha continuato a negare ogni addebito e si è detto disposto a sottoporsi ad un «saggio fonico» per consentire ai periti di confrontare la sua voce con quella della telefonata alla signora Moro.

Il primo documento che il sostituto procuratore generale Guasco e il giudice istruttore Amato hanno mostrato a Toni Negri è composto da alcuni fogli dattiloscritti, chiusi in più pacchi con frasi scritte a mano. Il testo, a quanto si è appreso, è costituito da un esame delle varie «colonne» delle formazioni terroristiche clandestine, con riferimenti alla loro attività. Toni Negri - a quanto hanno riferito gli avvocati Giuliano Spazzali e Bruno Leuzzi Siniscalchi, uscendo dal carcere poco dopo le 22 - si è difeso affermando di avere avuto quei fogli in un'epoca tra il '74 e il '75, durante una delle assemblee del «movimento». E' consuetudine, ha aggiunto l'imputato, che in queste occasioni vengano fatti circolare tra i presenti documenti di contenuto eversivo, senza che si sappia chi li ha messi in circolazione. Negri ha inoltre affermato che in quel periodo si andava

manifestando differenze ideologiche tra l'«autonomia» e il terrorismo organizzato e che perciò aveva conservato il documento per la sua attività di studioso di questi fenomeni.

I magistrati, tuttavia, a quanto si è appreso non sono rimasti convinti da queste spiegazioni ed hanno insistito - ma inutilmente - nel chiedere a Negri chi gli diede lo scritto.

Fu le contestazioni si sono incentrate sul «manuale» con le norme di comportamento dei terroristi, trovata anch'esso tra le carte di Toni Negri. Come accennavamo, i giudici annettono una certa importanza a questo documento poiché ne fu trovato uno analogo nel covo della Br di via Gradoli, presunta centrale operativa del sequestro Moro. Anche in questo caso il docente padovano ha respinto le accuse, affermando che il contenuto del «manuale» non è inedito, ma lo si può ritrovare in alcune pubblicazioni.

Quindi si è affrontato il discorso sulla telefonata alla signora Moro e, a questo punto, c'è stato uno scontro verbale tra l'imputato e il PM Guasco. Quest'ultimo, infatti, se n'è uscito con una frase alquanto infelice: «Quando lei parla in modo concitato - ha detto - la sua voce mi sembra proprio quella del brigatista della telefonata». «Lei non mi può insultare - ha urlato allora Toni Negri - questa è un'infamia». Successivamente i magistrati hanno informato l'imputato che in alcuni rapporti della DIGOS sono contenute dichiarazioni di testimoni che hanno riconosciuto nella voce di Negri quella della telefonata a casa Moro.

L'interrogatorio si è così concluso, senza che i giudici parlassero ancora in concreto delle prove testimoniali di cui sarebbero in possesso, ed è stato aggiornato a martedì prossimo.

In mattinata il collegio di difesa dell'«autonomia» aveva tenuto una conferenza stampa. Erano presenti, oltre a Spazzali e Leuzzi Siniscalchi, gli avvocati Tommaso Mancini, Francesco Piscopo e Mauro Mellini (deputato radicale), e la moglie di Toni Negri, Paola Moro. Non c'era, invece, Jean Paul Sartre, il cui arrivo da Parigi era stato annunciato a viva voce dai legali («Era una trovata pubblicitaria», ha

malignato qualche cronista). Durante la conferenza stampa sono stati sferrati violenti attacchi alla magistratura, alla presidenza della Repubblica e ai giornalisti che hanno pubblicato un mucchio di infamie», con relative minacce di querelle. Minacce che, quando ha parlato l'avvocato Piscopo, sono state accompagnate da intollerabili insulti urlati ai cronisti presenti, tra i quali ci sono state prevedibili reazioni.

I legali hanno poi annunciato che sarà costituito un «collegio di garanti» (di cui dovrebbero far parte anche intellettuali stranieri) per far fronte a quello che viene definito un «attacco indiscriminato ad un ceto politico di intellettuali che ha rappresentato nella nostra storia un'alternativa importantissima».

Spazzali, infine, si è chiesto «perché tacciono tutti gli uomini di cultura, i garantisti che in questo Paese hanno sempre difeso i diritti costituzionali». E così sembrava vollesse sottolineare l'isolamento del collegio di difesa.

Sergio Criscuoli

Nella foto in alto: un momento della conferenza stampa del legale di Toni Negri

Dalla nostra redazione

TORINO - Attentato incendiario ieri mattina all'Università, in via S. Ottavio, contro lo studio del professor Lombardini, docente di Economia e senatore eletto nelle liste democristiane. Alle 11 esatte due sconosciuti, che con una successiva telefonata all'ANSA si sono definiti «Nuclei territoriali comunisti» (la stessa sigla che ha firmato l'attentato notturno alla Lancia di Chivasso), sono saliti fino al secondo piano della facoltà di Scienze politiche, dove ha sede l'Istituto di economia, in quel momento semivuoto. Il professor Lombardini aveva lasciato l'ufficio cinque minuti prima, dopo aver tenuto la normale lezione del sabato. Una bidella, Mirella Scarnari, 48 anni, che aveva appena consegnato dalla pista nello studio del docente, si è vista comparire davanti i due individui.

Ordinate di allontanarsi, hanno infranto a mazza il vetro della porta d'ingresso, buttando poi all'interno un ordigno incendiario. Si è sentito un botto fragoroso, mentre le fiamme divampavano, bruciando libri e tesi di studenti, danneggiando ed annerendo pareti e suppellettili.

Il criminale episodio è accaduto al termine di una assemblea che trecento studenti avevano tenuto al pianterreno nell'aula I di legge. Era stato appena deciso di rinunciare al corteo, programmato per ieri mattina e proibito dalla questura, con il quale gli autonomi intendevano protestare contro le inchieste anti-terroristiche.

Nel frattempo a piazza Palazzo erano scoppiati incidenti tra le forze dell'ordine ed un altro gruppo di manifestanti sopraggiunti da piazza Solferino, dove alle 3. Democrazia proletaria e Lotta continua si erano radunati per un comizio autorizzato contro il terrorismo e il fa-

scismo (la mortale aggressione dell'altro giorno a Roma, in cui ha perso la vita un giovane comunista), oltre che per esprimere il proprio dissenso sull'iniziativa dei magistrati.

Verso le 10,30 alla spicciolata, i partecipanti a questa seconda manifestazione si erano sciolti dirigendosi verso piazza Palazzo (la questura la sera prima non aveva consentito per motivi di sicurezza ad una richiesta di muoversi in corteo). Democrazia proletaria e LC affermano che mentre i loro aderenti erano intenti al volantaggio tra le bancarelle del mercato, improvvisamente carabinieri e polizia hanno iniziato a tirare candelotti lacrimogeni.

Interrogati gli autonomi romani arrestati

ROMA - Sono cominciati nel pomeriggio di ieri nel carcere di Regina Coeli gli interrogatori dei dodici giovani arrestati dai carabinieri durante l'operazione anti-terrorismo compiuta venerdì mattina a Roma. Il sostituto procuratore della repubblica, Domenico Selca, ha iniziato dai quattro «autonomi» che, oltre alla accusa di associazione sovversiva, devono rispondere anche del reato di concorso in detenzione di armi comuni e di esplosivi. Si tratta di Franco Della Corte, di 27 anni, di Cesare Prudente, di 27 anni, di Giovanni Polletti, di 22 anni, e di Antonio Musarella, di 21 anni.

Allo stesso magistrato la giornalista di «Lotta Continua» Carmen Bertolazzi ha presentato una istanza di sequestro del materiale e dei documenti prelevati dai carabinieri nella sua abitazione dopo l'arresto di Osvaldo Amato che era suo ospite, in via Guastalla.

Una bomba al fosforo fatta esplodere all'interno dell'azienda

Quattro miliardi i danni dell'incendio terrorista alla Lancia di Chivasso

Un gigantesco incendio ha distrutto un'area di 3.500 metri quadrati - Lavoratori e vigili del fuoco impegnati a spegnere le fiamme - L'attentato è stato rivendicato dai «nuclei comunisti territoriali»

Dal nostro inviato

CHIVASSO - I terroristi hanno colpito uno dei loro obiettivi principali: il lavoro degli operai. Con una bomba al fosforo hanno provocato la scorsa notte un gigantesco incendio all'interno della Lancia di Chivasso, causando danni per oltre quattro miliardi di lire e distruggendo un'area di 3.500 metri quadrati.

L'obiettivo dei terroristi era chiaro: non volevano fare solo un «sabotaggio», danneggiare l'azienda, volevano lasciare senza lavoro seimila operai, quanti sono occupati nel grande stabilimento automobilistico di Chivasso. Hanno fallito questo obiettivo solo perché gli stessi operai, i vigili del fuoco, i sorveglianti della fabbrica hanno rischiato la vita per circoscrivere l'incendio. Senza l'abnegazione dei lavoratori ed alcune circostanze le distruzioni sarebbero state irreparabili. Che proprio a questo mirassero i terroristi, lo dimostra la scelta del luogo e del momento dell'attentato.

Il luogo: il grande capannone in cui si fa il montaggio finale delle automobili e, al suo interno, il deposito dei sedili, che è un semplice spazio cintato in mezzo ad altri impianti, uno dei posti in cui si accumula la maggior quantità di materiali altamente infiammabili. Alla Lancia di

Chivasso non c'è un reparto di selleria. I sedili da montare sulle automobili arrivano dalla Lancia di Torino e da una piccola fabbrica di Chivasso, la «Motosell», già confezionati e collocati in «gabbioni» metallici. Ogni «gabbione» contiene una serie completa di quattro sedili per un'auto.

E' in questo magazzino, tra le cataste di sedili separate da stretti corridoi (in mezzo ai quali era facile intrufolarsi senza essere visti) che è stata depositata la bomba al fosforo. Proprio accanto passano le tubazioni che portano la benzina per il primo rifornimento delle auto finite: non è difficile immaginare che

cosa sarebbe successo se fosse esplosi questo tubo.

Il momento scelto per l'attentato: le 22,05 di venerdì sera, pochi minuti dopo che i 1.200 operai del secondo turno avevano lasciato le linee di montaggio e quando il grande capannone, se si eccettuano pochi sorveglianti ed addetti alle manutenzioni notturne, sarebbe rimasto praticamente deserto fino a lunedì mattina.

Per una circostanza fortunata, venerdì sera c'era ancora un camion di materiali da scaricare a pochi metri dal magazzino sedili. Il camionista ed il carrellista addetti a questo lavoro hanno udito uno scoppio, hanno visto scintille e lingue di fuoco che guizzavano in tutte le direzioni da un punto all'interno del magazzino di sedili accatastati. Hanno così dato l'allarme telefonando in portineria. Intanto, dal tetto del capannone, era entrato in funzione il dispositivo antincendio automatico, a pioggia, ma l'acqua cadendo sul rogo non produceva il minimo effetto.

Subito sono arrivati un cannucciario, Bini, e due addetti alle manutenzioni, Preti e Menegatti, poi i tre vigili del fuoco di servizio nel turno di notte, con l'autobotte dell'azienda. La maggior parte degli operai del secondo turno avevano già preso i pullman per andare a casa, ma alcune decine di loro hanno potuto essere avvertiti e sono tornati di corsa nella fabbrica, dando mano ai carrellisti.

Quando sono giunti i vigili del fuoco di Torino e Chivasso, meno di venti minuti dopo l'incendio era già praticamente circoscritto, ma di vampava ancora violentissima.

La gravità dei danni è subito apparsa in tutta la sua ampiezza. Oltre al magazzino automatico, costruito quattro anni fa e costato da solo 800 milioni, erano andate completamente distrutte 1.616 serie complete di sedili (la scorta per la produzione di quattro giorni), il tetto del capannone, diversi altri materiali e impianti. La primissima valutazione, un miliardo di danni, è poi salita a due, per fermarsi ieri mattina a quattro miliardi, in quanto all'origine dell'incendio, i vigili del fuoco hanno stabilito che è stato prodotto da un solo focolaio, confermando così che dovrebbe trattarsi di una bomba al fosforo.

Alle 22,40 di venerdì sera, mezz'ora appena dopo l'attentato, è giunta una tele-



I commossi funerali dell'agente ucciso dai terroristi a Milano

MILANO - Si sono svolti ieri mattina i solenni funerali dell'agente della Digos Andrea Campagna, ucciso giovedì pomeriggio da un commando di terroristi del «Proletari armati per il comunismo». La salma del giovane agente era stata trasportata dall'obitorio alla caserma «Garibaldi» in largo Gemelli dove è stata allestita la camera ardente. Ininterrotto è stato il pellegrinaggio di autorità, colleghi, uomini politici e cittadini che hanno voluto rendere l'estremo omaggio a questa nuova vittima del terrorismo. Fra gli altri i compagni Gian Carlo Pajetta e Gianfranco Borghini, della direzione del partito, la senatrice della sinistra indipendente Tullia Carettoni, vice presidente dell'assemblea di palazzo Madama. Dalla caserma «Garibaldi» il corteo fu-

nebre ha raggiunto la basilica di Sant'Ambrogio. Ai funerali hanno partecipato il ministro degli Interni, Rognoni, il capo della polizia Coronas, il presidente della giunta regionale, Goffari, il sindaco Tognoli, il presidente della provincia, Vitali, assessori comunali e provinciali e sindacalisti, il segretario del PSI, Bettino Craxi, l'on. Aniasi. Per il PCI era presente una delegazione guidata dal segretario provinciale, Terzi. Il corteo era aperto dal mediatore dell'ANPI, seguivano i labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma e numerose corone, fra cui quella del presidente della Repubblica. Tutti i corpi militari presenti a Milano avevano inviato rappresentanze. Dietro al furgone i genitori, le due sorelle, il fratello e la fidanzata dell'agente ucciso.

Prestanome dei boss arrestato in Calabria

CATANZARO - Uno dei testimoni del processo contro i 60 boss della mafia calabrese, conclusosi a gennaio, è stato arrestato sotto l'accusa di estorsione e danneggiamento. Si tratta del bracciante Francesco Mancuso, 50 anni, di Limbadi. Francesco Mancuso, fino ad alcuni anni fa, era un bracciante-poeta in canna. Improvvisamente, tra il '74 e il '75 cominciò ad acquistare numerosi appezzamenti di terreno nella zona di Patti Falconieri (CZ).

Da bracciante senza il becco di un quattrino il Mancuso divenne proprietario di una zona vastissima, che cedette poi in affitto nel marzo 1975 al Cogital, cioè il consorzio di imprese per Gioia Tauro. I soldi per acquistare i terreni erano stati dati a Mancuso da Mammoliti e Piro-malli. Mancuso è stato arrestato perché, per poter acquistare quei terreni, impose ai proprietari prezzi irrisori con tentativi dinamitardi e taglieggiamenti.

ZANICHELLI SCIENZE LINGUISTICHE



M. CORTELAZZO, P. ZOLLI, DIZIONARIO ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA, 1/7-C. La «filigrana» delle parole italiane, la loro nascita e le loro avventure. La storia linguistica come storia culturale e identità civile. Quattro volumi con un totale di 60.000 parole e almeno 100.000 accezioni. Volume 1°: A-C, L. 13.000

STORIA DELL'ARTE ITALIANA

A cura di Giovanni Previtali e Federico Zeri. Ha diviso i critici, ha acceso le polemiche, ha aperto un grande dibattito. «Una storia dell'arte oggi, forse, non può farsi che così». (Giuliano Briganti, «la Repubblica») «Una storia quale da tempo non si tentava in Italia e anche una delle più nuove a livello degli studi internazionali». (Dario Micacchi, «L'Unità») «Ha già spiegato le vele al vento di un prevedibile largo successo». (Sandro Meccoli, «Corriere della Sera») 1. QUESTIONI E METODI pp. XXXVIII-463, con 455 tavole illustrate, L. 40.000 2. L'ARTISTA E IL PUBBLICO pp. XXXIV-484, con 360 tavole illustrate, L. 40.000 in libreria a maggio

EINAUDI

Una settimana decisiva per i contratti
Il padronato ormai calcola soprattutto i «costi politici»

ROMA — I sindacalisti sono convinti che la prossima sarà una settimana decisiva per le vertenze contrattuali. Domani la FIM si vedrà di nuovo con l'Interfind. Massaccesi in un'intervista a La Repubblica, ricostruisce il retroscena del passo avanti e del suo indizio compiuto, conferma la sua volontà di «chiudere al più presto», ma solo se si affronta «al serio il problema della produttività e dell'assenteismo».



Luciano Lama Guido Carli

strale tenendo conto dei nuovi rapporti di forza. Arrivano anche a parlare di «patto sociale». Durò poco: subito dopo partì la campagna sulla libertà d'impresa.

Carli in TV ha riconosciuto che anche in altri paesi europei esistono alcuni sistemi di informazione sulle scelte aziendali. Ma l'interlocutore in questa occasione è il sindacato. E' questa la differenza di fondo rispetto all'Italia ed è proprio ciò che disturba Carli. I vari meccanismi di partecipazione o di cogestione hanno tutti un orizzonte aziendale e corporativo. Qui, invece, il patto non è una generica rappresentanza delle maestranze, bensì un consiglio di fabbrica, eletto da tutti i dipendenti, ma che fa parte di un sindacato di classe, rappresentante delle esigenze di tutti i lavoratori.

Per marcello Scotti, intanto, ha convocato i tre segretari generali dei braccianti per sapere cosa ha determinato la rottura con gli agrari. Non è ancora la mediazione. E' probabile che si valuterà in quella sede il da farsi.

Ultima, ma non certo per importanza, viene la Eder, meccanica, venerdì incontrerà di nuovo la FIM; per quel giorno probabilmente si saprà anche la data dello sciopero che il direttivo unitario dovrebbe proclamare giovedì prossimo. La situazione è, dunque, quanto mai moscia.

Lama alla TV Trentin in piazza a Terni, hanno detto che i tempi sono ormai maturi per arrivare ad una stretta. I sindacati preferiscono risolvere le vertenze nella loro sede naturale. Tuttavia, Carli è stato esplicito: non ha alcuna fretta e gioca sul dopo-elezioni. A questo punto un intervento del governo potrebbe far superare questa fase di stallo. La maggior parte del sindacato vorrebbe che Andreotti uscisse dal limbo e facesse pressione sulla Confindustria, senza proporre ancora come

mediatore tra le parti. C'è probabilmente qualcuno che vedrebbe già adesso di buon occhio questa ultima ipotesi, anche se nessuno finora si è espresso ufficialmente in tal senso.

Dalle dichiarazioni di Carli in televisione, d'altra parte, appare chiaro che il padronato privato sia ancora fermo sulle sue posizioni di principio: gli aumenti salariali sono incompatibili con il piano triennale; l'orario di lavoro è già troppo basso, quindi non si possono chiedere ulteriori riduzioni; infine, i diritti di informazione «espropriano» l'imprenditore del suo potere e lo trasferiscono al sindacato.

La «crociata» della Confindustria contro i diritti sindacali

E' evidente la volontà confindustriale di portare i contratti sull'impervio — anche e soprattutto per il padronato — terreno di una «crociata» contro lo «strappare del sindacato». Carli, infatti, sa bene che dietro i diritti d'informazione c'è un modo (anche se originale rispetto a quelli praticati in altri paesi) di affrontare e risolvere in positivo la crisi del modello di relazioni industriali imperante fino al 1968. Ormai nell'impresa il dualismo tra i soggetti che la compongono (gli operai e i padroni) è emerso

in tutta la sua contraddittorietà. Ci si può forse illudere di tornare indietro, di restaurare prerogative, autorità, poteri che ormai non esistono più? O non è meglio, invece, riconoscere il nuovo che emerge? E' vero che gli imprenditori italiani sono sempre stati storicamente sordi al richiamo del riformismo; il capitalismo è illuminato da noi ha avuto ben pochi adepti. Tuttavia, un paio d'anni fa sembrava che Agnelli prima, poi lo stesso Carli, fossero inclini a gestire gli interessi del capitalismo indu-

Stefano Cingolani

Queste le cifre di cui Carli preferisce non parlare

ROMA — Ancora una volta la polemica confindustriale — lo si è visto venerdì sera nel confronto televisivo Lama-Carli — si nutre di vecchi argomenti. L'operaio italiano lavora poco, guadagna molto e di qui a indicare nel sindacato e nei lavoratori i responsabili della crisi il passo è breve. Questa volta Carli è ancora ricorso ad un metodo più raffinato nel portare avanti questa tesi, perché ha taciuto verità che la Confindustria ben conosce.

Cominciamo dal discorso sui salari. Recentemente una pubblicazione dell'ISRI (Istituto sulle relazioni industriali) ha reso noti i confronti fra i salari medi orari di alcuni paesi europei nel settore dell'acciaio e dell'auto. L'operaio italiano, la tabella qui a fianco lo dimostra, è ancora all'ultimo posto della graduatoria.

Se guardiamo, poi, alla nuova ripresa inflazionistica con occhio meno parziale di quello del presidente della Confindustria, scopriamo che questa volta i salari contrattuali c'entrano ben poco. Dalle tabelline risulta chiaro che le uniche variazioni dei salari nel '78 sono riferite esclusivamente all'intervento, solo parzialmente riparatore, della contingenza. Dalla stessa ricerca dell'ISRI che abbiamo già citato, si ricava una puntuale contestazione della tesi sul calo della produttività nel nostro paese. Le cifre dicono altro. Dal '72 al '77 nell'industria di trasformazione la produttività per occupato è cresciuta mediamente del 18%.

Tutto ciò è avvenuto in una fase in cui si è avuta una notevole contrazione dell'occupazione nell'industria. Secondo la SVIMEZ nel gennaio del '78 il saldo negativo dell'occupazione nel settore industriale, rispetto al gennaio dello scorso anno, è stato di 85 mila unità, prevalentemente concentrato nel centro-nord. Il modesto incremento nel Mezzogiorno (+ 13 mila) nulla toglie alla gravità del fenomeno. Dalla stessa fonte, infatti, si ricava un quadro ancora più drammatico della situazione dell'occupazione nel Sud. Le persone in cerca di lavoro nel Mezzogiorno sono aumentate in un anno di 45 mila unità, mentre nello stesso periodo è cresciuto del 12,1% il ricorso alla cassa integrazione.

La polemica confindustriale cerca così di mascherare la situazione reale e di nascondere le vere responsabilità dell'attuale crisi italiana.

Industria manifatturiera: produttività per occupato nel 1977 (1972 = 100)

Table with 2 columns: Macchine per ufficio, ottica e simili; Altri prodotti industriali; Legno e mobili; Chimica; Tessili, abbigliamento; Minerali non metalliferi; Totale industria di trasformazione; Alimentari e bevande; Prodotti in gomma e plastica; Macchine agricole e industriali; Materiale e forniture elettriche; Mezzi di trasporto; Metallurgia; Altri oggetti in metallo; Carta, cartotecnica, stampa.

Fonte: Elaborazione ISRI su dati ISTAT.

Salari medi orari nel 1977 (Fonte: CEE)

Table with 6 columns: ACCIAIO, AUTO, COSTO ORARIO, Lire, Indice, Lire, Indice, Acciaio, Auto. Rows: GERMANIA, FRANCIA, GRAN BRETAGNA, ITALIA.

Solo i prezzi hanno fatto crescere i salari

(Gli aumenti percentuali riguardano ogni mese sul mese precedente)

Table with 3 columns: Anno 1978, Salario operaio dell'industria, Prezzi al consumo. Rows: Marzo, Aprile, Maggio (*), Giugno, Luglio, Agosto (*), Settembre, Ottobre, Novembre (*), Dicembre, Anno 1979, Gennaio, Febbraio (*).

(*) Sono i mesi in cui la contingenza viene inclusa in busta paga, gli unici che registrino una rivalutazione nell'ultimo anno.

Fonte: ISTAT.

Da oltre un anno i contratti di lavoro non hanno promosso alcun apprezzabile aumento retributivo. I prezzi sono però aumentati lo stesso o, facendo scattare i punti di contingenza previsti dalla scala mobile, hanno determinato ogni tre mesi una rivalutazione a posteriori. La rivalutazione tramite scala mobile — questo le statistiche non lo fanno vedere — avviene al 100% soltanto sulla fascia retributiva delle 380 mila lire al mese mentre le fasce superiori di retribuzione subiscono una decurtazione di fatto per effetto dell'inflazione provocata da altri fattori: basti pensare alla svalutazione della lira nei confronti delle altre monete europee che nel corso del 1978 ha provocato da sola un rincaro di tutti i prodotti, specie alimentari. In cui prevale l'importazione, i contratti non sono determinanti rispetto all'inflazione perché, oltretutto, adeguano le retribuzioni secondo la dinamica produttiva di singoli settori, aziende, figure professionali stimolando gli investimenti ed i miglioramenti nell'organizzazione delle imprese.

Occupati per settori di attività nel gennaio '79 (migliaia di unità)

Table with 5 columns: REGIONI, AGRICOLTURA, INDUSTRIA, ALTRE ATT, TOTALE. Sub-columns: Numero, Var. su gen. '78. Rows: MEZZOGIORNO, CENTRO-NORD, ITALIA, % MEZZOGIORNO SU ITALIA.

Fonte: ISTAT ed elaborazioni SVIMEZ.

Approvata piattaforma tessile: senza il Sud non c'è ripresa

Dopo tre giorni di dibattito a Rimini, il sì dei 1500 delegati - Le astiose polemiche del presidente degli industriali, Lombardi - I punti del documento

Dal nostro inviato

RIMINI — La piattaforma per il rinnovo del contratto dei tessili è pronta. L'hanno approvata ieri mattina i 1500 delegati riuniti da tre giorni a Rimini: anche nella fase finale del voto, la discussione è stata vivace, ma ha riguardato alcuni aspetti vaticolari, non la impostazione generale del documento che nei prossimi giorni finirà nelle mani dei dirigenti delle organizzazioni imprenditoriali. A questa assemblea, del resto, le componenti sindacali erano giunte dopo aver faticosamente ma proficuamente superato, confortate anche da una ampissima consultazione nelle fabbriche, i contrasti che inizialmente le avevano divise.

Da Rimini esce così una categoria più unita e più convinta della validità della battaglia che sta per intraprendere. Che sarà proprio una battaglia lo ha di nuovo ricordato ieri, in una intervista, il presidente della Federtessile, Lombardi: quella dei sindacati tessili, per un padronato che negli ultimi anni non ha esitato a ricorrere a processi di ristrutturazione selvaggia, a massicci licenziamenti, ad un uso spregiudicato del lavoro decentrato e a domicilio, è la peggiore delle piattaforme finora presentate, un puro e semplice atto di irresponsabilità.

Con l'intervista di Lombardi è arrivata ieri tra i delegati anche la notizia che da domani a Castrovillari, in

Calabria, altri mille operai della Montefibre finiranno in cassa integrazione a zero ore. Vanno ad aggiungersi ad altri duemila solo in Calabria, ad altre migliaia nel resto del Mezzogiorno, mentre in due zone aree del paese — lo hanno testimoniato decine di interventi — gli straordinari si sprecano, il padronato cavalca euforico la tigre di carta della ripresa, sordo ad ogni richiamo alla necessità di cambiare modelli e modi dello sviluppo industriale.

Chi è il responsabile dunque? Il sindacato, i lavoratori, che anche da questa assemblea hanno fatto uscire un programma di iniziativa

Polemica Carniti-Sartori sulla segreteria Cisl

ROMA — Polemiche all'interno della CISL in vista del prossimo consiglio generale dell'organizzazione che dovrà esprimersi sull'assetto al vertice, dopo la candidatura di Macario nelle liste della DC e la successione di Carniti alla carica di segretario. La polemica è, appunto, tra Carniti e Sartori, della destra Cisl, segretario del braccianti. Il primo aveva detto nei giorni scorsi che la CISL doveva trovarsi un altro segretario generale se Paolo Sartori entrava in segreteria con la carica di segretario generale aggiunto (dove invece dovrebbe andare Franco Ma-

tutto teso a risolvere problemi annessi e drammatici del paese, ereditati proprio dall'epoca nella quale il padronato poteva agire senza vincoli e freni? I tessili comunque non si sono certo fatti intimidire. Sulla via del risanamento e del consolidamento del settore, che non interessa Lombardi, intendono avanzare loro, utilizzando soprattutto nuovi diritti alla informazione ed alla contrattazione dei programmi di investimento delle aziende. La piattaforma chiede che siano estesi a tutte le unità produttive, senza alcun limite (finora riguardavano solo fabbriche con più di 250 dipendenti).

Si vogliono conoscere soprattutto i flussi di commesse in entrata e in uscita per penetrare nell'area sommersa della attività tessile e controllarla. Anche la riduzione dell'orario, «che accompagna e non sostituisce l'intervento sulla politica industriale» dice la piattaforma, può rivelarsi uno strumento utile. E' stato questo per mesi un punto dolente nella elaborazione unitaria. Ora si propone che entro l'arco di validità del contratto, i turnisti operanti in aree definite scendano a 36 ore e tutti i lavoratori a giornata a 39 ore, accumulando così un pacchetto di ore che il consiglio di fabbrica distribuirà annualmente nel modo che riterrà più conveniente. La parte salariale della carta contrattuale non è stata oggetto di particolare discussione. L'aumento richiesto è di 22.000 lire per tutti. Qualche difficoltà si è avuta invece per definire i nuovi parametri salariali dei sei livelli di inquadramento unico. Non poteva essere diversamente data l'ampia differenziazione di situazioni che è presente nel settore.

Gli scatti di anzianità dovranno essere cinque al 5 per cento per tutti, operai e impiegati. Ci sarà così un passo avanti significativo sulla strada della parità normativa. Altre richieste riguardano un aumento dell'indennità di malattia e la possibilità di occupazione a tempo parziale per i lavoratori studenti

Edoardo Gardumi



Un laboratorio tessile

Domani le trattative per la Massey Ferguson

APRILIA — Si svolge domani il nuovo incontro al ministero del Lavoro per tentare di risolvere la vertenza Massey-Ferguson. La situazione resta tesa dopo che il gruppo della multinazionale canadese ha richiesto 420 licenziamenti per l'azienda di Aprilia che occupa milleseicentocento lavoratori. Incontri del coordinamento nazionale si susseguono nei vari stabilimenti dislocati a Ravenna, Fabbro (RE) e Como. L'origine della crisi sembra essere determinata da una crescente diminuzione delle richieste per questo tipo di macchine movimento terra e trattori. Finora negli incontri tra sindacati e padronato non si è riusciti a determinare alcuna schiarita anche per l'intransigenza seguita dai dirigenti dell'industria canadese che persegue l'obiettivo di una ristrutturazione selvaggia.

Vincono i confederali al ministero degli Esteri

ROMA — Alle elezioni dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione e nelle commissioni di avanzamento del ministero degli Affari esteri i sindacati confederali — che, pure, non hanno presentato una lista unica — hanno ottenuto nel complesso l'80 per cento dei voti. Il restante 20% è andato ad un sindacato autonomo. Per il consiglio d'amministrazione — erano le elezioni più importanti perché le commissioni d'avanzamento scomparivano con il nuovo contratto degli statali — la CGIL ha avuto 431 voti (il sindacato ricostituito nel '74 ha soltanto 250 iscritti), la UIL 1.058 (ha 2.100 iscritti), la CISL 94 voti (800 iscritti), il sindacato autonomo 587 voti rispetto a 500 tessere. Bisogna aggiungere che la CGIL è poco presente nelle sedi estere del ministero: esaminando i voti espressi alla Farnesina, per esempio, risulta che la CGIL si afferma come il secondo sindacato.

Ferrovieri: raggiunta l'intesa Da stasera fermi i camionisti

Sospeso lo sciopero nelle FS — Aumentano i premi di produzione e d'esercizio — Subito 13.200 assunzioni

Dal nostro inviato

ROMA — L'intesa di massa raggiunta nella notte fra venerdì e ieri al ministero dei Trasporti ha consentito alla Federazione unitaria di categoria di sospendere lo sciopero nazionale dei ferrovieri già programmato a partire dalle 21 di stasera. Sono occorse, in pratica, due intere giornate di negoziato fra i segretari del Sif-Cgil, Mezzanotte, del Sif-Cisl, Bianchini e del Sif-Uil, Salerno da una parte, il ministro Pretti e il direttore generale delle FS, Semenza, dall'altra, per mettere a punto l'ipotesi d'intesa che i sindacati hanno già sottoposto alla discussione e alla approvazione dei ferrovieri.

Sull'accordo la Federazione di categoria ha espresso «un giudizio positivo». I risultati conseguiti sono il frutto — ha detto il compagno Mezzanotte — delle «iniziative sviluppate dalla categoria» e «smentiscono certa stampa che ha attribuito alla vertenza un carattere strumentale rispetto alla situazione politica».

Premio di produzione

PREMIO DI PRODUZIONE — Istituito lo scorso anno (la relativa legge fu approvata dal Parlamento agli inizi di agosto), sarà aumentato di ventimila lire medie pro-capite con decorrenza dal 1. gennaio 1979. L'anno scorso è stato di trentamila lire medie mensili, una parte uguale per tutti e una parte attribuita in base ai livelli di produttività. In settimana le parti si incontreranno nuovamente per concordare tempi e modi per un sollecito pagamento degli arretrati relativi ai primi quattro mesi dell'anno.

Premio di esercizio

PREMIO DI ESERCIZIO — Per il 1979 è stato parificato allo stipendio iniziale (una mensilità) della categoria professionale di appartenenza. Sarà pagato entro il prossimo 10 luglio. Per l'anno prossimo il premio sarà pari al cento per cento dello stipendio mensile.

Incaricati

INCARICATI — Sarà loro corrisposto un aumento di 200 mila lire sui miglioramenti decorrenti dal 1. ottobre 1978.

Assunzioni

ASSUNZIONI — L'azienda darà immediatamente corso all'assunzione di 13.200 ferrovieri.

Investimenti

INVESTIMENTI — Il programma di investimenti per impianti fissi e riassetto idrogeologico che prevedeva una spesa complessiva di 6.500 miliardi in tre anni viene ampliato con uno stanziamento supplementare (300 miliardi in più fra l'altro per il Mezzogiorno) che aumenta l'importo di spesa a 7.800 miliardi. E' stato, inoltre, stabilito che la definizione e attuazione del programma avverrà per opere, eliminando, cioè, interventi frammentari non rispondenti ad una strategia di rinnovamento e di trasformazione della struttura della nostra rete ferroviaria. Il disegno di legge che il governo metterà a punto dovrà prevedere anche disposizioni e norme per aumentare la capacità di spesa dell'azienda. Attualmente si verifica, infatti, che le FS per le disponibilità operative di cui sono dotate non sono in grado di spendere, non diciamo nei tempi stabili, ma in assoluto gli stanziamenti di cui sono dotate.

Appalti

APPALTI — Aziende e ministero si sono impegnati ad attuare la legge che fissa per i lavoratori degli appalti un trattamento uguale a quello dei ferrovieri.

Gli altri problemi discussi

Gli altri problemi discussi nei due giorni di trattative e recepiti nell'intesa riguardano il Consiglio di amministrazione delle FS (la composizione sarà modificata acco-

gliando la richiesta del sindacato di non includervi più i suoi rappresentanti), l'arresto preventivo (saranno predisposti provvedimenti urgenti per abolirlo), il risarcimento dei danni da parte dei lavoratori in caso di sciopero (sarà presentato un disegno di legge che preveda, fra l'altro, l'istituzione di un «fondo di garanzia»).

La questione della libertà sindacale sarà definita nel corso della settimana entrante con la messa a punto di un apposito protocollo. Per la trimesalizzazione della scala mobile tutto viene rimesso alle trattative in corso fra confederazioni e governo.

Infine, sulla questione della riforma dell'azienda che dovrà essere affrontata dal nuovo Parlamento il ministro si è impegnato a mettere a punto entro il 20 maggio un progetto di disegno di legge.

Rientrato lo sciopero dei ferrovieri, rimane, invece confermato quello dei dipendenti delle aziende di autotrasporto merci. Tutto il personale viaggiante del settore, autisti, corrieri, spedizionieri, completisti, custie-stivatori e settore artigiano) si asterrà dal lavoro a partire dalle 20 di stasera fino alle 6 di martedì. I lavoratori degli impianti fissi continueranno negli scioperi articolati già indetti. Prosegue il blocco degli straordinari.

Illo Giuffridi

Convegno sindacale sulla riforma sanitaria

ROMA — La crisi del sistema previdenziale e sanitario richiede una accelerazione del decentramento verso le regioni e gli enti locali. A questo proposito, si è arrivati nel convegno organizzato dai patronati delle tre confederazioni sindacali e delle Acli sulla «partecipazione democratica dei lavoratori per la attuazione della riforma sanitaria».

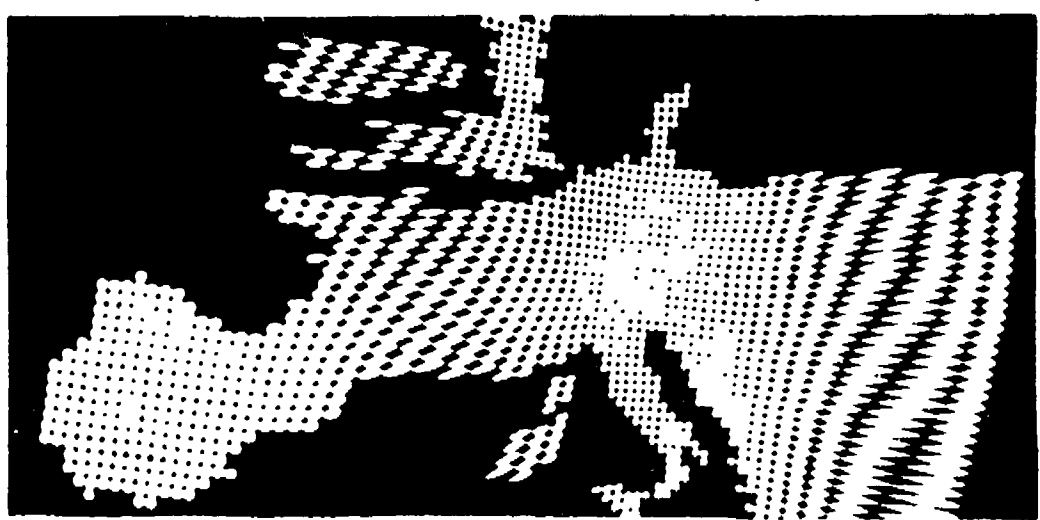
Ridotti i rifornimenti di petrolio all'Italia?

ROMA — Il presidente dell'Unione Petrolifera, Theodor, ha dichiarato che i consumi petroliferi, essendo aumentati ad un ritmo del 10 per cento nei primi mesi dell'anno, stanno creando difficoltà alle compagnie che potrebbero non essere in grado di rifornire il mercato italiano a partire da questa estate. Anzi, secondo quanto riportato da La Repubblica, Theodor ventila la possibilità di sospensioni nella erogazione in luglio o agosto. Queste dichiarazioni appaiono nella mano nascosta che ha tracciato il recente rapporto di esperti del ministero dell'Industria, nel quale si riduce tutta la questione del risparmio energetico a due capi espiatori:

aumenti dei prezzi e divieti a carico della circolazione. Le ragioni della posizione catastrofista annunciata ora dall'Unione Petrolifera, che rappresenta soprattutto le compagnie estere operanti in Italia, possono essere varie. Le compagnie BP, Shell ed Exxon (Esso in Italia) hanno annunciato una riduzione delle forniture di petrolio greggio alle proprie affiliate in Giappone ed Europa occidentale al momento della crisi iraniana. In un paese, la Germania occidentale, la BP venne costretta dal governo

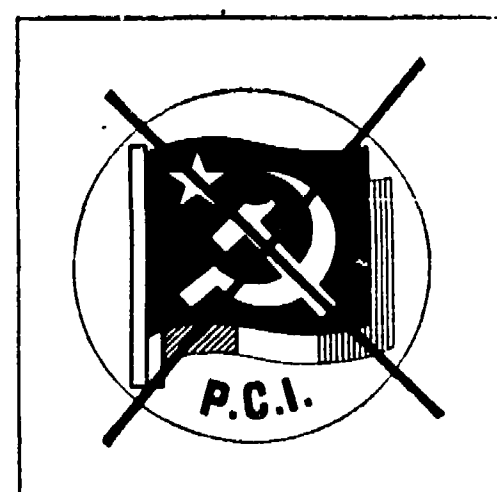
tedesco a ritirare la minaccia, pena rappresaglie economiche, ma negli altri paesi si è ridotta delle forniture non è mai stata ritirata. Soltanto la Mobil ha dichiarato che non avrebbe ridotto le forniture alla filiale italiana. La Shell, per parte sua, dopo avere firmato un nuovo contratto con l'Iran — la cui produzione è tornata a livelli vicini al normale — ha fatto sapere che mantiene una riduzione del 30 per cento nel rifornimento delle filiali, senza specificare i paesi interessati.

La minaccia può risultare particolarmente pesante per l'Italia in quanto le scorte sono state ridotte di due milioni di tonnellate nella seconda metà del '78 e di almeno 25 milioni all'inizio di quest'anno. L'ENI, che avrebbe dovuto operare avendo d'occhio le preoccupazioni per la copertura a medio termine, ha ridotto anch'essa gli acquisti. Il presidente dell'ENI, Mazzanti, ha fatto viaggi in Iran, Irak e Messico allo scopo di contrattare nuove forniture ma nessun preciso annuncio è stato dato circa la firma di contratti nuovi o aggiuntivi. Le dichiarazioni di Theodor tengono presente, forse, questa debolezza della posizione italiana.



Che cosa è
e che cosa
deve
essere
l'Europa
comunitaria

Per il
rinno-
vamento
dell'Europa
si vota
comunista



Il programma del PCI per le elezioni al Parlamento europeo

Il programma del PCI per le elezioni al Parlamento europeo, approvato dal XV Congresso, è in distribuzione in questi giorni. Ne diamo qui un'ampia sintesi.

Le elezioni del 10 giugno, rappresentano un grande avvenimento politico e culturale, destinato a incidere profondamente sulla vita dei popoli dell'Europa comunitaria. La posta in gioco è alta. Si tratta di affermare nuovi orientamenti politici ed economici, capaci di far uscire la Comunità dalla crisi e dalla paralisi attuali.

I popoli dei nove paesi hanno l'occasione di far pesare direttamente, col voto, la propria volontà. Finora, gli organismi dirigenti della Comunità hanno agito nel chiuso delle proprie strutture burocratiche e tecnocratiche, senza alcun elemento di controllo democratico, in contrasto con le esigenze di sviluppo e le finalità sociali della Comunità. Lo stesso Parlamento europeo ha avuto finora limitata capacità di incidere. Grazie alla combattiva presenza, negli ultimi anni, di un più ristretto gruppo comunista, di altre forze di sinistra e di personalità indipendenti, il Parlamento europeo ha già acquistato un prestigio e un'autorità crescenti. Col voto diretto del 10 giugno, l'influenza del Parlamento diventerà cosa ben diversa.

Ma, naturalmente, tanto più le cose cambieranno quanto più ampia sarà la rappresentanza delle forze del rinnovamento, e tra queste — in primo luogo — dei comunisti. Fino ad oggi hanno dominato negli organi di governo della Comunità le forze democristiane e socialdemocratiche. In concreto, esse non hanno avuto la volontà e la capacità di contrastare l'attardarsi dei potenti interessi dei maggiori gruppi finanziari, industriali, speculativi dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti, nonché delle grandi imprese multinazionali. Con questo tipo di orientamento e con i meccanismi che agiscono dall'alto, la Comunità non è riuscita in alcun modo a evitare che la crisi si è sviluppata, in maggiore o minore misura, in tutti i paesi dell'area europea occidentale.

Oltre sei milioni e mezzo di disoccupati, l'accresciute delle disuguaglianze sociali e degli squilibri territoriali, la decadenza di vaste regioni e di interi settori produttivi, il disordine monetario, le oscure prospettive per il futuro: ecco altrettanti capi di accusa sia nei confronti del modo in cui la Comunità è stata fin qui diretta, sia nei confronti dei governi, dei partiti politici, dei gruppi privilegiati che portano la responsabilità di tale direzione.

Nuovi problemi si sono posti, in Europa e in tutto il mondo. La pace è minacciata, il riarmo ha assunto ritmi spaventosi, la politica di distensione è in difficoltà. Nuovi paesi emergono, vogliono diventare protagonisti, esigono diversi rapporti di scambio. L'Europa può far fronte a questi problemi nuovi solo se le immense forze di rinnovamento esistenti in questa parte del continente sapranno far svolgere alla Comunità una funzione positiva di progresso, di pace, verso i paesi del Terzo mondo, verso gli Stati Uniti, verso i paesi socialisti. Perché ciò avvenga, occorre che gli operai, i lavoratori, le masse popo-

lari facciano sentire tutto il loro peso. I comunisti italiani si presentano all'elettorato con un programma profondamente innovatore, per cambiare le cose in Italia e nella Comunità economica europea, per far avanzare la democrazia, il progresso, la cooperazione tra i popoli.

L'Europa nella crisi internazionale

Il travaglio che investe oggi la Comunità economica europea è momento e, assieme, conseguenza del sommovimento profondo che scuote l'intera realtà mondiale e che ha le sue manifestazioni più acute nella crisi del sistema capitalistico occidentale e delle relazioni internazionali nel loro insieme.

I presupposti della espansione economica dell'Occidente nei trascorsi decenni — in particolare la stabilità monetaria, i bassi costi dell'energia, la manodopera a buon mercato, tra cui quella costituita dagli immigrati — sono venuti meno. Il ritmo dello sviluppo si è inceppato, i tassi di inflazione si sono accresciuti, la disoccupazione è fortemente aumentata. Si tratta di una crisi strutturale: essa si accompagna infatti alla tendenza a una profonda modificazione nelle relazioni economiche internazionali. La crescente prevalenza statunitense nelle produzioni ad alta tecnologia, l'aggressiva politica commerciale del Giappone, l'emergere di aree di nuova industrializzazione in alcuni paesi in via di sviluppo, anche ad opera di imprese multinazionali: tutto ciò ha contribuito a creare serie difficoltà per interi settori produttivi europei (siderurgia, tessili, cantieri navali, fibre, ecc.) e ad accentuare le contraddizioni — all'interno della Comunità — tra i paesi più deboli, come l'Italia, e quelli più forti, come la Repubblica federale tedesca. Questi fenomeni sono aggravati dalla incapacità della CEE di promuovere politiche comuni valide.

Di fronte al diffondersi dell'incertezza sulle prospettive economiche, di fronte a un travaglio che investe gli equilibri politici, la società civile, il modo di vivere, i rapporti umani e di lavoro, si sviluppano in tutti i paesi un forte movimento di lotta, che sollecita profondi mutamenti e la lotta della classe operaia e delle altre categorie lavoratrici per il lavoro, per la casa, per l'assistenza sanitaria, per i problemi di istruzione e di occupazione dei giovani, per il miglioramento della condizione delle donne. La crisi è anche politica, sociale, civile, ideale. Essa nasce dalle ineguaglianze sociali, dalle profonde ingiustizie delle società capitalistiche.

Tutto questo si riflette sulla situazione politica all'interno della Comunità.

In nessuno dei nove paesi i governi poggiano su basi parlamentari stabili, al contrario, essi si reggono su maggioranze precarie, in certe. L'estendersi della piaga del terrorismo — ovunque intrecciato con la criminalità comune — e di

fenomeni di disgregazione sociale, costituiscono un crescente pericolo per le istituzioni democratiche. Una crisi profonda attraversa le nuove generazioni. La disoccupazione e la difficoltà per i giovani di trovare il primo impiego, l'emarginazione dal mondo produttivo e dal lavoro rappresentano un terreno fertile per l'uso crescente delle droghe, la violenza, la criminalità. Esiste il pericolo in molti paesi europei di un distacco di parti importanti della gioventù dai valori e dalle conquiste della democrazia.

Né si tratta soltanto di problemi interni ai singoli paesi membri della Comunità. La crisi internazionale deriva anche e soprattutto dalla situazione di incertezza in cui vive il mondo contemporaneo minacciato dall'inflazione, dalla corsa agli armamenti, dal crescere degli squilibri tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, dal rapido sviluppo demografico, dal dramma della fame, dalla tendenza all'impoverimento di alcune risorse fondamentali.

Cambiare gli orientamenti della Comunità

La Comunità, così come è attualmente strutturata e diretta, non è all'altezza dei drammatici problemi del mondo contemporaneo. I suoi meccanismi girano a vuoto. L'esperienza più che ventennale ha mostrato tutti i limiti di un'organizzazione non basata sul consenso e sulla partecipazione democratica dei cittadini, nella quale le scelte avvengono in circoli chiusi, e che è incapace di aprirsi col necessario respiro verso il resto del mondo, a cominciare dall'altra metà dell'Europa.

I rappresentanti dei governi comunitari, condizionati dalla propria intrinseca debolezza e dalle pressioni dei gruppi di interesse, non operano con una visione comunitaria. Soprattutto nel Consiglio dei ministri si giunge a transazioni precarie, influenzate dalla volontà degli Stati più forti. Di fronte ai problemi dell'occupazione, del rialzo dei prezzi, dell'inflazione, della carenza di energia, degli squilibri regionali, mancano idee, manca capacità di iniziativa e di decisione: prevalgono gli interessi di ristretti gruppi speculativi, e la corsa al profitto. È fallito dunque il disegno di creare l'unità europea basandola in sostanza sul libero scambio delle merci. È fallita «l'Europa dei mercanti». La Comunità si è dimostrata incapace di passare dalla fase in cui si trattava soltanto di eliminare gli ostacoli agli scambi, alla fase della definizione di obiettivi comuni e quindi all'organizzazione della produzione secondo un programma, secondo linee concordate. Il tipo di sviluppo imposto dalle classi dominanti e dalle imprese multinazionali ha provocato effetti distorti in parti colare sui paesi più deboli, in termini di ritardo dello sviluppo tecnologico e di approfondimento degli squilibri regionali, ed ha chiamato nella Comunità circa 10 milioni di lavoratori stranieri lasciati in condizioni di profonda disuguaglianza.



Lavoratori italiani a Parigi manifestano durante la campagna elettorale del giugno '76

Un esempio illuminante di queste distorsioni è costituito dalle conseguenze che la politica agricola comunitaria ha avuto sull'agricoltura italiana. A causa dell'adesione a una scelta di politica agraria che privilegiava lo sviluppo delle aree e delle aziende più competitive ed in primo luogo dell'azienda capitalistica, e per l'inerzia e l'incapacità di previsione dimostrate dai governi italiani a direzione democratico-cristiana, si è affermata una linea fatta su misura per le produzioni e per il tipo di organizzazione produttiva delle aree dell'Europa centro-settentrionale. L'Italia ha pagato le conseguenze di un doppio fenomeno negativo. Da un lato, la nostra economia ha sofferto della scarsissima protezione prevista per le produzioni mediterranee (che hanno progressivamente perduto consistenti quote di mercato); dall'altro lato, essa ha dovuto sopportare, con il forte incremento delle importazioni effettuate ai prezzi comunitari (quasi sempre assai più elevati di quelli mondiali), un deficit crescente della bilancia agro-alimentare.

Tale deficit ha costituito e costituisce un pesante fattore inflazionistico e un rigido vincolo per l'intero sistema economico nazionale, in quanto non lascia margini per altre impostazioni e condiziona il complesso dei nostri scambi e quindi della nostra stessa attività produttiva.

Responsabilità della DC

Gravi sono le responsabilità della DC, e dei partiti che con essa hanno collaborato ai governi del paese, per il ruolo subalterno che l'Italia ha assunto nell'ambito della CEE.

Essi sono stati incapaci di predisporre politiche interne che preparassero adeguatamente il Paese all'allargamento del mercato, in materia economica, industriale, agricola. Per questo il nostro Paese presenta — in misura maggiore degli altri — debolezze strutturali profonde che tendono ad «allontanarlo» dall'Europa. È mancata inoltre una visione ampia e di prospettiva degli interessi generali dell'Italia e della sua collocazione internazionale. Tipica, a questo proposito, è la decisione che portò nel 1962 all'assenso italiano ai primi regolamenti in materia agricola.

Nell'atteggiamento delle autorità governative italiane, e in particolare di quelle democristiane, verso la Comunità, sulla valutazione avveduta degli interessi nazionali sono prevalsi interessi di gruppi ristretti. Le scelte concrete sono state influenzate da una sorta di vuota retorica europeistica, che ha portato ad una visione deformata e ad una deformata presentazione all'opinione pubblica della reale portata dei problemi.

La DC — nonostante le affermazioni a favore degli emigrati — ne ha sistematicamente trascurato gli interessi in sede comunitaria, e anche nei rapporti bilaterali con i paesi membri. Il principio della libera circolazione della mano d'opera si è tradotto in una emigrazione di massa che, mentre ha impoverito vaste regioni italiane, soprattutto del Mezzogiorno, non ha garantito a questi nostri connazionali la sicurezza del lavoro, una vita familiare e culturale dignitosa.

Nel meschino sforzo di discriminare le forze di sinistra, la DC ha impedito che fino al 1969 i comunisti e i socialisti italiani facessero parte del Parlamento europeo, violando ogni più elementare regola di correttezza democratica e le nostre

stesse norme parlamentari, e non esitando ad allearsi a tal fine coi fascisti. Solo i nuovi equilibri politici interni hanno potuto a mutare questa situazione.

Un motivo di fondo della debolezza dell'azione italiana in seno alla Comunità risiede del resto nell'assenza di una efficace politica interna di risanamento e rinnovamento dell'apparato produttivo. Solo una tale politica potrebbe assicurare al nostro Paese l'autorità necessaria per condurre una battaglia di rinnovamento anche a livello comunitario. Ciò è conseguenza del rifiuto di far vivere una reale politica di unità e solidarietà nazionale, per affrontare la crisi nell'unico modo valido. Se non si imboccherà questa strada, l'Italia continuerà a svolgere un ruolo relativamente marginale, cercando di ritagliarsi un proprio spazio nella guerra commerciale. Di fronte alla crisi economica e politica in cui versa la Comunità, occorre una capacità di iniziativa che potrebbe derivare però solo da una svolta profonda.

Gli elettori saranno chiamati, il 10 giugno, a giudicare anche come le forze politiche italiane si sono comportate finora in seno al Parlamento europeo. I comunisti italiani, da quando hanno potuto essere finalmente rappresentati, sia pure in misura limitata, nel Parlamento europeo, sono stati la forza più coerente nella battaglia per il progresso dell'integrazione e nella difesa degli interessi nazionali su argomenti come la politica agricola, la politica regionale, la politica estera, dando vita anche ad iniziative capaci di coinvolgere la maggioranza dei parlamentari europei. I democristiani sono spesso rimasti prigionieri, invece, della logica conservatrice del loro cosiddetto «partito europeo».

Un nuovo potere democratico plurinazionale

Data la dimensione dei problemi del mondo contemporaneo — economia, moneta, energia, ricerca scientifica e tecnologica, ecologia ecc. — i singoli Stati nazionali europei sono inadeguati a farvi fronte con successo. Agendo isolatamente essi, e non solo i più deboli, sono destinati a restare in posizione subalterna rispetto alle grandi aree economiche. L'unità dell'Europa occidentale va vista quindi anche come una condizione per l'autonomia dei paesi che la compongono, e per il loro sviluppo economico.

Per queste ragioni, i comunisti riconoscono e sostengono la necessità di creare un nuovo potere plurinazionale nell'ambito della Comunità. Esso non dovrà costituire però una riedizione su scala europea dello Stato centralizzato di vecchio tipo, bensì una struttura originale, che sia in grado di far fronte ai problemi e alle funzioni che i singoli Stati nazionali non possono risolvere in modo adeguato. Lungi dal minare l'indipendenza nazionale dei singoli Paesi, il nuovo potere — se diretto e sostenuto in modo democratico — dovrà dare vita a strumenti di difesa di tale indipendenza contro i pesanti condizionamenti già esistenti.

Perché ciò possa realizzarsi, occorre dunque fin d'ora una profonda trasformazione in senso democratico degli orientamenti e delle istituzioni della Comunità. Il primo criterio fondamentale del mutamento deve consistere in una programmazione dello sviluppo su scala comunitaria, tale da promuovere l'utilizzazione razionale delle forze produttive.

Una politica di programmazione richiede ovviamente un controllo sugli indirizzi delle grandi imprese monopolistiche e multinazionali.

Una politica di programmazione così intesa, democraticamente elaborata e controllata e fondata sulla partecipazione e sul consenso, non è contrapposta alle esigenze di un corretto funzionamento del mercato e di un autonomo sviluppo dell'impresa: anzi, è condizione per superare la stessa crisi strutturale del mercato e dell'impresa che, in misura maggiore o minore, si avverte in tutti i Paesi della Comunità. Perché una tale politica sia efficace, occorre abbandonare i metodi burocratici che hanno fin qui prevalso ai vertici della Comunità. Occorre coinvolgere nelle scelte e nelle decisioni i diretti rappresentanti delle masse popolari, dei ceti produttivi, dei lavoratori: i partiti, le organizzazioni sindacali, giovanili, cooperative, contadine, e le altre organizzazioni sociali, realizzando forme pratiche di partecipazione. Un nuovo rapporto va inoltre stabilito tra le istituzioni comunitarie, le Regioni e i poteri locali: la Comunità può valorizzare le autonomie locali, e queste possono trovare nuovo spazio e maggiore incisività.

Le dimensioni dei problemi con cui la Comunità è chiamata oggi a confrontarsi mettono d'altronde in causa i limiti stessi stabiliti dai Trattati istitutivi della Comunità alla sua natura e alle sue competenze, e ne rendono necessaria, in prospettiva, la revisione.

Una Comunità europea autonoma e pacifica

L'interdipendenza crescente che si è stabilita fra le grandi aree economiche del mondo sottolinea l'importanza delle relazioni esterne della Comunità. Quest'ultima, sebbene abbia intessuto una vasta rete di accordi commerciali e di cooperazione con altri paesi o raggruppamenti regionali, non è riuscita a trasformare la sua iniziativa economica internazionale in iniziativa politica. E ciò non solo perché il Trattato di Roma riserva la «politica estera» a tale esclusiva competenza degli Stati membri, ma anche in conseguenza di contrasti di interessi e di schieramento che hanno ulteriormente aperto la via alle pressioni degli Stati Uniti sull'Europa occidentale.

In secondo luogo, nelle relazioni esterne della Comunità ancora non si è affermata adeguatamente la consapevolezza che la crisi economica internazionale non potrà essere superata senza la instaurazione di un rapporto qualitativamente

(Segue a pagina 8)



Il programma del PCI per le elezioni al Parlamento europeo

nuovo tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo. Solo promuovendo il decollo dell'economia dei paesi in via di sviluppo, in forme che rispettino la loro indipendenza, sarà possibile creare un'alternativa reale di lungo respiro all'intensificarsi della concorrenza tra i paesi capitalistici e ai processi degenerativi che essa comporta.

Una politica di cooperazione internazionale per lo sviluppo esige, evidentemente, la ripresa e il consolidamento della distensione e della coesistenza su scala mondiale. Da ciò discende la necessità che la Comunità assuma un ruolo autorevole sulla scena internazionale, il che è possibile se essa saprà affermare, pur nel rispetto delle alleanze dei paesi membri, una più accentuata autonomia e personalità e una propria funzione di equilibrio.

Autonomia non deve significare chiusura angusta in un «terzaforismo» illusorio e impotente. Al contrario, deve costituire la base per promuovere una politica positiva di dialogo, di mediazione, di amicizia: oggi, concretamente, per ridare impulso alla dinamica della distensione che sta subendo preoccupanti battute di arresto e sintomi di involuzione. Per queste ragioni sono da respingere le richieste, formulate in nome di una malintesa autonomia della Comunità, della formazione di un terzo blocco militare.

Va inoltre denunciato che mentre nel mondo si accelera la corsa al riarmo con una cadenza annuale che ormai supera i 400 miliardi di dollari, la produzione e l'esportazione di armi ha assunto nei paesi membri della Comunità un alto livello.

Anziché intraprendere strade pericolose e velleitarie, la Comunità deve sviluppare una propria iniziativa di pace favorendo la creazione in Europa di zone di sicurezza, di riduzione bilanciata e controllata degli armamenti, e processi tesi al superamento graduale dei blocchi militari contrapposti, nel rispetto della libertà, dell'indipendenza e della uguaglianza dei singoli Stati, contribuendo al raggiungimento della pace nel Mediterraneo e allo sviluppo della cooperazione pacifica tra Paesi a diverso regime sociale, secondo l'esempio del trattato di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia. La politica di amicizia con gli Stati Uniti e con l'URSS non deve impedire alla Comunità di estendere i rapporti con la Repubblica popolare cinese, rifiutando le spinte a una loro strumentalizzazione in chiave contraria alla distensione, e con l'obiettivo di contribuire anche in questo modo alla pace e alla costruzione di nuclei e più equilibrati assenti internazionali.

L'Italia è interessata ad un approfondimento e allo sviluppo della politica mediterranea della CEE, anche in vista dell'allargamento della Comunità alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo.

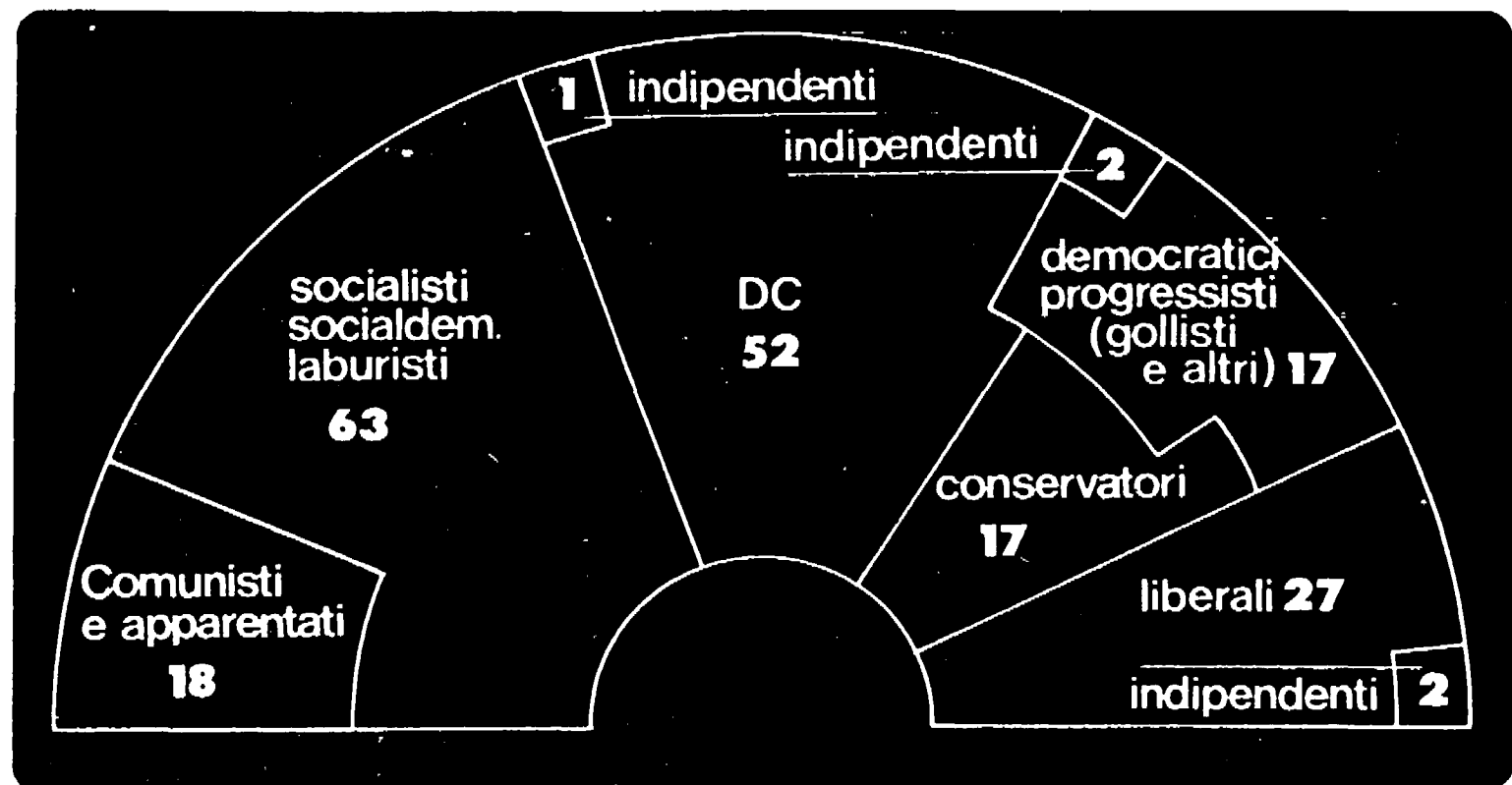
Il rapporto tra la CEE e il Comecon (l'organizzazione di cooperazione economica tra gli Stati socialisti dell'Est europeo) è un punto centrale per una politica di coesistenza e di cooperazione. La diversità della Comunità economica Europea e del Comecon ha reso finora obiettivamente difficile l'allacciamento di rapporti positivi diretti tra le due organizzazioni. Un accordo diretto tra la CEE e il Comecon può essere rapidamente concluso e può riguardare vari aspetti: problemi economici e sociali; scambi tecnologici; investimenti produttivi; produzione dell'energia; organizzazione dei trasporti; lotta contro l'inquinamento e le malattie; formazione scientifica e culturale.

Per l'avanzata del socialismo in un'Europa democratica e pluralistica

Le forze che hanno segnato la nascita e gli sviluppi originari della Comunità, li hanno concepiti essenzialmente in funzione e come strumento dell'internazionalizzazione dell'economia capitalistica.

Rispetto al periodo delle origini, oggi la situazione è sensibilmente mutata. Al di là della retorica europeistica tanto trionfante quanto vuota, le forze dominanti hanno fallito nei loro ambiziosi piani, rivelandosi uno dopo l'altro contraddittori e privi di effettivo impegno comunitario.

Tale fallimento ha aggravato lo squilibrio tra la forza di pressione



Il Parlamento europeo oggi e dopo il 10 giugno

e a volte anche di ricatto dei potentati nazionali e multinazionali e la debolezza della costruzione e delle istituzioni comunitarie. È fallito il sogno di un'Europa saldamente nelle mani delle forze conservatrici; tuttavia le forze democratiche popolari e di sinistra sono ben lungi dall'aver realizzato stabili successi consolidati nella battaglia per il rinnovamento della Comunità. A causa anche delle loro divisioni, in molti settori delle sinistre europee è faticosa e tardiva la presa di coscienza dei problemi, dei pericoli, delle possibilità che il nostro tempo propone. Mentre in determinati gruppi socialdemocratici matura un positivo ripensamento critico della strategia di lotta per il socialismo in Europa, in altri gruppi permangono o riaffiora la concezione dell'azione comunitaria come aggiornato strumento di preclusione anticomunista e di stabilizzazione dell'esistente. Manca in costoro la capacità e la volontà di individuare questa grande occasione di lotta ideale e politica per la costruzione dell'Europa dei lavoratori, democratica, pluralista, aperta all'avanzata verso trasformazioni di tipo socialista.

Noi siamo convinti che pur nella dialettica della diversità e anche dei contrasti, sia necessaria la piena unità delle forze politiche e sociali democratiche, socialiste, comuniste, di ispirazione cristiana, laiche e democratiche, in una prospettiva di rinnovamento della Comunità. È questa la strada per arrestare il declino europeo occidentale e per fare svolgere a questa parte d'Europa, con le sue migliori tradizioni culturali, civili e progressiste e con le sue potenzialità economiche e scientifiche, una grande funzione per un avvenire pacifico del mondo.

I comunisti italiani, coerenti con la loro impostazione politica generale, si batteranno in seno al nuovo Parlamento europeo perché vengono superate le contrapposizioni ideologiche e si apra la strada alle più ampie convergenze unitarie. Ben sappiamo che differenze rilevanti esistono anche all'interno di partiti e gruppi che pur vogliono presentarsi — per motivi propagandistici ed elettorali — con nomi ed etichette comuni. Ci adopereremo perché le forze che sulle diverse questioni saranno disponibili a soluzioni di progresso, di giustizia, di sviluppo, possano discutere, lavorare, decidere insieme.

Le proposte dei comunisti

Il programma del PCI indica diciotto punti, per ciascuno dei quali sono formulate specifiche proposte:

1. **Maggiori poteri al Parlamento europeo.** — Per modificare il carattere burocratico e tecnocratico della Comunità è necessario, da una parte, far uscire il Parlamento europeo dalla sua condizione subal-

terna nei confronti degli organi intergovernativi, rafforzandone le competenze; dall'altra, potenziare parallelamente la Commissione esecutiva. Occorre far ciò non a scapito delle prerogative dei Parlamenti nazionali, ma, al contrario, coinvolgendo questi ultimi nei rapporti tra Stati e Comunità. Un trasferimento di competenze è del resto già avviato in diversi settori (politica agricola, fiscale ecc.) ed è sancita la priorità del diritto comunitario su quello nazionale; la realtà di ogni paese, cioè, è già condizionata dai regolamenti e dalle direttive della CEE, mentre manca un controllo democratico a livello comunitario. Il Parlamento europeo deve partecipare, affermando i comunisti, alle decisioni sulle materie regolate dai trattati, di sporre di un'iniziativa legislativa, esercitare un diritto di emendamento su tutte le voci del bilancio comunitario, ratificare le designazioni del presidente e dei membri della Commissione.

2. **Una politica per l'occupazione e lo sviluppo.** — Occorre elaborare, con la partecipazione dei sindacati riuniti nella Confederazione sindacale europea (CES) una politica del lavoro che faccia della piena occupazione un obiettivo primario dello sviluppo economico globalmente considerato (industria, agricoltura, terziario), politica che richiede in primo luogo un coordinamento delle politiche economiche al livello comunitario, partendo da un rilancio particolarmente intenso nelle regioni meno sviluppate.

3. **Per le donne, i giovani, gli anziani.** — La Comunità ha avviato una politica interessante contro la discriminazione delle donne sul lavoro. Le direttive sulla parità di salario e di accesso al lavoro sono già diventate leggi in quasi tutti gli Stati. Ma la loro applicazione non è soddisfacente. Il PCI si impegna a svolgere un'azione costante per l'estensione dell'occupazione femminile e di denuncia contro ogni infrazione e presenta proposte specifiche a questo fine. Propone inoltre una politica comunitaria per affrontare la disoccupazione giovanile, che si concretizzi in un primo tempo nella realizzazione di un piano straordinario di interventi. Pienezza di diritti economici, sociali e culturali deve essere assicurata ai cittadini delle generazioni più anziane.

4. **Revisione della politica agricola comunitaria.** — È indispensabile una riforma dell'attuale politica agricola, affermata negli anni del boom economico e oggi palesemente in crisi; una politica ancorata prevalentemente allo sviluppo di ristrette aree competitive che si esprime nel sostegno dei prezzi anziché in interventi diretti a modificare le strutture. La riforma deve puntare a una piena e complessiva valorizzazione delle risorse per re-

stituire vitalità a intere aree oggi emarginate. Prima esigenza è quella di un programma produttivo europeo che nell'arco di alcuni anni consenta di riassorbire le eccedenze e di sviluppare i settori deficitari.

5. **Promuovere un riequilibrio tra paesi forti e paesi deboli.** — È mancata finora un'efficace politica di bilancio. La spesa globale della Comunità è pari allo 0,7 per cento del suo prodotto globale lordo. Il 75 per cento di queste risorse è assorbito dagli interventi di sostegno dei prezzi agricoli. Solo le briciole vanno alla politica di riequilibrio regionale, agli interventi sociali, al miglioramento delle strutture agricole. In questo quadro si è accentuata la degradazione relativa del nostro Mezzogiorno rispetto ad altre regioni, italiane ed europee. Si deve puntare, invece, a una reale redistribuzione di risorse, in vista della quale devono essere coordinati e armonizzati gli strumenti finanziari disponibili e devono essere elaborati programmi di sviluppo di determinate aree.

6. **Per un reale coordinamento delle politiche economiche e monetarie.** — Ogni tentativo di avvicinare le monete tra loro senza affrontare i problemi che sono alla base delle tensioni monetarie è votato al fallimento. Si propone un effettivo coordinamento delle economie dei nove paesi, accompagnato da programmazione della crescita delle grandezze reali e monetarie, che abbia come fine uno sviluppo equilibrato della Comunità; il riesame, dopo il periodo iniziale di prova, dei contenuti e del funzionamento del sistema monetario europeo, con particolare riguardo alla posizione dei paesi deboli, al rapporto col dollaro e alla partecipazione della Gran Bretagna; la creazione, in prospettiva, di una valuta di riserva europea, come tappa verso l'istituzione di una vera e propria moneta europea; l'elaborazione, da parte delle istituzioni comunitarie, di un progetto di riforma del sistema monetario internazionale.

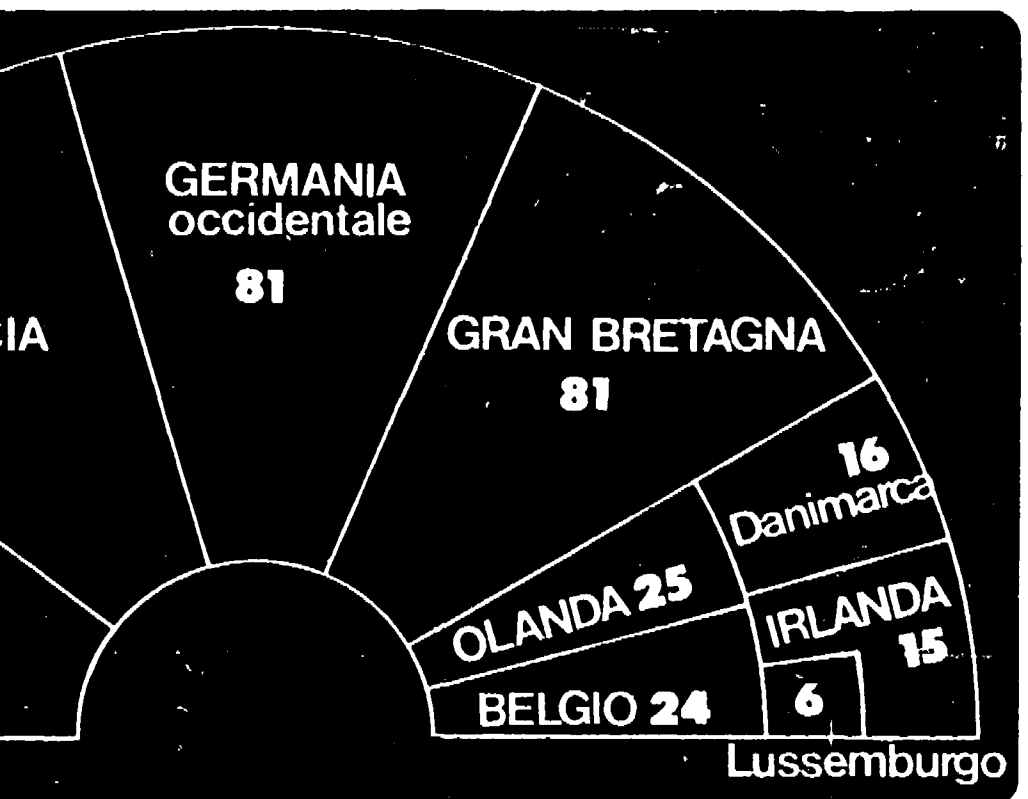
7. **Una politica industriale comunitaria.** — Al delinearsi di una nuova divisione internazionale del lavoro hanno corrisposto crescenti tentazioni protezionistiche e di ripiegamento nazionale. Va ribadito che per la Comunità europea la via del protezionismo è impraticabile, non solo perché essa non permetterebbe di affrontare le cause reali delle attuali contraddizioni, ma anche perché, essendo la Comunità nel suo complesso esportatrice in molti dei settori colpiti, prendere questa strada si rivelerebbe inevitabilmente a suo danno. La soluzione va dunque cercata in una politica di riconversione industriale su scala comunitaria, che sappia affrontare le conseguenze della concorrenza internazionale su alcuni settori tradizionali favorendo

al loro interno un certo grado di specializzazione e rafforzando settori a più elevato contenuto tecnologico.

8. **Per il riconoscimento dei diritti degli emigrati.** — Il principio della libera circolazione della manodopera, sancito dal trattato di Roma, è per molti aspetti ignorato all'interno degli Stati, soprattutto per quanto concerne l'accesso al lavoro, i servizi sociali, l'istruzione, il godimento dei diritti civili e politici. Spesso sono gli emigrati a pagare più duramente le conseguenze della crisi economica. Pesante e ingiustificata, inoltre, è la discriminazione a danno dei lavoratori emigrati provenienti da paesi non comunitari. I comunisti propongono l'adozione, da parte della Comunità, di uno statuto dei lavoratori emigrati e una serie di misure destinate a realizzare i loro diritti in tutti i campi.

9. **Per la difesa e l'estensione della libertà.** — Una Europa democratica deve essere in grado di dare una risposta vincente alla sfida terroristica e di promuovere nel contempo la piena affermazione della libertà individuali e collettive, della partecipazione, dei diritti delle minoranze, contro ogni suggestione centralistica e autoritaria e contro ogni limitazione del diritto a una piena eguaglianza. I comunisti propongono la garanzia per i cittadini della Comunità di eguali libertà e diritti civili in ogni parte del suo territorio. In particolare, libertà di pensiero, di stampa, di riunione, di associazione, di manifestazione, di circolazione all'interno e all'estero; libertà religiosa, di espressione di ogni corrente filosofica, culturale e artistica; pluralismo e libera attività dei partiti politici e dei sindacati; possibilità di alternanza democratica di maggioranza e minoranza; indipendenza della magistratura, democrazia nell'impresa. Altre proposte: una Carta dei diritti del cittadino della CEE e un'iniziativa coordinata per combattere il terrorismo.

10. **Una politica di controllo delle multinazionali.** — È questa la forma più avanzata del potere capitalistico, strumento ed espressione dell'internazionalizzazione dell'economia occidentale, cui la classe operaia e le forze democratiche non hanno finora saputo rispondere adeguatamente né in sede di riflessione teorica, né nell'azione politica e sociale. I comunisti affermano che il nuovo potere multinazionale comunitario «dovrà agire per il recupero su scala europea di quelle parti di sovranità nazionale che le multinazionali hanno sottratto a ognuno degli Stati membri, dare soluzione nel contempo ai problemi che obiettivamente trascendono le frontiere degli Stati, trovare coordinamento e intese con i paesi del Terzo Mondo. Controllo sulle multinazionali deve significare utilizzazione al servizio dell'interesse generale



Il Parlamento europeo è una delle quattro istituzioni che insieme governano la Comunità europea. Le altre sono: il consiglio dei ministri, formato dai membri dei governi dei nove paesi aderenti; la Commissione, organismo esecutivo, composto da commissari designati dal nove governi; la Corte di giustizia. A questi si affianca il Comitato economico e sociale, costituito da rappresentanti dei governi, del mondo degli affari e dei lavoratori. Attualmente, il Parlamento europeo ha 198 membri, nominati dai Parlamenti dei nove paesi secondo la seguente proporzione: Italia, Francia, RFT e Gran Bretagna, trentasei seggi ciascuno; Olanda e Belgio, quattordici seggi ciascuno; Danimarca e Irlanda, dieci seggi ciascuno, Lussemburgo, sei seggi. I parlamentari dei diversi paesi si sono divisi, secondo l'affiliazione politica, nei seguenti gruppi: socialisti (socialisti, socialdemocratici, laburisti, etc.), con 63 seggi; d.c., con 52 seggi; comunisti e apparentati, con 18 seggi (dodici agli italiani); liberali e democratici, con 27 seggi; democratici e progressisti (gollisti, etc.) e conser-

vatori, con diciassette seggi ciascuno. Cinque deputati non hanno affiliazione politica.

Il nuovo Parlamento che uscirà dalle elezioni dirette, a suffragio universale avrà invece 410 seggi, distribuiti secondo la seguente proporzione: Italia, Francia, RFT e Gran Bretagna, 81 seggi ciascuno; Olanda, 25 seggi; Belgio, 24; Danimarca, 16; Irlanda, 15; Lussemburgo sei. La composizione dipenderà, ovviamente, dalla scelta degli elettori. In ogni caso, essa rifletterà assai meglio di quella attuale la realtà degli schieramenti politici europei. Questa circostanza, insieme con il fatto di essere democraticamente eletto, accrescerà indubbiamente l'autorità del Parlamento nel confronto con le altre istituzioni e rafforzerà la spinta a favore di un ampliamento dei suoi poteri. In base ai trattati comunitari, il Parlamento europeo ha diritto ad essere consultato su tutte le grandi questioni legislative, esercita i suoi poteri sul bilancio comunitario, ha una funzione di controllo sulla Commissione e può destituire quest'ultima con un voto di censura.

11. **Approfondimento dell'integrazione comunitaria.** — I comunisti sono per l'abolizione progressiva delle barriere fiscali, tecniche, legislative e di altro genere che ostacolano una più piena integrazione tra i nove paesi.

12. **Scuola e beni culturali.** — Il PCI si impegna per il conseguimento di un'armonizzazione tra le varie legislazioni scolastiche nazionali, che definisca criteri effettivamente paritari per ciò che concerne l'equiparazione dei titoli di studio e l'accesso alle Università europee per gli studenti di tutti i paesi membri.

13. **Una politica energetica comunitaria.** — La questione energetica, divenuta di bruciante attualità dopo gli avvenimenti in Iran e dopo la decisione dei paesi produttori di aumentare i prezzi del petrolio, costituisce un banco di prova decisivo per il futuro della Comunità. I comunisti propongono: una politica di risparmio attraverso l'utilizzazione di processi produttivi e servizi energeticamente meno onerosi; l'uso razionale di tutte le risorse interne disponibili; l'uso moderato e responsabile dell'energia nucleare, attuato con rigorose misure di sicurezza per la protezione degli uomini e nel rispetto dell'ambiente; l'intensificazione delle ricerche per lo sfruttamento dell'energia solare e il controllo della fusione nucleare giustamente considerati i grandi sorgenti energetici del futuro; una collaborazione paritaria con i paesi produttori di materie prime energetiche.

14. **Una politica per la tutela dell'ambiente e dei consumatori.** — I comunisti propongono che la difesa dell'ambiente venga introdotta come un vincolo fondamentale della programmazione economica su scala europea, specialmente in materia energetica e industriale e che la Comunità si faccia promotrice di un'efficace cooperazione a questo fine. Essi si impongono a operare per tutelare il mercato e la salute dei consumatori contro le manovre speculative e le pratiche monopolistiche.

15. **L'importanza dell'allargamento a Grecia, Spagna e Portogallo.** — L'Italia non può che essere favorevole all'ingresso nella Comunità di paesi che fanno anch'essi parte del Mezzogiorno europeo e che sono, come tali, oggettivamente interessati a profonde modifiche strutturali della Comunità stessa. Ciò presuppone tuttavia, se si vogliono evitare conseguenze negative sia per la Comunità nel suo insieme, sia per i paesi candidati, una preparazione che deve comprendere un'azione per migliorare la competitività delle produzioni mediterranee (ortofruttilicole, vino, olive, agrumi).

16. **Per lo sviluppo nell'indipendenza dei paesi del Terzo Mondo.** — Occorre che ogni ipocrita concezione di «aiuto» venga bandita. Lo sviluppo va affrontato basandosi sul riconoscimento del diritto dei popoli all'indipendenza, sulla cooperazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, su investimenti e trasferimenti di tecnologia, sulla apertura dei mercati dei paesi industrializzati (e relativa riconversione delle loro economie), su misure di stabilizzazione dei corsi delle materie prime, sull'annullamento e alleggerimento del carico debitorio.

17. **Una più autorevole presenza dell'Italia.** — Il modo di essere dell'Italia nella Comunità deve cambiare. Dalla debolezza che ha caratterizzato l'azione dei diversi governi italiani, dovuta soprattutto alle scelte di politica interna della DC, a un approccio retorico ai problemi, al pressapochismo e all'improvvisazione si deve passare a una presenza consapevole, con forme di partecipazione del Parlamento italiano, concertazione e controllo.

18. **Il ruolo delle Regioni italiane.** — Il ruolo delle Regioni e del sistema delle autonomie è decisivo. La loro partecipazione alla definizione delle posizioni adottate dalla delegazione italiana al Parlamento europeo può essere assicurata attraverso l'istituzione di un apposito organo di consultazione e di controllo presso la presidenza del Consiglio.

I comunisti si impegnano a battere per aprire la via a un'Europa nuova, democratica, al servizio degli interessi dei lavoratori.

Una forte presenza dei comunisti italiani nel Parlamento europeo sarà garanzia di una battaglia di rinnovamento e di unità, capace di stimolare tutte le forze di sinistra e democratiche a prendere coscienza dei problemi nuovi. Nostris interlocutori saranno quelle forze socialiste, socialdemocratiche, cristiane, laiche che concordino sull'esigenza di fare di questo continente e del bacino del Mediterraneo un'area di pace, di cooperazione, di armonico sviluppo, un'area aperta ai rapporti con i paesi socialisti, con i paesi in via di sviluppo, con i paesi ad alta industrializzazione del resto del mondo.

La sinistra europea potrà assolvere una funzione determinante nella costruzione europea, se saprà superare le vecchie divisioni e al tempo stesso impegnarsi nella collaborazione con altre forze democratiche e in particolare con la parte più avanzata del movimento cattolico e cristiano.

L'Europa per la quale lavoriamo deve essere un'Europa nella quale profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali aprano la strada a una migliore giustizia, alla garanzia di un lavoro stabile per tutti, all'avanzata verso il socialismo nella libertà e nella democrazia.

L'Unità
campagna abbonamenti speciali per le elezioni

tariffe d'abbonamento speciali con il contributo dell'Associazione nazionale Amici de l'Unità

1 mese 5 numeri settimanali lire 3.800
(esclusi la domenica ed il lunedì)

con L'Unità
nella battaglia elettorale:
perché il PCI governi,
per salvare l'Italia e la democrazia

Lettere all'Unità

La Democrazia cristiana nostalgica di leggi truffa?

Caro Unità, desta profonda preoccupazione la questione sollevata dalla DC...

Se ti obbligano a prendere la benzina «super»

Caro direttore, vorrei segnalarti un illimitato caso che ben collega alle attuali polemiche sulla crisi energetica...

Questo doveva essere la legge maggioritaria in nome di «governi stabili»...

Non cercar sempre l'evasore tra i commercianti

Caro Unità, sono un compagno e un commerciante da parecchi mesi a questa parte...

Non cercar sempre l'evasore tra i commercianti

Caro Unità, sono un compagno e un commerciante da parecchi mesi a questa parte...

L'equo canone e lo «sfratto dell'automobile»

Caro Unità, sul giornale del 9 marzo, in risposta ad una lettera del SINIA di Ciriè (Torino)...

Come ha fatto presto a diventare ricco

Caro direttore, l'articolo di Baduel sui prezzi e la distribuzione ha scatenato una lunga polemica...

I favoriti

Ecco i frutti - non solo per Rovelli e la Sir, né solo per Ursini e la Liquechimica...

Esposto ai giudici contro l'Ente cellulosa

Mentre si prepara lo sciopero di martedì a Cagliari

Gli operai sardi gestiscono da soli gli impianti chimici

Il nuovo rapporto tra lavoratori e tecnici, i quali hanno dato un contributo decisivo alla settimana di lotta - La produzione è aumentata notevolmente - «Non siamo noi a volere l'assistenza»

Dal nostro inviato

CAGLIARI - «I lavoratori sardi cacciati dalle fabbriche rispondono nelle piazze»...

impianti in modo da rimetterli in produzione per il periodo della campagna elettorale...

invasione pacifica. Tolti i sigilli di sicurezza, ecco arrivare gli agenti della Guardia di Finanza...

to e bloccando le merci in uscita. Quando hanno saputo che alla Chimica e Fibre del Tirso avevano bisogno di almeno quattro autobotti di olio combustibile...

zioni centrali, lavoratori abbiano chiesto all'esecutivo di fabbrica di promuovere nuove iniziative

Durante la settimana di lotta dei chimici, qui in Sardegna, nulla è stato lasciato d'intentato per rimettere in attività gli impianti spenti o per raggiungere quei traguardi produttivi previsti dal piano di settore...

La prova di forza c'è stata giovedì. Centinaia di lavoratori della Rumianca hanno raggiunto in corteo la Saras...

Qui l'autogestione ha consentito di rimettere in marcia due linee dell'impianto fibre (in tutto sono dieci delle quali solo quattro normalmente attivate, con quale spreco è possibile immaginare)...

Operai e tecnici: il salto di qualità è rappresentato proprio dai legami unitari intrecciati nel corso di questa esperienza...

Pasquale Cascella

Fasti e rovesci di un gruppo finanziario cresciuto sull'avventura

Marcucci, un Rovelli targato Garfagnana

In pericolo duemila posti di lavoro - Come si socializzano le perdite e si privatizzano gli utili - Il ruolo-chiave di una stazione televisiva privata - L'iniziativa dei comunisti e del sindacato

Dal nostro inviato

LUCCA - Questi son giorni difficili per Guelfo Marcucci, finanziere ammantato di gloria...

bio il dissesto di interi comparti economici. Ma sono quindi e soprattutto giorni duri per i duemila lavoratori delle innumerevoli aziende di questo Rovelli di provincia...

per recente, spregiudicata avventura di un certo punto approvato da un sistema bancario profondamente inquinato...

fagnino ha replicato infatti proponendo l'applicazione dell'ormai noto decreto Prati per i grandi gruppi in crisi...

Un altro problema che i concorsi dovranno affrontare è il finanziamento dell'operazione, che si presenta come il più serio...

Sino a quando non è venuta la resa dei conti. Cioè il fallimento del disegno di un'espansione tutta e unicamente puntata sulla scalazione della lira e, quindi, sul l'espansione irrefrenabile (e

È allora i comunisti, come anche i sindacati, si sono posti una serie di domande. Intanto, perché tanta ma così attentamente disposta crisi in settori (il cartario e il sanitario) le cui prospettive sono fondamentalmente positive?

È ancora, davvero vale solo poche centinaia di milioni il complesso apparato televisivo smitente messo su da Marcucci? E perché mai gli interessi (certamente colossali) che si agitano dietro Tele-Ciocco dovrebbero condizionare in un modo o nell'altro la sorte di migliaia di posti di lavoro produttivi?

È ancora, davvero vale solo poche centinaia di milioni il complesso apparato televisivo smitente messo su da Marcucci? E perché mai gli interessi (certamente colossali) che si agitano dietro Tele-Ciocco dovrebbero condizionare in un modo o nell'altro la sorte di migliaia di posti di lavoro produttivi?

NELLA FOTO: gli operai picchettano le SARAS

certificati di credito del tesoro

cedola semestrale garantita 6,15

Lungo elenco

esenti da ogni imposta presente e futura

scadenza 1° maggio 1982

durata tre anni

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

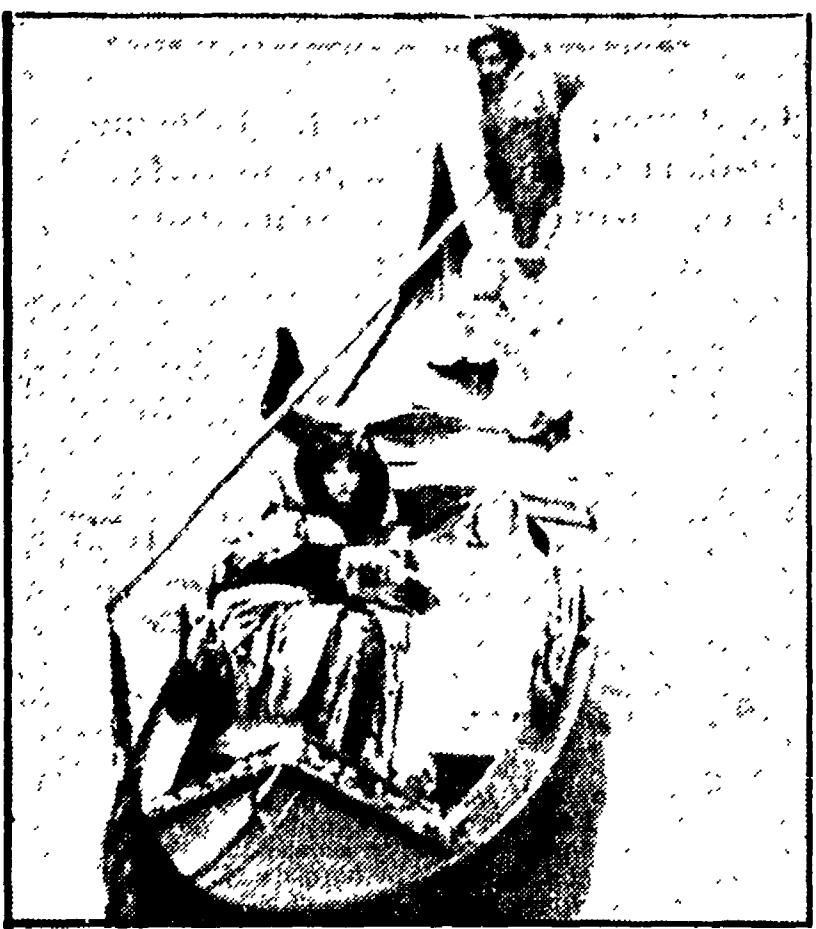
esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

esenti da ogni imposta presente e futura

ANTEPRIMA TV



Due amanti sotto accusa

La commediante veneziana sulla Rete 1

Per un Sordi che dà l'ultima pennellata all'autoritratto di un italiano « medio », una « Commediante veneziana » (Rete uno, alle 20.40) che entra nel vivo della storia tra Pietro Grataroli, nobiluomo padovano e funzionario della Serenissima Repubblica, e Dora Ricci, attrice della compagnia del Sacco, uno dei più famosi capocomici delle scene veneziane del Settecento.

La relazione tra i due viene osteggiata da più parti. Già Pietro è stato invitato da Caterina Dolfin Tron, malfarata e avventuriera d'alto rango, a lasciar perdere la tresca con l'attrice, in cambio della sua protezione.

Ora l'« offensiva » si fa più incalzante. La nobiltà, che avverte puzza di bruciato intorno ad essa e il progressivo venimento del suo potere, fa di tutto per mettere i bastoni tra le ruote ai due amanti che, sobriamente « inglobati » in quel mondo, rappresentano, pur sempre, una trasgressione alle convenzioni sociali. Si mette in moto, infatti, un meccanismo perverso che è quello degli inquisitori di Stato. Il capo della polizia segreta chiama a colloquio Andrea Tron, consorte di Caterina e uomo tra i più autorevoli del tempo, avvertendolo che Grataroli è da tempo spiato dai suoi sgherri per atteggiamenti politici anticonformistici.

Ma ben più grave si rivelerà quanto il vecchio amante di Dora, Carlo Gozzi, commediografo e filosofo implacabile avversario della cultura illuministica, sta per escogitare contro il suo rivale. Così come aveva fatto con Carlo Goldoni in un'altra opera, scriverà una commedia, « Le droghe d'amore », metten-dovi dentro un personaggio che sembra ritagliato sul Grataroli: ateo, egoista e spregiudicato. Mettendolo alla berlina, potrà sbarazzarsene elegantemente.

Nella foto: una scena della « Commediante »

A convegno su un argomento culturale d'attualità

Cinema e psicanalisi da riscoprire insieme

Proiezioni e diversi contributi al dibattito tenutosi per sei giorni a Roma

ROMA — La sensazione ricavata, dopo un'intera giornata passata nell'aula del Consiglio Nazionale delle Ricerche per assistere ad incontri, proiezioni e dibattiti, è stata quella di una disorganicità e frammentazione del tema generale. Ma forse non poteva essere altrimenti per un convegno « di ricerca » come questo su « Cinema e Psicanalisi », conclusosi ieri a Roma.

Sulla locandina di presentazione era invece tutto estremamente chiaro: due film al giorno, una serie di interventi già prestabiliti (Psicanalisi e Cinema, rifondazione di una possibilità interpretativa: Differenza sessuale e rappresentazione; Metapsicologia del cinema; Il genere; Il film).

Tutta la manifestazione, poi, si ricollegava ad un volume apparso due anni fa in Francia intitolato appunto *Psychanalyse e Cinema*, presentato significativamente da Raymond Bellour, Thierry Kuntzel e Christian Metz, nonché all'École Freudienne che riconosce in Jacques Lacan il suo profeta. In Italia, l'iniziativa è partita dagli Incontri Internazionali d'Arte che, con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura e l'Istituto di Neuropsichiatria della Università di Roma, hanno dato vita ad una « sei giorni » dedicata allo stesso Lacan il quale, in una intervista di due ore proiettata martedì, ha aperto simbolicamente i lavori.

Per quanto concerne la scelta dei film (come un approccio concreto alle lunghe tesi teoriche) gli organizzatori (Patrizia Pistagnesi, Annabella Miscuglio e Rony Daopoulos) hanno allinato a due « film » antitetici: il prodotto popolare hollywoodiano, dal Trenta al Sessanta, e il film « di avanguardia » contemporaneo europeo. Così, gli appassionati hanno potuto registrare *Non nouager* (1942) di Irving Rapper, *Anne of the Indies* (1931) di Jacques Tourneur, *Le helle* e *Les femmes* (1952) di Minnelli, *Seven Women* (« Missione in Mancuria », 1966) di John Ford e *Forever Amber* (« Amore e ambra », 1947) di Otto Preminger,



Lo studioso Jacques Lacan, che è stato tra i primi a individuare i complessi legami tra cinema e psicanalisi. A Lacan il convegno romano ha reso omaggio più che a chiunque altro

contrapposti violentemente a film come *Materiele* (1978) di Giovanna Gagliardo, *Les enfants du placard* (1977) di Benoit Jacquot, *Riddle of the Sphinx* (1977) di Laura Mulvey e Peter Wollen; *Burro* (1978) di André Téchiné; *Les belles mères* di Jean-Claude Guiguet e *Difficile morire* (1977) di Umberto Silva.

Si diceva all'inizio dell'impressione di frammentazione dovuta anche all'eccessiva specializzazione e all'ermeneutica degli interventi, soprattutto nella seconda giornata, quando il tema « Differenza sessuale e rappresentazione » ha richiamato un gran numero di donne, anche non addette ai lavori.

Si è andati così vanamente alla ricerca di un significato e un valore da attribuire alla « e » che congiunge Cinema e Psicanalisi, incalzi soprattutto da Patrizia Pistagnesi, ma le digressioni e i fuori tema erano frequenti. Le relazioni mattutine, d'altra parte, tutte di lingua anglo-

sassone (Laura Mulvey, Claire Johnston, Colette Penney e Jacqueline Rose) avevano discusso a lungo (con grosse difficoltà per i traduttori simultanei) e ciascuno per proprio conto, sull'assoluta concettualità, « La rappresentazione della donna nel prodotto commerciale hollywoodiano »; « La possibilità di identificazione per una spettatrice nei confronti di un protagonista maschile »; « La funzione narrativa del maschio e il ruolo visivo della donna nella struttura classica del film »; « L'analisi fra senni ad occhi aperti e proiezione cinematografica »; « La convergenza, nella teoria cinematografica, tra analisi femminista e analisi testuale ». Un enorme caldeone, quindi, dove sono confluiti e si sono mescolati, fino al punto di confondersi, cinema, psicanalisi e femminismo, ognuno debitamente corredato di testi sacri, citati ad ogni piè sospinto.

Materiale di Giovanna Gagliardo, interpretato da Car-

l'ora, ha ristabilito un po' d'ordine, se non altro per l'immediata riconducibilità ad uno specifico femminile e ad un evidente tentativo di « rappresentazione » dell'inconscio. Infatti, in questo film, la regista non ricorre ad una lettura di madre realistica ma all'immaginazione della madre.

In un rapporto doloroso e oppressivo con una figlia malata, si esprime una cultura che non le appartiene e che vive felicemente non esiste perché le condizioni di vita sono ideali: Cenerentola ha sposato il suo principe e deve vivere felicemente nell'Eden per lei approntato. Ma la felicità è un sogno indotto nella donna da una cultura che non le appartiene e che vive felicemente non esiste perché le condizioni di vita sono ideali: Cenerentola ha sposato il suo principe e deve vivere felicemente nell'Eden per lei approntato.

Allora, è stato chiesto alla Gagliardo che cosa fosse per lei donna, l'identità. « Il femminile e non la donna, — ha risposto — è tutto quello che non è iscritto e che si può rinfacciare, ricostruire poco alla volta, nel rattraversare a ritroso i luoghi deputati della cultura maschile ». Ma dove è cominciato il silenzio delle donne? « Ecco, la analisi psicanalitica in questo caso, può dare un contributo determinante ».

Se il cinema è linguaggio e la psicanalisi meta-linguaggio, come ha affermato qualcuno nel corso del convegno, il contributo dei teorici di professione, dei cinefili, dei cineasti e delle femministe alternativi alla tribuna, oltre ad aver soddisfatto esigenze di curiosità, individuali e specifiche, costituisce, comunque, una ulteriore base di riflessione sulla possibile complementarietà delle due giovani discipline.

Anna Morelli

Ogni venerdì alle 18

La TV nei laboratori di dodici artisti contemporanei

Se ne possono dare le valutazioni le più diverse e contrastanti, ma è in atto un grosso fenomeno culturale che si moltiplica, un po' in tutti i « rappresentati » dell'inconscio. Infatti, in questo film, la regista non ricorre ad una lettura di madre realistica ma all'immaginazione della madre.

Se il cinema è linguaggio e la psicanalisi meta-linguaggio, come ha affermato qualcuno nel corso del convegno, il contributo dei teorici di professione, dei cinefili, dei cineasti e delle femministe alternativi alla tribuna, oltre ad aver soddisfatto esigenze di curiosità, individuali e specifiche, costituisce, comunque, una ulteriore base di riflessione sulla possibile complementarietà delle due giovani discipline.

Se il cinema è linguaggio e la psicanalisi meta-linguaggio, come ha affermato qualcuno nel corso del convegno, il contributo dei teorici di professione, dei cinefili, dei cineasti e delle femministe alternativi alla tribuna, oltre ad aver soddisfatto esigenze di curiosità, individuali e specifiche, costituisce, comunque, una ulteriore base di riflessione sulla possibile complementarietà delle due giovani discipline.

Se il cinema è linguaggio e la psicanalisi meta-linguaggio, come ha affermato qualcuno nel corso del convegno, il contributo dei teorici di professione, dei cinefili, dei cineasti e delle femministe alternativi alla tribuna, oltre ad aver soddisfatto esigenze di curiosità, individuali e specifiche, costituisce, comunque, una ulteriore base di riflessione sulla possibile complementarietà delle due giovani discipline.

Se il cinema è linguaggio e la psicanalisi meta-linguaggio, come ha affermato qualcuno nel corso del convegno, il contributo dei teorici di professione, dei cinefili, dei cineasti e delle femministe alternativi alla tribuna, oltre ad aver soddisfatto esigenze di curiosità, individuali e specifiche, costituisce, comunque, una ulteriore base di riflessione sulla possibile complementarietà delle due giovani discipline.

Anna Morelli

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti: n. 4 di Operario Tecnico (Idraulico); n. 4 di Operario Tecnico (Meccanico addetto alla centrale termica); n. 3 di Operario Tecnico (Decoratore); n. 4 di Operario Tecnico (Tubista); n. 3 di Operario Tecnico (Fabbro).

COMUNE DI DRUENTO PROVINCIA DI TORINO

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di: OPERATORE SPECIALIZZATO

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA Questa Amministrazione provvederà ad appaltare secondo le procedure stabilite dalla Legge n. 14 del 1973 (art. 1 lettera a): « Lavori di sistemazione a verde pubblico dell'area di Via I Maggio ».

COMUNE DI COLLEGNO PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per due posti di direttore di farmacia

COMUNE DI COLLEGNO PROVINCIA DI TORINO

Concorso pubblico per un posto di collaboratore farmacia

COMUNE DI DRUENTO PROVINCIA DI TORINO

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di: GEOMETRA AGGIUNTO

COMUNE DI DRUENTO PROVINCIA DI TORINO

E' aperto pubblico concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di: VIGILE URBANO CON FUNZIONI DI MESSO

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA - BOLOGNA

BANDO DI CONCORSO PER TITOLI E COLLOQUIO AL POSTO DI DIRETTORE

COMUNE DI CARPI

Ripartizione IV - Ufficio Amministrativo LL.PP. AVVISO DI GARA

COMUNE DI CARPI

Ripartizione IV - Ufficio Amministrativo LL.PP. AVVISO DI GARA

COMUNE DI CARPI

Ripartizione IV - Ufficio Amministrativo LL.PP. AVVISO DI GARA

COMUNE DI CARPI

Ripartizione IV - Ufficio Amministrativo LL.PP. AVVISO DI GARA

PROGRAMMI TV

- 11 MESSA - Dalla Basilica della Santa Casa in Loreto
15.55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)
12.15 DIMMI COME MANGI
13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15.25 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm - « Storie segrete »
16.15 NOTIZIE SPORTIVE
17.30 SE MINUTI SPORTIVE
17.50 FERMATE IL COLPEVOLE - Appuntamento col giallo. Dieci enigmi da risolvere - « Note di carnevale »
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie « A » - TELEGIORNALE
20.40 LA COMMEDIANTE VENEZIANA - Dal romanzo di Raffaele Calzini. Con Angelica Ippolito, Tino Schirzini, Giancarlo Dettori, Alessandro Haber - Regia di Salvatore Napolitano
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22.55 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette serie
23 TELEGIORNALE
Rete 2
13.30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
13.30 SONO IO WILLIAMS (C) - « Il meraviglioso regalo »
16 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette serie
16.15 TG 2 DIRETTA SPORT (C) - Ciclismo: Liegi-Basto-gne-Liegi - Gimnastica: campionati assoluti
17.30 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
18 SOGNANDO (C) - Favola musicale a fumetti
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie « B »

- 18.45 TG 2 GOL FLASH (C)
18.55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine - Telefilm
19.50 TG 2 STUDI APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT (C)
20.40 STORIA DI UN ITALIANO - Un programma ideato e realizzato da Alberto Sordi (sesta ed ultima puntata)
21.45 TG 2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana
22.40 TG 2 STANOTTE
22.55 XXXIII SAGRA MUSICALE UMBRA (C) - Johann Sebastian Bach - Concerto dell'organista Giorgio Carnini
TV Svizzera
ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: Cielissimo; 16.45: Concerto a modo mio; 17.20: Il cuore dell'Africa; 17.40: Ruga nel tempo; 18.30: Settegiorni; 19: Telegiornale; 19.20: Piaceri della musica; 19.50: Starline; 20.40: 20.30: Telegiornale; 20.45: Capitani matutine; 21.35: La domenica sportiva; 22.35: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.30: L'agnolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: « Chi imbroglioni » (Film Regia di Lucio Fulci con Walter Chiari, Antonella Luaidi).
TV Francia
ORE 11: Cori; 11.40: Cinescopio; 11.57: Top club domenica; 12.15: Telegiornale; 13.30: Bizzarrie di donne; 15.10: Saperne di più; 16.15: Signor cinema; 17: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 17.55: Stadio; 19: Telegiornale; 19.35: I menestrelli del Mississippi; 22.20: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 18.15: Disegni animati; 19: Parollamo; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: « L'ultima carica » (Film. Regia di Leopoldo Savona con Tony Russell, Haya Hararee; 22.35: Cinema, cinema! Dove come, quando, con chi andare al cinema; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Coproduzione italo-sovietica

La vita è bella per Ciukhraj

Protagonisti Ornella Muti e Giannini



ROMA — Visioni poetiche, commiste ad un sano realismo sovietico alleghiano l'altra sera nella saletta dell'ambasciata russa dove il regista Grigorij Ciukhraj ha illustrato il film, prodotto dall'Italia e dall'URSS, che si appresta a girare in questi giorni. Mentre si continua a dibattere sulla possibilità di sopravvivenza della coppia, Ciukhraj non sembra darsi per inteso, e ha sceneggiato insieme con Augusto Caminito un'epemolare storia d'amore fra un Antonio (Giancarolo Giannini) e una Maria (Ornella Muti), all'insegna dell'« eterno sentimento sempre presente nell'arte e nell'uomo, che si tenta di abolire solo in ossequio alla moda e alle esigenze mercantili ».

La vita è bella... (questo il titolo del film) dunque, nonostante gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del sogno d'amore di due giovani, perché è consentita l'affermazione di valori universali come la coscienza, il coraggio, la comprensione per il prossimo ».

Il film, ambientato in un imprecisato paese mediterraneo, sottoposto ad un potere totalitario e fascista (ma il film « non è politico, bensì filosofico ») si concluderà come una favola. Ma dov'è che i protagonisti andranno a trovare l'auspicata libertà? Il regista so-

vietico afferma che « lo spettatore non se lo domanderà perché, nella sequenza finale, i due saliranno su un aereo che si alzerà in volo verso il cielo... ». Ogni ulteriore tentativo (anche malevolo) di strappare altre delucidazioni cadrà miseramente nel vuoto. Ciukhraj ripete ostinatamente che si tratta di un'opera delicata e poetica, con un pizzico di humour, soprattutto ottimistica: largo spazio, quindi, alla speranza di una maggiore comprensione fra i popoli.

Si passa, allora, a parlare del divismo. « Esiste anche in URSS — dice Ciukhraj — anche se in forme e modi diversi da quelli occidentali, ma è pur sempre un segno di solitudine: non c'è più il vicino di casa con cui discutere e c'è il divo da ammirare ».

Infine, dopo i rituali complimenti alla Muti e a Giannini, conosciuti e amati in URSS rispettivamente per *Romanzo popolare* di Monicelli e *L'innocente* di Visconti, e dopo aver ribadito l'importanza di un proficuo scambio culturale fra i due paesi, si accede alla sala attigua per il rinfresco.

Nella foto: il regista Ciukhraj tra Ornella Muti e Giancarlo Giannini.

OGGI VEDREMO

Storia di un italiano (Rete due, ore 20,40)
Il dopoguerra offre lo spunto ad Alberto Sordi; per incastonare l'ultimo pezzo di mosaico di questa sua storia. Una vita difficile, strabozza la propaganda DC, ci pensano gli americani, presso i quali si reca De Gasperi per aver denaro, protezione e consensi. « Io ti do una cosa a te e tu dai una cosa a me »: a Napoli la gente è costretta a « vendere » i figli alle coppie sterminate, sterili. Un vero e proprio esodo, e qui siamo al Giudizio universale di De Sica: provvederà a contrattare cinicamente gli scambi.
Domenica in... (Rete uno, ore 14)
L'annuncio, con Corrado, che peraltro ha già annunciato, bontà sua, di voler abbandonare Domenica in. Tra i vari ospiti, Nancy Cuomo, una cantante che

si rivelò alcuni anni fa, che presenterà la sua ultima incisione: Prendimi.
S.W.A.T. (Rete due, ore 18,55)
« Gli uomini »: squadra speciale, tocca oggi di sorvegliare la figlia di un procuratore distrettuale minacciata da alcuni malfidati che tentano di ricattare il padre. Tra fughe, inseguimenti e sparatorie varie (la ragazza, tra l'altro, ha la bella idea di andarsene da casa), i cattivi verranno sconfitti.
Nancy Cuomo a « Domenica in... »

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8: 10.10; 13: 17.30; 19: 21; 23: 6: Risveglio musicale; 6.30: Musica per un giorno di festa; 7.25: Culto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Itinerario; 11.20: Io, protagonista; 11.55: Improvvisamente la canzone scorsa; 12.25: Rally; 13.30: Il calderone; 14.45: Radiouno per tutti; 15.20: Carta bianca; 16.20: Tutto il cinema minuto per minuto; 17.35: Stadioliquiz; 18

- 45: Il calderone; 19.35: Il calderone; 20.05: Carmen di Georges Bizet, direttore Claudio Abbado; 23.00: Noi, voi e le stelle a quest'ora.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 7.30; 8 e 9.30; 9.30; 11.30; 13.30; 16.20; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7.15: Un argomento alla settimana; 8.05: Al cinema con Gian Luigi Ronchi; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.30: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 10.35: Alto gradimento; 12: GR2 antigradimento sport; 12.15: Revival; 12.45: Tohi Chi si risente; 13.45: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi; 15.30: Domenica sport; 16.25: Domenica con noi; 19.50: Il pescatore di perle; 20.30: Spazio X; 22.45: Buonanotte Europa.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7 e 8.30; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 21; 23.55; 6: Preludio;

7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 10.55: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-notte; 14: Il balletto nell'800; 14.30: Contro sport; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16.30: Il passato da salvare; 17: Il ritorno di Ulisse in patria, musica di Monteverdi; 21: I concerti di Milano della Rai; 22.25: Ritratto d'autore. Antonio Salteri; 23.25: Il jazz.

«La donna serpente» a Genova

Pop Settecento

Il Gozzi, il Carlo, gode di pessima reputazione, da tanto tempo... «La donna serpente» di Carlo Gozzi...

CINEMAPRIME

La moralità dell'erotismo

TRE DONNE IMMORALI? - Regista e sceneggiatore: Walerian Borowczyk...



Marina Pierro in «Tre donne immorali?»

Dopo un tipico infortunio all'italiana come interno di un concerto...

Ma che cos'è l'erotismo? A questo punto, sarebbe inutile fare gli zelanti e scomodare Bataille...

Una commedia tutta da sorridere

PREPARATE I FAZZOLETTI - Regista e sceneggiatore: Bertrand Blier...

In attesa, grazie soprattutto a film italiani, da Marco Tullio Giordana a Novecento, dall'ultima donna a Ciao maschio...

Continua il «revival» del blues

Se è di scena Muddy Waters

Un recente disco uscito in Italia ha riacceso l'interesse per il musicista



Muddy Waters

Molti lo conoscono come solido e trascendente cantante di quella Mannish boy immortalata dal film L'ultimo...

etichetta Columbia che gli fece incidere un disco. E' il primo successo. Certo, nei altri «buoni colpi» (Honey Bee, Rolling Stone, Hoochie coochie man)...

TEATRO - «Follie», libero adattamento da un dramma di Marlowe

Un massacrante gioco di potere

ROMA - Che cosa scrivere dopo aver visto Follie, libero adattamento di Ben Jonson...

Eppoi, perché cambiargli titolo e riproporlo più o meno come una vecchia commedia...

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di OTTO posti di AUSILIARIO presso gli Asilo-Nido Comunali

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di DUE posti di AIUTO-CUOCO presso gli Asilo-Nido Comunali

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di DUE posti di CUOCO presso gli Asilo-Nido Comunali

Vacanze liete

- SAN GIULIANO MARE (RIMINI) - PENSIONE EROD... RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE LITTA... ADRIATICO - 950 appartamenti modernamente arredati... RICCIONE - HOTEL MONTECARLO... HOTEL REGEN... MISANO MARE - PENSIONE DERBY... IGEA MARINA - PENSIONE LA CANTIERA... GATTEO MARE - HOTEL BOSCO VERDE... VACANZE LIETE A RICCIONE - PENSIONE COMFORT... SENIGALLIA - ALBERGO BIENA... GATTEO MARE - HOTEL WALTER... OCCASIONI - FRANCHISERIE... FILATELIA

Meglio una «tournée»

Smassi per un po' gli abiti di Geppo... che produrre un film...

AVVISO DI GARA

Il Comune di Misano Adriatico (FO) indirà quanto prima una gara di appalto...

Ritaglia questo annuncio

E' un biglietto per il sole. Mare, sole, vacanze, spiagge sterminate... Mandaci questo annuncio, o telefonaci. Con Katia in Bulgaria il lusso che non paghi.

Edoardo Sanguineti

FRANCESCO Monti acquista...

Si parla di almeno 4200 provvedimenti

Passate le feste ritorna il dramma degli sfratti

Il Sunia sollecita una corretta gestione della recente legge approvata dal Parlamento

Passate le feste di Pasqua... si fa avanti nuovamente, in modo drammatico, il problema degli sfratti...

I tempi per operare e per non arrivare a quella data del tutto imprevisti sono dunque stretti...

lizzare per le famiglie espulse dalle loro case. Dall'altra, l'obbligo (previsto all'articolo 4) per gli enti previdenziali ed assicurativi di denunciare ogni mese gli appartamenti sfiti del loro patrimonio immobiliare...

Inoltre il Sunia chiede anche al sindaco - in una lettera - di farsi promotore di una consultazione provinciale della casa. Un organismo non legato soltanto alle questioni dell'emergenza...

Insomma, da qui a una settimana il problema degli sfratti (mitigato solo in parte dalla legge) è destinato a ripresentarsi, con tutte le sue difficili conseguenze.

Condannati anche collaboratori e galoppini dell'ex-assessore democristiano all'edilizia economica e popolare

Scandalo Isveur: un anno e mezzo a Benedetto

Tutte le pene con la condizionale - Tre anni a Giuseppe Cecilia, 9 mesi a Pietro Marino - Assolti gli assegnatari fasulli - Il gigantesco imbroglio scoperto e denunciato dalla giunta Argan - Il «mercato nero» delle case - Una personalissima campagna elettorale - I voti in cambio di un alloggio popolare - Falsificati documenti e censimenti



Il dc Benedetto: condannato a un anno e mezzo

Scandalo Isveur: la linea del «non so», «non ricordo» «io comunque non c'entro» non ha pagato. Raniero Benedetto, l'ex-assessore dc, che si era difeso così dalle accuse dei giudici è stato condannato a un anno e due mesi con la condizionale. I magistrati lo hanno riconosciuto colpevole del reato di interesse privato in atto d'ufficio...

Ma il raggio, si sa, prevedeva anche canali esterni al Comune: Vittorio Ferrari, aggiunto del sindaco della

VII circoscrizione, che stilò di suo pugno diversi censimenti fasulli, facendo risultare abitanti di borghetti persone che non lo erano affatto. È stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione. La pena, con la condizionale, è stata condonata di due anni. Anche i componenti della commissione casa che doveva controllare i requisiti degli assegnatari, sono stati condannati. Per tutti la pena è di un anno (si tratta del presidente Italo Bechetti, di Mario Gionfrida, l'unico al quale i giudici non hanno concesso la condizionale, Alberto Veneziani, Enrico Veronesi, Antonio Pala, Lorenzo D'Agostini, Senio Gerardi).

La vicenda Isveur è forse il più esemplare di un certo modo di gestire la «cosa pubblica» fatta di clientele, «favori», «amicizie». I suoi guasti sono noti a tutti, ma vale la pena di ricordare, per la libertà provvisoria che gli è stata concessa, Domenico Formisano. Tutti assolti infine i falsi assegnatari.

È infatti né facile né breve. Il piano Isveur (istituito per lo sviluppo edilizio ed urbanistico) nasce da un accordo tra tutte le forze politiche per rispondere, sia pure nell'ambito delle reali possibilità del Comune, alla fame di casa della città. Si tratta di 2.000 appartamenti costruiti da società con le quali il Comune aveva stipulato una convenzione - da assegnare a baracati e famiglie bisognose. Per procedere all'assegnazione si ricorreva, per i primi, a un censimento dei borghetti, per i secondi era sufficiente la segnalazione delle forze politiche o delle circoscrizioni. Per vagliare poi la fondatezza dei requisiti, si istituì una commissione casa. Si è detto già dei censimenti falsificati (che escludevano perciò i baracati veri) e dei certificati che attestavano la povertà di persone che possedevano già appartamenti. A quell'epoca assessore alla XVI ripartizione (edilizia economica e popolare) era Raniero Benedetto, 36 anni, una rapida carriera, uomo chiave della Dc romana.

L'elenco degli assegnatari fu completo nel '76. Mancava poco più di un mese alla fine del '20 giugno. Ma i galoppini dell'assessore avevano già aperto, da tempo, la loro personalissima campagna elettorale: una ventata bene, mentre si stava in cambio di un alloggio popolare. E non avevano esitato a falsificare date, indirizzi, condizioni familiari. Tra tutti si prodigò al suo meglio il torio Ferrari, aggiunto demo-

criliano del sindaco alla settima circoscrizione. I voti vennero comprati un po' ovunque: ottenne una casa del Comune l'aulista personale di Raniero Benedetto e l'ottenne pure Francesca Caffarella, impiegata nella segreteria dell'assessore. Per farle un favore ci si preoccupò di falsificare il certificato relativo all'occupazione del marito, regolarmente impiegato anche lui al Comune, che divenne, per incanto, disoccupato.

Un alloggio popolare non fu negato neppure ad Antonio Bruni, ex-segretario della sezione della borgata Alessandrina. Per gli altri assegnatari fasulli non fu possibile ottenere subito la casa proprio perché era ormai finita la legislatura comunale.

Quando si insediò la giunta di sinistra presentò lo stesso elenco ma con una sua importantissima aggiunta: una riga in cui si diceva che le assegnazioni sarebbero state fatte solo dopo un'attenta verifica dei requisiti. Fu così, come per nome, che gli assessori si misero al lavoro e lo scandalo venne fuori. Negli elenchi dei «bisognosi» figurava il proprietario di un palazzetto a Portico d'Ottaviano, altri avevano già ottenuto un alloggio facc, altri infine possedevano, oltre la casa a Roma, anche un pied à terre al mare. Risultato: 700 domande risultarono illegittime. Il sindaco Argan bloccò tutto e denunciò il fatto alla Procura della Repubblica. Il Comune si costituì parte civile. Il modo di governare era cambiato.

La Cassazione dà torto ad Armellini: deve pagare i sette miliardi

Questa volta il super-ammiraglio Armellini non ha più scuse per non pagare i sette miliardi di multa per gli abusi edilizi. La Corte di Cassazione, respingendo un ricorso del costruttore, ha riconosciuto all'amministrazione capitolina il diritto di costituirsi parte civile nel processo.

Dopo uno dei tanti procedimenti penali ai quali è stato coinvolto, Armellini fu condannato, insieme all'amministratore di una sua società, Gregorio Pelosi, ad una sanzione di sette miliardi e al pagamento di 800 milioni di danni. Contro la sentenza il costruttore ricorse in appello. Anche i giudici del Tribunale confermarono però la sentenza.

Allora gli avvocati del «palazzinaro» ricorsero in Cassazione.

L'ospedale paralizzato da beghe interne mentre si acuiscono i problemi

Al CTO il commissario dc reclama voti ma raccoglie soltanto un mare di fischi

L'assemblea per discutere 15 licenziamenti, causati da una «distrazione» degli amministratori: il presidente dc, un socialdemocratico e un socialista

C'era esasperazione ieri mattina all'assemblea del Cto dell'ospedale della Garbatella. In quindici minuti, senza interruzioni, licenziati, otto infermieri professionali, cinque tecnici per la riabilitazione motoria e due medici dopo anni di lavoro, si troveranno a spasso da domani. I quindici rischiano di perdere il posto per una «distrazione» di chi avrebbe il compito di amministrare il Cto e il San'Eugenio, i commissari dell'Ente Eur Garbatella. Ma - è su questo i sindacati sono espliciti - i tre commissari (un socialdemocratico, il presidente, un dc e un socialista) sono tanto affacciandati nelle loro «partizioni» che dimenticano i problemi dei lavoratori. Nell'ultimo caso, il più clamoroso, si sono «scordati» di rinnovare il contratto semestrale agli infermieri, ai tecnici, ai medici. Tutto personale sanitario che è stato assunto tanti anni fa con un avviso pubblico. Fatta l'inserzione, fatta la graduatoria, l'ospedale li ha assunti per sei mesi. Entro questo periodo di tempo, gli amministratori avrebbero dovuto

bandire un concorso per farli passare, definitivamente, in organico. Così non è stato. Si è andato avanti per anni con un rinnovo, fino a qualche mese fa, quando i commissari occupati a pensare a tutt'altre faccende si sono scordati di questi medici e infermieri. Un'esplosione, dunque, più che giustificata. Un risentimento sul quale hanno voluto giocare in tanti: da chi vuol difendere a tutti i costi i propri privilegi a chi, al contrario, il sindacato solo come uno strumento per portare voti al proprio partito, magari per prendersi, una «rivincita», a chi è alla ricerca di una candidatura, fino a chi dei licenziati e dei malati, intercede poco, e vuole solo scatenare il caos. E l'assemblea di ieri ha risentito di questo clima. Urla, interruzioni, scambi di battute poco ripetibili. Ma chi aveva tentato di giocare la carta della confusione alla fine ha dovuto fare marcia indietro. Chi era andato all'assemblea solo con la voglia di cavalcare i «fischii» se li è presi tutti. La relazione è un chirurgo, la relazione dc un chirurgo, la relazione Cgil, ha

lasciato pochi margini di ambiguità. La responsabilità dei licenziamenti è tutta e sola del collegio commissariale. L'unico interlocutore per questa vertenza. L'ente si è scordato di rinnovare il contratto, così come si nasconde dietro le difficoltà pur di non corrispondere ai lavoratori l'indennità per i corsi di formazione previsti dalla vertenza Lazio (a questo proposito c'è da segnalare un telegramma inviato dalla giunta all'Ente Eur che sollecita l'immediato pagamento).

Nessun equivoco dunque. Anzi, più esplicito ancora è stato il segretario della CGIL di categoria, Ciani. Negli ospedali, certo ancora con lentezza - ha detto - va avanti una politica di rinnovamento per la quale si è battuto il movimento sindacale: la riforma sanitaria e, qui nel Lazio, lo scorporo del Pio Istituto. E questi pessi in avanti limitano i privilegi di qualcuno, che reagisce mettendo i bastoni fra le ruote al cambiamento. Parliamo chiaro: ha detto ancora Ciani - il collegio commissariale dell'ente Eur non solo non marcia con la riforma, ma non è neanche in grado di assicurare la normale amministrazione.

Un'altra perla: la pianta organica. I sindacati non ne hanno potuto ancora discutere. Si è saputo che nel documento contrattoriale alle scelte di programmazione regionale, si conferma l'eccezionale specializzazione del Cto, che potrebbe essere d'ostacolo al suo inserimento nelle unità sanitarie locali. E ancora: la divisione di ginecologia è prevista sulla carta ma quando un gruppo di donne della circoscrizione è andata a chiedere tempi certi, il presidente dell'ente ha risposto picche. Qualcuno lo abbiamo detto, ha tentato di spostare il tiro. E non sono stati solo i tre commissari, con i loro patetici, quanto inutili, «scaricabarile». Una impiegata della CIGL, che ha esordito presentando un elenco di prese di posizione della sua organizzazione, ha detto che in fondo l'ente non fa che «spartirsi uomini e mezzi così come fa la Regione».

L'ha salutato una bordata di fischi. Ancora più grottesco il tentativo di autofedera del commissario Pompeo C. quello stesso che venne cacciato a furor di popolo dalla presidenza dell'Irasps. Ha fatto accenni a varie assunzioni, mai esplicite, facendo intendere che se lui «dilatava», gli altri commissari dell'ente non sono da meno. Di fronte alla giusta reazione dei lavoratori, che sono e vogliono rimanere estranei a questo squallido gioco, Pompei se ne è uscito dicendo che quella di ieri non era una assemblea sindacale, ma l'apertura della campagna elettorale della sinistra. Il clima a questo punto si è fatto incandescente. Ma Pompei ha insistito e, come si dice a Roma, se l'è andata a cercare. «Io ho il coraggio delle mie azioni e non sono venuto qui per chiedere voti», ha detto. Un lavoratore, camice bianco, si è alzato dai banchi e incurante dei richiami al silenzio della presidenza ha urlato forte: «ma chi mai te li vuole dare». E si è preso l'applauso più scrosciante dell'assemblea.

Si è insediato il collegio commissariale

Prende il via l'ente «Roma Centro»

Un altro, importante passo avanti sulla strada del riordino dell'assistenza ospedaliera nel Lazio. Ieri mattina, alla presenza dell'assessore regionale Giovanni Raimondo, si è insediato il collegio commissariale del nuovo ente ospedaliero «Roma Centro» che raggruppa il San Giacomo, il Nuovo Regina Margherita, la «Scarpette», il «Carlo Scoti». Il collegio, nominato dal consiglio regionale, è composto da tre commissari: Romeo Rovere dc, che sarà il coordinatore, Pietro Giulio della Dc, e Giuseppe Saladino del Psdi.

Questo nuovo ente è il quinto del Sette che dovranno nascere quando lo scorporo del Pio istituto, che fino a ieri gestiva i più importanti nosocomi della capitale, sarà concluso e soddisferà le esigenze degli abitanti della I circoscrizione.

Quella del «Roma Centro» non è stata una storia facile. Per ben due volte, e sempre con motivi pretestuosi (che nascondevano in realtà la difesa degli interessi di vere e proprie oligarchie ospedaliere) il governo aveva bocciato la legge regionale. Lo aveva fatto una prima volta il 22 settembre del '78 e poi il 17 novembre dello stesso anno. I motivi furono sempre gli stessi: i rappresentanti del governo sostenevano che il «Roma Centro» non poteva essere costituito perché la Regione non aveva un piano ospedaliero. Un pretesto davvero comodo per i governi che, invece di che istituivano altri tre collegi ospedalieri. Insomma quella governativa, più che bocciature di leggi, furono veri e propri tentativi di bloccare un piano, già partito, per rendere più funzionale l'assistenza ospedaliera. Solo dopo lunghe battaglie, sostenute da tutto il movimento democratico, alla fine il consiglio dei ministri si è deciso ad approvare il «Roma Centro». Un'altra pagina, anche nel campo sanitario, è stata voltata.

Risultati positivi nelle elezioni di 13 consigli d'impianto

Ferrovieri: hanno votato tutti (e per i delegati del sindacato)

E' stato solo un segnale, ma significativo: alle elezioni dei delegati sindacali di 13 impianti ferroviari di Roma e provincia (circa 14 mila lavoratori), i risultati per la Sfi-Cgil sono stati ottimi. Nel complesso, all'organizzazione sono andati il 53 per cento dei voti e dei delegati. Ma c'è di più: anche Cisl e Uil sono andate bene, mentre si è avuta una netta flessione dei delegati non iscritti. Soprattutto, questo il dato più importante: i lavoratori hanno partecipato in massa alle elezioni. Questi risultati, viste le ultime vicende della categoria e le difficoltà dei mesi passati, erano tutt'altro che scontati. Legittimo, dunque, il soddisfazione del sindacato unitario e dei compagni della Sfi-Cgil. Satisfazione, ma non facile entusiasmo.

I compagni non si nascondono le resistenze, gli ostacoli, la partecipazione massiccia alle elezioni (oltre l'80 per cento dei lavoratori), se ne fanno un recupero pieno tra i lavoratori della tematica di lotta del sindacato unitario, non risolvono comunque tutti i problemi. Si è, insomma, soltanto all'inizio di

funzionare davvero e bene una lunga battaglia per far nelle lotte i nuovi consigli d'impianto. Gli stessi dati delle elezioni - ricordiamo i compagni della Sfi - vanno interpretati bene. C'è, incontestabile, il dato della partecipazione, alta soprattutto in rapporto alla sindacalizzazione dei lavoratori che a Roma, per le confederazioni, non supera il 35 per cento; ma non tutte le diverse categorie hanno risposto allo stesso modo. Qualche difficoltà, ad esempio, si ha ancora con il personale viaggiante e con il personale di macchina, anche se qui i passi sono stati da gigante. In queste categorie, comunque, i votanti non hanno raggiunto il 60 per cento. Se in questi settori c'è ancora molto da lavorare. C'è anche il dato contraddittorio del successo Sfi da impianto a impianto. Si raggiunge il 73 per cento dei delegati a Ciampino, dove al tempo di locomotiva selvaggia, il sindacato si era ritrovato isolato. C'è, invece il dato di S. Lorenzo dove, nonostante una forte tradizione, la Sfi non è

arrivata al 60 per cento dei delegati. La «lettura» intelligente delle elezioni dice, in sostanza, che il periodo difficile del rapporto tra sindacato unitario e lavoratori romani sembra superato. «Nonostante le strumentalizzazioni, le provocazioni - è l'opinione della Sfi - si sta lentamente facendo chiarezza sul valore della battaglia sindacale unitaria». C'è - ricordano ancora - un grosso recupero in questo senso: i lavoratori hanno capito che la battaglia si svolge su alcuni temi, riforma reale delle FS, sganciamento dalla pubblica amministrazione, organizzazione del lavoro, da sempre cavalli di battaglia del sindacato unitario. Su questi problemi si è aperto il confronto con i lavoratori e i risultati ci sono stati. L'elezione dei consigli è soltanto una premessa per incidere davvero su questi temi. Fatti i consigli si tratta di farli funzionare. «Certo - affermano - sono una grossa occasione di dibattito e di iniziativa politica» sui temi che interessano la categoria.

Domani Cossutta a Montalto di Castro

Una manifestazione con il compagno Armando Cossutta, della Direzione del partito si terrà domani a Montalto di Castro. L'appuntamento è fissato per le 18.30 nella piazza del Comune. Tema dell'incontro «il silenzio della Dc e del governo sulla questione della Centrale Nucleare». Sospendere la costruzione per rivedere, con le più ampie garanzie i sistemi di sicurezza.

Manifestazione con Petroselli a Latina

Oggi a Latina manifestazione pubblica con il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della direzione del Pci. L'appuntamento è fissato per le ore 10 al cinema «Tirreno». La manifestazione organizzata dalla federazione di Latina del Pci nel quadro della campagna elettorale, avrà al centro l'attuale situazione politica e i problemi della difesa e dello sviluppo della democrazia.

Un documento sull'arresto dei sindacalisti Cisl e Uil

La Cgil della Pisana: denunciare chi vuole «appropriarsi» del sindacato

La federazione del pubblico impiego rifiuta le facili generalizzazioni e invita tutti i lavoratori a rilanciare l'unità sindacale

Qualcuno ci ha provato, mettendo tutti sullo stesso piano, parlando di «sindacalisti ladri» alla Regione Lazio. Altri sul versante solo formalmente opposto, hanno detto che l'episodio dei tre dirigenti della Cisl e di quello della Uil finiti in carcere perché pretendevano tangenti da chi doveva gestire il bar del CRAL aziendale, deve far riflettere sull'opportunità dell'unità sindacale. Due posizioni distanti a parole, ma simili nel contenuto: l'attacco è alla linea di rinnovamento che il movimento sindacale è riuscito a darci. Da queste premesse parte un lungo documento stilato dal

la CGIL dipendenti della Regione e dalla federazione del pubblico impiego. Un documento che vuole aprire una riflessione fra i lavoratori: «per inquadrare la vicenda degli arresti in una corretta dimensione». Cosa dice, in poche parole, la CGIL? Questo: quando la direzione del sindacato diventa personalistica e paternalistica, i problemi si accumulano e alla fine è quasi inevitabile che qualcosa esploda. Per essere più chiari: non è un caso che in passato ogni sforzo della CGIL, da queste premesse, parte un lungo documento stilato dal

La Regione ha firmato il decreto che assegna i campi

La coop «1° maggio» ce l'ha fatta: i giovani coltiveranno 110 ettari

I terreni sono sulla Pontina - Giovedì manifestazione sulle terre strappate all'abbandono - I tentativi di rivincita degli agrari

Criteri di assegnazione, punteggi, metri per valutare se un terreno è coltivato o no. La legge «440», che pure aveva evidenti limiti, frutto di una mediazione fra i partiti dell'ex maggioranza, parlava chiaro. Eppure ci sono voluti mesi di lotte dure per battere le resistenze, gli ostacoli, le opposizioni. Ma alla fine i giovani della cooperativa Primo Maggio (formata da ragazzi, ragazze, braccianti) ce l'hanno fatta. Il presidente della giunta regionale, giorni scorsi, ha firmato il decreto che assegna alla cooperativa ventisei ettari di terreno malcoltivati sulla

via Pontina, al ventiseiesimo chilometro. Una vittoria. La prima dopo il varo della legge. I giovani e i braccianti occupati ne prenderanno ufficialmente il possesso giovedì prossimo. Per l'occasione hanno organizzato sui campi una manifestazione alla quale parteciperà l'assessore regionale all'agricoltura, Agostino Bagnato, il consiglio di zona sindacale, la federazione braccianti, la lega delle cooperative, la Confcoltivatori. Hanno aderito anche i partiti comunista e socialista. Ci saranno, insomma, tutti quelli che hanno contribuito a dare finalmente un'occupazione a questi giovani e a questi braccianti, che da anni sono andati chiedendo solo di poter lavorare. Quelle stesse forze politiche e sociali che dovranno continuare a «stare vicine» alle cooperative. C'è un problema immediato economico da superare e a questo proposito è stata lanciata una sott'iscrizione: ma soprattutto c'è un problema politico, il tentativo di rivincita del «lavoro assistito». I proprietari, infatti, hanno già impugnato il decreto e tentano in tutti i modi di impedire l'ingresso dei giovani sui campi.

Advertisement for Lancia cars, featuring the Lancia logo and text: 'prezzo invariato', 'ampie facilitazioni', 'pronta consegna', 'professionalità LANCIA', 'viale mazzini 5 • 384841 via tuscolana 160 • 7856251'.

La camera ardente nella sezione «Franchellucci»

Martedì pomeriggio i funerali di Ciro

La salma sarà esposta fino alle 15,30, poi in corteo sarà portata al Verano - Alle 17 il compagno Bufalini terrà l'orazione funebre

«Sgomento e sdegno — è scritto nell'appello lanciato ai cittadini — sono i sentimenti che ogni uomo pronto di fronte ad un terrorismo che viola, assieme alla vita umana, i simboli della civiltà e delle libertà istituzionali. Questi sistematici attacchi alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche ripropongono la data del 25 aprile come un'eccezionale momento di partecipazione popolare, nella difesa dei valori della Resistenza e nel rafforzamento di un solido impegno tra tutti gli uomini liberi, per debellare la violenza e il terrorismo».

È proprio perché la ricorrenza del 25 aprile cade in un momento particolare per la vita della nostra Repubblica che è più che mai necessario un rafforzamento «nelle coscienze, nelle istituzioni, e con le istituzioni, il patto di solidarietà sottoscritto tanti anni fa dalle componenti antifasciste e confermato con forza e con il sacrificio della vita in questo periodo di tanti caduti, vittime di una violenza eversiva e terroristica, mettendo in atto iniziative concrete che ovunque ribadiscano l'intransigente difesa della libertà e della democrazia, essenza della nostra Costituzione attraverso una permanente mobilitazione e partecipazione popolare».

Non poteva essere altro modo di dire con il documento approvato ieri durante una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Regione, del Comune, della Provincia, dei partiti democratici, dei sindacati e delle associazioni partigiane. Al centro dell'incontro, al termine del quale i partecipanti hanno deciso di partecipare ai funerali del giovane comunista, sono stati i problemi dell'ordine democratico.

Telegrammi sono giunti anche dalle organizzazioni di partiti, fra l'altro dal Pdup e dal Mls.

DIBATTITO SU TERRORISMO E INFORMAZIONE

Domani alle 17 presso i locali dell'Associazione stampa romana piazza San Lorenzo in Lucina 26 si svolgerà un dibattito sul tema «Terrorismo e informazione». Partecipano: Giovanni De Matteo, Procuratore capo della Repubblica, Domenico Sica, Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Franco Ferrarotti, professore ordinario di sociologia, Giuseppe Columba, vicedirettore de «Messaggero», Aniello Coppola, direttore de «Paese Sera», Gianni Letta, direttore de «Tempo», Gustavo Selva, direttore del GR2, Moderatore Luca di Schiena.

I compagni ricordano la vita di Ciro Principessa, assassinato da un fascista a Torpignattara

Un ragazzo di borgata: storia di un comunista



Questo ricordo di Ciro Principessa è stato scritto insieme con un gruppo di suoi compagni della sezione del PCI di Torpignattara. È la storia di un ragazzo di borgata e di un comunista: una storia esemplare, «isuta» nella borgata di Villa Certosa fino a tre giorni

fa. È esemplare anche perché è la storia di un riscatto contro l'emarginazione e la disperazione: e si svolgeva mentre molta stampa e facili sociologi dipingevano un'intera generazione come condannata alla disgregazione e al riflusso.

Ciro arriva in Certosa tardi, quando ha 15 anni. Ma è già un ragazzo di borgata: è nato a Napoli, ma è cresciuto nelle borgate romane, è abituato alla loro vita, alle loro case piccole, unite e arrangiate, dove la gente d'estate sta fuori a tardi la sera, e anche i bambini stanno sempre in strada, si riuniscono in bande, giocano, vanno per marciare o per «jungare». Villa Certosa è così, è forse lo è ancora di più di altre borgate romane: Ciro è un ragazzo di borgata, è nato lì, ha tutta la sua forza, la sua personalità, la sua presenza non era davvero di quelle indifferenti, pesava, si sentiva quando veniva in borgata, la sua presenza era per incontrarsi con i compagni.

Ma la Certosa non è solo questo. C'è la povertà: c'è un lavoro che non è sempre sicuro, che è spesso sottopagato, per i giovani, poi, non c'è affatto. Alcuni di noi hanno fatto la stessa esperienza di Ciro, hanno vissuto la sua stessa vita. Ci ricordiamo le giornate passate al bar, le giornate, i giacconi, i disastri, come se fossimo stando tutti a ricordarci l'ambiente della sua adolescenza: lo stesso, ma vent'anni dopo. Quei due racconti messi a

C'è la povertà

Ma la Certosa non è solo questo. C'è la povertà: c'è un lavoro che non è sempre sicuro, che è spesso sottopagato, per i giovani, poi, non c'è affatto. Alcuni di noi hanno fatto la stessa esperienza di Ciro, hanno vissuto la sua stessa vita. Ci ricordiamo le giornate passate al bar, le giornate, i giacconi, i disastri, come se fossimo stando tutti a ricordarci l'ambiente della sua adolescenza: lo stesso, ma vent'anni dopo. Quei due racconti messi a

confronto erano molto simili, gli episodi quasi gli stessi, ripetuti nel tempo. Qui la vita quotidiana, il suo ritmo, i suoi modi, sono cambiati meno che altrove.

Aspetta di uscire, e noi aspettiamo che esca. Ma quando torna, lo rimando via subito, per il servizio militare. È il secondo impatto duro con le istituzioni, con un esercito che lo spedisce a centinaia di chilometri da casa e solo perché è stato in carcere. È un'esperienza in-

cerante e dolorosa, per lui, dopo quella precedente. Alla prima licenza dopo quattro mesi Ciro decise di non ripresentarsi: preferisce affrontare un processo militare, ma vuole stare in famiglia, stare in un posto, a casa, restare fra i suoi amici piuttosto che tornare lontano. E l'affronta, questo processo, che gli mette un altro carico penale nel suo passato.

Ciro se n'era liberato da poco. Era riuscito a far cancellare — dalla giustizia — ogni cosa da qualche mese, dopo anni di condotta irrimediabile. Era contentissimo per questo. Ultimamente era riuscito a trovare anche un lavoro: ha iniziato a bar, lavoro duro, pochi soldi. Ma anche per questo lui era contento.

Voglia di capire

Dopo l'esperienza militare comincia il suo lavoro difficile e faticoso, per superare quel passato così breve, ma che l'ha così segnato. Tre anni fa, si iscrive alla Dc, c'era un appuntamento, lui c'era. Ma all'inizio non viene sempre in sezione. La frequentazione saluta, ma non è ancora un disincanto. Sta spesso con un gruppo di amici, che si riunisce allora in un altro luogo, in un altro momento, in un'altra occasione. Ma non incontra nell'emarginazione del quartiere, un'occasione per conoscersi e per «stare insieme», per sentire la musica, e per discutere. Di tutti i problemi che una condizione giovanile come questa impone. Per esempio, era ancora il tempo in cui l'hashish girava accompagnato da un'ideologia che lo presentava come una droga liberatrice, socializzante. Qualcuno all'interno del gruppo ne subiva il fascino. Ciro però ne vuole discutere, vuole affrontare il problema, e risolve con la ragione, non è disposto a lasciarsi sedurre, ma nemmeno a lasciar correre.

Ne parla continuamente, con noi e con loro. Su quella discussione il tempo in cui è un modo per allargare l'attività del circolo, della FGCI, per farsi più attenti alla realtà sociale del quartiere, di questo sta olandendo a Torpignattara. Molti dei giovani di quel gruppo sono poi diventati compagni di partito, e nel partito venuti in sezione. Ciro è stato, tenacemente, tutti i giorni, uno dei promotori di questo lavoro di costruzione costante di un ragionamento continuo, di spiegazione, che è il proselitismo. E anche su questa spinta, sulla sua spinta, si sono costituiti un circolo di studio, che questo circolo è rafforzato, che ha saputo parlare la lingua di tutti, che ha mantenuto le sue caratteristiche di apertura, di un profondo legame con la gente.

Uno che «tirava»

La sua presenza fra noi, nel tempo, si fa sempre più sentire. È mosso, soprattutto, dalla voglia di cambiare le condizioni di vita di questa borgata, di riscattare il destino e la storia di tanti altri giovani come lui, come aveva saputo riscattare il suo. Nella costruzione del partito, in cui aveva messo tutto il suo impegno, i suoi sforzi. Era uno dei compagni che «tirava» di più: nell'occupazione dell'ex-mobilificio dove è sorto, nel rinviare i posti di lavoro, nel farne una cosa viva. Così come sarà.

Era con lui, per esempio, che si era deciso di fare un corso di informazione — anche scientifica — contro l'eroina, questa droga che si diffonde in borgate e in città, che fa male, che fa male, che fa male. Era con lui, per esempio, che si era deciso di fare il doposcuola, il centro ricreativo, i corsi di chitarra, di linguaggi, mille altre cose.

Ciro lo sapeva e l'aveva vissuto, quella frase. E continuava ad essere animato da una volontà di comprendere, da un'ansia di capire e di sapere. L'handicap di non aver frequentato la scuola che fino alle medie gli pesava ancora. Ultimamente si era anche iscritto alle scuole serali, per tentare di superarlo. E poi in sezione, nella discussione con i compagni — anche le domande che poneva, anche nelle litte che facevano — cercava di impressionarsi di quel grande patrimonio di conoscenza che sono la storia e l'esperienza dei comunisti.

Si potrebbero raccontare molte altre cose della sua vita, e il quadro sarebbe sempre parziale, incompleto. Sarebbe sempre troppo poco. Ma un ultimo episodio si era fatto assai recente: Guido Rossa, Ciro era andato a trovarlo, in sezione diceva che doveva andare tutti ai funerali. Molti gli hanno risposto che erano molti difficoltà, il lavoro, i soldi. Ma lui conclude la discussione con un'osservazione disarmante sulla sua semplicità: «Guido Rossa sarebbe qui se qui avessimo ammazzato un compagno». E andò a Genova. I COMPAGNI DI CIRO

Un 21 aprile diverso, in cui si sono discussi i problemi della città

Per Roma «compleanno» senza retorica

La cerimonia in Campidoglio dedicata ai drammatici avvenimenti e all'analisi dello stato dei monumenti — Il discorso del sindaco Argan — Primo bilancio dei danni provocati dalla bomba



Una «celebrazione» che è stata una denuncia, una cerimonia indetta per sollevare problemi e drammatici interrogativi. Questo è stato ieri in Campidoglio il 2.372 «compleanno» di Roma.

Non poteva essere altrimenti. Si cominciava dall'ingresso. Tanti vigili premurosi che dirottavano gli invitati dal palazzo dei Conservatori, luogo della manifestazione stando agli inviti, alla sala della Promototeca; e fiaccole sui teli che illuminavano le facciate, rese spettacolari dall'assenza di vetri, saltati per l'esplosione. E il grande sgarzo sulla sommità della scalinata del palazzo senatoriale.

Sopravvivenza dell'antico

Fuori da ogni rituale anche l'argomento della cerimonia: «La sopravvivenza dell'antico a Roma». Una conferenza del sovrintendente Adriano La Regina, sullo stato dei monumenti, una panoramica

complessiva di quel drammatico fenomeno che nell'anno trascorso è stato così ampiamente denunciato. E che trovava amaro contrappunto nelle tracce della devastazione appena compiuta dai fascisti.

Diapositive sul tabellone

A chi vuole distruggere si risponde con la volontà di difendere, conservare, utilizzare per la crescita culturale del Paese le testimonianze della sua storia, della sua civiltà. Si risponde costruendo una

nuova «qualità» del vivere urbano, che trovi nel rispetto della città antica, nuovi e più validi contenuti per quella contemporanea. Roma moderna, che distruggendo l'antica perché in realtà non è culturalmente moderna; se lo fosse il problema dell'interferenza, del compromesso, dell'incompatibilità si risolverebbe automaticamente». Ha commentato Argan.

Fondazione leggendaria

Sul telone sono poi comparsi eloquenti diapositive. Una radiografia completa dell'Arco di Costantino, di quello di Settimio Severo, del Tempio di Romolo, della colonna Antonina. Adriano La Regina sovrintendente ai beni archeologici commentava: «Il marmo, diventato gesso, non è più marmo, è un residuo dell'inquinamento, fregi illavati dall'erosione; teste «scotennate» da questa malattia tutta provocata da quegli agenti esterni che rendono così faticosa anche la nostra vita quotidiana nella metropoli».

mate, sono noti: allentamento della pressione automobilistica, depuratori per i riscaldamenti. Un nuovo progetto per il centro storico che non può più coincidere, ha detto Argan, con quello degli affari. Una città da far vivere senza congestione, perché viva davvero.

Diapositive sul tabellone

A chi vuole distruggere si risponde con la volontà di difendere, conservare, utilizzare per la crescita culturale del Paese le testimonianze della sua storia, della sua civiltà. Si risponde costruendo una

nuova «qualità» del vivere urbano, che trovi nel rispetto della città antica, nuovi e più validi contenuti per quella contemporanea. Roma moderna, che distruggendo l'antica perché in realtà non è culturalmente moderna; se lo fosse il problema dell'interferenza, del compromesso, dell'incompatibilità si risolverebbe automaticamente». Ha commentato Argan.

Fondazione leggendaria

Sul telone sono poi comparsi eloquenti diapositive. Una radiografia completa dell'Arco di Costantino, di quello di Settimio Severo, del Tempio di Romolo, della colonna Antonina. Adriano La Regina sovrintendente ai beni archeologici commentava: «Il marmo, diventato gesso, non è più marmo, è un residuo dell'inquinamento, fregi illavati dall'erosione; teste «scotennate» da questa malattia tutta provocata da quegli agenti esterni che rendono così faticosa anche la nostra vita quotidiana nella metropoli».

Perquisizioni negli alloggi dei giovani della Bufalotta

Un elenco di «obiettivi da colpire» nella casa del fotografo arrestato

Trovata una pianta delle centraline SIP e nomi e indirizzi di funzionari e dirigenti della società - Il gruppo scoperto mentre confezionava una bomba con polvere da mina

Un piantina delle centraline SIP, un elenco di nomi, cognomi e indirizzi di funzionari e dirigenti della società telefonica, una pistola con il numero di matricola limato, alcune foto scattate durante le manifestazioni «calde» degli autonomi, con dei cerchietti disegnati sui volti degli agenti in borghese e un lungo elenco di attivisti di destra con i particolari sulle abitudini di ognuno. E' il «materiale» che la polizia ha ritrovato, tra l'altro ieri e ieri, nella casa di Valerio Verbano, il diciottenne fotografo di «Stampa Alternati-

va» arrestato insieme ad altri quattro giovanissimi mentre confezionavano una bomba alla Bufalotta. Secondo gli inquirenti il gruppo stava svolgendo gli ultimi preparativi per un tentativo da compiere durante la notte, e non si esclude che l'obiettivo fosse proprio una centralina della SIP.

Come si ricordano i cinque giovani, che la polizia ritiene appartenenti all'area dell'«autonomia», sono stati arrestati l'altra sera, in un casolare abbandonato a pochi passi da via Radicofani, alla Bufalotta. Una volante di

turno nella zona ha sentito, improvvisamente, una sorda esplosione e ha visto innalzarsi una colonna di fumo. Dopo pochi minuti di ricerche gli agenti hanno localizzato il luogo del boato: un vecchio casolare abbandonato in una via sterrata tra piazza dell'Ateneo Salesiano e via Radicofani. I poliziotti si sono avvicinati con molta prudenza e hanno scoperto cinque giovanissimi, tra i 15 e i 18 anni, intenti a confezionare una bomba composta da un chilo di polvere da mina. E lo scoppio udito dagli agenti altro non era che un «colloquio» di un ordine simile, confezionato con una quantità minima di polverite.

I cinque sono stati arrestati e condotti al IV distretto di polizia. Si tratta di Valerio Verbano, 18 anni — l'unico maggiorenne — figlio di un funzionario ministeriale e fotografo del periodico «Stampa Alternativa» (nelle sue tasche è stata trovata una cartolina di polverite fotografica) e di quattro minorenni, due di 15 anni, uno di 16 e l'altro di 17. Il Verbano è stato rinchiuso a Rebibbia, mentre gli altri sono stati trasferiti al carcere minorile di Casal del Marmo.

Ancora scoperio al collocamento

Continua lo scoperio dei dipendenti dell'ufficio del Collocamento. L'agitazione, mediata dalla federazione unitaria provinciale, dura ormai da quattro giorni senza che si intravedano grossi spiragli per la soluzione della vertenza. I motivi dello scoperio sono noti: nonostante le richieste e le proposte, avanzate da molto tempo dal movimento sindacale, l'ufficio del collocamento stenta ormai ad assolvere anche le sue più elementari funzioni di controllo e verifica del mercato del lavoro. Inoltre il personale sono inadeguati,

Di qui le richieste dei lavoratori: riforma della legge sul collocamento, che non si limiti a gestire la disoccupazione ma sia in grado davvero di reperire nuovi posti di lavoro; utilizzazione dei collocatori che attualmente sono in servizio presso il ministero del lavoro ed altre amministrazioni statali; ristrutturazione degli uffici di via Appia in attesa del reperimento di una nuova sede.

Nel prossimi giorni i rappresentanti del personale si incontreranno con gli organi competenti per cercare di giungere a una soluzione

Per la «Giornata della Giustizia»

Domani assemblee e incontri tra lavoratori e magistrati

Appuntamenti al Poligrafico, alla Scac, alla Peroni, alla UPIIM, all'ENI, al S. Spirito

Domani, «giornata della giustizia», giornata di lotta dei lavoratori e dei magistrati. La mobilitazione, indetta pochi giorni fa dalla federazione CGIL-CISL-UIL nel corso di una conferenza stampa, assume, dopo i gravi episodi di violenza che hanno insanguinato la città, un significato particolare. Sarà, perciò, sia una protesta per le annose carenze presenti nella macchina della giustizia italiana, sia un atto di aperta condanna contro l'assassinio del compagno Ciro Principessa e contro il vile attentato al Campidoglio. E sarà anche e soprattutto, una mobilitazione decentrata, con assemblee e incontri nei posti di lavoro, nelle fabbriche e nelle aziende, a cui parteciperanno magistrati, sindacalisti, lavoratori, avvocati.

«La giornata della giustizia» segnerà un momento dell'impegno costante per creare l'unità tra cittadini e magistrati, per battere la spirale della violenza eversiva. Appuntamenti sono già stati fissati al Poligrafico, alla Scac, alla Coop Nava, alla Peroni, all'Upim, all'Eni, al Palazzo del Tribunale, al S. Spirito, al Coli, all'Acetari, alla Fatmie, alla Palmolive.

Minacce e aggressioni ieri pomeriggio prima del comizio del caporione missino

Violenze squadristiche hanno aperto la campagna elettorale di Almirante

I fatti più gravi in via Cola di Rienzo dove picchiatori hanno rovesciato alcune auto - Per sfuggire a un'aggressione agente spara in aria - Picchiato un compagno a Corso Trieste

Isolati, al centro della condanna di tutte le forze democratiche per l'assassinio del compagno Ciro Principessa e per l'ignobile attentato dinamitardo al palazzo del Campidoglio, i fascisti non hanno rinunciato a farsi sentire di nuovo. E lo hanno fatto nell'unico modo che conoscono: quello della violenza. L'occasione, è mancato a dirlo, è stato il comizio tenuto ieri sera in piazza del Popolo dai caporioni missini Almirante e Romualdi. All'adunata malgrado il «richiamo» dei nomi, ci sono andati in pochi (qualche migliaio) eppure per un paio d'ore è stato quasi impossibile passare per le strade intorno o anche soltanto vicine alla piazza: intimidazioni minacce e squalide esibizioni squadristiche.

Ma l'episodio più grave è avvenuto prima che il comizio avesse inizio, intorno alle ore 17,15 in via Cola di Rienzo. Protagonisti una «colonna» di fascisti (150, forse 200) che prendevano di raggiungere in corteo piazza del Popolo, di bloccare il traffico e di terrorizzare la gente. All'inizio degli agenti di scioglimento e di raggiungere la piazza alla spicciolata gli squadristi si sono divisi in piccoli gruppi

e hanno cominciato a scorrazzare per la zona: hanno gettato dei sassi, hanno fatto con la stessa cosa hanno fatto con le moto posteggiate davanti a una bottega di riparazioni meccaniche. Infine hanno anche tentato di costruire una barricata rovesciando macchine e mettendole di traverso. Alla fine sono fuggiti.

Un altro drammatico episodio è avvenuto alle 18 in via Ferdinandea di Savoia. Un gruppo di squadristi ha circondato una «volante» i cui agenti chiedevano che la strada fosse lasciata libera. I fascisti hanno cominciato a lanciare minacce e uno dei due poliziotti ha estratto la pistola e ha sparato in aria. Già l'altra sera gli squadristi avevano cominciato a preparare l'«atmosfera» per il comizio del loro capo. Due gravi episodi erano avvenuti a corso Trieste e in via Pavia. Nel primo caso era toccato al compagno Pietro Morpugo, studente universitario, iscritto alla sezione Salario, a subire la loro violenza.

L'altro episodio invece, è avvenuto in via Pavia dove un gruppo di missini ha strappato le pagine dell'«Unità» che erano affisse su una bacheca e sopra vi ha affisso il manifesto che annunciava la «manifestazione» di Almirante.

TREDICI LAVORATORI ALLA BALESTRA

Sottoscrive un accordo ma poi, a poco a poco, se lo rimanda. Protagonista la ditta Balestra, produttrice di gran d'alta moda, che appalta gran parte delle lavorazioni a piccolissimi laboratori a domicilio. Dopo aver firmato nel marzo del '78 l'accordo sindacale sul lavoro a domicilio, strappato dal personale con lunghissime lotte, la ditta ha iniziato a rendere la vita «difficile» ai lavoratori a domicilio.

Lo scoppio, nemmeno tanto nascosto, era quello di tornare al lavoro nero che permetteva grossi profitti sulle spalle dei lavoratori. Ora, contro le proteste dei 13 lavoratori e dopo inutili incontri all'ufficio provinciale del lavoro, la ditta ha chiesto il licenziamento dei 13 lavoratori a domicilio.

Lo scoppio, nemmeno tanto nascosto, era quello di tornare al lavoro nero che permetteva grossi profitti sulle spalle dei lavoratori. Ora, contro le proteste dei 13 lavoratori e dopo inutili incontri all'ufficio provinciale del lavoro, la ditta ha chiesto il licenziamento dei 13 lavoratori a domicilio.

L'assemblea dei comitati politici circoscrizionali ha eletto il comitato cittadino

Il partito va alla campagna elettorale con tante idee e uno strumento in più

I temi e gli argomenti che impegneranno il PCI fino al voto di giugno - La relazione di Salvagni e le conclusioni di Ciofi - Battere le teorie dello sfascio

il partito

OGGI

COMITATO REGIONALE
COMMISSIONE REGIONALE
DI CONTROLLO
MERCOLEDÌ 25 APRILE, ore 20,30, riunione del Comitato regionale e della commissione regionale di controllo. O.d.G. 1) Approvazione liste per il Parlamento italiano e proposte per la formazione delle liste europee; 2) Varie.

ROMA

CAVALLEGGERI, alle 10,30 a Piazza Borgognoni Duca manifestazione PCI-PGCI organizzata dalla XVIII Circ.ne con i compagni Franco Raperelli e Carlo Leoni.
ARTENA, alle 10 (Quarucci).
ARICCIA, alle 10 (Ottaviano).
PALESTRINA, alle 11 (Maggiolini).
FRASCATI, alle 10 (Mazzoni).
ROVIANO, alle 17 (Trovaio).
MONITORIO, alle 17,30 (Ciccio).

ASSEMBLEE: **GIORGIO**, alle 17 (Imbriani); **TORRE ANGELA**, alle 10 (Giansiracusa); **TORRE VECCHIA**, alle 17,30 (Valter Veltroni); **TUFFELLO**, alle 9,30 (Speranza); **CENTOCELLE ACERI**, alle 10 (Mario Mancini).

SEZIONI DI LAVORO: **Femminile - RINVIO** - La riunione prevista per lunedì è rinviata a venerdì 27; **CETI MEDI E COOPERAZIONE**, alle 10, in Federazione; **gruppo lavoro beni culturali** (C. Pavolini-Morja).

CIRCOSCRIZIONI: **IV Circone** alle 10 a Valmetana riunione organizzativa e amministrativa (Orti); **XI Circone** alle 9,30 a Garbatella coordinamento sanità (Fabrizi).

AVVISO ELETTORALE ALLE SEZIONI: Le Stazioni che devono consegnare il materiale all'Ufficio Elettorale della Federazione sono invitate a provvedere con urgenza.

INIZIATIVE PER IL 25 APRILE: Oggi alle 10 a Torbellamonaca con la compagna Carla Capponi; ad Appio Latino alle 10,30 a P.zza Paolo Diacono dibattito unitario con il compagno Mario Mammucari.

Domani Ministero della Difesa (SMEEP) alle 9 manifestazione unitaria (Ottaviano); alla scuola media di via Camilla alle 10,30 unitaria con il compagno Carlo Brusconi; alla scuola media « Petrarca » alle 15 organizzata dai lavoratori delle 150 ore unitaria (Mario Mancini); al Teatro delle Muse alle 17 unitaria con il compagno Franco Ottaviano.

PROSINONE
CECCANO (Simiele), **CASSINO** C/o P.zza Diaz ore 17,30, Manifestazione antifascista (G. Rodano).
ASSEMBLEE: **Fuggio** ore 10,30 (Mammone); **Viticcio** ore 9,30 (Mazzocchi); **V. S. Lucia** ore 10 (Vacca); **Isola Liri** ore 9,30 (C. Iaffranchi); **Patena** ore 10 (Collepardi); **Piedimonte S. Germano** ore 10 (Marrone); **Pignataro L.** ore 8,30 (Cossuto); **Poli** ore 10 (M. Papetti); **Vallerotonda** ore 9,30 (A. Bianchi); **S. Elia Fiumeripido** ore 10 (Gemma); **S. Vittore L.** ore 9,30 (Ciccio); **Terelle** ore 10 (Pasciulli); **Torricce** ore 10 (Paglieri).

Con quali strumenti i comunisti romani affrontano la campagna elettorale? Con quali argomenti con questi si presentano agli elettori in una delle fasi più complesse e difficili della vita politica del nostro paese? Almeno a questi domande ha ruotato l'assemblea dei comitati politici circoscrizionali che si è svolta ieri al palazzo dei congressi dell'Eur.

VITERBO
RONCIGLIONE ore 10,30, comizio con il compagno Pollastrelli.

RIETI
In federazione ore 9, C.F. (Fregosi); **MOMPEO** ore 16, comizio con il compagno Bocci.

LATINA
LENOLA ore 18,30, comizio con il compagno Grassucci; **MONTE SAN BIAGIO** ore 16, assemblea (Rico).

DOMANI

ASSEMBLEE: **ESQUILINO** alle 18,30 (Giannotti); **TOR DE CENCI** alle 18,30 (Rossetti).
SEZIONI DI LAVORO: **SANITA'** (C. Pavolini-Morja).
RINVIO - La riunione del responsabile sanità e sicurezza sociale del C.P.C. programmata per oggi è rinviata al 27 alle ore 18 in Federazione; **CETI MEDI E COOPERAZIONE** alle 17, in Federazione; **gruppo lavoro beni culturali** (C. Pavolini-Morja).
CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI: **Universitaria Cellula Retinale** alle 15,30 in sede (I. Barletta).
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: **Regione Lazio** alle 17 a San Saba (Salvagni); **RAI-TV** alle 18 (Canullo); **FERROVIERI/SUD** alle 17 a Prenestino Galliano (Bischi); **ACOTRAL** alle 17 a via La Spesola (Cassalon); **STATALI/OVEST** alle 16,30 a Nuova Magliana; **CONTRAVES** alle 13; in sede (Fisico).
LUNEDÌ

PROSINONE
Alle ore 17 riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo per la designazione delle candidature per le elezioni del Parlamento italiano e sulle proposte per il Parlamento europeo (E. Mancini - A. Simiele).

AVVISO ALLE SEZIONI
Per la diffusione del prossimo numero di Rinascente le sezioni sono invitate a prenotare le copie, domani sera, gli Amici dell'Unità in Federazione.

CONSULTAZIONE PER LE LISTE: ATTIVI DI ZONA E DI CIRCOSCRIZIONE
Per discutere la composizione delle liste per l'elezione della Camera, del Senato e del Parlamento europeo, si svolgono domani gli atti di consultazione del partito nella città e gli atti della zona nella provincia.

allora una impostazione della nostra iniziativa politica tutta proiettata in avanti, maggiore combattività per mettere a frutto anche la ricchezza di elaborazione che è uscita. Occorre essere attenti agli argomenti del nostro avversario politico saper ribattere la impostazione propagandistica della DC che ci dipinge come i responsabili della crisi e delle elezioni anticipate. Tre domande sono da porre allo scudo crociato: con quale programma? Con quale linea? Con quale governo si affronta la crisi italiana? E' questo il nodo reale (non il polverone su un preteso « referendum » su comunisti sì o no) e dobbiamo renderlo chiaro a tutti perché in sostanza sembra di vedere che la propaganda avversaria cerca in ogni modo di tenere nascosto il « succo ». La vera posta in gioco di questa elezione.

« Lo Stato promuove l'elevamento culturale, la formazione della coscienza civica e la preparazione professionale dei militari e ne predispone le condizioni per l'effettivo perseguimento » è uno degli articoli della nuova legge sulla disciplina militare. E' anche pensando a questo, affinché le affermazioni che contengono nel « lettera morta », che la sovrintendenza archeologica di Roma ha deciso di organizzare visite guidate dei militari di leva ai musei della città. La proposta, già arrivata alle autorità militari e accolta con favore, prevede tra l'altro che vengano formati gruppi di 30 soldati ognuno dei quali sia affidato alle guide e agli archeologi della stessa sovrintendenza. Nella foto: visitatori nella Galleria Borghese.



Se il « comandante » è una guida

Dalla macchina elettronica a raggi « X » della polizia

Sorpreso a Fiumicino con una valigia piena di lingotti d'oro

E' un commerciante egiziano in partenza per il Cairo - Ha tentato di giustificarsi dicendo che il bagaglio non era suo

L'apparato a raggi « X » dell'aeroporto di Fiumicino ha fatto un'altra vittima. Ieri mattina ha « inchiodato » un cittadino egiziano che stava per partire alla volta del Cairo con una valigia piena di oro: in un sottofondo del bagaglio, Osman Ibrahim Kamel, 49 anni, commerciante, aveva sistemato ben cinquantuno lingotti d'oro massiccio, un peso complessivo di oltre due chilogrammi e mezzo, un valore superiore ai venti milioni.

Sulla « ventiquattresimo » che portava con sé il commerciante aveva attaccato — forse per destare meno sospetti — un marchio della « Credit Swiss ». Al momento dell'imbarco, però, dopo aver espletato le formalità doganali, il cittadino egiziano è dovuto passare con il suo bagaglio sotto l'apposita apparecchiatura a raggi « X » installata nella zona « franca » dell'aerostazione internazionale. Sullo schermo del monitor, quando è passato sotto la macchina elettronica, è apparsa l'immagine della valigia con all'interno una serie di piccoli rettangoli geometricamente disposti.

L'agente addetto al controllo e al funzionamento dell'apparato si è subito reso spettito. Gli è, infatti, risultata un po' strana la disposizione degli oggetti dentro la piccola valigia. La guardia ha quindi invitato il commerciante a seguirlo negli uffici di polizia, dove il bagaglio è stato aperto. Sopra

sono strati di effetti personali c'era un pezzo di cartone che nascondeva un vero e proprio tesoro: cinquantuno lingotti di piccolo taglio. Osman Ibrahim Kamel è stato identificato e accompagnato con una « volante » al carcere di Regina Coeli. Al magistrato, che andrà ad interrogarlo domani, dovrà rispondere del reato di contrabbando di valori.

Prima dell'arresto l'uomo ha tentato di giustificarsi di

quando non conosceva quello che conteneva la valigia. Stando, infatti, alla sua testimonianza, il bagaglio gli sarebbe stato dato da un suo connazionale (di cui ignora il nome) il quale lo avrebbe pregato di portarlo al Cairo e di lasciarlo al deposito dell'aeroporto. I funzionari della « polizia », però, non hanno creduto a questa versione dei fatti e, d'accordo col magistrato hanno ordinato l'arresto.

piccola cronaca

Compleanno

Il compagno Romeo Marcell, iscritto alla sezione di Artena, ha compiuto 80 anni. In questa occasione gli giungono i più affettuosi auguri dei figli, dei nipoti, della sezione e dell'Unità.

Nozze d'argento

Iolanda Sanità e Domenico Campoli, della sezione Spinoretico-Vermicino, celebrano i 25 anni di matrimonio e si sono festeggiati con un banchetto. I festeggiamenti sono stati presieduti dal segretario della sezione e dell'Unità.

Lutto

E' morta la compagna Angela Riponucci Franchini della Sezione Acilia Villaggio San Francesco. Ai familiari le fraterne condoglianze della Sezione del C.P.C. e dell'Unità.

Dibattito

« Gli insegnanti ieri e oggi: problemi e prospettive ». E' il tema del dibattito che si terrà martedì al XVI liceo

Mostra

Mostra di incisioni romane di Israel Silvestre (1821-1891) nei locali del centro di cultura Francese in piazza Navona 62. La mostra, che durerà fino al 12 maggio, sarà aperta, salvo i giorni festivi, tutti i pomeriggi dalle 16,45 fino alle 20.

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO

AZIENDA cerca giovani ambasciati di buona cultura interessati ad un impiego di concetto. Offre ottima occasione per un inserimento qualificato in un lavoro modernissimo ben remunerato. Telefonare 9448788.

URGENTEMENTE A BIOLOGI MEDICI - FARMACISTI ANCHE NEOLAUREATI E NON MILITIESENTI

OFFRESI

Inserimento i nostri progetti di cooperazione tecnica (legge n. 38 del 9-2-1979). Inviare curriculum a Casella 6/P SPI, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, 00186 ROMA o telefonare al 318.503 (dott. Pisa)

case prefabbricate

SCONTO 10%

romana prefabbricati
Murlupo - (Roma)

(sino a 120 mq. su due piani)
Case prefabbricate, su ruote, per tutte le esigenze

Esempio: (42 mq.)
Salone, 2 camere, bagno, cucina e veranda

L. 9.400.000

CRIS s.r.l.
Via Aurelia Km.10,400 (n° 1043)
Tel. 690.10.59 (svincolo Aurelia/Raccordo Anulare)

Dal 27 aprile al 1° maggio 1979
Fiumicino
darsena

IL MEGLIO DELLA NAUTICA

QUARTA MOSTRA NAUTICA - Fiumicino

IL PIU' GRANDE MOTOMERCATO DI ROMA

YAMAHA - HONDA - GUZZI - KAWASAKI
SUZUKI - KTM - BENELLI
APRILIA - HD - CAGIVA

Centro Ricambi originali
YAMAHA

MOTO - OCCASIONI

MOTOVINCI s.r.l.
Roma - Corso Trieste 29/I - Tel. 844.98.62 - 844.09.90

LOLA BOUTIQUE

CAMPO DE' FIORI

La crisi vi sveste, LOLA vi riveste
Abiti vari L. 10.000 gonna folk L. 7.500
Via dei Baullari, 133-134

PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA - EUR
20 - 25 Aprile 1979

SALONE CICLO MOTOCICLO E PICCOLO VEICOLO INDUSTRIALE

ORARIO
• SABATO E FESTIVI ore 10 - 20
• FERIALE ore 14,30 - 20

PATROCINIO - COMUNE DI ROMA - F.M.I. FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA - A.C.I. AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA - SINDACATO AZIENDE ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI E SERVIZI VARI DELL'UNIONE COMMERCianti DI ROMA E PROVINCIA

OPERAZIONE FORD FIESTA «1 MILIONE»

Organizzazione Romana Motori s.p.a.

Ford Fiesta Lit. 3.590.000 fino al 30-4-79

■ Via Tacito 88/a tel. 360.6711-360.3879
 ■ Via Cassia 901 tel. 366.6177-366.6940
 ■ Via Cicerone 58 tel. 310.705
 ■ Viale degli Ammiragli 87 tel. 631.749 - 638.11.05
 ■ Ford Transit pronta consegna

Terza rappresentazione di Anna Bolena al Teatro dell'Opera

Oggi alle 17 (abb. alle 12) e domenica 22 aprile alle 11 (abb. alle 7) la terza rappresentazione di Anna Bolena...

Georges Prêtre dirige RAVEL all'Auditorium

Oggi alle 18 (turno A) e domani 23 aprile alle 21 (turno B) all'Auditorium di Via della Conciliazione...

CONCERTI ACCADEMIA Filarmonica (Via Flaminia n. 118)

Riposo. AMICI DELL'ORGANO (Oratorio 55, Sacramento, Piazza Poli ang. Trione - Telefono 658441)

ASS. MUSICALE BEAT 72 (c/o Galleria Nazionale d'arte Moderna - Viale delle Belle Arti)

ASS. CULT. «CONCERTI DEL GRESI» (Via dei Greci n. 10 - Tel. 679520)

ASS. CULT. «CONCERTI DEL GRESI» (Via dei Greci n. 10 - Tel. 679520)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

ASSOCIAZIONE MUSICALE «IL LABIRINTO» (Via Rivarone n. 119 - Tel. 6218830)

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11/1 - Tel. 5895875)

Alle 17.30 la Compagnia Teatro Belli presenta il Giordano di Lino...

CLEMONSON (Via Bonoli, 59 - Tel. 578939)

Alle 17.15 (ultima replica) la Compagnia Stabile del Teatro di Roma...

CHIESTA (Piazza S. Ignazio - Tel. 380700-385200)

Alle 17.30 il Circolo Teatro Stabile dell'Aquila presenta: «Rappresentazione della passione»...

DEI SATIRI (Via di Grottopianta, 13 - Tel. 656532/6565311)

Alle 17.30 (ultima replica): «Ma che cos'è questa crisi?»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 662948)

Alle 17.30 (ultima replica) la Compagnia Lineare presenta: «Il vero amico»...

DEI SERVITI (Via del Martoro n. 12 - Tel. 6795130)

Alle 17.30 il Gruppo Teatro Stabile dell'Aquila presenta: «Rappresentazione della passione»...

DEI SATIRI (Via di Grottopianta, 13 - Tel. 656532/6565311)

Alle 17.30 (ultima replica): «Ma che cos'è questa crisi?»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 662948)

Alle 17.30 (ultima replica) la Compagnia Lineare presenta: «Il vero amico»...

DEI SERVITI (Via del Martoro n. 12 - Tel. 6795130)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Telefono 5421933)

Alle 21.30 «Teatro Incontro» diretto da Franco Meroni presenta: «Raspai»...

LABORATORIO UNO ENNE (Via degli Ausoni n. 3 - S. Lorenzo - Tel. 6117180)

Alle 17.30 la Comp. «Lo specchio di mormorati» presenta: «La storia di due»...

LA «COMUNITA'» (Via G. Zanazzo n. 1 - Tel. 5817413)

Alle 17.30 la Comp. «Lo specchio di mormorati» presenta: «La storia di due»...

PICCOLO DI ROMA (Via della Scia, 67 - Tel. 5891572)

Alle 17.30 il Gruppo Teatro Stabile dell'Aquila presenta: «Rappresentazione della passione»...

DEI SERVITI (Via del Martoro n. 12 - Tel. 6795130)

Alle 17.30 il Gruppo Teatro Stabile dell'Aquila presenta: «Rappresentazione della passione»...

DEI SATIRI (Via di Grottopianta, 13 - Tel. 656532/6565311)

Alle 17.30 (ultima replica): «Ma che cos'è questa crisi?»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 662948)

Alle 17.30 (ultima replica) la Compagnia Lineare presenta: «Il vero amico»...

DEI SERVITI (Via del Martoro n. 12 - Tel. 6795130)

Alle 17.30 (ultima replica): «Ma che cos'è questa crisi?»...

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 662948)

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

- TEATRI
• Rappresentazione della Passione (Chiesa di San Ignazio)
• Tre Jurni (Teatro In Trastevere, Sala B)
• Certe sere d'estate (Teatro In Trastevere, Sala C)
• Farsa di Petto (Brancaccio)
• Me da me stessa (La Maddalena)

CINEMA

- Mosos Wine detective (Aniana, Balduina)
• Laboro degli zoccoli (Appio)
• Lo specchio (Archimede)
• Il giocattolo (Barberini, New York)
• Animal House (Capitol)
• Un uomo in ginocchio (Empire)
• Prova d'orchestra (Flammetta)
• Nosteratu il principe della notte (Gioliolo)
• Cristo si è fermato ad Eboli (Quirinale, Cucciolio)
• Duepezzi di pane (Apollo, Dorla)
• La carica del 101 (Clodio, Colorado, Harlem)
• I ragazzi irresistibili (Novocine)
• I sogni del signor Rossi (Planetario)
• Occhi di Laura Mars (Rialto)
• La stangata (Avila)
• Incontrati ravvicinati del terzo tipo (Delle Province, Tiziano, Trionfale)
• Braccio di ferro contro gli indiani (Don Bosco)
• Driver l'imprendibile (Guadalupe)
• Rocky (Sossoriana)
• Zome di vetro (L'Officina)
• L'ultima donna (Il Montaggio delle Attrazioni)
• Amore in città (Sadoul)
• Proiezioni della Cineteca Nazionale (Bellarmino)

PRIME VISIONI

- ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Giallo napoletano, con M. Mastrorilli - G
AIRONI
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
ALCYONE - 838.093
Grease, con J. Travolta - M
AMBAiatori SEXMOVIE
Comportamento sessuale delle studentesse
AMBAiatori - 540.89.01
Giallo napoletano, con M. Mastrorilli - G
AMERICA - 581.61.68
Caro papà, con H. Keel - A
ANIENE
Moses wine detective, con R. Dreyfuss - SA
ANTARES
Un matrimonio di R. Altman - SA
APPIO - 779.638
L'altro degli zoccoli di E. Olmi - DR
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.857
Eufania di un amore, con T. Moustache - S
GIARDINO - 854.940 - L. 1.500
Grease, con J. Travolta - M
GIOIELLO - 864.149 - L. 2.000
Nosteratu il principe della notte, con K. Kinski - DR
GOLDEN - 755.002
Contrappunto, con Lee Van Cleef - DR
GREGORY - 638.008
L'avventura di Peter Pan - DA
HOLIDAY - 858.326
Il cacciatore, con R. De Niro - G
KING - 85.41
California Suite, con J. Fonda - S
INDINO - 582.455
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
LE GINESTRE - 609.368
Pirata, con B. Dillman - DR (VM 142)
MADONNA - 786.086
Il testimone, con A. Sordi - DR
MAESTRO - 679.49.08
Vizio in bocca
MERCURY - 656.17.67
Questa è l'America - DO
METRO DRIVE IN
Il testimone, con M. Vitti - SA
METROPOLITAN - 686.400
L. 3.000
Il testimone, con A. Sordi - DR
MORNING - 480.285
L'amore senza limiti, con C. Lopez - DR (VM 18)
MORNING - 480.285
L'amore senza limiti, con C. Lopez - DR
Belli e brutti ridono tutti, con W. Cheri - C
NEW YORK - 10.271
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
NIAGARA - 627.35.47
Caro papà, con G. Pardo - A
N.I.R. - 589.22.69
Il carinaro, con H. Blackman - G
NUOVO STAR - 789.242
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
OLIMPICO
Ore 21,15: Giorgio Bracardi
PARIS - 754.368
Giallo napoletano, con M. Mastrorilli - G
PASQUINO - 580.36.22
Death on the Nile (Assassinio sul Nilo)
PRENESTE
Il ritorno di Palma d'Acciaio, con B. Lee - A
QUATTRO FONTANE - 480.119
Dramma, con Lee Van Cleef - DR
QUINIRINETA - 662.653
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonte - DR
QUINIRINETA - 679.00.12
Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
RADIO CITY - 464.103
Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
REALE - 681.02.34
Contrappunto, con Lee Van Cleef - DR
REX
Eufania di un amore, con T. Moustache - S
RITZ - 837.481
Amansole, con H. Keel - A
RIVOLI - 460.883
Preparate i fazzoletti, con G. De Sica - S (1976)
ROUGE ET NOIR - 864.305
Gege Bellavita, con F. Bucci - SA
ROYAL - 757.45.49
L'umanoide, con H. Keel - A
SARACINESCA - 651.152
Goldrake l'invincibile - DA
SMERALDO - 351.581
Un matrimonio di R. Altman - SA

JAZZ - FOLK

- CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardella, 13/A - 482424)
Alle 21.30: Alex Von Schlippe (piano) e Ake Sven Johansson (batteria)
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 5892374)
Oggi alle 18 lo studio giovani programma un folk happening con la partecipazione di numerosi ospiti.
MURALES (Via del Fienaroli, 30 - Tel. 581249)
Alle 20.30 concerto di jazz trionfale con la Old Time Jazz Band di Luigi Toti
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 5433934)
Alle 18 concerto jazz samba con il quartetto di Michele Angelo (chitarra), Nicola Sileo, Nando Puglisi, Giampaolo Ascolese.
PENNA DEL TRAUCA (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle 21.30: Dakar folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.
RIPAGNANDE (Vicolo S. Francesco n. 18 - Tel. 5892697)
Alle 18: Mandrake song recital in concerto.
ZIGZAG CLUB (Via del Piccolo n. 28-30)
Alle 21.30, blues con la «Roma blues band».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

- ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Riposo
BERNINI (Piazza Bernini - Telefono 678252)
Alle 16.30: «Le metamorfosi di Michelangelo». Regia di Sergio Bergone.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE CONFINARITIA (Circoscrizione Appia, 43-40 - Tel. 7823211)
Alle 19 laboratorio sulle dinamiche di gruppo in rapporto con il teatro.
GRUPPO DEL SOLE (Via Carpegnato n. 27 - Tel. 7884586 - 27200)
Riposo
IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 5895782)
Alle 16 il clown Crispino in: «Bolle di sapone» con Crispino, Spettacolo di Pippo Di Marco.
MARIONETTE (Via Besta Angelico, 32 - Telefono 8101887)
Alle 16.30: Le Marionette degli Accetella presentano: «Il bambino, la statura e la gru». F. Giustolisi. Il burattino Giustolisi narra con i bambini.
POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/A - Tel. 3607559)
Alle 17 e 18.30: «Il perdido Pannone» di Adolfo P. Rantoni. Regia di Adolfo Giuntani.
CINE CLUB
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Telefono 862530)
Alle 16.30, 18.30-20.30-22.30: «Zome di vetro» di Irving Kapler.
CINETECA NAZIONALE (Sala Bellarmino - Via Panama, 13 - Tel. 869527)
Alle 18.15, cinema francese degli anni trenta: i professionisti: «Miss Europa» (Augusto Genina, 1930)
Alle 21.15, 105 saggi di diplomazia: Centro Spertimentale: «Tentativo di ricerca all'Alberone» (H. Honigman R. Z. 21. pol. 1977); «L'origine della notte e della luna» (E. Butti, M. Dizon, T. Giuffrida, A. Moliterno, V. Pizzi, S. Tamaro, 1978); «Professione... regista» (F. Bruno, G. Gervasi, E. Mancuso, M. Melato, P. Rossato, A. Sonnino, M. Vitagliani, J. Verma, 1978)
SADOLU (Via Garibaldi, 2/A - Tel. 5816379)
Alle 17-19-21-23: «Amore in città»
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Telefono 2662837)
Alle 17.30-21.30: «L'ultima donna» (1976)
AVORIO (Via Macerata, 18 - Telefono 735327)
«Farsa 10 da Navarone»
ASSOCIAZIONE CULTURALE FONCLEA (Via Crescenzo, 82/a - Telefono 353064)
Alle 22.15, concerto di Eddy Palermo (chitarra), Ettore Ferravanti (batteria), Riccardo del Fra (basso)

ADRIANO PARIS AMBASSADE UNIVERSAL
UN «GIALLO» CHE SCATENA EVIDENTI «DI COMICITA'»
MARCELLO MASTROIANNI ORNELLA MUTI
con MICHEL RENATO PICCOLI POZZETTO
GIALLO NAPOLETANO
in film di SERGIO CORBUCCI
uno stupendo spettacolo per tutti

ASTOR - 622.04.09
Grease, con J. Travolta - M
ASTORIA - 622.04.09
Grease, con J. Travolta - M
ASTRA - 618.62.09
Goldrake l'invincibile - DA
ATLANTIC - 761.00.12
Grease, con J. Travolta - M
AUSONIA - 651.152
Goldrake l'invincibile - DA
VISITE a domicilio, con W. Matthau - SA
BALDUINA - 347.592
Moses wine detective, con R. Dreyfuss - SA
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
BELLISIMO - 340.887
Eufania di un amore, con T. Moustache - S
BLUE MOON
Tre donne immorali - SA
CAPITOL - 393.280
Animal House, con John Belushi - SA
CAMPANICA - 679.24.65
Il segreto di Agatha Christie, con D. Hoffman - G
CARACALLA - 651.152
Goldrake l'invincibile - DA
CASA DI RIENZO - 305.584
Superman, con C. Reeve - A

CINEMA - TEATRI

- AMBRA GIOVINELLI - 791.33.08
Sexual Student - Rivista di Spogliarellisti
VOLTRINO - 471.557
L'isola del piacere - Rivista di Spogliarellisti
OSTIA
CUCUCCIOLIO
Cristo si è fermato ad Eboli, con G. M. Volonte - DR
SISTO
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
TRIOMPH - 638.00.03
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
ULISSE
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
UNIVERSAL - 856.030
Giallo napoletano, con M. Mastrorilli - G
VERBANO - L. 1.500
Un matrimonio di R. Altman - SA
VIGNA CLARA - 328.03.59
Goldrake l'invincibile - DA
VITTORIA - 571.357
19 scellini, con K. Moore - G

SECONDE VISIONI

- ABADAN
Un poliziotto scomodo - DR
ACILIA
Squadra antigangster, con T. Miliutin - C
ADRIANO
Safari Express, con G. Gemma - A
AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
APOLLO - 731.33.20
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
ARALDO D'ESSAI
Zome di vetro, con R. Dreyfuss - S
ARIEL - 530.251
Ciao Nil, con R. Zero - M
AUGUSTUS
Ciao Nil, con R. Zero - M
AURORA - 393.269
Dove vai in vacanza, con A. Sordi - C
AVORIO D'ESSAI
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
BLUES
Tutti a scuola, con P. Franco - C
BRISTOL - 761.54.24
Ashanti, con O. Sharif - DR
CALIFORNIA
L'uomo negro colpisce ancora, con M. Hammond - A

TEATRO DEI SATIRI

Via Grottopianta, L.go Argentina
Tel. 65.65.352/65.61.311

OGGI ore 17,30 a grande richiesta ultima definitiva replica

FIorenzo Fiorentini

Ma cos'è questa crisi?!

(Tra guerre, canzoni, faticose e risate)

- CASSIO
Heldi torna tra i monti - DA
CLODIO
La carica del 101 - DA
COLORADO
La carica del 101 - DA
DELLE MILOSE
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
DORIA - 317.400
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
ELDORADO
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
ESPERIA - 582.884
Grease, con J. Travolta - M
ESPERO
La più grande avventura di UFO Robot - DA
FARNES D'ESSAI - 656.43.95
F.I.S.T., con S. Stallone - DR
HOLLYWOOD
La carica del 101 - DA
JOLLY - 422.898
L'intermedia di notte, con G. Guida - C (VM 14)
MADONNA
L'intermedia di notte, con G. Guida - C (VM 14)
MADISON - 512.69.26
Ciao Nil, con R. Zero - M
MISSOURI - 552.334
Ciao Nil, con R. Zero - M
MONDRIAN (ex Fanz)
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
MOULIN ROUGE (ex Brasili)
Rennesima sul Nilo, con P. Ustinov - G
NEVADA
Reno e Romolo, con G. Ferri - C (VM 14)
NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
I ragazzi irresistibili, con W. Beatty - S
NUOVO - 588.116
Ashanti, con O. Sharif - DR
ODDON - 464.760
L'intermedia di notte, con N. Castelnuovo - (VM 18)
PALLADIUM - 611.02.03
Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
PLANETARIO
I sogni del signor Rossi di R. Bozzetto - DA
PRIMA PORTA
Un poliziotto scomodo - DR
RIALTO
Occhi di Laura Mars, con F. Dunaway - G
RINNO D'ESSAI
Cortese, con G. Gemma - DR
SALA UBERTO - 679.47.53
Nudeoedon - DO
SPLENDIDI - 620.205
Rennesima sul Nilo, con P. Ustinov - G
TRAIANO (Fiumicino)
Lo squalo 2, con R. Scheider - DR
TRIANON
Tutti a scuola, con P. Franco - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
La bella addormentata nel bosco - DA

DON BOSCO

«Brescia di Ferro contro gli indiani» - DA
DUE MACELLI
La trappola di ghiaccio di W. Disney - A
ERITREA
Air Sabotage 78, con R. Reed - DR
EUCLIDE
Pantera rosa show - DA
FARNESINA
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A
GERIARDI
L'uomo negro, con N. Hammond - A
GIOVANE TRASTEVERE
La nuova avventura di Braccio di Ferro - DA
GUADALUPE
Driver l'imprendibile, con R. O'Neil - DR
LIBIA
Mozinga contro gli UFO Robot - SA
MAGENTA
Poliziotto sprint, con M. Meril - A
MONTE CAPPIO
Gesù di Nazareth prima parte, con R. Powell - DR
MONTFORT
L'isola misteriosa e il capitano Nemo, con O. Sharif - A
MONTE ZEBIO
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA
NATIVITA'
La bella addormentata nel bosco - DA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Heldi diventa principessa - DA
AVILA
La stangata, con P. Newman - SA
BELLE ARTI
Più forte ragazzi, con T. Hill - C
CASALETTO
Gesù di Nazareth prima parte, con R. Powell - DR
CINEFIORELLI
Parli e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A
CINE SORGENTE
Il coraro nero - A
AVORIO D'ESSAI
Zome di vetro, con R. Dreyfuss - S
DELLE PROVINCE
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

MONTE ZEBIO

La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

NATIVITA'

La bella addormentata nel bosco - DA

DELLE PROVINCE

Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

ACCADEMIA

Heldi diventa principessa - DA

AVILA

La stangata, con P. Newman - SA

BELLE ARTI

Più forte ragazzi, con T. Hill - C

CASALETTO

Gesù di Nazareth prima parte, con R. Powell - DR

CINEFIORELLI

Parli e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

CINE SORGENTE

Il coraro nero - A

AVORIO D'ESSAI

Zome di vetro, con R. Dreyfuss - S

DELLE PROVINCE

Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

ACCADEMIA

Heldi diventa principessa - DA

AVILA

La stangata, con P. Newman - SA

BELLE ARTI

Più forte ragazzi, con T. Hill - C

CASALETTO

Gesù di Nazareth prima parte, con R. Powell - DR

CINEFIORELLI

Parli e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

CINE SORGENTE

Il coraro nero - A

AVORIO D'ESSAI

Zome di vetro, con R. Dreyfuss - S

DELLE PROVINCE

Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

MONTE ZEBIO

La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

NATIVITA'

La bella addormentata nel bosco - DA

DELLE PROVINCE

Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

ACCADEMIA

Heldi diventa principessa - DA

AVILA

La stangata, con P. Newman - SA

BELLE ARTI

Più forte ragazzi, con T. Hill - C

CASALETTO

Gesù di Nazareth prima parte, con R. Powell - DR

CINEFIORELLI

Parli e dispari, con B. Spencer, T. Hill - A

CINE SORGENTE

Il coraro nero - A

AVORIO D'ESSAI

Zome di vetro, con R. Dreyfuss - S

DELLE PROVINCE

Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

ACCADEMIA

Heldi diventa principessa - DA

AVILA

La stangata, con P. Newman - SA

BELLE ARTI

Sarà una domenica (ore 15.30) tutta pro-Milan?

Una Lazio a viso aperto contro il Torino
Catanzaro tenta lo sgambetto al Perugia

Il parere di GIANNI DI MARZIO sul campionato



Il Torino giocherà per Gigi Radice

Per il caro amico Gigi Radice, invece, è iniziata una seconda vita proprio nel momento in cui ha ripreso gli occhi dopo l'agghiacciante sciagura...

Una domenica calcistica che nasce all'insegna della tristezza e del dolore per il grave incidente in cui Paolo Barison ha perso la vita e Gigi Radice, suo grande amico, ha riportato gravissime ferite...

Gigi, grazie al granitico carattere e al forte temperamento di cui dispone, certamente riuscirà a superare i malanni riportati nell'incidente. Mi auguro che la tragica morte di Paolo non finisca per influire sul suo morale...

Accompagnato da una infinita tristezza, il Torino scende perciò all'Olimpico per affrontare la Lazio. Per i padroni di casa, il Torino è un avversario difficile, in quanto ritengo che i granata daranno l'anima in campo pur di dimostrare al loro sfortunato allenatore tutta la stima e l'affetto che nutrono nei suoi confronti...

Gianni Di Marzio

Bob Lovati lascia a riposo Viola e Pighin ed inserisce in formazione Martini e Badiani - Tra i granata assenti Pulici (infortunato), Graziani e Pecci (squalificati) - La Roma appare chiusa a Torino con la Juve - Inter in trasferta a Vicenza - Ascoli-Avellino incontro-spareggio per la salvezza



ROMA — Potrebbe essere una domenica tutta pro-Milan. Infatti le dirette insegnatrici Perugia, Inter e Torino sono impegnate in trasferta (Verona a San Siro non dovrebbe costituire un ostacolo per i rossoneri di Liedholm. Questa volta non adombrano neppure l'ipotesi di qualche passo falso, anche perché dovrebbero rientrare Bet e Rivera (magari per un solo tempo)...

Oggi Ascoli e Avellino saranno a scontro diretto, mentre la Roma andrà nella proibitiva tana della Juventus. Le altre due pericolanti (il Verona e il Bari) saranno a Bologna e Atalanta saranno in trasferta, rispettivamente a Napoli e Firenze. Forse non è azzardato prevedere in coda per stasera una situazione ancor più ingarbugliata...

tura. Vuole concedere un turno di riposo a Viola e Pighin. I due accusano una certa stanchezza, ma alla base della decisione esiste anche una certa preoccupazione per la salute di Pighin. E' stato deciso di lasciare a riposo anche Nicolò. Poi ha avuto un ripensamento, perché Pighin è un giocatore di cui aveva pensato di lasciare a riposo anche Nicolò. Poi ha avuto un ripensamento, perché Pighin è un giocatore di cui aveva pensato di lasciare a riposo anche Nicolò...

Giancarlo Usai KO contro Howard Davis

NEW YORK — Il «leggero» americano Howard Davis, già campione olimpico 1976, al «Felt Forum» di New York, ha battuto il campione italiano Giancarlo Usai per KO alla terza ripresa. L'Usai è stato piuttosto fiacco: nelle prime due riprese, i due pugili si sono scambiati pochi colpi di una certa potenza. Poi improvvisamente alla terza delle dieci riprese, Davis è partito all'attacco e con una combinazione, spunto sinistro e destro alla mascella, ha spedito Usai al tappeto per il conto totale...

Mentre i cinesi si allenano da diversi giorni sulle strade del Lazio per il «Liberazione» e il Giro delle Regioni

Cuba, Algeria e Gran Bretagna oggi a Roma

Domani arrivano i belgi, i bulgari, i cecoslovacchi, gli jugoslavi, i norvegesi, i rumeni, gli ungheresi e gli svedesi e martedì brasiliani, olandesi, statunitensi, sovietici e polacchi - Gli azzurri al «Liberazione» nelle proprie squadre di club - Il cicloraduno con partenza e arrivo a Caracalla si svolgerà per le strade dei Castelli - Le gare dei Giochi del 25 aprile: atletica, pallavolo, nuoto, judo, ping pong, pattinaggio, calcio e tennis

ROMA — Mentre la squadra cinese è ormai da diversi giorni in allenamento sulle strade del Lazio, oggi iniziano gli arrivi di tutte le altre nazionali che parteciperanno il 25 aprile al 34. Gran Premio della Liberazione — trofeo Sansone e al 4. Giro delle Regioni — gran premio Brooklyn del 25 aprile al F. maggio. All'aeroporto di Fiumicino sbarcheranno l'Algeria e Cuba e a Ciampino, con un volo charter, arriverà la Gran Bretagna.

Da oggi dunque saranno a Roma squadre di quattro differenti Continenti, a sottolineare la vasta risonanza mondiale del grande avvenimento sportivo.

Domani giungeranno a Roma anche i ragazzi del Belgio, di Bulgaria, di Cecoslovacchia, Jugoslavia, Norvegia, Romania, Ungheria e Svezia; martedì, infine, arriveranno Brasile, Olanda, Stati Uniti, Unione Sovietica e Polonia. L'Italia, com'è noto, ha fissato il ritrovo della squadra azzurra, alle dipendenze del Commissario tecnico Edoardo Gregori, per lunedì 23 aprile. Al «Liberazione» e al «Giro delle Regioni» parteciperanno con le loro squadre di club e pertanto gli italiani sul circuito di Caracalla saranno oltre un centinaio, sicché in totale è previsto un gruppo di oltre 250 partenti. Praticamente tutti i migliori elementi, compres-

si i «probabili olimpionici», (per i quali l'occasione è buona ai fini di una verifica delle forze avversarie) è per una esperienza di carattere internazionale alquanto preziosa del ciclismo italiano converranno a Roma per la

Migliora ancora Gigi Radice. Le condizioni di Gigi Radice (l'allenatore del Torino, ricoverato nell'ospedale di Imperia dopo l'incidente di martedì scorso) migliorano progressivamente. Resta ancora qualche preoccupazione, dicono i medici, per le situazioni polmonari ma nel suo stato di salute si attende un buon esito. L'allenatore dei «granata» anche ieri ha chiesto di poter lasciare i giornali e di vedere la televisione ma gli sono stati negati gli uni e l'altra con la scusa che potrebbe attentare, in realtà si teme, alla sua salute.

«classicissima» del 25 aprile. Imponesse si annuncia anche il cicloraduno che in mattinata si svolgerà sulle strade dei Castelli romani con partenza ed arrivo a Caracalla.

Grazie alla adesione di tante società sportive, enti, organizzazioni e singoli cittadini, si è formato un comitato di rappresentanza che consentirà di premiare tutte le società che avranno iscritto più di dieci concorrenti al cicloraduno. Tutti riceveranno una medaglia ricordo con la sua calce dello scultore Gaetanelli, un'accoltellina speciale e statale, una medaglia con l'appoggio del sindaco Antonacci, ed Albano, dove i partecipanti al cicloraduno saranno sociati per un ristoro prima di riprendere la strada per Roma. Il percorso che dovranno effettuare, infatti, partendo da Caracalla — dove i partecipanti faranno il loro punto di partenza — torneranno poco prima dell'avvio della competizione a mondiale — toccherà il Divino Amore (dove è prevista una prima sosta) a Rabat dal Marocco, Gerzano, Ariccia, Albano e Capannelle.

Le iscrizioni sono ormai già pervenute da molte parti d'Italia ed alcune annunciano non soltanto la partecipazione dei ciclisti, ma anche delle loro famiglie, sicché non saranno pochi i pullman che partiranno da Caracalla gente dall'Umbria, dalla Toscana e anche dall'Emilia.

Sia il «Liberazione» che il cicloraduno fanno parte del più vasto programma di «Giochi sportivi del 25 aprile a Roma» che proprio dalla corsa ciclistica traggono origine e si presentano come un momento di interesse e livello agonistico, oltre che momento di sport popolare che si raduna intorno al trionfo della Resistenza per celebrarne la vittoria.

Col ciclismo, atletica, pallavolo, nuoto, judo, ping-pong, pattinaggio, calcio e tennis sono gli sport del momento di questa prima edizione dei «Giochi del 25 aprile» a Roma.

Lo Stadio delle Terme di Caracalla, il circuito stradale di Caracalla, il Colosseo, il Foro di Traiano, il Circo Massimo, il piazzale antistante il teatro delle Terme di Caracalla — dove si svolgeranno appunto le gare — vedranno il prossimo 25 aprile un raduno di popolo e di giovani sportivi testimoniare la volontà di pacifica convivenza e riaffermare il ruolo sociale dello sport.

Eugenio Bomboni

Nella «Liegi-Bastogne-Liegi» scontro tra «big» senza Moser

LIEGI — Si corre oggi la decana delle classiche del ciclismo belga, la Liegi-Bastogne-Liegi di 241 chilometri. E' la sessantacinquesima edizione e la corsa sarà vinta per la Coppa del mondo inter-nazionale e per il trofeo Superprestige.

Al via! si affinerà il meglio del ciclismo continentale, compreso quello di casa nostra, che sarà rappresentato dalla Magniflex e dalla G. B. di casa nostra, che sarà rappresentato dalla Magniflex e dalla G. B. di casa nostra, che sarà rappresentato dalla Magniflex e dalla G. B. di casa nostra...



Il campione del mondo Kneizman, alle spalle di Saronni, nel momento di partenza della Liegi-Bastogne-Liegi.

I rugbisti azzurri a Bucarest per confermare i progressi

Romania difficile «test» per l'Italia

L'allenatore azzurro Villepreux ha confermato Gaetanelli e Dal Doss e recuperato De Anna

Due anni fa il rugby italiano visse una delle peggiori crisi della sua non lunga storia: Roy Bish abbandonò la nazionale, gli azzurri furono sconfitti a Rabat dal Marocco (curiosamente: col Marocco ci siamo battuti due volte su cinque dopo sconfitte) e a Bucarest, perso con la Romania con un punteggio umiliante, 0-69. La Romania è forte: tiene testa alla Francia e non viene ammessa a partecipare al torneo anglo-francese solo perché il conservatorismo dei britannici non solo miopie e stupido ma pure teso a mantenere il rugby in un'area ristretta che la cattiva volontà dei francesi non permette di allargare.

L'anno scorso tra azzurri e transilvani finì 10-10 a Reggio Calabria, ma quella partita non può far testo perché gli ospiti per raggiungere la città calabrese furono costretti a un massacrante viaggio in pullman: raggiunsero Reg-

gio alle quattro del mattino e il pomeriggio scesero in campo. Li match di oggi a Bucarest — valido per la Coppa Europa — ha il compito di chiarire i progressi italiani e di stabilire chi, alle spalle della Francia, è la più forte rappresentativa continentale. Romaniani e italiani giocano in modi diversi: i primi fidano sulla forza della mischia e sulla sorpresa del «drop» (palla bionda) e calciata tra i pali) mentre Pierre Villepreux preferisce il gioco aperto (frequenti all'attacco però sostenuti dagli avanti).

Lo sport alla TV
RETE 1
● 14,15: Notizie sportive
● 15,00: Calcio
● 17,30: 90. minuto
● 18,35: Notizie sportive
● 19,00: Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio
● 21,35: La domenica sportiva

Presenti 500 fra atleti, dirigenti e tecnici

Assemblea a Roma delle società UISP

La relazione del presidente Ugo Ristori - Le conclusioni di Menduni presidente dell'ARCI

Ieri a Roma, presenti oltre 500 tra atleti, dirigenti e tecnici, si è svolta un'assemblea nazionale delle società sportive organizzata dall'UISP.

Ma nello sport non ci siamo ancora. Il problema è prendere atto che c'è un assetto ormai storicamente consolidato, almeno nella sua componente organizzativa, con cui l'UISP nel quadro del più ampio dialogo che l'ARCI sta conducendo con tutte le associazioni culturali e sportive, deve essere quella del reale rinnovamento legislativo dello sport, nel quadro di una riforma organica, che può attuare solo il Parlamento e un governo con volontà realmente riformatrice.

In «B» siamo agli spareggi per la retrocessione

Bari - Taranto e Genoa - Varese

Giornata tranquilla per le grandi? - Il Palermo deve battere la Sampdoria

Compiti non difficilissimi oggi, sulla carta, per le grandi e della serie B ma che, sul terreno di gioco, potrebbero addirittura diventare improbi, specie in alcuni casi.

Il calendario presenta poi due sfide che, in termini di retrocessione, sono particolarmente delicate. Il primo è il derby di Bari-Taranto (dopo la partita) e Genoa-Varese (dopo la partita).

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami a quattro posti di operatore specializzato: puericultrici

Titolo di studio: diploma di puericultrice. Scadenza: ore 17 del 31 maggio 1979. Richiesta informazioni e copia bando alla Segreteria del Comune.

San Mauro T.s.e. 17 aprile 1979

IL SINDACO: Virginio Panzera

pedala legnato oggi come ieri il meglio a due ruote
Remo Musumeci

Interrogativi sul ruolo dell'Occidente

Offensiva neo-colonialista in Africa meridionale

Tre fatti nuovi caratterizzano oggi la situazione politica in Africa australe: le elezioni in Rhodesia, lo annuncio che il 15 maggio assumerà i poteri in Namibia un governo provvisorio filonordista, la proclamazione di una nuova linea di politica estera da parte del regime di Pretoria. Tre fatti che indicano la volontà delle forze colonialiste che ancora dominano questa regione economicamente e strategicamente importante, di dare una svolta alla loro politica di isolare le forze che si battono per una genuina indipendenza, di consolidare insomma il loro potere coloniale.



In Uganda prosegue l'avanzata delle forze anti-Amin appoggiate dall'esercito tanzaniano. Nella foto: un carro armato tanzaniano alle porte di Jinjla

servati potrà quindi essere abolito senza il loro stesso consenso. E questo elenco potrebbe continuare. Giandomenico Smith è riuscito ad assicurare un ampio sostegno politico e propagandistico internazionale e spera di ottenere, ad elezioni concluse, il più ampio riconoscimento internazionale, quella della Gran Bretagna, scatenato se i conservatori riusciranno a vincere le elezioni del 3 maggio. Giornali della grande borghesia europea e americana come il Figaro hanno notato in questi giorni i suoi articoli, mentre grandi agenzie di stampa, come l'americana AP, diffondono le notizie delle elezioni come un genuino passaggio dei poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza nera e i patriottici come feroci e sanguinari estremisti.

condizione di semioccupazione sudafricana: Botswana, Lesotho e Swaziland. « Tutto — ha detto Botha — dipenderà dai risultati delle elezioni rhodesiane e dalla via che sceglierà la Namibia ». Una via quest'ultima che è già stata decisa a Pretoria e che consiste nel rifiuto formale e definitivo del piano per l'indipendenza proposto da Waldheim che prevede elezioni democratiche sotto controllo internazionale con la partecipazione del movimento di liberazione nazionale (SWAPO) riconosciuto dall'ONU come unico e legittimo rappresentante del popolo namibiano. I dirigenti della Alleanza Democratica della Turchia (ADT), e siamo al terzo fatto, hanno infatti annunciato due giorni fa, cioè 24 ore appena dopo il discorso programmatico di Botha, che il 15 maggio nominano a Windhoek un governo provvisorio. L'ADT, che a Windhoek detiene le leve del potere, è così il più diretto, e parzialmente ereditato, dai sudafricani che occupano illegalmente e in sfida all'ONU, il territorio della Namibia.

Guido Bimbi

Il terremoto ha distrutto in Montenegro un secolare patrimonio di cultura

Dal nostro inviato

BUDVA — Al di là delle mura della cittadella, opera degli architetti della Serenissima, ci sono solo rovine e macerie. Il violento terremoto che ha sconvolto il litorale montenegrino non ha risparmiato le vestigia del passato di cui la zona era ricca. Sono stati cancellati i resti che testimoniavano la presenza, nel corso dei secoli, delle diverse civiltà: da quella greca a Roma, da Bisanzio a Venezia. E sono stati distrutti o seriamente danneggiati anche molti monumenti legati alla storia del Montenegro.

una casa da fare a pezzi



il programma fitter giovani la linea giunco i guardaroba synthesis il soggiorno old america le poltrone bobo ecco i pezzi di casa che IAG ti offre sotto casa tua c'è sempre un negozio IAG con il pezzo di casa che cerchi e al prezzo che vuoi in offerta speciale o nelle occasioni del mese

Rinascita abbonatevi a Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

GOVERNARE L'ITALIA Introduzione di ENRICO BERLINGUER. Organizziamo una grande diffusione! Le copie vanno prenotate presso gli uffici diffusione de L'Unità di Roma e Milano entro lunedì 23

bungalow Verudela. BASSA STAGIONE 1-5 al 24-5/29-9 al 31-10. BUNGALOW COMPLEX... L. 52.900. PADIGLIONI S.I.L. ... L. 56.000. VILLA TIPO B base 4 persone L. 150.000.

vacanze al mare in jugoslavia. VERAIA. Per ulteriori informazioni rivolgersi a unità vacanze. 20162 MILANO - Viale F. Testi, 75. Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140

Mentre Khomeini rinnova le sue accuse alla sinistra iraniana

Talleghani contro l'emarginazione dei marxisti

L'ayatollah ha posto fine al suo ritiro di protesta ed è rientrato a Teheran - Ancora nessuna chiarificazione tra i due leader religiosi - I duri scontri nel Kurdistan provocano oltre trenta morti

TEHERAN — L'ayatollah Talleghani ha deciso di porre fine al suo ritiro di protesta e di fare ritorno a Teheran (da dove si era allontanato giovedì 14 dopo che i suoi figli erano stati arrestati e trattenuti per alcune ore dai « comitati Khomeini »); ma il colloquio che egli ha avuto a Qom con l'ayatollah Khomeini non ha evidentemente portato ad una reale chiarificazione della situazione o quanto meno alla fine delle polemiche e degli inconvenienti (a cominciare dalle iniziative incontrollate dei « comitati ») lamentati nelle ultime settimane. Ciò si deduce dal contrasto fra le dichiarazioni rilasciate dall'irani sero a Qom — annunciando il suo ritorno a Teheran — dallo stesso Talleghani e quelle che quasi contemporaneamente venivano fatte da Khomeini. Quest'ultimo, infatti, ha rinnovato le sue accuse contro le forze di sinistra,

ed i marxisti in particolare, definendole « estranee » allo spirito della rivoluzione popolare islamica in Iran e paragonandole addirittura a Satana; mentre Talleghani ha rivendicato il loro diritto di cittadinanza nel processo rivoluzionario. L'ayatollah Talleghani, che parlava di fronte ad alcune migliaia di suoi sostenitori, ha detto testualmente che « i comunisti devono esistere », anche se ne ha volutamente minimizzato il peso, e che le minoranze etniche « devono decidere da sole la propria sorte ». In particolare, riferendosi alle elezioni regionali che sono state annunciate come prossime in tutte le province, Talleghani ha detto: « Ci dicono che in occasione di queste elezioni i comunisti coopereranno con i fedeli nei consigli regionali; ebbene, che lo facciano. Il passato regime aveva paura dei comu-

orientamento esplicito dei comitati Khomeini », che fra l'altro considerano di fatto ancora valida la legge che a suo tempo costrinse il Tudeh nella clandestinità. Importante anche il riferimento al diritto delle minoranze di decidere di se stesse, sono avvenuti nuovi incidenti, con un pesante bilancio di vittime, nella regione del Kurdistan. Gli scontri sono iniziati quando « sconosciuti » hanno aperto il fuoco contro i militanti del Partito democratico curdo che a Naghadeh inauguravano una loro sede. I militanti curdi hanno risposto al fuoco e ne è seguita una serie di scontri nelle vie della città, con impiego anche di mortai e artiglieria; il bilancio era ieri di oltre trenta morti e settanta feriti. Naghadeh si trova a 700 chilometri ad ovest di Teheran.

Sospeso il giornale del PC irakeno

BAGHDAD — Ancora misure repressive contro il PC irakeno: il giornale del partito, « Tarik el Shaba », è stato sospeso d'autorità per un mese, per aver pubblicato un articolo « sgraziato » al regime, nel quale si criticava fermamente un libello di violenza politica anticomunista in circolazione in Irak. Al redattore capo del giornale, compagno Abdul Razzak al Safi, è stato anche ritirato il passaporto. Si segnalano inoltre nuovi arresti di militanti del PC.

Nelle ultime settimane Repressioni ad Amman contro gli studenti

ROMA — L'Unione nazionale degli studenti giordani — la cui sezione in Italia ha di recente tenuto il suo congresso — ha rivolto un appello alle forze democratiche del nostro Paese perché esprimano il loro appoggio e la loro solidarietà agli studenti e alle masse popolari della Giordania, sottoposti particolarmente nelle ultime settimane ad una dura repressione. Secondo quanto riferisce il rapporto tutto e contenuto nel giornale della tiratura del trattato di pace separato tra Egitto e Israele: in tutta la Giordania le organizzazioni studentesche (va tenuto presente che l'Unione degli studenti è costretta ad operare nella illegalità) hanno organizzato scioperi e manifestazioni di protesta contro la pace separata e in appoggio alla lotta del popolo palestinese. Il governo di Amman — che pure a livello internazionale si è visto costretto a prendere posizione contro la politica di Sadat — ha risposto alle manifestazioni popolari con la violenza poliziesca, nella evidente preoccupazione di non permettere una mobilitazione popolare su parole d'ordine progressiste ed antimperialiste, che avrebbe finito inevitabilmente per ritorcere contro la struttura reazionaria ed autoritaria del regime.

Insultata e percossa dalla polizia la vedova di Pablo Neruda

PARIGI — In una testimonianza raccolta telefonicamente dall'Humanité, organo del partito comunista francese, la signora Matilde Urrutia De Neruda, vedova del poeta comunista cileno Pablo Neruda, ha dichiarato di essere stata percossa, insultata e tenuta in stato di arresto per sette ore mercoledì scorso dalla polizia cilena. La signora Urrutia è stata portata via dalla polizia insieme a moglie, figlie e coterie di persone scomparse che mercoledì scorso hanno inscenato una manifestazione per avere dalla giunta di Pinochet informazioni sulla sorte dei loro congiunti, dei quali non si hanno più notizie dal loro arresto. Ella ha detto: « Mi hanno trascinato e poi gettata su un autocarro insieme con altre donne. Molti agenti si sono precipitati su di me spingendomi all'indietro e quindi picchiandomi senza pietà ». Tutto è accaduto molto rapidamente. Al commissariato ho detto le mie generalità e ho detto di essere la vedova di Pablo Neruda. Allora mi hanno insultata e dopo sette ore di sorveglianza a vista, sono stata rilasciata grazie all'intervento dell'ambasciatore del Venezuela.

Programmato da un anno Waldheim inizia oggi il viaggio in Asia

NEW YORK — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, intraprenderà un viaggio nel sud est asiatico che durerà un mese, nel corso del quale toccherà numerosi paesi. Nel corso del viaggio, che inizierà oggi, Waldheim intraprenderà una azione diplomatica personale per la pace in Indocina e in Corea. Tappe del lungo giro saranno Kuala Lumpur, Hanoi, Pechino, Tokio, Seul, Manila, Giacarta, Singapore e Bangkok. Il programma era stato progettato da circa un anno, ma era stato rinviato a causa dei conflitti scoppiati nella zona. Si ritiene che Waldheim si recherà anche a Mosca, allo scopo di bilanciare diplomaticamente la visita di Pechino. È prevista anche una visita a Nicosia che avrebbe lo scopo di incoraggiare la ripresa dei negoziati su Cipro tra Grecia e Turchia. Infine, prima di tornare a New York, il segretario generale dell'ONU farà probabilmente tappa anche a Roma, con lo scopo di concordare una visita del Papa a New York per l'assemblea di apertura delle Nazioni Unite, a settembre. Quella che comincia oggi è la più lunga assenza di Waldheim dal quartier generale dell'ONU.

BANGKOK — Gli osservatori internazionali ritengono che le forze guerrigliere del « khmer rosso », fedeli al de facto regime di Pol Pot, abbiano subito dure perdite ad opera delle forze del governo di Heng Samrin coadiuvate da unità dell'esercito vietnamita. I guerriglieri sarebbero ormai costretti a difendersi all'interno di ristrette zone al confine con la Thailandia. Il numero di coloro che tentano di sfuggire ai combattimenti, rifugiandosi oltre il confine thailandese, è ormai di diverse migliaia. Tra essi, in maggioranza civili, vi sono anche molti soldati di Pol Pot. Tuttavia, gli stessi osservatori ritengono che nelle regioni montagnose della Cambogia meridionale vi siano ancora nuclei di guerriglieri khmer che controllano una zona assai ampia e difficile da penetrare. Un diplomatico occidentale a Bangkok nota ieri come fosse « rimarchevole il fatto che le persone rimaste fedeli al regime di Pol Pot restino unite in maniera quasi indissolubile », ma aggiunge che ben difficilmente si potrebbe prevedere che la popolazione da loro qualche aiuto, dato l'odio tenace che li circonda.

Silvano Goruppi

Tappa necessaria per rilanciare la distensione

Mosca preme per la firma del Salt

Le prospettive dei rapporti bilaterali in un incontro tra congressisti americani e esponenti del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il Cremlino mostra un certo ottimismo per possibili e positivi sviluppi del dialogo URSS-USA. Anche a Mosca circolano le voci su un prossimo vertice Carter-Breznev a Stoccolma avendo come obiettivo non solo la firma conclusiva dell'accordo SALT 2, ma anche il rilancio dei rapporti di distensione e collaborazione. Si parla poi con interesse di ripresa di contatti a vario livello: in tal senso si valorizzano tutte quelle prese di posizione che contribuiscono a far comprendere che la strada dell'accordo è utile ai due paesi e all'intera umanità. Restano comunque varie ombre all'orizzonte.

Al gruppo dirigente del Cremlino alcune notizie che giungono d'oltre oceano non paiono «rassicuranti»: al Congresso USA aumentano le difficoltà per Carter; c'è l'ipotesi dell'installazione sul territorio cinese di strutture di controllo in grado di controllare gli armamenti sovietici; certi orientamenti maggioritari «in chiave anticomunista» della NATO; le iniziative di circoli del Congresso e non che concentrano la loro attenzione nelle aree del Golfo Persico e dell'oceano Indiano.

Nonostante questi nodi i sovietici confermano la validità del loro obiettivo: stabilire con gli USA un nuovo rapporto che rilanci tutta la tematica della distensione e della collaborazione. E questo a prescindere dal candidato dell'Ufficio poltico del PCUS; Ziauddin primo vice responsabile della sezione esteri del CC; Arbatov, direttore dell'Istituto «USA». Un incontro che, pur rientrando nel programma di scambi tradizionali, è andato oltre gli aspetti formali per toccare temi e problemi di sostanziale rilevanza. La delegazione, tra l'altro, è stata ricevuta da Kossighin e da Gromiko i quali hanno ribadito che il SALT 2 può essere firmato al più presto.

Ponomarev, nell'incontro al Cremlino, ha colto l'occasione per ricordare agli ospiti americani alcuni punti chiave della politica dell'URSS. Questa fase del processo di distensione, iniziata con gli accordi bilaterali del 1972 — ha detto — è andata avanti con difficoltà e problemi per colpa degli Stati Uniti. Vi sono stati in questi anni azioni che hanno ostacolato una regolare attuazione degli accordi. E questo si è fatto particolarmente sentire per quanto riguarda il SALT 2. Anche ora — ha detto Ponomarev — pur essendo vicini alla firma si registrano sempre più iniziative americane tendenti ad ostacolare una conclusione positiva.

Proprio per superare le difficoltà — ha continuato Ponomarev — bisogna dare un nuovo impulso alla distensione togliendo gli ostacoli che vi vengono frapposti. In tal senso ha rilanciato la proposta fatta da Breznev al summit del 2 marzo al Cremlino: un patto di non aggressione tra i paesi partecipanti alla conferenza paneuropea e cioè un accordo sul non impiego, per primi, di armamenti nucleari che convenzionali.

Ha parlato quindi delle lungaggini che si registrano alle trattative di Vienna (e la NATO non vuole discutere su basi eguali) e delle continue difficoltà, che vengono fraposte quando l'URSS propone di bloccare armi nucleari, sistemi di sterminio di massa, armi chimiche e mercato di armi.

Riferendosi all'Asia ha parlato prima ampiamente del conflitto del Vietnam (l'URSS da tempo ha messo in guardia sui pericoli che vengono dal corso di politica estera della Cina) per introdurre poi il tema delle relazioni Washington-Pechino. Ha detto che Mosca si è sempre battuta per relazioni di amicizia, ma ha cominciato a seguire con preoccupazione le relazioni USA-Cina quando ha sentito parlare di «obiettivi comuni» e «interessi strategici». In sostanza Ponomarev ha sostenuto che la «carta

chinese» è sfuggita di mano agli stessi americani e che ora in realtà sono i cinesi a giocare quella carta utilizzando i partners americani per raggiungere obiettivi pericolosi e incontrollabili.

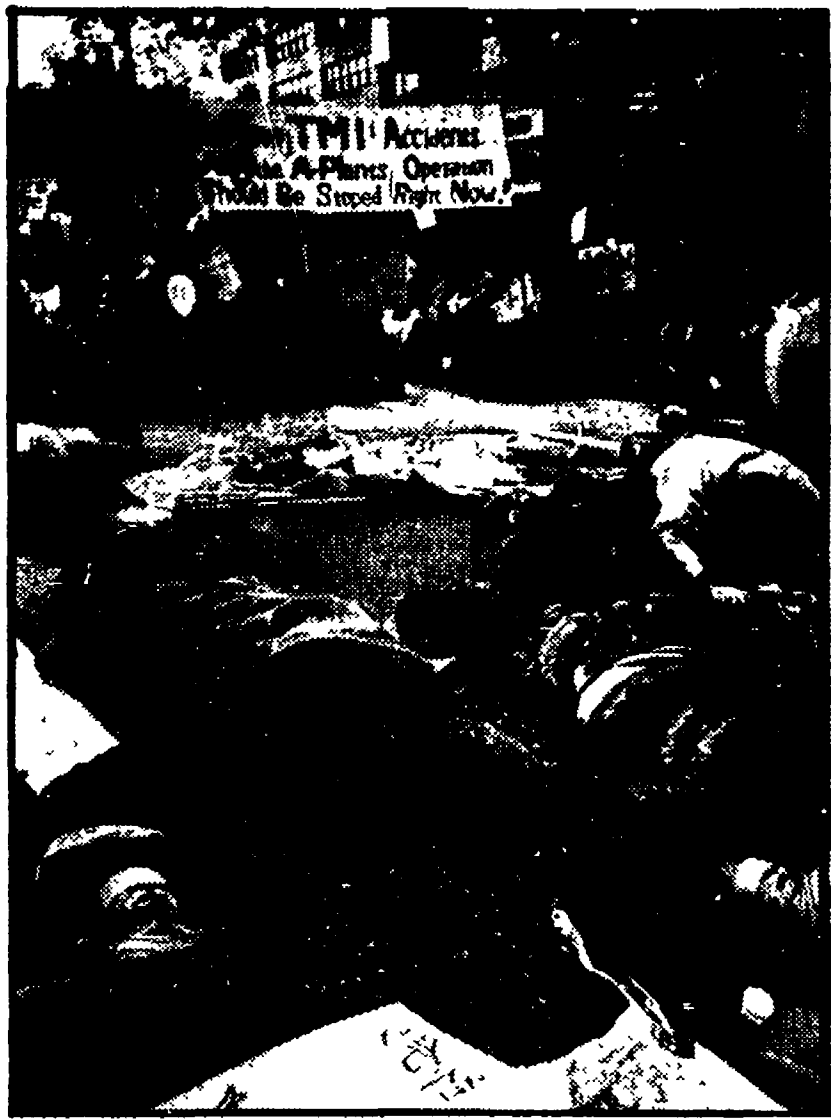
Ziauddin, a sua volta, ha ricordato agli americani che l'accordo SALT 2 non può essere considerato come un trattato al quale sono interessati solo i sovietici. La realtà è — ha detto — che il SALT 2 serve interessi eguali dell'URSS, degli USA e della pace nel mondo.

Amplie le risposte americane. Brademas ha detto che molti dei temi affrontati devono essere approfonditi e sviluppati facendo notare che il dibattito su molte questioni è ancora aperto. Il colloquio di Mosca è quindi importante proprio perché consente di verificare punti di vista e tendenze alla vigilia dell'accordo SALT 2.

Carlo Benedetti

Gli USA declinano l'offerta di Deng

WASHINGTON — Gli USA non sarebbero attualmente interessati ad un posto d'ascolto in territorio cinese per controllare l'osservanza da parte sovietica degli accordi «SALT» per la limitazione delle armi strategiche, hanno riferito a Washington «fonti informate» commentando l'offerta avanzata dal vice primo ministro cinese Deng Xiaoping alla delegazione di parlamentari americani in visita a Pechino e riferita dalla «Washington Post». Considerata anche la forma non ufficiale con cui è stata avanzata la proposta cinese, è presumibile che da parte del governo di Washington non vi sarà una risposta formale. Ma le informazioni, trapelate in via ufficioso secondo la prassi americana, fanno capire che l'invito cinese è stato declinato.



Contro le centrali H

TOKIO — L'incidente di Harrisburg ha riproposto nel mondo la questione della sicurezza e quindi dell'utilizzazione delle centrali nucleari. Riproposta, ha rilanciato le iniziative di quei gruppi politici ed ecologisti che si battono contro questo tipo di impianti. A Tokio, ancora ieri, dimostranti hanno manifestato fronte al ministero dell'Industria per chiedere il blocco della costruzione delle centrali, simulando un olocausto.

Pressioni americane su Londra per una soluzione nell'Ulster

Dal nostro corrispondente

LONDRA — E' ora che il governo inglese risolve la tragica situazione del Nord Irlanda, dopo dieci anni di caos, con un'iniziativa politica seria e concreta. L'ha detto un alto rappresentante del Congresso americano, Tip O'Neill, il quale, a capo di una delegazione di cinque parlamentari statunitensi, sta visitando le due Isole (Eire e Ulster) per un giro di ricognizione che si dice abbia l'approvazione tacita del presidente Carter. La dichiarazione ha provocato reazioni indignate in Inghilterra da parte dei due maggiori partiti politici, laburista e conservatore.

Impegnati nella campagna elettorale hanno entrambi colto l'occasione per riaffermare la propria ostilità contro ogni tipo di «interferenza esterna» in quello che viene tradizionalmente considerato un problema di esclusiva prerogativa inglese al di sopra delle parti. Solo il Partito liberale si differenzia. Il suo portavoce per gli affari economici, Padoe, da tempo insiste sulla proposta del «ritiro delle truppe» a scadenza non troppo lontana. Questa, tuttavia, rimane per il momento una posizione isolata. Il rifiuto generale a discutere la questione irlandese riflette quindi un ben noto atteggiamento di auto difesa da parte di Londra che, dall'ormai lontano 1969, ha continuato a respingere qualunque suggerimento, aiuto o proposta costruttiva, critica o condanna. Ma il quadro è più complesso e potrebbe essere in procinto di cambiare.

Nonostante lo stato di violenza endemica, il Nord Irlanda sta tornando ad essere una meta piuttosto attraente per gli investimenti internazionali. Fra gli altri, gli USA appaiono molto interessati. Nell'ultimo anno sei grosse aziende (fra cui la General Motors) hanno aggiunto il loro nome alla trentina di ditte americane già attive nella regione installando fabbriche e nuove attrezzature che portano ora ad oltre ventimila il totale complessivo dei posti-lavoro forniti dal capitale transatlantico. Sono contemplati anche altri progetti produttivi ma il presidente Carter ha più volte affermato la necessità che il clima politico e civile dell'Ulster cambi in modo significativo.

Come è noto, lo staterello nord-irlandese vive ormai da anni sotto un ininterrotto stato di emergenza, è amministrato con le leggi eccezionali direttamente da un ministro inglese, gestito in pratica dal comando militare. La ripresa delle forme della vita democratica (parlamento regionale, amministrazione locale) è la condizione richiesta indispensabile all'ulteriore afflusso di investimenti americani.

I cinque anni di governo laburista appena trascorsi hanno aggravato il ruolo di iniziativa politica da parte di Londra. Ma l'obiettivo del rilancio e della riforma è sul tappeto da parecchio tempo. Si può prevedere con una certa sicurezza che, qualunque sia il colore dell'amministrazione inglese che uscirà dalle urne il 3 maggio, il piano di recupero del Nord Irlanda verrà gradualmente avviato come evoluzione di alcune delicate note interne e anche in risposta alle sollecitazioni in sede internazionale.

La frase del rappresentante del Congresso americano che apparentemente ha più infastidito i suoi interlocutori inglesi è stata quella con cui O'Neill ha criticato il fatto che il Nord Irlanda sia diventato una specie di «foot-ball politico», cinicamente giocato per uso interno. Al momento, la situazione si mantiene gravissima. Nelle ultime due settimane sono morte più di dieci persone: quattro soldati, quattro poliziotti, un territoriale, la direttrice di un carcere, un istruttore del corpo dei carabinieri. L'assassinio di queste due ultime persone, ieri l'altro, è stata particolarmente raccapricciata. L'IRA, si dice, sta tenendo fede alla sua promessa di partecipazione, di far sentire tutto il suo peso, nella campagna elettorale in corso in Gran Bretagna da essa praticamente inaugurata il 30 marzo con l'uccisione del deputato conservatore inglese Neve alla Camera dei Comuni di Londra.

Antonio Brondi

Franco i rapporti nella maggioranza in Francia

Chirac all'attacco di Giscard

Il leader gollista accentua la guerriglia politica contro il presidente e gli si pone apertamente in alternativa - Elezioni anticipate dopo le europee?

Dal corrispondente

PARIGI — In tre giorni il presidente francese ha registrato tre insuccessi che in un paese politicamente meno agnostico di questo esercitano un profondo distacco tra potere e società civile. Ma in Francia, si sa, le cose vanno altrimenti. E tuttavia nessuno può ormai negare che la lenta rottura tra i due massimi partiti della maggioranza, quello giscardiano e quello gollista — una rottura cominciata nel 1976 con le dimissioni di Chirac dalla carica di primo ministro — sta diventando una frana.

Per propria iniziativa Giscard d'Estaing ha deciso, giovedì scorso, di inaugurare una serie di conversazioni bi-settimanali di un'ora alla TV avendo davanti a sé quattro giornalisti fedeli e dunque disposti a restare nei limiti del gioco presidenziale. Scopo dell'esercizio televisivo: «Rispondere alle domande che i francesi si pongono». Ovviamente i giornalisti hanno posto le domande che i francesi non si pongono o soltanto quelle che circolano ad un alto livello di gestione economica e politica. E ne è uscito uno spettacolo che quasi tutti gli osservatori hanno giudicato di rara nitidezza, senza sbalzi senza rilievi, come se in Francia tutto andasse per il meglio.

D'altro canto Giscard d'Estaing, smussando gli angoli o negando l'acutezza di certi problemi (crisi della maggioranza, conflitto interno per le elezioni europee, fallimento del piano Barre, eccetera) è riuscito soltanto ad irritare anche i commentatori meglio disposti nei suoi confronti. Per farla breve, un insuccesso.

Venerdì, sempre per propria iniziativa, il presidente della Repubblica aveva convocato all'Eliseo Chirac allo scopo di avere con lui una franca spiegazione sulle ragioni della sua guerriglia al giscardismo e di consolidare questa maggioranza piena di lacerazioni. L'incontro ha avuto luogo con tutta la pubblicità necessaria. Chirac, in apertura, ha presentato a Giscard un memorandum privato contenente due ordini di critiche alla politica giscardiana: critica ai principi europei del presidente, che non tengono conto delle realtà francesi, e critica all'azione economica di Barre che non tiene conto dei disastri sociali che essa sta provocando sul piano dell'occupazione.

Ma, alla fine dei conti, come era andata la conversazione? Nel pomeriggio il rivale dell'Eliseo parla di incontro utile e cordiale e di «profonde convergenze» registrate tra le due

parti. Giscard, insomma, secondo la propria versione dei fatti, è riuscito a placare il ruolo avversario e a ricondurre sui sentieri della società liberale avanzata. Ma non è così. In serata i gollisti pubblicano una versione esattamente opposta e sabato mattina, forse per non lasciare dubbi ad una opinione così male informata, danno al telefono il memorandum affinché tutti sappiano quale solo separa le due forze della maggioranza.

A questo punto ci si chiede fin dove Chirac è disposto a condurre la propria battaglia contro il giscardismo e torna tra le righe dei commentatori la possibilità di elezioni legislative anticipate dopo le elezioni europee. La ragione è molto semplice perché rientra nella logica di queste istituzioni golliste che, se è vero che hanno assicurato una lunga stabilità di potere, è altrettanto vero che hanno sofferto il dibattito politico, rifiuto a quasi nulla il ruolo del parlamento, cooperazione con la finzione della «maggioranza presidenziale» quella profonda crisi della borghesia che si esprime oggi attraverso la lotta tra zsidiani e gollisti. La Francia insomma scopre di essere un mutuo, un sistema funzionato con uomini capaci di unificare le forze borghesi e in parte quelle popolari (De Gaulle e anche Pompidou)

Augusto Pancaldi

Lo scienziato e studioso marxista agli arresti domiciliari nella RDT

Perquisita la casa di Havemann

Poche ore prima aveva rilasciato una lunga dichiarazione sull'inasprimento delle restrizioni alla sua attività - Sequestrate diverse casse di materiali

BERLINO OVEST — Preoccupanti notizie sono state diffuse nel settore occidentale dell'ex capitale tedesca sulla sorte del prof. Robert Havemann, lo scienziato e studioso marxista che è considerato uno dei massimi esponenti del «dissenso» nella Repubblica democratica tedesca. Secondo queste notizie, l'abitazione in cui Havemann vive, in condizione di arresto domiciliare, ha subito una perquisizione, al termine della quale la polizia è stata vista allontanarsi portando con sé diverse casse di materiali sequestrati. Nulla si è tuttavia saputo sulla sorte del professore, il quale comunque sembra aver subito un lungo interrogatorio. Nessuna conferma è stata data alle voci riguardanti un suo arresto, come possibile premessa ad una espulsione dalla RDT.

Poche ore prima della perquisizione, Havemann aveva rilasciato una lunga dichiarazione. «Dal momento in cui venne tolta al mio amico Wolf Biermann la cittadinanza della RDT nel novembre 1976, e quindi da due anni, io — aveva detto — vivo nella mia casa in condizioni simili a quelle carcerarie. Le misure prese nei miei confronti hanno come fondamento la sentenza del distretto giudiziario di Furstendamm con la quale venne disposto a mio carico un arresto domiciliare a tempo indeterminato. La sentenza venne motivata con la pubblicazione nella "Spiegel" di una dichiarazione contro la perdita della cittadinanza di Wolf Biermann. Il tribunale dichiarò che con la pubblicazione era stato messo in pericolo l'ordine pubblico nella RDT. Nell'esecuzione di tale arresto il comportamento era stato fino ad oggi piuttosto mite. Il signor Windisch, che agisce per incarico del procuratore generale, mi disse che questo avveniva in considerazione della mia partecipazione alla resistenza contro il regime nazista».

Ma, aveva aggiunto Havemann, «con l'andar del tempo, le misure contro di me vennero rese sempre più dure. Da più di una settimana, nel pezzo di giardino che ho davanti a casa mia, il passaggio di persone è completamente bloccato dalla polizia. Da allora le limitazioni della libertà personale di movimento si estendono anche a mia moglie e perfino alla mia figliuola di sei anni. Mia figlia può sì restare occasionalmente i vicini; ma a mia moglie Katja viene impedito di portare la nostra figliuola all'asilo, per ricevere l'insegnamento prescolastico. Per procurarsi il necessario per vivere, mia moglie deve fare affidamento sull'aiuto dei vicini; a tale scopo le viene consentita di conversare in quando una conversazione attraverso la siepe. Poco prima che queste misure rigorose venissero introdotte, mia moglie venne fermata mentre viaggiava con la sua auto. La sua borsa e tutto vennero perquisiti. Nessun oggetto venne trattenuto, però evidentemente non si trovò quello che si cercava. Lo stesso accadde a mio cognato che venne senza alcun mo-

tivo perquisito da capo a piedi. Anche nel suo caso la perquisizione non diede risultato. Non è stata data neppure una sola parola di giustificazione, né scritta né orale per l'aggravamento del mio arresto domiciliare e per il coinvolgimento di mia moglie. I poliziotti di servizio hanno dichiarato soltanto che agivano «secondo ordini».

«Mi astengo dal dare io stesso un giudizio sulla regolarità o meno delle misure prese contro di me, ma nel caso di mia moglie e della mia bambina esse rappresentano una violazione clamorosa dei diritti umani, per la quale non potrebbe essere data dalle autorità neppure l'apparenza della legalità. Si tratta di arbitri insimani che ricordano la cosiddetta legge della parentela, "sippenhaft", che crederemo appartenesse definitivamente al passato. Chiedo — aveva concluso Havemann — l'immediato ristabilimento per mia moglie e per mia figlia di tutti i diritti di libertà garantiti dalla Costituzione della Repubblica democratica tedesca».

Dalla prima pagina

DC

perciò quello della confusione. Ma al di là della confusione e del vuoto di linea politica, vi è anche un inteso prettamente elettorale che ha finito per prevalere: la Democrazia cristiana ha in definitiva scelto di presentarsi all'elettorato con una molteplicità di accenti e di facce; c'è chi non sa risolvere la contraddizione di fondo (tra il riconoscimento dell'esigenza di un certo grado di unità e l'incapacità di trarne tutte le conseguenze sul piano politico) e c'è chi vuole usare la campagna elettorale come terreno di rottura irreversibile e di cancellazione — anche formale — di ogni residuo della linea Moro.

L'attacco di Fanfani — che da tempo non interveniva in Consiglio nazionale — è stato frontale, e ha investito tutta l'esperienza dell'ultimo triennio e il ruolo che in esso hanno avuto Zaccagnini, Moro e Andreotti; dal governo delle astensioni costituito dopo il voto del 20 giugno 1976, alla maggioranza con i comunisti, all'attuale tripartito elettorale. Bisogna «correggere gli errori commessi» — egli dice — se si vuole «riottenere il consenso dell'elettorato». E per correggerli, secondo il presidente del Senato, la DC dovrebbe farsi «redibile promotore di maggioranza», per avviare poi «un confronto post-elettorale con i diversi partiti con i quali dal 1969 furono strette coalizioni democratiche». Rifiuto quindi di ogni confronto reale con i comunisti, individuando in un'area di governo tra le forze neo-centriste e di centro-sinistra; «no», di conseguenza, a una politica di unità democratica (perché — egli afferma — in fondo a questa strada può esservi il PCI al governo). E in ogni caso, l'area di governo tra le forze neo-centriste e di centro-sinistra; «no», di conseguenza, a una politica di unità democratica (perché — egli afferma — in fondo a questa strada può esservi il PCI al governo). E in ogni caso, l'area di governo tra le forze neo-centriste e di centro-sinistra; «no», di conseguenza, a una politica di unità democratica (perché — egli afferma — in fondo a questa strada può esservi il PCI al governo).

Fin qui il comunicato. Evidentemente la magistratura ha agito perché aveva la convinzione di trovarsi di fronte ad una incomprensibile versione dei fatti, il che aveva spinto i magistrati a voler chiarire fino in fondo quale fosse stato lo svolgimento di quella cena. Certo però, vista anche la conclusione, viene da pensare se una condotta di questo tipo (ad esempio l'interrogatorio contemporaneo di tutti i partecipanti alla cena) non avrebbe permesso di accertare subito la natura dei contrasti e lo svolgimento dei fatti, evitando situazioni assai difficili da comprendere e che hanno anche provocato qualche sconcerto.

Vediamo di riassumere lo svolgimento della vicenda. Circa una settimana fa un quotidiano milanese, ripreso in seguito da altri organi di stampa, diede notizia che Alessandro Nenni, il giudice democratico assassinato il 29 gennaio scorso da «Prima linea», ebbe un incontro con Antonio Negri, il docente universitario recentemente arrestato dalla magistratura nell'inchiesta padovana. Venne fuori che l'incontro si ebbe nel corso di una cena presenziata da magistrato, Sui Manifesto del 15 scorso Tiziana Maiolo, confermando la cena, scrisse di avervi partecipato con il marito, Stefano Menenti, redattore dell'agenzia ANSA, e che sia Alessandro Negri che Negri erano presenti con i rispettivi consorti. In totale, insomma, i commensali sarebbero stati otto, contando anche la coppia ospitante. Nell'articolo si riferiva sommariamente anche il tenore della conversazione e si descriveva l'atmosfera di quella serata.

Proprio l'affermazione della Maiolo esclude il fatto che la reazione della vedova di Alessandro, La signora non ricordava affatto che i due giornalisti fossero presenti. Una nuova deposizione della signora, come ha riferito il procuratore capo Cresti, metteva in moto Antonio Spataro, il magistrato che si occupa, per gli atti urgenti, dell'inchiesta sull'assassinio di Alessandro (l'inchiesta è stata assegnata dalla Cassazione alla magistratura torinese).

A questo punto il magistrato convocò sia Menenti che la Maiolo. Entrambi i giornalisti confermarono di essere stati presenti alla cena. Scattava allora la decisione dell'arresto da parte del ma-

giato. Menenti veniva sottoposto a nuovo interrogatorio e il suo arresto diventava definitivo. Tiziana Maiolo veniva fermata come teste venticinque e il suo interrogatorio veniva fissato per la mattina di ieri e poi spostato, come ha detto l'interrogatorio di Antonio Bevere.

Ieri sera, infine, la conclusione di cui si è detto. Stefano Menenti e Tiziana Maiolo sono stati scarcerati entrambi poco dopo le 23. Da segnalare, infine, una presa di posizione della FNSI, nella quale prima della scarcerazione, si era sollecitato «un tempestivo ed esauriente chiarimento della magistratura sulle circostanze e le motivazioni che hanno determinato i gravi provvedimenti, anche al fine di fugare dubbi e preoccupazioni favoriti dalla mancanza di informazioni».

Prosciolti

nizzazione terroristica che ha rivendicato l'assassinio del giudice democratico. Fin qui il comunicato. Evidentemente la magistratura ha agito perché aveva la convinzione di trovarsi di fronte ad una incomprensibile versione dei fatti, il che aveva spinto i magistrati a voler chiarire fino in fondo quale fosse stato lo svolgimento di quella cena. Certo però, vista anche la conclusione, viene da pensare se una condotta di questo tipo (ad esempio l'interrogatorio contemporaneo di tutti i partecipanti alla cena) non avrebbe permesso di accertare subito la natura dei contrasti e lo svolgimento dei fatti, evitando situazioni assai difficili da comprendere e che hanno anche provocato qualche sconcerto.

Ingrao in Friuli per l'anniversario della Liberazione

ROMA — Il presidente della Camera Pietro Ingrao sarà la prossima settimana in Friuli per una visita ufficiale legata all'anniversario della Liberazione. Martedì pomeriggio Ingrao parteciperà a una cerimonia in occasione per l'inaugurazione del monumento ai caduti della guerra partigiana. L'indomani mattina il presidente della Camera terrà a Udine, in piazza della Libertà, il discorso celebrativo del 25 aprile. Più tardi il compagno Ingrao si incontrerà con rappresentanti di alcune città da livello sottufficiali e ufficiali dell'esercito.

Nei pomeriggio, prima di ripartire per Roma, visiterà alcuni centri terremotati ad esempio a Gemona dove vedrà le autorità regionali, i parlamentari e gli amministratori locali delle zone devastate dal sisma.

Delegazione sindacale cinese in Italia

ROMA — E' giunta ieri a Roma una delegazione sindacale della Repubblica popolare cinese guidata dal segretario generale aggiunto, Wang Jichong. La delegazione, che si tratterà venti giorni in Italia, in piazza della Libertà, con i presidenti del Senato, Fanfani, e della Camera, Ingrao, e con i ministri dell'Industria, del Lavoro e del Commercio estero. La delegazione sindacale cinese sarà anche ricevuta dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Nuova incursione dei rhodesiani in Mozambico

SALISBURY — Aerei rhodesiani hanno compiuto ieri una nuova incursione in Mozambico meridionale, colpendo una linea di guigliardi. Il render noto un breve comunicato rhodesiano, in cui si precisa che il raid è stato effettuato nella provincia mozambicana di Tete e che tutti gli aerei sono tornati indenni alle loro basi. L'incursione è stata la seconda in 48 ore.

Consiglio della società immobiliare toscana terreni e fabbricati, profondamente colpito per la morte del suo presidente BRUNO PERUZZI

esterna alla famiglia fraterna e sincera condoglianza. Firenze, 22 aprile 1979

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Giovedì il convegno sulla ristrutturazione degli uffici

Come rendere più efficiente tutta la «macchina comunale»

L'incontro nazionale promosso dall'amministrazione di Palazzo Vecchio - A confronto esperienze e proposte diverse - La partecipazione dei grandi Comuni, degli studiosi e docenti universitari

La crescita civile e democratica della società ha camminato profondamente, specie negli ultimi anni, le funzioni e le attività svolte dagli enti locali e soprattutto dai comuni.

Oggi le funzioni certificate sono passate in secondo piano; le principali attività del comune sono rivolte alla organizzazione e alla erogazione di servizi sociali richiesti dai cittadini.

A questa contraddizione ormai storica si devono poi aggiungere le difficoltà attuali determinate dalle rigorose leggi sulla spesa pubblica e dalla stretta sui finanziamenti e sui mezzi economici a disposizione.

Esiste una via che i comuni possono imboccare per uscire da questa situazione? In attesa della riforma delle autonomie locali, i comuni si organizzano per dare attraverso la ristrutturazione della macchina comunale una prima risposta a questo interrogativo.

Il convegno i cui lavori inizieranno giovedì alle 10, sarà aperto da una relazione introduttiva del sindaco Gabbuggiani; l'assessore Vasco Bicchì illustrerà l'esperienza del processo di ristrutturazione del comune di Firenze.

Al convegno hanno già inviato le adesioni le più grandi città italiane e decine di altri comuni medi e piccoli. Hanno preannunciato comunicazioni e interventi di docenti universitari, studiosi di diritto amministrativo e di amministrazione pubblica.

Il convegno i cui lavori inizieranno giovedì alle 10, sarà aperto da una relazione introduttiva del sindaco Gabbuggiani; l'assessore Vasco Bicchì illustrerà l'esperienza del processo di ristrutturazione del comune di Firenze.

Al convegno hanno già inviato le adesioni le più grandi città italiane e decine di altri comuni medi e piccoli. Hanno preannunciato comunicazioni e interventi di docenti universitari, studiosi di diritto amministrativo e di amministrazione pubblica.



La Costituzione spiegata a scuola

Assemblee, dibattiti, manifestazioni e iniziative per la difesa dei principi costituzionali e dell'ordine democratico. Ieri mattina è stata la volta delle scuole. Per due ore, in sei istituti medi e superiori della città, sono stati interrotti i quotidiani insegnamenti e gli alunni hanno affollato le aule più grandi e le palestre per assistere ad una lezione diversa dal solito.

Professori universitari, studiosi, magistrati, sindacalisti hanno spiegato ai ragazzi i vari articoli della costituzione. Non sono state lezioni cattedratiche; gli allievi sono intervenuti ripetutamente con domande, opinioni e proposte; animate assemblee-dibattito che hanno impegnato centinaia di giovani in una riflessione e in una discussione su un tema di scottante attualità: il terrorismo, la difesa della democrazia.

Assemblee e dibattiti si sono svolti al Quinto liceo Scientifico con il professor Paolo Giovannelli; alla scuola media Poliziana con il professor Francesco Romano; al liceo classico Dante con il professor Enzo Carabba; alla casa dello studente di viale Martini con il professor Giuseppe Stancanelli e al liceo scientifico L. Da Vinci con il dottor Carlo Casini.

Due agenti in piazza della Repubblica

Sparano per catturare 4 ladri Giornaiaio ferito lievemente

Il gestore dell'edicola colpito al volto da un scheggia di vetro - I giovani avevano rubato un'auto in via Giannotti - I poliziotti affermano di aver soltanto sparato in aria

Sparatoria nel centro storico per catturare quattro giovani a bordo di un'auto rubata: un proiettile ha infranto il cristallo dell'edicola dei giornali di Andrea Ladisa, 48 anni, abitante in via Pacini 28 che è rimasto leggermente ferito al volto da una scheggia del cristallo in frantumi.

I quattro giovani venivano condotti in questura e identificati per Gabriele Andrei, 29 anni, conosciuto come un travestito, Paolo Keriack di 26 anni, Pietro Salvi, di 25 anni e Simone Leandri di 28 anni. Sono stati arrestati per furto aggravato.

L'episodio di piazza della Repubblica ha suscitato discussioni piuttosto accese. Qualche tempo fa come si ricordò ad un posto di blocco un giovane rimase ucciso da una raffica partita dal mitra di un agente per disgrazia.

Domani, lunedì, si svolgerà in Palazzo Vecchio la conferenza cittadina sul problema della casa promossa dalla amministrazione comunale.

Il congresso della Federazione socialista

Il rapporto Pci - Psi nodo del dibattito

Il dibattito al congresso provinciale socialista è entrato nel vivo e solo ieri pomeriggio, con gli interventi del vice sindaco Giorgio Morales (uno degli esponenti della sinistra, succeduto nella carica a Palazzo Vecchio all'attuale segretario Ottaviano Colzi), e i saluti del segretario della federazione fiorentina del Pci Michele Ventura e del sindaco della città Elio Gabbuggiani.

Delegati di base sono intervenuti con accenti critici sul metodo con cui è stato realizzato il cambio della guardia al vertice della Federazione, hanno rilevato discrepanze tra la relazione Colzi, la mozione di maggioranza e le elaborazioni del congresso nazionale di Torino.

«Esse hanno - ha detto - radici solide e lontane nel tempo e hanno resistito anche a momenti di tensione e di divergenza delle rispettive politiche. Dal '73 ad oggi tale rapporto è andato rinsaldandosi. Ed è questo contributo autonomo e distinto di ciascuno alla definizione ed attuazione coerente delle scelte concordate, la forma del giusto rapporto per il raggiungimento degli scopi di rinnovamento. Gabbuggiani ha ricordato il progetto Firenze, i settori di intervento su cui si è concentrata la attività dell'amministrazione di sinistra in questi anni, nonostante le difficoltà che una legislazione carente e una pesantissima eredità di malgoverno hanno creato.

lotta e di governo delle sinistre a Firenze, in Toscana e nell'intero paese sono state al centro anche dell'intervento del sindaco Gabbuggiani.

Polemica conferenza stampa del preside di chimica

«Questa facoltà è pericolosa» la soluzione nel progetto-Sesto

I problemi, pur gravi, sono vecchi, ma un ostruzionismo più o meno latente avrebbe finora impedito di approdare a un risultato positivo

Chimica, ormai, è in piena polemica il preside della facoltà, lancia in testa, riparte all'attacco, tira fuori tutto, incartamenti, prove documentarie, vecchi accusi e disquisizioni: tutto il sul tavolo a disposizione dei giornalisti chiamati nella facoltà incrinata, l'accusa che le muove il suo preside, Fernando Fabbri (ha presentato le dimissioni il primo marzo e sono state accettate, ma il ministero gli ha chiesto di restare ancora in carica in attesa di nominare il palermitano Danilo Torre al suo posto), l'accusa principale è di essere pericolosa.

I rischi sono gravi: può scoppiare un incendio, con tutte quelle sostanze reagenti e volatili mischiate insieme, può scoppiare una bomba, e poi vengono immessi - secondo il preside - negli scarichi delle fognature grossi quantitativi di sostanze inquinanti, che poi si scaricano nell'atmosfera. Chi ci rimetterebbe di più, secondo Fabbri, sono quelli che lavorano in quei locali, in quei laboratori: gli operatori, studenti e docenti, che stanno gomito a gomito nel poco spazio aumentando così la pericolosità, tutto il personale non docente costretto a respirare anno dopo anno i vapori insalubri e dannosi di quelle stanze (e, aggiungendo il preside, con stipendi bassi e senza indennità di rischio).

Il preside Fabbri spera di non sortire come risultato solo quello di «far rumore» sul caso, intanto comunque vuole informare l'opinione pubblica di un problema che lo assilla, anche se teme di essere lasciato solo come un Don Chisciotte.

Le celebrazioni del 25 Aprile

Le celebrazioni del XXXIV anniversario della Liberazione nazionale si svolgeranno mercoledì in Palazzo Vecchio. Il programma prevede per le 10,30, nella chiesa di San Michele una messa in suffragio dei caduti per la libertà della patria. Alle 11, in Palazzo Vecchio, i discorsi celebrativi saranno tenuti dal vice sindaco Giorgio Morales, dal vice presidente dell'Amministrazione provinciale Oublesse Conti e dal consigliere comunale Rinaldo Bausi per la federazione delle associazioni della Resistenza e dell'antifascismo.

Nozze d'oro

I compagni Angelina e Carlo Eremiti di Bagnone (Gr) festeggiano le loro nozze d'oro in questi giorni e nell'occasione sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.

SORDITA?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS

ARRAMENTI BONISTALLI
Specchio - Empoli
TEL. 508.289

ALLA SCAR AUTOSTRADA

AUTO D'OCCASIONE GARANTITE
VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

Dopo lo smantellamento del pallone

Ancora polemiche per la piscina

Una lettera dei lavoratori del centro all'assessore - Presa di posizione del Pci

Lo smantellamento del pallone pressostatico della piscina Costoli con qualche giorno di anticipo rispetto agli anni precedenti ha sollevato le proteste dei 25 istruttori di nuoto e dei due assistenti bagnanti che da oltre un mese sono in assemblea permanente per chiedere l'assunzione da parte della amministrazione comunale.

Lo smantellamento del pallone pressostatico della piscina Costoli con qualche giorno di anticipo rispetto agli anni precedenti ha sollevato le proteste dei 25 istruttori di nuoto e dei due assistenti bagnanti che da oltre un mese sono in assemblea permanente per chiedere l'assunzione da parte della amministrazione comunale.

Il comitato cittadino del Pci a tale proposito ha emesso un comunicato in cui si afferma che «l'ordinanza del pretore di Firenze per il reintegro degli istruttori di nuoto della piscina Costoli rappresenta un ulteriore elemento di chiarificazione della lunga vertenza che ha accompagnato il passaggio dell'impianto dal CSETS al Comune di Firenze».

Il Pci - conclude il comunicato - ritiene necessario un chiarimento che ponga come priorità politica la definizione dell'utilizzo della struttura attraverso un confronto che coinvolga tutte le forze sociali e sportive interessate.

11 VETRINE DI ESPOSIZIONE

ARCE LUCE
UNA SCELTA SICURA PER L'ACQUISTO DI UN LAMPADARIO
PRATO - Via C. Marx (ang. via Napoli) tel. 33256

ACQUISTARE ALLA

SCAR AUTOSTRADA
E' UNA GARANZIA IN PIU'
VIA DI NOVOLI 22 - TEL. 430.741 - FIRENZE

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
MODELLI '79
Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza
DA L. 2.990.000 CHIAVI IN MANO

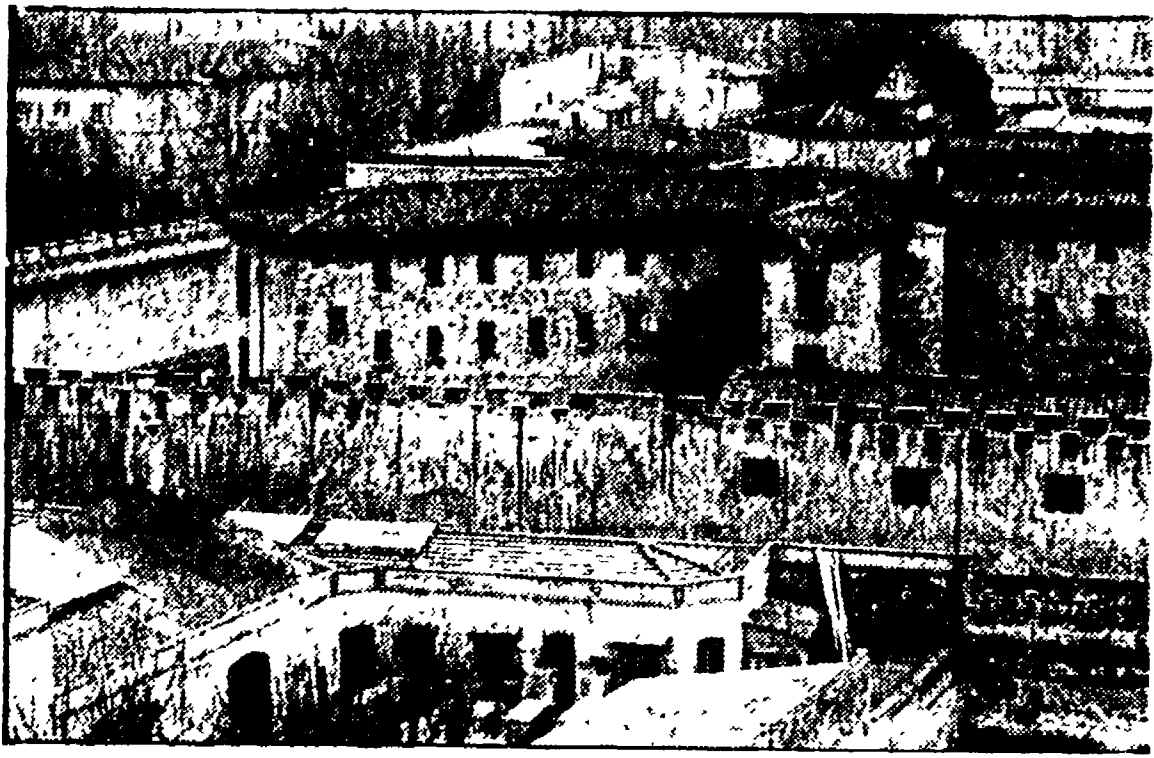
4 porte - doppio circuito frenante - servosterzo - antiurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave - lavavetro elettrico - luci retroriscaldamento - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
CONCESSIONARIA AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 34.00.67 - FIRENZE

USATO VELA
A 21 DIESEL 6 HP 7 vele accessoriatissima. Nuova esposizione. L. 12.500.000
A 27 seminuova accessoriata L. 27.000.000
A 550 seminuova invaso vele 3 L. 2.650.000
COMET 801 - 1976 accessoriato L. 18.000.000
COMET 910 - 1976 accessoriato L. 24.200.000
DERIVE NUOVE E DI ESPOSIZIONE
ALFA S L. 1.650.000 - FJ L. 1.350.000
MILLER L. 950.000 - TRIS L. 850.000
LANCIA A VELA L. 1.100.000 - FJ L. 950.000

I risultati dell'indagine dei parlamentari del PCI

Un carcere che vanifica le finalità della riforma penitenziaria

Un terzo dei detenuti vive in condizioni che sono molto al di sotto dello standard minimo accettabile di vita



Il carcere fiorentino delle Murale

L'indagine condotta in quindici carceri toscane dai parlamentari del PCI e della Sinistra Indipendente...

In altri quattro il direttore - assai raramente coadiuvato da un vice direttore - svolge anche opera di sorveglianza in altre sedi.

Il terrorismo - che ha ben compreso quale potenziale di reclutamento sia il carcere «non vuole»...

Un convegno «concreto» per fare il punto della situazione nella provincia

Dal nostro inviato

PISTOIA - Incremento dei reati del 77 per cento negli ultimi otto anni; 18.465 reati rimasti impuniti; circa 25 mila dosi di eroina consumata nella sola Valdinievole...

5000 pistoiesi dicono la loro sui problemi della giustizia

Al forte incremento dei reati, al diffondersi della droga, non è corrisposto il rafforzarsi della struttura pubblica - I lavori si sono articolati in quattro commissioni, su magistratura, ordine pubblico, carceri e droga - Presenti rappresentanti della polizia, della magistratura, degli enti locali

Il convegno si è svolto nella sala consiliare del palazzo comunale alla presenza dei rappresentanti di tutte le forze politiche...

Il giudizio espresso dalla commissione in relazione all'andamento generale è sostanzialmente positivo se si considera che specialmente in materia penale i reati più gravi (delitti, sequestri, rapine) sono in decrescendo...

Il tessuto sociale e produttivo nella provincia comunque non è privo di problemi e le cifre di quelli scoperti...

ORDINE PUBBLICO - La delinquenza comune è in netto aumento. I furti in particolare sono passati da 1526 del 1970 ai 2689 del 1978...

ta, in quanto le strutture penitenziarie sono complessivamente inadeguate ad attuarla. DROGA - Secondo una stima che però appare ottimista, in provincia di Pistoia ci sarebbero circa 320-330 tossico-dipendenti...

Con l'ipotesi d'accordo raggiunta con l'Unione Industriale

Scelta perequativa del sindacato a Prato

La vertenza territoriale aperta dalle organizzazioni sindacali con l'Unione Industriale si è conclusa con la firma di un'ipotesi d'accordo...

programmatore dell'area tessile pratese. Per quanto riguarda il rinnovo dell'ipotesi d'accordo...

di perequazione», afferma Vannucci, che aggiunge: «È stata una grande scelta politica, una dimostrazione di coscienza di classe...»

ci - va giudicato non per quello che da subito, ma anche dalle prospettive che ha aperto».

può ottenere nel corso di una trattativa, e non tutti i problemi si risolvono con essa.

la fabbrica. Una conquista di grande significato sociale l'ha definita in una nota la federazione unitaria, che è va nel senso del miglioramento della qualità della vita...

La corte d'appello giudica illegittima l'esclusione di una coppia senza titolo di studio

Una battaglia vinta nel labirinto dell'adozione

Un decreto importante che riafferma alcuni criteri nella scelta dei futuri genitori

La giustizia ha tirato le orecchie alla giustizia. La corte d'appello ha ritenuto illegittimo il provvedimento del tribunale di Prato...

modo. I due scrissero recentemente una lunga lettera all'Unità, raccontando il loro caso e tutti i pericoli per cui ritenevano di essere «fisicamente e moralmente» in grado...

non accoglierla la domanda di adozione speciale. Da qui all'adozione il passo è ancora lungo. Ed in qualche modo la corte d'appello giustifica il tribunale dei minorenni...

contato (dice la Corte d'appello, sezione minorenni) delle liste d'attesa; esse stesse sarebbero infatti contrarie ai diritti del bambino da adottare.

formazione che si è fatta in una vita. La legge prescrive dei canoni severi per l'adozione, ma questi riguardano soltanto l'esistenza di uno stato matrimoniale fra i coniugi...

ta» del grado di istruzione e quindi la possibilità di insegnamento della Curia e «possa ritenersi giustificato». Tale idoneità - continua il decreto - sembra invece potersi desumere soltanto da un esame specifico ed in concreto delle condizioni di vita e dell'abito mentale dei coniugi richiedenti...

Prove e dimostrazioni presso: AUTOMPORT

Concessionaria «CITROEN»

Via Fiorentina, 1 - AREZZO Tel. 0575/357395 - 0575/21816

Audi 105D la cinque cilindri diesel che dà di più

2000cmc e cinque cilindri. 35CV DIN di potenza per litro di cilindrata. 150kmh di velocità massima. da 0 a 100kmh in 17,5 secondi. Più silenziosità, più confort, servosterzo di serie e un ricco equipaggiamento.



...e per un giro di prova vi aspetta:

LA CONCESSIONARIA: Aretina Motori

di F. CALDELLI Via Bologna, 1 - AREZZO Tel. (0575) 29.991 - 354.388 del Gruppo Volkswagen

INVECE DELL'AUTO CITROEN VISA



Dopo l'approvazione dei due bilanci regionali intervistiamo l'assessore regionale Renato Pollini

Nuova prova della capacità di governo della sinistra

Il significato del voto delle forze politiche - Un dibattito non influenzato dal clima elettorale - Nella economia qualche segnale positivo ma preoccupa il crescere della disoccupazione - Il rapporto tra bilanci e programma - Cos'è la legge finanziaria

Oltre venti interventi, un confronto non formale, un panorama abbastanza definito delle posizioni delle diverse forze politiche in Toscana, così possono essere riassunti i tre giorni di dibattito in Consiglio regionale sul bilancio annuale e pluriennale.

La sinistra, anche con questi atti, ha mostrato il suo volto di forza di governo: la giunta ha espletato con atti, documenti e cifre il lungo lavoro svolto in questi anni ed, in particolare modo, in questi ultimi mesi.

Anche il costante richiamo al tema della programmazione non è stato rituale: segno dei tempi che cambiano, che maturano. Di fronte ai comunisti e ai socialisti che mostrano di saper svolgere una concreta azione di governo la DC invece ha mostrato, ancora una volta, di non avere una linea (o, forse, di avere più linee).

Su questo dibattito, e sui contenuti del bilancio, discutiamo con l'assessore regionale Renato Pollini, assessore regionale al Bilancio. Ecco il testo dell'intervista effettuata subito dopo l'approvazione dei due bilanci.

Qual è il tuo giudizio sul voto e sui contenuti del lungo dibattito che si è concluso giovedì scorso in Consiglio con l'approvazione del bilancio regionale '79 e del bilancio pluriennale? Questo confronto, a tuo avviso, è stato influenzato dal clima elettorale?

Il Consiglio regionale ha affrontato la discussione sul bilancio 1979 con un confronto reale, serio e particolarmente impegnato.

Il voto negativo della DC e del PRI, e dell'estensione del PSDI e di Democrazia Proletaria, anche se con accenti ovviamente diversi, per le motivazioni fornite, non segnano una contrapposizione preconcetta alla maggioranza, ma lasciano invece intendere la possibilità di continuare a costruire un positivo confronto.

Lo stesso dibattito non è stato influenzato, a mio parere, dal clima elettorale, anche se non si è stato un serrato confronto su questioni che riguardano i rapporti fra i partiti, ma nel mentre ha

segnato un'ulteriore prova di compattezza della maggioranza di sinistra, ha anche contribuito a fare avanzare il confronto sulla definizione del programma regionale di sviluppo. Certo occorrerà che tale confronto registri ulteriori avanzamenti nella discussione sul programma di sviluppo che dovrebbe concludersi a breve scadenza.

Sulla situazione economica e occupazionale si sono soffermati tutti gli intervenuti. Quali sono, a tuo avviso, le caratteristiche di fondo che contraddistinguono anche in Toscana l'attuale situazione economica e sociale?

Il 1978 ha registrato anche in Toscana un andamento non uniforme dell'economia: i primi nove mesi, infatti, sono

stati caratterizzati da una fase produttiva stagnante, mentre nell'ultimo trimestre si è assistito ad una rimessa in moto dei meccanismi tradizionali di espansione. La cosiddetta «ripresina» ha quindi interessato anche la nostra regione, contribuendo a rendere ancora più evidente il legame inscindibile tra gli andamenti economici che interessano il paese e quelli che interessano la Toscana.

Gli aspetti relativamente positivi registrati negli ultimi mesi dell'anno non nascondono, però, un dato di fondo estremamente preoccupante: il crescere della disoccupazione e l'aumento consistente del ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Sarebbe, perciò, estremamente pericoloso cogliere l'occasione della rimessa in moto del meccanismo tradizionale di produzione per cercare di scongiurare qualsiasi intervento teso a modificare gli attuali assetti economico-produttivi.

L'economia e l'industria toscana come quella nazionale si adattano e rispondono alla crisi con processi che certamente non assecondano la formazione di concrete possibilità di lavoro stabile e duraturo. Sarà, perciò, necessario incentivare e sostenere tutti quei processi che abbiano le caratteristiche di incidere qualitativamente sul tessuto economico e produttivo.

Si è da più parti messo in

risalto il rapporto tra le scelte contingenti e programma a più lunga scadenza. Questa è stata indicata come una delle principali novità. Sei d'accordo? E quali sono le altre novità rispetto al precedente bilancio regionale?

La novità più significativa è costituita dal fatto che la discussione sul bilancio '79 è stata inquadrata nell'ambito del programma regionale di sviluppo 1979-1981.

Con il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

L'innalzamento dei livelli occupazionali, il mantenimento della quota regionale nel l'interscambio globale, il nuo

vo equilibrio dei rapporti tra consumi pubblici e privati sono le linee di fondo che contraddistinguono l'azione della Regione nei vari settori di intervento.

L'attuazione della riforma sanitaria, il continuamento e la razionalizzazione della finanza pubblica, l'incremento della spesa per investimento e l'avanzamento di alcuni progetti (penso al progetto Amiata, ad esempio) si inseriscono con forza in questa prospettiva.

Con il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

Qual è il tuo giudizio sul voto e sui contenuti del lungo dibattito che si è concluso giovedì scorso in Consiglio con l'approvazione del bilancio regionale '79 e del bilancio pluriennale? Questo confronto, a tuo avviso, è stato influenzato dal clima elettorale?

Il Consiglio regionale ha affrontato la discussione sul bilancio 1979 con un confronto reale, serio e particolarmente impegnato.

Il voto negativo della DC e del PRI, e dell'estensione del PSDI e di Democrazia Proletaria, anche se con accenti ovviamente diversi, per le motivazioni fornite, non segnano una contrapposizione preconcetta alla maggioranza, ma lasciano invece intendere la possibilità di continuare a costruire un positivo confronto.

Lo stesso dibattito non è stato influenzato, a mio parere, dal clima elettorale, anche se non si è stato un serrato confronto su questioni che riguardano i rapporti fra i partiti, ma nel mentre ha

segnato un'ulteriore prova di compattezza della maggioranza di sinistra, ha anche contribuito a fare avanzare il confronto sulla definizione del programma regionale di sviluppo. Certo occorrerà che tale confronto registri ulteriori avanzamenti nella discussione sul programma di sviluppo che dovrebbe concludersi a breve scadenza.

Sulla situazione economica e occupazionale si sono soffermati tutti gli intervenuti. Quali sono, a tuo avviso, le caratteristiche di fondo che contraddistinguono anche in Toscana l'attuale situazione economica e sociale?

Il 1978 ha registrato anche in Toscana un andamento non uniforme dell'economia: i primi nove mesi, infatti, sono

stati caratterizzati da una fase produttiva stagnante, mentre nell'ultimo trimestre si è assistito ad una rimessa in moto dei meccanismi tradizionali di espansione. La cosiddetta «ripresina» ha quindi interessato anche la nostra regione, contribuendo a rendere ancora più evidente il legame inscindibile tra gli andamenti economici che interessano il paese e quelli che interessano la Toscana.

Gli aspetti relativamente positivi registrati negli ultimi mesi dell'anno non nascondono, però, un dato di fondo estremamente preoccupante: il crescere della disoccupazione e l'aumento consistente del ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Sarebbe, perciò, estremamente pericoloso cogliere l'occasione della rimessa in moto del meccanismo tradizionale di produzione per cercare di scongiurare qualsiasi intervento teso a modificare gli attuali assetti economico-produttivi.

L'economia e l'industria toscana come quella nazionale si adattano e rispondono alla crisi con processi che certamente non assecondano la formazione di concrete possibilità di lavoro stabile e duraturo. Sarà, perciò, necessario incentivare e sostenere tutti quei processi che abbiano le caratteristiche di incidere qualitativamente sul tessuto economico e produttivo.

Si è da più parti messo in

risalto il rapporto tra le scelte contingenti e programma a più lunga scadenza. Questa è stata indicata come una delle principali novità. Sei d'accordo? E quali sono le altre novità rispetto al precedente bilancio regionale?

La novità più significativa è costituita dal fatto che la discussione sul bilancio '79 è stata inquadrata nell'ambito del programma regionale di sviluppo 1979-1981.

Con il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

L'innalzamento dei livelli occupazionali, il mantenimento della quota regionale nel l'interscambio globale, il nuo

vo equilibrio dei rapporti tra consumi pubblici e privati sono le linee di fondo che contraddistinguono l'azione della Regione nei vari settori di intervento.

L'attuazione della riforma sanitaria, il continuamento e la razionalizzazione della finanza pubblica, l'incremento della spesa per investimento e l'avanzamento di alcuni progetti (penso al progetto Amiata, ad esempio) si inseriscono con forza in questa prospettiva.

Con il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

L'innalzamento dei livelli occupazionali, il mantenimento della quota regionale nel l'interscambio globale, il nuo

vo equilibrio dei rapporti tra consumi pubblici e privati sono le linee di fondo che contraddistinguono l'azione della Regione nei vari settori di intervento.

L'attuazione della riforma sanitaria, il continuamento e la razionalizzazione della finanza pubblica, l'incremento della spesa per investimento e l'avanzamento di alcuni progetti (penso al progetto Amiata, ad esempio) si inseriscono con forza in questa prospettiva.

Con il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

L'innalzamento dei livelli occupazionali, il mantenimento della quota regionale nel l'interscambio globale, il nuo

vo equilibrio dei rapporti tra consumi pubblici e privati sono le linee di fondo che contraddistinguono l'azione della Regione nei vari settori di intervento.

L'attuazione della riforma sanitaria, il continuamento e la razionalizzazione della finanza pubblica, l'incremento della spesa per investimento e l'avanzamento di alcuni progetti (penso al progetto Amiata, ad esempio) si inseriscono con forza in questa prospettiva.

Assetto del territorio 300 miliardi in tre anni

L'assetto del territorio assorbe, nel triennio, 300 miliardi (67 miliardi nel '79): è questa la cifra globale prevista dall'obiettivo numero 4 del bilancio annuale e pluriennale della Regione Toscana.

Questo obiettivo, che riguarda appunto l'assetto del territorio, si suddivide in tre piani.

Il primo riguarda gli interventi per la formazione degli strumenti urbanistici, il recupero del patrimonio immobiliare e il potenziamento dell'edilizia abitativa.

Il secondo piano riguarda gli interventi diretti allo sviluppo del sistema e delle infrastrutture di trasporto (prezzi, servizi pubblici di linea, piano autobus, contributi agli enti locali per le strutture viarie).

Il terzo piano comprende gli interventi, già previsti da apposite leggi regionali, per opere urgenti dopo eventi calamitosi.

Sempre nell'obiettivo numero 4 si trova il fondo sociale per l'integrazione dei

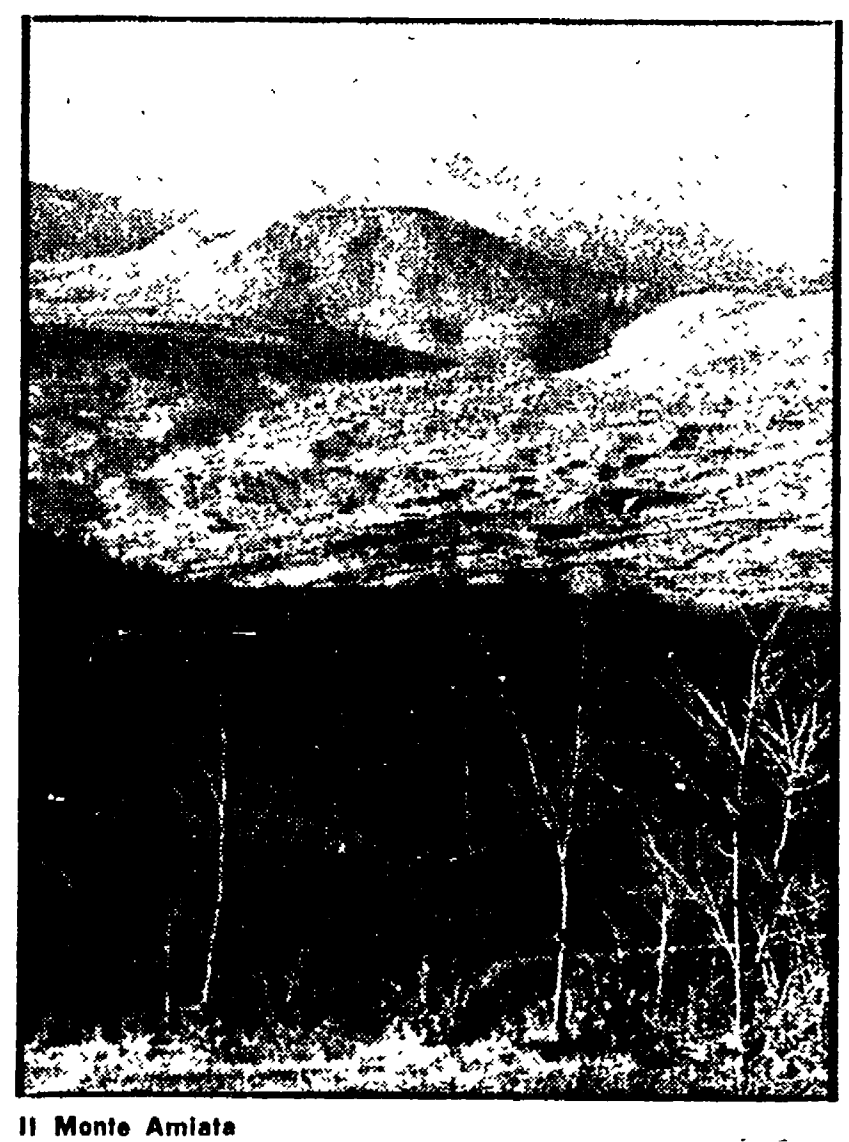
canoni di locazione per gli inquilini meno abbienti. Il fondo dispone di oltre 7 miliardi nel triennio in base alla legge sull'equo canone.

Un discorso a parte merita il «Progetto Amiata» nei confronti del quale la Regione continua ad essere costantemente impegnata. Per quanto riguarda questo progetto che interessa una delle zone più colpite dalla crisi in Toscana è confermato per il '79 lo stanziamento di un miliardo e 100 milioni e di oltre 5 miliardi nel triennio. Questi stanziamenti, è bene sottolinearlo, sono costituiti interamente da risorse provenienti dalla Regione. Lo stanziamento del '79 è destinato in gran parte ai finanziamenti della legge regionale che disciplina la concessione di contributi per le attrezzature nell'area industriale nella Valle del fiume Paglia.

Alla fine della presentazione delle spese previste dai due bilanci regionali per i quattro obiettivi riassumiamo un quadro generale delle entrate

e delle uscite complessive dei due bilanci. Le entrate ammontano a 1221 miliardi nel '79 e a 3688 nel triennio. Il complesso della spesa corrisponde ovviamente al totale delle entrate previste. Le spese di finanziamento istituzionale ammontano a 49 miliardi nel '79 e a 157 miliardi nel triennio. Le spese di intervento ammontano a 1149 miliardi nel '79 e a 3434 miliardi nel triennio. Per gli interventi a carattere istituzionale generale sono previsti stanziamenti di circa 9 miliardi nel triennio.

Vediamo infine di riesplorare la situazione per quanto riguarda i residui. La diminuzione dei residui attivi è stata di circa 45 miliardi (da 189 nel '77 a 144) e quella dei residui passivi di oltre 30 miliardi (da 166 a 136) sul totale degli accertamenti i residui attivi risultano essere il 12,74 per cento (contro il 19,20 dell'anno precedente) e sul totale degli impegni di spesa i residui passivi passano dal 17,60 all'11,43.



Il Monte Amiata

Il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

L'innalzamento dei livelli occupazionali, il mantenimento della quota regionale nel l'interscambio globale, il nuo

vo equilibrio dei rapporti tra consumi pubblici e privati sono le linee di fondo che contraddistinguono l'azione della Regione nei vari settori di intervento.

L'attuazione della riforma sanitaria, il continuamento e la razionalizzazione della finanza pubblica, l'incremento della spesa per investimento e l'avanzamento di alcuni progetti (penso al progetto Amiata, ad esempio) si inseriscono con forza in questa prospettiva.

Con il bilancio '79, infatti, si dà inizio al conseguimento di quegli obiettivi strategici che costituiscono l'asse centrale di riferimento della programmazione regionale.

L'innalzamento dei livelli occupazionali, il mantenimento della quota regionale nel l'interscambio globale, il nuo

I comunisti al governo della Regione

- Hanno assicurato stabilità e continuità alle amministrazioni di sinistra
- Hanno dato alla Toscana un programma di sviluppo
- Hanno fatto della programmazione lo strumento per affrontare i problemi della Toscana e per contribuire ad affermare questo metodo sul piano nazionale.

— Una dimostrazione della capacità di governo dei comunisti e delle forze della sinistra di fronte ai ritardi ed alle inefficienze dei governi DC.

ECCO PERCHÉ IL 3 E 4 GIUGNO È NECESSARIO DARE PIÙ VOTI AL PCI

Riuniti a Viareggio per una giornata di lavoro i dirigenti del partito in Toscana

Elezioni e strumenti di propaganda

Fondamentale il ruolo della stampa comunista - L'utilizzazione dei nuovi strumenti di comunicazione di massa non è sostitutiva ma integrativa dei tradizionali mezzi di propaganda - Una campagna elettorale complessa per le forze democratiche

La campagna elettorale ha ormai preso decisamente l'abbrivio, sia per gli adempimenti politici d'obbligo, sia per il dibattito che già sta delineando le diverse posizioni dei partiti anche sul piano locale, influenzando scadenze congressuali come quella del PSI fiorentino.

Le forze politiche stanno mettendo a punto le liste dei candidati la cui presentazione avverrà a partire da domenica 29 giugno. Il comitato regionale comunista è intanto convocato per martedì nella sede di via Alamanni per discutere sulla impostazione della campagna elettorale e per approvare le liste dei candidati nelle circoscrizioni e nei collegi della Toscana dopo che le proposte avanzate dagli organi dirigenti delle diverse federazioni sono state sottoposte al vaglio delle sezioni del Partito.

Ma il discorso sulla impostazione della campagna elettorale è già avviato dopo Cascina, dove si è svolto un seminario che ha riunito i dirigenti del partito in Toscana (si ripeterà per riunire i comunisti impegnati negli

organismi pubblici e di massa) a Viareggio si è tenuta una giornata di lavoro incentrata sugli strumenti della propaganda scritta ed orale, ed in particolare sull'Unità e Rinascita, per le quali si dovranno utilizzare tutti gli strumenti, anche quelli nuovi rappresentati dalle emittenti pubbliche e private. Non si tratta di questo è stato un punto molto discusso — di abbandonare la strada vecchia per imboccare una totalmente nuova.

Quando si parla di utilizzare nuove tecniche dell'informazione — ha detto Vannino Chiti concludendo i lavori — non si intende certamente sostituire il comizio, la propaganda scritta, la carta stampata, o le emittenti pubbliche e private che siano, si intende solo aggiungere alle tradizionali forme di propaganda scritta e orale.

Non è pensabile che il partito rinunci in partenza a quanto di nuovo viene nelle comunicazioni di massa, con una sorta di autodiscriminazione. Una campagna elettorale estremamente impegnativa nella quale, di fronte al

la Toscana e come contributo per affermare la programmazione anche sul piano nazionale.

Ci si appresta ad affrontare una delle campagne elettorali più complesse nella quale occorrerà utilizzare tutti gli strumenti, anche quelli nuovi rappresentati dalle emittenti pubbliche e private. Non si tratta di questo è stato un punto molto discusso — di abbandonare la strada vecchia per imboccare una totalmente nuova.

Quando si parla di utilizzare nuove tecniche dell'informazione — ha detto Vannino Chiti concludendo i lavori — non si intende certamente sostituire il comizio, la propaganda scritta, la carta stampata, o le emittenti pubbliche e private che siano, si intende solo aggiungere alle tradizionali forme di propaganda scritta e orale.

mezzi a disposizione dell'avversario (si pensi alle decine e decine di giornali cattolici ora coordinati sotto la guida del Cardinale Benelli, ed organi di stampa come l'Avvenire o la Nazione, alle numerose emittenti private) occorre una mobilitazione di tutte le forze e di tutti gli strumenti di propaganda a disposizione del Partito.

L'Unità è uno dei punti essenziali per questa battaglia che dovrà svilupparsi capillarmente nei diversi strati sociali: fra la classe operaia, nel ceto medio, e fra i giovani, le donne, gli anziani.

Se è vero che «la nostra linea può affermarsi se viene difesa ogni giorno in modo combattivo dagli atechi e dalle deformazioni degli avversari, se ad essa si conquistano milioni di coscienza» come si è affermato al XV congresso — se è vero che per questo è essenziale la presenza sempre più estesa della stampa comunista allora occorre avere presenti due cose: la prima che un giornale come l'Unità, non può essere acquistato e letto per «disciplina» ma per quello

che è capace di dare al lettore sul piano della notizia e dell'orientamento; la seconda che, comunque, nella «Unità» compie una scelta politica che non può essere la scelta al caso, ma deve rappresentare una conquista quotidiana del Partito.

r. c.

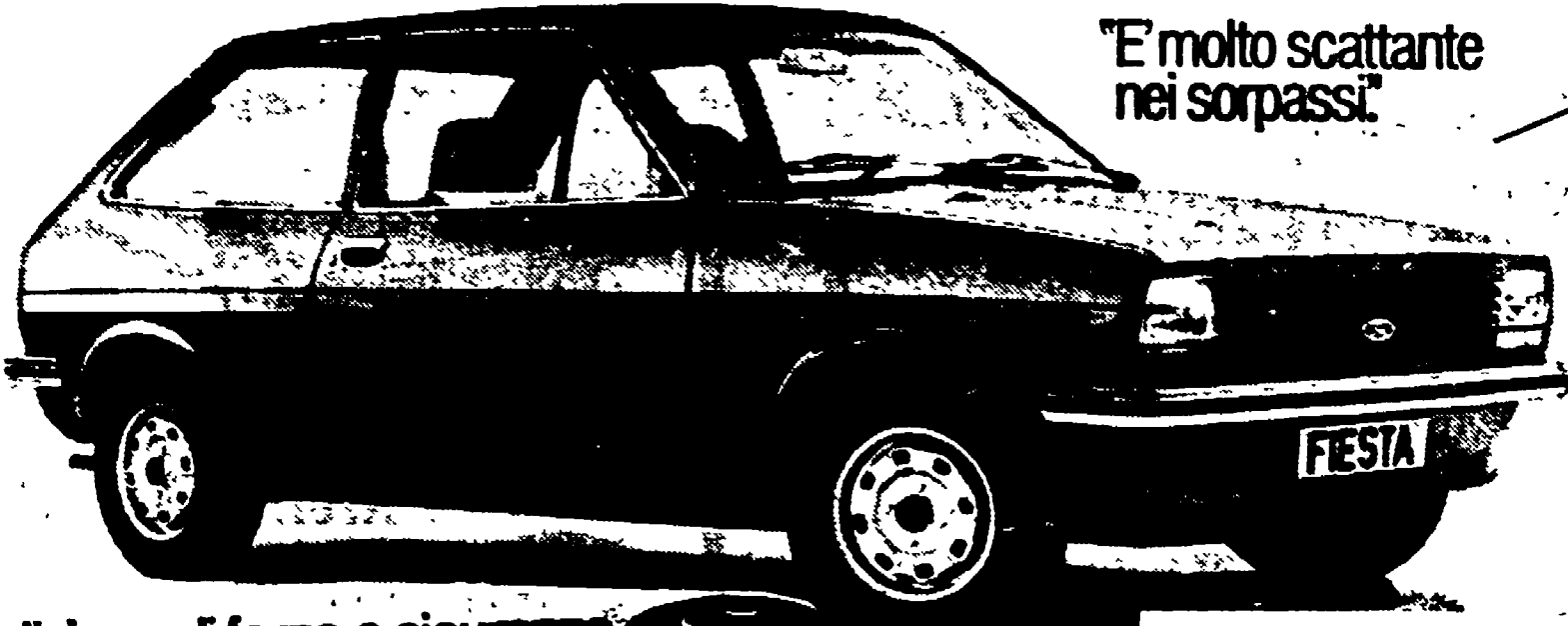
Nozze d'oro

Il 25 aprile prossimo ricorre il cinquantenario anniversario delle nozze dei compagni Luigi Montauti e Vera Barbafini di Castellina di Pisa. Nella felice occasione i figli Luano e Maruca sottoscrivono ventimila lire per il nostro giornale.

Nel cinquantenario anno del loro matrimonio i compagni Danilo Bandini e Dionisia Coli di Ghezzano sottoscrivono quindicimila lire per la stampa comunista.

I compagni Marino Ghizzi e Lea Cenni di Abbadia M. di Siena, hanno celebrato le loro nozze d'oro sottoscrivendo ventimila lire per il nostro giornale. Ai compagni Ghizzi la nostra congratulazione.

«Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo.»



Tradizione di forza e sicurezza

«me l'ha consegnata immediatamente.»

«È molto scattante nei sorpassi.»

«Fa 15 km. con un litro.»

Ford Fiesta. Chiedi a chi ce l'ha già.

«Da ho trovato una grande assistenza.»

Ford IN TOSCANA

- AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
- CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
- GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
- LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
- LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
- MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423
- PISA - SBRANA - Tel. 44043
- PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
- POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768
- PONTEREDA - AUTOSPRINT - Tel. 212277-52735
- SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
- VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506606

Oggi pomeriggio e sera trionfale successo di
MACHO e il suo Gruppo
con il successo dell'anno «L'AM A MAN»
In discoteca Claudio e Fabio

PRESTITI
Fiduciari Cessione 5 anni
pendio Mutui ipotecari
1 e 2 Grado Finanzia
menti edilizi Sconto por
l'acquisto

D'AMICO Brokers
Finanziamenti Leasing
Assicurazioni Consulenze
ed assistenza assicurative
Livorno Via Ricassoli, 70
Tel. 28280

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta... (subito)

MUTUI IPOTECARI
FINANZIAMENTI AUTO

PIAZZA DELLA STAZIONE 10
FIRENZE TEL. 293035/293036

Oggi pomeriggio grande attrazione con
FRANCO DANI

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
Telefono (0572) 48.010

Musicus Concentus

Lunedì 23 aprile - Ore 21,15
Salone Vanni - Carmine
Concerto del Quartetto
Osterreichisches Streichquartett
In programma musiche di
Berg, Webern, Wolf e Janáček

Segreteria, P.zza del Carmine 14, tel. 287347. Aperta: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20. Quote di frequenza per tutte le menestrazioni 1979: sopra i 25 anni L. 25.000; sotto i 25 anni L. 10.000. Biglietti sopra i 25 anni L. 2.500; sotto i 25 anni L. 1.000.

Gli abbonamenti si chiuderanno irrimediabilmente alla fine del primo ciclo (7 maggio 1979).

Società importanza nazionale

OPERANTE SETTORE
PUBBLICITA' QUOTIDIANI

RICERCA

giovani amboessi residenti Firenze o Siena per la vendita di spazi pubblicitari. Possibilmente pratici del settore. Inquadramento Enasarco. Ottime possibilità di guadagno.

Scrivere Cassetta 9 G - SPI 50129 FIRENZE

La PICCOLA TORINO
presenta
LA NUOVA COLLEZIONE '79

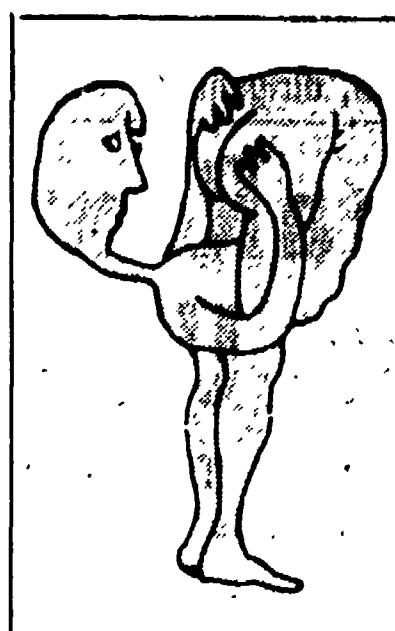
ABITI DA SPOSA

modelli del noto stilista francese
MARCEL DURVAL

I prezzi variano a partire da
L. 200.000

PRENOTARE PER TEMPO

VIA MASACCIO 24/R (ang. Artisti)
Tel. 57.76.04 - FIRENZE



La satira in Toscana: vicende, protagonisti e vittime

Da Carolina Invernizio al dancing di provincia

I nomi più noti sono quelli di Poli e di Benigni - Una regione che non produce teatro L'interesse della televisione - La gente ride di se stessa - Un gruppo « non garantito »



Paolo Poli in uno dei suoi travestimenti femminili



Roberto Benigni

La satira, il teatro e la Toscana, se provate a sommare questi tre elementi il primo risultato è automatico: Paolo Poli. Se poi tentate una seconda volta, otterrete sicuramente un altro nome, Roberto Benigni. Al terzo tentativo, niente di più facile che escano i Giannottini. Il risultato di eventuali prove successive è opinabile, e c'è il rischio di accendere qualche polemica.

eravamo» attesta una continuità storica. In fin dei conti non possiamo fingere che quell'abito di famiglia non ci appartenga e non possiamo negare che quelle immagini non stiano in un po' anche sul nostro presente.

proprio un tipo di satira surreale, mentre lasciano affiorare nel loro ultimo spettacolo una vena più vicina alle stive di Benigni.

Tu ti tagliassi un piede ti venisse l'infezione

Dal monologo più felice di Benigni, Cino Mario di Gaspare fu Giulia, nato dalla collaborazione con Giuseppe Bertolucci, lo scrittore-regista parmense figlio e fratello d'arte, riportiamo un brano dal quale emerge una delle armi tipiche del repertorio del comico: l'invettiva, rivolta in questo caso da Cioni al padre Gaspare.

scusiamo? e poi giù botte da arbi tanto dice: - Ormai ci siamo! -

«Ti venisse un cancro, ti venisse un accidente, ti scoppiassi sul momento tanto tu un capicorno, Dio voglia tu cascassi e tu ti facessi male, ti venisse una paralisi alla spina dorsale, ti venisse la febbre ogni cambio di stagione, ti scoppiasse le vene ti salisse la pressione, che ti rimanesse in gola tutto quel che l'ha mangiato poi tu rantolassi in terra perché morisci soffocato».

«Tu ti tagliassi un piede ti venisse l'infezione, ti venisse cinque gobbe tutte e cinque su i propone. Accidenta a la tu mamma la tu razza i tu fratelli ti venisse le bolle ti cascassero i capelli. Tu incontrassi i fascisti da solo a mezzanotte ti scambiassero per Togliatti e ti riempissero di botte. S'accorgessero dello sbaglio ti dicessero: - Ci

Antonio D'Orrico

Editori Riuniti advertisement featuring Giulio Carlo Argan and 'Un'idea di Roma'.

Peugeot 104 advertisement with 'AUTOWEGA' logo.

Arlecchino Sexy-Movies advertisement for 'Baby Love' and 'Un Uomo in Ginocchio'.

Grande Successo al Gambrinus advertisement for 'Un Uomo in Ginocchio'.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA
ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2
VIA ARETTINA, 63/R - Tel. 663.945
I piaceri solitari, diretto da Francis Leroy...

- C.D.C. COLONNATA
Piazza Rappistoli (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
Lo sport nel cinema: Grand Prix (USA '65)...

Advertisement for 'VACANZE FELICI' with 'L'ESTERDI VAGGIARE' logo.

Erano rimasti senza casa dopo lo sfratto

Requisito a Pisa il Residence Vi alloggeranno 45 famiglie

Tutti i partiti hanno approvato l'operato della giunta e dato il mandato al sindaco per la requisizione - Un provvedimento straordinario che al di là della contingenza non può essere né generalizzato né adottato per risolvere situazioni di disagio

PISA - Una cinquantina di famiglie (45 per l'esattezza) in mezzo alla strada per aver ricevuto lo sfratto. Nel « migliore » dei casi alloggiati in scantinati o fondi di magazzino, i cosiddetti alloggi improvvisi.

La giunta - e tutti i gruppi consiliari hanno quindi deciso di proseguire lungo la strada prestabilita.

La requisizione non possa essere rivolta verso piccole proprietà o edifici appena costruiti da imprese del settore e ciò per il rispetto dei principi costituzionali sulla proprietà e per non turbare attività economiche di grande rilievo nella città; il consiglio comunale ribadisce inoltre il proprio netto dissenso da iniziative come quella dell'autonomia occupazionale di casa vuote».

E' il socialista Claudio Asta

Eletto il nuovo presidente della provincia di Grosseto

GROSSETO - Il compagno Claudio Asta del Psi è il nuovo presidente della Amministrazione Provinciale di Grosseto.

La elezione è avvenuta venerdì pomeriggio in occasione della riunione del consiglio provinciale. Il compagno Asta sostituisce Luciano Giorgi, candidato socialista alla Camera dei deputati per le elezioni del 3 e 4 giugno.

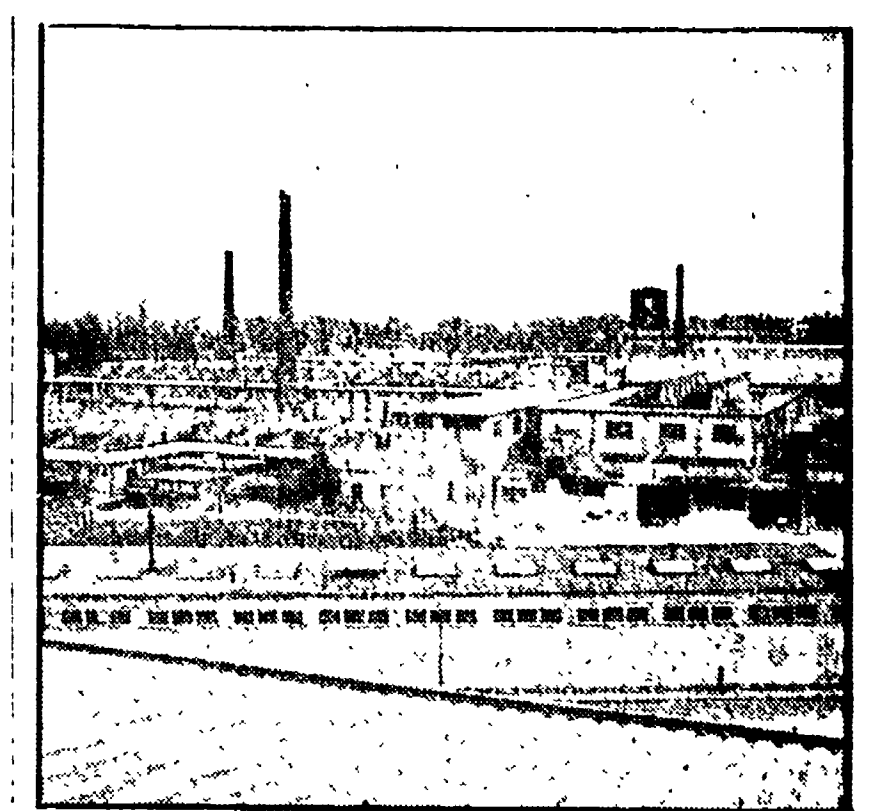
La Confindustria rifiuta da mesi di confrontarsi sulle proposte sindacali

Scontro aperto tra due linee sull'occupazione nel Pisano

Convegno CGIL-CISL-UIL nella mensa della Forest - La necessità di un controllo democratico sullo sviluppo - Il decentramento produttivo è la scelta prioritaria del padronato - I nodi da sciogliere

PISA - Quale sviluppo per Pisa? Gli industriali di una fetta importante delle aziende pisane hanno prodotto in questi anni un proprio modello per superare le difficoltà della crisi. E' la strada del decentramento produttivo, una prospettiva di sviluppo che trova nel lavoro non protetto il proprio punto di forza per schermare nuovi e lenti guadagni e per riconquistare posizioni di potere un tempo perdute nelle fabbriche. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno invece un progetto di rinascita economica da moralmente opposto a quello padronale.

La contrattazione con la Piaggio il grande stabilimento metalmeccanico deve consolidare le sue dimensioni a Pontedera ed aumentare i posti di lavoro nelle fabbriche di Pisa. Sulla necessità di una precisa volontà politica nazionale che permetta una reale programmazione delle scelte economiche che ha centrato il suo intervento anche l'onorevole Bernardini parlando a nome dei comunisti pisani.



a. l.

A questo atto « estremo e di emergenza » il consiglio comunale ha dovuto far ricorso dopo che tutti i tentativi di persuasione si erano scontrati con l'assoluta insensibilità delle immobiliari. La situazione era ormai diventata insostenibile e le famiglie senza tetto rischiavano di rimanere in balia di se stesse. L'ente locale, la Istituzione, non poteva permettere che questo accadesse. In questo atteggiamento la giunta comunale è stata sostenuta dal voto favorevole di tutti i gruppi presenti in consiglio comunale.

Nella prima mattinata di ieri si era riunito brevemente il consiglio comunale che ha ribadito l'impegno di una

zione di ampio respiro del comune per sbloccare il mercato degli affitti.

Questa volontà è espressa nella stessa delibera di requisizione dove si sottolinea che « la via della requisizione, al di là della grave contingenza, non può essere né generalizzata né adottata per risolvere situazioni di disagio presenti in modo esteso nella città ».

sanità il compagno Antonio Palandri in sostituzione del compagno Vincenzo Ciaffè che è andato a svolgere la sua attività di medico nel Mozambico.

Dopo la sentenza della Corte d'Appello di Firenze

Crollano le montature di Bibbona

Assolti con formula piena i compagni Maria Dora e Leo Calamassi - La questione Borgherello risulta perfettamente legittima sia sul piano amministrativo che legale

La Corte di Appello di Firenze ha messo la parola fine ad anni di campagne denigratorie contro gli amministratori del Comune di Bibbona.

La sentenza della Corte di Appello di Firenze contro i compagni Maria Dora e Leo Calamassi e contro il Geometra Santucci, con la prescrizione totale demolizione della speculazione inscenata dai fascisti e dagli agrari della zona. E' di particolare significato che la questione Borgherello, al forte di Bibbona, sia risultata perfettamente legittima da ogni punto

di interesse privato nell'affare Borgherello, il primo, e di concussione, il secondo. La Corte di Appello ha invece assolto con formula piena il compagno Dora dall'aver avuto un interesse personale nella questione di Borgherello, ed ha ugualmente assolto con formula piena il compagno Calamassi dall'accusa di concussione in danno di un ben noto personaggio di Bibbona, Gardino Rossi Ciampolini e dall'accusa di interesse privato in atti di ufficio.

aveva formulato sia durante l'istruttoria del processo e sia nei motivi di appello contro la sentenza del tribunale di Livorno. E' restata solo l'accusa di corruzione contro il compagno Dora originata da due assegni di mezzo milione sottoscritti da un esercente per la stampa comunista.

La proposta della giunta definitivamente approvata

In maggio a Viareggio molte deleghe passano ai consigli circoscrizionali

A colloquio con i presidenti delle circoscrizioni sui passi compiuti e sui problemi che incontra questo complesso processo

Entrerà in funzione entro maggio la proposta di delega di funzioni ai consigli circoscrizionali approvata dalla giunta nella seduta del gennaio 1979 e definitivamente ratificata in concomitanza con l'approvazione del bilancio '79. Cio' avverrà, nell'immediato, il decentramento negli uffici dei consigli circoscrizionali di un segretario e di un applicato, oltre ad un numero, da assegnare alla popolazione di ogni singolo quartiere, di vigili urbani.

Il progetto di riorganizzazione di tutta la macchina amministrativa comunale ebbe inizio nel luglio dello scorso anno con l'approvazione di un nuovo regolamento dei Consigli Circoscrizionali, delibera che fu votata da tutti i partiti, con l'eccezione, scontata, del movimento socialista. Già questo regolamento prevedeva la presenza di un applicato accanto al presidente della circoscrizione, oltre a precisare le funzioni consultive ma anche e soprattutto deliberative, attribuite ai consigli. Il passo per pensare in modo diverso la struttura amministrativa del comune era così stato fatto.

Il consiglio di circoscrizione è diventato un punto di riferimento per quella gente che deve lottarla quotidianamente contro difficoltà enormi come per esempio la ricerca di un alloggio. In questo quartiere molto alto è stato negli ultimi anni l'incremento dell'edilizia popolare. Le baracche ai margini del

Porto sono state demolite e le famiglie che le abitavano ospitate in case del IACP. Sicuramente un salto di qualità è stato compiuto, soprattutto in termini della responsabilità della gente: il patrimonio pubblico ad esempio, viene maggiormente rispettato, « si può parlare quindi - continua Del Chiaro - di una risposta positiva a livello politico alle nostre esigenze, ma quella che ancora difetta, perdendo dei colpi, è la macchina comunale che per la sua innata farraginosità, per i suoi strani meccanismi burocratici non vanno intese in maniera

Al termine di questo confronto però tutti i presidenti si trovano d'accordo su due questioni. Primo: il decentramento non si può attuare in poco tempo, ma il processo sarà lungo e faticoso. Secondo: le deleghe di funzioni non vanno intese in maniera burocratica, in questo modo il rischio che si corre è quello di formalizzare l'attività del consiglio limitandola all'approvazione di delibere sulle più svariate questioni di ordine amministrativo senza riuscire a responsabilizzare il cittadino, coinvolgendolo nel governo della città.

direttamente controllare la gestione e indicare la destinazione e l'utilizzo degli immobili e delle aree sopraccitate.

Anche rispetto alle iniziative culturali e a tutte le attività ricreative che potranno svolgersi nell'ambito del loro territorio, i consigli di circoscrizione avranno piena autonomia di decisione.

Ma per meglio presentare la situazione politica e amministrativa che caratterizza la realtà del decentramento a Viareggio, è opportuno interpellare chi, quotidianamente, con questa realtà si misura. Ci siamo rivolti ai presidenti delle circoscrizioni, ognuno dei quali rappresenta una differente forza politica.

Mario Del Chiaro, comunista presidente della circoscrizione n. 5, meglio detta « la periferia » in quanto comprende la zona più esterna e più popolare di Viareggio, affronta di petto le novità che il regolamento, e poi le de-



Continua l'eccezionale svendita DELLA Ditta CIPOLLI CERAMICHE

50.000 METRI QUADRI DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI

Alcuni esempi:

20 x 20 da pavimenti	2.750	Parquet aframosia favollette 1' scelta al mq.	13.500
20 x 30 da pavimenti monocultura	3.600	Sanitari 5 pezzi bianchi	51.000
20 x 20 da rivestimento	2.800	Vasche da bagno 170 x 70 bianche	29.500
30 x 30 da pavimento offerta speciale 1' scelta	7.000	Rubinetteria lavabo bidet gruppo vasca	38.400
30 x 30 da pavimento offerta speciale 2' scelta	4.800	Completo accessori da bagno in cristallo	89.000
20 x 25 da rivestimento offerta speciale 1' scelta	7.000		
20 x 25 da rivestimento offerta speciale 2' scelta	4.800		
25 x 25 da pavimento decoro	3.900		

I SEGUENTI PREZZI SONO VALIDI FINO AL 31 MAGGIO 1979

Accessori da bagno, caminetti, fino ad esaurimento a prezzi di fabbrica VEDERE PER CREDERE APERTI ANCHE IL SABATO CIPOLLI CERAMICHE Via PIAVE, 21 - FORNACETTE (PISA)

villaggio emilio

NUOVA ZONA RESIDENZIALE

per la tua casa!
per il prezzo!
per il riposo e la tranquillità

la pineta mantiene le promesse UNA CASA PER TUTTI

LIVORNO

MOBILI ARREDAMENTI

raffoni

Via F. Pera 50 - Tel. 405054 LIVORNO

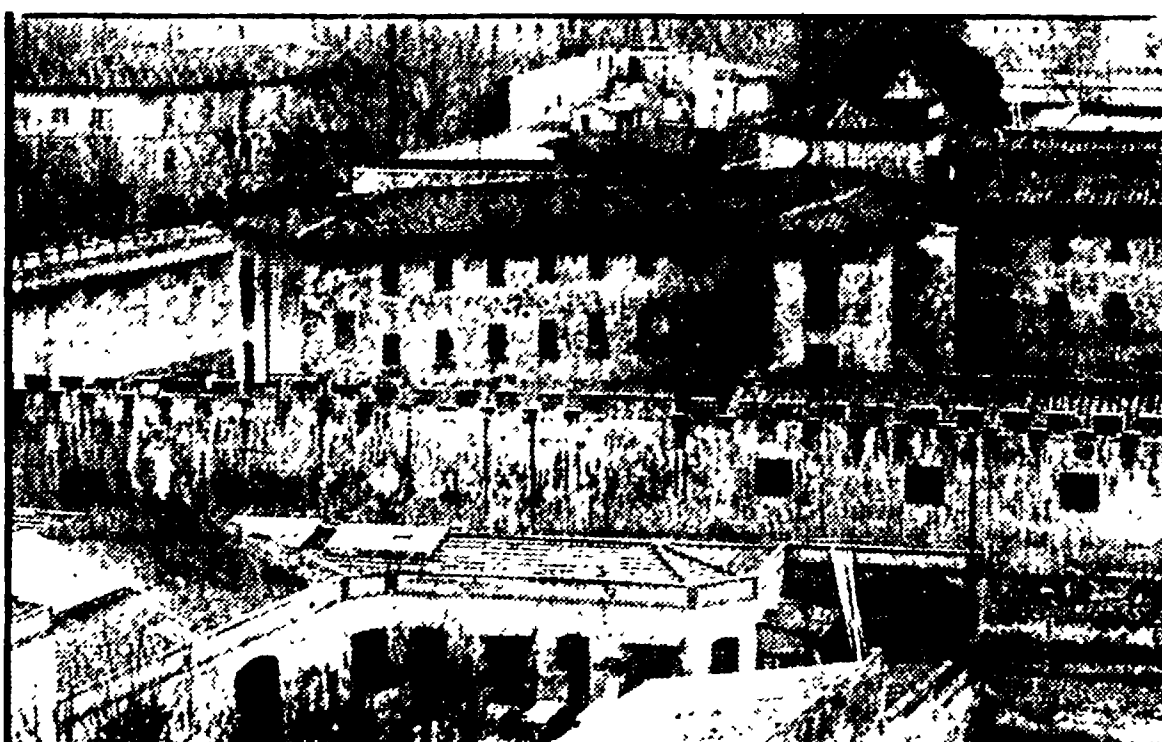
ARMADI GUARDAROBA CAMERE PER RAGAZZI

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

I risultati dell'indagine dei parlamentari del PCI

Un carcere che vanifica le finalità della riforma penitenziaria

Un terzo dei detenuti vive in condizioni che sono molto al di sotto dello standard minimo accettabile di vita



Il carcere fiorentino delle Murate

L'indagine condotta in quindici carceri toscane dai parlamentari del PCI e della Sinistra Indipendente...

In altri quattro il direttore - assai raramente condottivo da un vice direttore - svolge anche opera di supplenza in altre sedi.

Il terrorismo - che ha ben compreso quale potenziale di reclutamento sia il carcere - non vuole il carcere riformato?

Un convegno «concreto» per fare il punto della situazione nella provincia

Dal nostro inviato

PISTOIA - Incremento dei reati del 77 per cento negli ultimi otto anni; 18.465 reati rimasti impuniti, circa 25 mila dosi di eroina consumate nella sola Valdichiana...

5000 pistoiesi dicono la loro sui problemi della giustizia

Al forte incremento dei reati, al diffondersi della droga, non è corrisposto il rafforzarsi della struttura pubblica - I lavori si sono articolati in quattro commissioni, su magistratura, ordine pubblico, carceri e droga - Presenti rappresentanti della polizia, della magistratura, degli enti locali

comitato unitario stanno già ritornando le prime copie compilate. L'intenzione espressa all'inizio dei lavori dal sindaco di Pistoia, Renzo Bardelli...

La durata media delle cause civili è di 30 mesi ed ogni giudice istruttore, mediamente, vede assegnarsi ogni anno circa 575 cause...

ORDINE PUBBLICO - La delinquenza comune è in netto aumento. I furti in particolare sono passati dai 1526 del 1970 ai 2669 del 1977. Siamo quasi al raddoppio...

CARCERE - Siamo di fronte ad una struttura fatiscente che non consente alcun recupero e reinserimento del detenuto. A Pistoia il carcere è dotato di una sezione maschile (60 posti) ed una femminile (10 posti)...

ta, in quanto le strutture penitenziarie sono complessivamente inadeguate ad attuale.

DRUGA - Secondo una stima che però appare ottimistica, in provincia di Pistoia ci sarebbero circa 320.330 tossicodipendenti suddivisibili tra le varie fasce sociali.

Gli ipotizzabili giovani delitti alle droghe pesanti sarebbero in questa zona circa 63, per cui mediamente ognuno di loro, in un anno, fa uso di 400 dosi di eroina.

Questo è stato un elemento di discussione. Punto fermo comunque, per i relatori, è che il fenomeno della lotta alla droga, in un'ottica di prevenzione, è un fenomeno che ha costituito la base di un'operazione e proficua di battito.

Piero Benassi

Con l'ipotesi d'accordo raggiunta con l'Unione Industriali

Scelta perequativa del sindacato a Prato

La vertenza territoriale aperta dalle organizzazioni sindacali con l'Unione Industriale si è conclusa con la firma di un'ipotesi d'accordo che è ora sottoposta alla ratifica dei lavoratori.

programmazione dell'area tessile pratese. Per quanto riguarda il rinnovo dell'1 per cento particolare valore assume il fatto che il 60 per cento delle risorse Cegelis sarà destinato alla costruzione di una cucina centralizzata per la fornitura di pasti caldi alle scuderie.

di perequazione» afferma Vannucci, che aggiunge: «E' stata una grande scelta politica, una dimostrazione di coscienza di classe, anche perché se al contrario la scelta era di far rimanere tutto come prima si sceglieva il caos».

«Dice però Vannucci: «In una situazione di attacco dei padronati avere ottenuto, anche se in misura insufficiente, informazioni che altri si erano avute prima, aver ottenuto il riconoscimento dell'importanza della programmazione nell'area tessile, in un momento in cui Carl pone il problema della centralità dell'azienda contrapponendosi alla programmazione, contribuisce a dare alla trattativa un valore positivo».

più ottenere nel corso di una trattativa e non tutti i problemi si risolvono con essa. Ed anzi il confronto deve essere esteso alle associazioni artigiane e commercianti, agli enti pubblici e alle forze politiche.

la fabbrica. Una conquista di grande significato sociale è definita in una nota la locazione unitaria, che «va nel senso del miglioramento della qualità della vita».

Inizia domani il «processone» per la morte di una giovane e per spaccio

Trentatré alla sbarra a Grosseto per droga

GROSSETO - Si apre domani mattina nella palestra dell'istituto commerciale «Fossombroni» di via Sicilia, il processo per la droga a carico di 33 imputati, 29 in stato di detenzione e quattro latitanti.

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

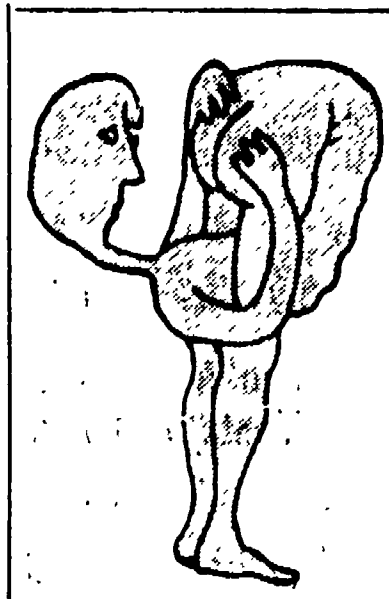
«Un'opinione pubblica sono stati avvenimenti troppo drammatici per non essere drammatizzati in una città che è stata ed è abituata all'esplosione di reati e di delitti».

Advertisement for Citroën Visa, featuring the text 'INVECE DELL'AUTO CITROËN VISA', 'Prove e dimostrazioni presso: AUTOMPORT', and 'Audio 05D la cinque cilindri diesel che da di più'. It includes technical specifications like '2000cmc e cinque cilindri' and '35CV DIN di potenza per litro di cilindrata'.

La satira in Toscana: vicende, protagonisti e vittime

Da Carolina Invernizio al dancing di provincia

I nomi più noti sono quelli di Poli e di Benigni - Una regione che non produce teatro L'interesse della televisione - La gente ride di se stessa - Un gruppo « non garantito »



Paolo Poli in uno dei suoi travestimenti femminili



Roberto Benigni

La satira, il teatro e la Toscana, se provate a sommare questi tre elementi il primo risultato è automatico: Paolo Poli. Se poi tentate una seconda volta, otterrete sicuramente un altro nome, Roberto Benigni.

eravamo» attesta una continuità storica. In fin dei conti non possiamo fingere che quell'album di famiglia non ci appartenga e non possiamo negare che quelle immagini non stiano in un po' anche sul nostro presente.

Un discorso opposto è quello invece proposto da Roberto Benigni che con il suo autobiografico personaggio di Cioni Mario, senza istrutture, senza paillettes, con il viso smunto, la barba incolta, la griglia vecchia e logora ha rappresentato in scena la figura dell'odierno emarginato di provincia.

una vivacità e una forza che sembrano essere state amarrate. Le storie di Cioni sono fatte di tutti con il padre, di serate al dancing, di combattutissime briscole alla casa del popolo, di masturbazioni a cinema vedendo il film « Dracula e le sette vergini » di balte su viaggi in Russia e incontri con Stalin mai accaduti.

proprio un tipo di satira surreale, mentre lasciano affiorare nel loro ultimo spettacolo una vena più vicina allo stile di Benigni. Il collettivo fiorentino Victor Jara, invece, ha scelto una strada di diretta provocazione, che ama l'inserto brusco di forme vernacolari, affidando le proprie chances alla forza della situazione prima che all'abilità della recitazione e alla cura dell'allestimento scenico.

Tu ti tagliassi un piede ti venisse l'infezione

Dal monologo più felice di Benigni, Cioni Mario di Gaspare fu Giulia, nato dalla collaborazione con Giuseppe Bertolucci, lo scrittore-regista parmense figlio e fratello d'arte, riportiamo un brano dal quale emerge una delle armi tipiche del repertorio del comico: l'invettiva, rivolta in questo caso da Cioni al padre Gaspare.

« Tu ti venisse un cancro, ti venisse un accidente, ti scoppiassi sul momento tanto tu un capisci niente. Dio voglia tu a scassi e tu ti facessi male, ti venisse una paralisi alla spina dorsale, ti venisse la febbre ogni cambio di stagione, ti scoppiasse le vene ti salisse la pressione, che ti rimanesse in gola tutto quel che t'ha mangiato poi tu rantolassi in terra pe' morirci soffocato ».

« Tu ti tagliassi un piede ti venisse l'infezione, ti venisse cinque gobbe tutte e cinque su i grouponne. Accidenta a la tu mamma la tu razza i tu fratelli ti venisse le bolle vi cascassero i capelli. Tu incontrassi i fascisti da solo a mezzanotte ti scambiassero per Togliatti e ti riempissero di bottelle. S'accoglierono dello sbaglio ti dicessero: — Ci

scusiamo! e poi giù botte da orbi tanto dice: — Ormai siamo! ». « Ti tagliassero i bracci dopo assetti tagliati ti tagliassero le gambe perché s'erano sbagliati, ti facessero paura, ti pigliassero uno spatenuto tu facessi i sogni brutti da svegliarti ogni momento, ti venisse la rognia insieme a altri tre malanni. Tu fa schifo tu sei vecchio e io invece ci ho vent'anni, ti venisse l'asma tu a robba che tu mangi fosse tutta andata a male, tu un avessi fatto niente ti mettessero in prigione l'avmentassero l'affetto ti levassano la pensione, l'avessano mutilato in tutt'e due le guerre... ».

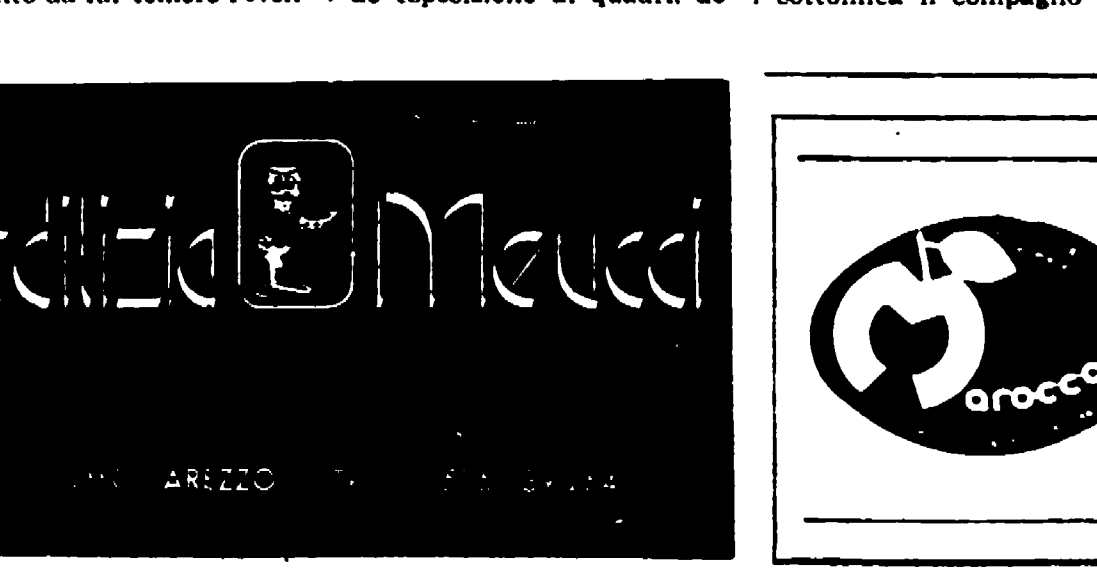
Antonio D'Orrico

E' morto il compagno Luciano Casola

PONTEREDERA — Un grave lutto ha colpito il partito comunista e il movimento sindacale di Pontederera con la improvvisa scomparsa del compagno Luciano Casola attuale dirigente del patronato INCA della Camera del lavoro mandamentale di Pontederera e ex operaio della Piaggio.

Quattro artisti per i comunisti versiliesi Una «cartella» di successo

Sta riscuotendo grande successo la «cartella» presentata dalla Federazione versiliese del PCI, in occasione del IX congresso. Quattro prestigiosi pittori: Ugo Attardi, Antonio Bueno, Primo Conti e Renato Guttuso, hanno messo a disposizione una loro opera per contribuire a questa iniziativa. E di successo si può davvero parlare se si considera che le richieste sono state di gran lunga superiori alle previsioni, tanto da far temere l'eventualità di non poterle soddisfare tutte.



gio Amendola nella presentazione che ha fatto per la cartella presentata in occasione del IX congresso della federazione comunista versiliese. «L'imfaticabile presenza culturale dei comunisti versiliesi», indica i motivi di una adesione di così alto valore artistico, qual è quella raccolta nella cartella contenente i lavori di Ugo Attardi, Antonio Bueno, Primo Conti e Renato Guttuso; una adesione che significa riconoscimento del contributo recato dai comunisti della Versilia alla vita culturale italiana ».

leggete Rinascita OGGI ore 15,30 DISCOTECA con SNOOPY e GIRARDENGO Ora 22 BALLO LISCIO con «L'ULTIMA EDIZIONE»

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs across various locations: LUCCA, AREZZO, COLLE VAL D'ELSA, CAMAIORE, LIVORNO, PISA, PISTOIA, ROMA, SIENA, VIAREGGIO, POGGIBONSI, CARRARA, MARCONI.

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 6798541-2-3-4-5

Teatro Comunale «MANZONI» PISTOIA Lunedì 23 Aprile Ore 21 CONCERTO JAZZ con ANTHONY BRAXTON QUARTET

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE SUPERVENDITA MONTANA CERAMICHE PREZZI IVA ESCLUSA

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE TITIGNANO (PISA) CALZATURE PELLETERIE VALIGIERIE BORSE VARIE BORSE COCCORILLO BORSE PITONE ARTICOLI VARI PELLICCE

Mobili Casanova Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE

Elettroforniture Pisane GHEZZANO (Pisa) Telefono 050/879.104 CHIUSO LUNEDÌ MATTINA PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

COMUNICATO A.M.A.G. LIVORNO In questi giorni si stanno recapitando le bollette relative alle forniture di gas ed acqua del trimestre gennaio-marzo 1979;

Carrozzeria Autostrada LUCCA (Ronco) NUOVO MODERNO IMPIANTO ATTREZZATURE UNIVERSALI E SPECIFICHE

A PISA - Via D'Azeglio

SOCIETA' COOPERATIVA VETRARIA PISANA

ISOVER Saint Gobain

- Vetri - Cristalli - Specchi
● Completi da bagno in cristallo

Lavorazioni accurate - Sconti particolari
PISA - Tel. (050) 23.349

Emy Confezioni

Via Gramsci, 7 (di fronte stazione ferroviaria)
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 776.024

la vera vendita diretta
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE

Continua la

GRANDE VENDITA PRIMAVERA '79

- VESTITI UOMO da L. 40.900
GIACCHE UOMO da L. 29.000
PANTALONI UOMO da L. 12.900
VESTITI DONNA da L. 19.900
SOPRABITI DONNA da L. 15.000
GONNE da L. 9.000
GIUBBOTTI ragazzo da L. 14.900
PANTALONI JEANS da L. 9.900

INOLTRE TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI RICONOSCIUTI DA TUTTI IMBATTIBILI.

VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE

VISITATE IL

nuovo grande assortimento

della

mostra del lampadario

DITTA

Luigi Bendinelli

2 ESPOSIZIONI:

Pisa - Via S. Maria, 80-84 - Tel. 44.110

Madonna dell'Acqua - Via Aurelia - Tel. 890.775

NEL NEGOZIO DI PISA VI RICORDA ANCHE IL VASTO ASSORTIMENTO DI

elettrodomestici - radio
tv color - materiale elettrico

Dai nostri olivi

sulle vostre tavole

OLIO D'OLIVA DELLE Colline Pisane

direttamente dalla produzione al consumatore

VENDITE DIRETTE AL

Frantoio Sociale di Caprona

VICOPISSANO (Pisa)

Si disputa un incontro decisivo all'Arena Garibaldi

Il Pisa vuol battere gli amaranto per riscattare subito «Benevento»

La classifica dice che il Pisa deve assolutamente vincere per non «bruciare» nel finale un campionato esaltante e che ha saputo suscitare i grandi entusiasmi dei tempi migliori del calcio pisano.

Tutto questo è possibile però a condizioni che la squadra di Seghedoni riesca a riscattare prontamente la sconfitta subita a Benevento, sconfitta che può avere tutte le attenuanti del caso, ma che è pur sempre una sconfitta.

Una tifoseria che Anconetani ha saputo galvanizzare oltre misura, creando club nerazzurri in larga parte della provincia pisana, non appena alle promesse iniziali hanno fatto seguito dei risultati brillanti quanto inattesi.

A questo si aggiunge l'avvicinarsi del campionato internazionale del Pisa, impegnato nel torneo italo-inglese, un torneo che può dar lustro, ma che ai tifosi pisani non interessa molto.

Quello che non mancherà certamente alla squadra di Seghedoni è il caldo incitamento della tifoseria nerazzurra, mobilitata a sostenere la squadra in questa difficile ed al tempo stesso delicato appuntamento.

Tuttavia contro gli amaranto c'è pur sempre quel margine di rischio che non deve essere sottovalutato e noi di diamo che pur giocando per vincere la squadra di Seghedoni deve soprattutto pensare a non perdere, anche se questo può sembrare un pasticcio di parole, in quanto un risultato utile consente al

Pisa di restare ancora in testa solo alla classifica mentre la doccia scozzese di una sconfitta interna potrebbe avere conseguenze decisive sugli ulteriori sviluppi del campionato.

Malgrado i prezzi è tutto esaurito

Qualche polemica ha suscitato la notizia dei prezzi piuttosto salati decisi dalla Presidenza del Pisa per il gran derby con gli amaranto livornesi, anche se tutto è stato «temperato» dai prezzi popolari delle gradinate, in parte assegnate anche alla tifoseria labronica e non solo ai club dei nerazzurri come sembrava in un primo momento.

Derby, che passione: vinca il migliore!

Non lo mettiamo in dubbio, quella che chiamiamo una frase fatta, ma per i tifosi pisani è un derby che s'è via fra gli amaranto ed i nerazzurri, sia che si giochi sul terreno dell'Arena Garibaldi, sia che si svolga all'Arena, è una partita che vale un campionato.

Questa volta una delle due squadre, il Pisa, ha necessità di fare proprio il derby per porre una definitiva ipoteca al passaggio per la «B», mentre i cugini livornesi cercheranno di far di tutto perché il loro divorzio non avvenga rendendo ai nerazzurri un derby che spesso ricambiando l'exploit compiuto dai nerazzurri nel girone di andata sul terreno dell'Arena.

RINGIOVANITE LA VOSTRA CASA

Visitate la nuova mostra al piano superiore della ditta



UNA CHIAVE SICURA PER UNA CASA ELEGANTE
PISA - VIA GARIBALDI, 69 - TELEFONO 41.298

- PAVIMENTI - RIVESTIMENTI PARQUET
● MOQUETTES - CARTE DA PARATI
● SANITARI - ARREDO BAGNI
● LAMINATI PLASTICI - FIBROCEMENTI IN PVC
● AVVOLGIBILI VENEZIANE
● TENDE VERTICALI E DA SOLE
● MOBILI COMPONIBILI
● CAMINETTI

Un Livorno che non rischia il gran colpo

Gli amaranto in occasione del tradizionale derby contro il Pisa sono sotto molti aspetti in una bote di ferro. Infatti la loro squadra naviga in acque tranquille e non ha più ambizioni di classifica, per cui una sconfitta sul terreno dell'Arena Garibaldi non avrebbe ripercussioni negative sul morale e sulla classifica della squadra.

«Non siamo noi che dobbiamo vincere, dicono gli amaranto, ma i nostri avversari. A noi spetta il compito di bloccare le loro velleità e cercare di manovrare in contropiede per inflitarli di sorpresa. Se la rete dovesse venire tutto diventerebbe più difficile per la squadra di Seghedoni».

Comunque le cifre dicono questo, se è vero che il Livorno con 15 reti all'attivo ha uno degli attacchi più sterili del girone, ma per contro la difesa amaranto (16 reti subite) è dopo quella del Campobasso la più ermetica dell'intero lotto, e quindi non sarà tanto facile per i frombolieri nerazzurri perforarla, specialmente se si tiene conto che un «no» d'argento proprio dovuto al carattere di campanile dell'incontro, finirà per renderli meno pratici del previsto.

In sostanza avremo in campo un Livorno ben registrato nelle retrovie e intenzionato a rendere vita difficile ai cugini, e noi pensiamo che molto dipenderà dalla tenuta delle retrovie amaranto se gli ospiti riusciranno a raggiungere l'obiettivo di fare un risultato utile all'Arena Garibaldi.

Un Livorno quindi in serie positiva in trasferta che dovrà continuare la sua serie d'oro all'Arena, anche se questa è una trasferta per molti di dire: perché è un derby ed ogni amaranto non mancherà l'incitamento della propria tifoseria.

Comunque il derby col Livorno è una cosa diversa dagli altri derby con le squadre toscane e non è poi una partita che può essere pronosticata sulla base di valutazioni strettamente tecniche delle due squadre in campo.

Considerazione questa che certamente i pisani non acc-

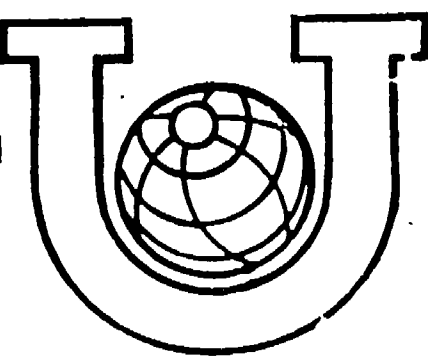
ettano, tifosi, dirigenti ed atleti, e non potrebbe essere diversamente, trattandosi di una partita che sotto molti aspetti potrebbe finire per decidere di tutto un campionato. La parentesi del campionato dovuta alle festività pasquali in genere raffredda un po' l'ambiente, ma non è stato così in casa degli amaranto, anzi si è profittato proprio della parentesi per rimettere in sesto gli atleti, per prepararli al massimo del rendimento e dell'impegno agonistico, e si confida nel fatto che i pisani, impegnati nelle partite del torneo italo-inglese, non certo imputante quanto il campionato, ma pur sempre un appuntamento di prestigio, abbia fatto qualche energia, portando al grande appuntamento un po' più di tono.

Considerazioni valide? È difficile dirlo, anche perché nel calcio la logica spesso va a farsi benedire, specialmente quando c'è l'ombra del campanile, e questa volta il campanile in questione è... la torre pendente, una delle meraviglie del mondo, e contro ci sono... i quattro moli, cioè dei pirati di mare, ed è proprio un'azione da pirati che i tranquilli amaranto andranno a tentare nel corso del derby, su quel magnifico tappeto verde, chiuso dagli spalti dell'Arena Garibaldi.

parina a cura di IVO FERRUCCI

ASSICURAZIONI UNIPOL

la compagnia assicuratrice dei lavoratori



AGENZIA DI PONTEDERA

Piazza A. da Pontedera 9 - Tel. 52743

CHI CREDE NELLO SPORT...

Niccolai MAXISPORT PONTEDERA

il massimo della specializzazione e della professionalità

TUTTO PER IL CAMPEGGIO

ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE PER TUTTI GLI SPORTS E IL TEMPO LIBERO

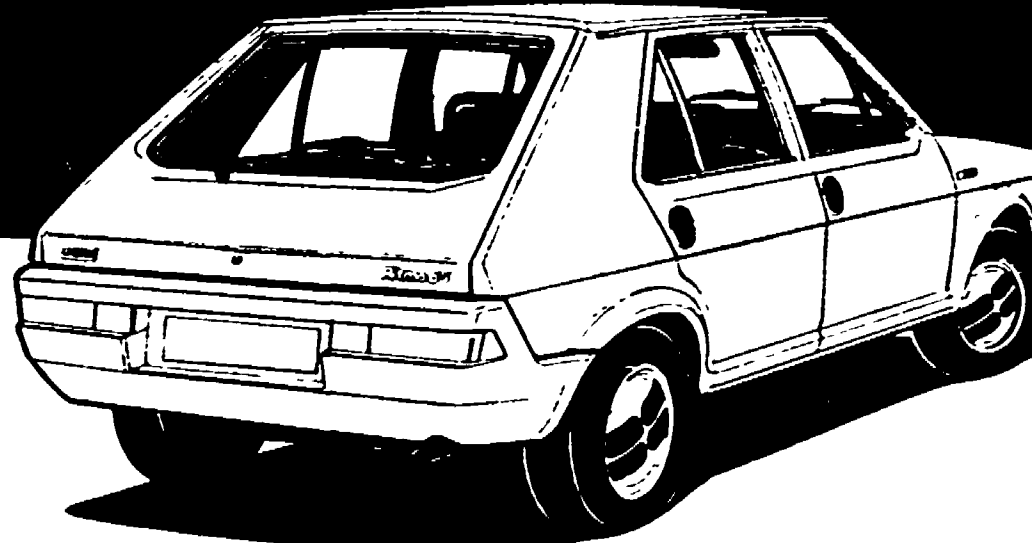
PONTEDERA - Via Dante - Tel 52726

gamma tessuti per arredamento

INAUGURATO UN NUOVO E QUALIFICATO PUNTO DI INCONTRO PER LE MIGLIORI SOLUZIONI NELL'ARREDAMENTO DI INTERNI con un prestigioso assortimento di: TESSUTI - TENDAGGI - TAPPETI - MOQUETTES COLLEZIONI INTERNAZIONALI E NAZIONALI ESCLUSIVE

Via Toscoromagnola, 61 - Tel. 050 - 740603
56021 CASCINA (Pisa)

Ritmo. L'evoluzione della specie.



OTTINA E. S.P.A.

Viale della Cascina 1 - 56100 PISA Tel. 050.40871

CONCESSIONARIA FIAT GRUPPO AUTOMOBILI S.p.A.

NUOVA FIAT RITMO

Dalla nostra terra ALLA VOOSTRA tavola COOP AUSER VAL DI SERCHIO

ARENA METATO

Dal movimento cooperativo per tutti i consumatori

FRUTTA E VERDURA A PREZZI CONVENIENTI

(Chiuso il mercoledì pomeriggio e sabato pomeriggio)

Domenica mattina alle 9,30

Sotto l'incalzare dell'ampia iniziativa portata avanti dal PCI

Dc e Psdi ora cercano affannosamente di risolvere la lunga crisi regionale

Voci sulla presentazione di una lista che ripropone l'attuale giunta dimissionaria - I socialdemocratici puntano su un tripartito con socialisti e repubblicani - Il ricatto dello scioglimento dell'assemblea per far passare un bilancio-burla

L'arroganza e l'improntitudine della Democrazia cristiana non conoscono limiti. Di fronte ai problemi gravi e urgenti della Campania, da anni in attesa di una soluzione, questo partito non riesce a produrre altro che squallide ipotesi per superare la crisi di cui porta la massima responsabilità e che ormai da circa quattro mesi paralizza l'istituto regionale.

È circolata, infatti, ieri nei ambienti politici della città la voce secondo la quale dodici consiglieri regionali democristiani si apprestano a presentare una lista alternativa a quella del partito comunista, formata dall'attuale presidente e dagli attuali assessori. Tutto questo senza neppure una preventiva consultazione con i partiti i cui esponenti ancora figurano nella giunta dimissionaria.

Altri esponenti della Dc, come del partito socialista, c'è una tendenza al « congelamento » della crisi fino a dopo le elezioni per il Parlamento nazionale che per quello curiale. Essa viene però contrastata da forze che sono preoccupate di offrire, in campagna elettorale, un volto di partito che non sono stati in grado di risolvere in circa quattro mesi una crisi regionale. Queste forze puntano a risolvere, comunque, la crisi.

In questa direzione premono anche i socialdemocratici e i repubblicani. Appare abbastanza evidente che queste forze siano interessate a salvare, come suoi diretti, capra e cavoli nel senso che il « congelamento » della crisi fino al momento di un eventuale scioglimento dell'assemblea, ma nello stesso tempo c'è l'esigenza di ricostruire un esecutivo che dia la sensazione che la crisi è stata risolta.

Ecco allora la giunta la manovra democristiana tendente appunto a conciliare le due esigenze: riconfermando lo stesso presidente e gli stessi assessori formata da un tripartito di Dc, Psdi e repubblicani. Il socialista Carmelo Conte che si è dimesso e il ceduto Luigi Iovine.

A questa ipotesi se ne contrappone un'altra elaborata dal Psdi che mira alla realizzazione di una giunta laica, vale a dire con i socialisti e con i repubblicani. Un tale formula non può contare su una maggioranza autonoma e per passare i suoi propositi punterebbero sull'appoggio esterno della Dc o del Pci, anche sotto forma di astensione.

È naturalmente anche questa una ipotesi che si scontra con la realtà. Come questa, quella della Dc che questa danno il senso delle difficoltà e cui si trovano le forze politiche, ancora collaborano a livello di giunta dimissionaria di fronte all'incalzante iniziativa dei partiti di sinistra. Le tendenze interpretate della indagine di massa verso il comportamento irresponsabile di queste forze che si mirano a risolvere i problemi della Campania (di ciò è testimonia il schema di bilancio elaborato e sui cui i partiti pubblichiamo qui a fianco un interessante intervento del compagno Di Maio), ha invitato alla mobilitazione più ampia in tutta la regione e ha concretizzato tale offensiva con la presentazione di una propria lista per una nuova giunta.

In questo modo il Pci ha dato non solo prova di alta responsabilità, facendosi carico dell'esigenza di dare alla Campania un governo non un programma di fine legislatura composta da pochi ma qualificati punti, ma ha costretto le altre forze politiche a venire allo scoperto e misurarsi con questa iniziativa.

Posizioni ambigue e di equidistanza dovranno essere superate e chiarite così come si imporranno decise scelte di campo per tutti gli altri. La lista aperta presentata dal Pci consentirà di verificare in concreto quali forze vogliono veramente la soluzione della crisi, la caduta di ogni discriminazione anticomunista.

Il momento di questa verifica non è lontano. Giovedì prossimo 26 aprile si riunisce il Consiglio regionale al primo punto dell'ordine del lavori la discussione e il voto sulla lista presentata dal Pci. Al secondo punto c'è il bilancio che rappresenta un momento abbastanza delicato per la vita della Regione.

Il documento finanziario deve essere approvato irrimediabilmente entro il 30 aprile. In caso contrario si metterebbe in moto il meccanismo di scioglimento dell'assemblea regionale. E' anche su questo pericolo che si innesta il ricatto democristiano nei confronti degli alleati inducendoli ad assumere nei confronti di un bilancio largamente favorevole in nome dello stato di necessità.

Sergio Gallo

La giunta regionale prevede, su oltre 6.000 miliardi disponibili, di spenderne solo 421

Un bilancio contro la Campania

Le forze che tendono a congelare la crisi regionale, si scontrano con la scadenza del 30 aprile, termine ultimo per l'approvazione del bilancio di previsione in un anno, per la prima volta, allo schema di bilancio triennale. Una scadenza che impone la preventiva definizione di un quadro politico, e quindi di una maggioranza e di un esecutivo che si fucano carico del confronto sulle scelte programmatiche e sulla loro coerente attuazione.

Le organizzazioni sindacali unitarie attendono ancora una risposta su questo punto, per poter esprimere il loro contributo. Ma, al di là della coincidenza temporale, i problemi della crisi e del bilancio si intrecciano in un nodo strettissimo, perché nel bilancio proposto si registrano puntualmente le contraddizioni, i ritardi e le inadempienze che hanno dettato la dissoluzione della precedente maggioranza.

Bastano alcune riflessioni sulla sua impostazione programmatica e sulla capacità di spesa, per rendersi conto. Una delle leggi fondamentali di questa legislatura, l'ordinamento contabile, ha introdotto nuovi strumenti programmatici: il bilancio pluriennale finalizzato ad un disegno di sviluppo programmatico della regione, in base al piano di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio, o, in assenza, ad obiettivi e progetti per settori ed attività, con un bilancio triennale, che misuri i flussi reali di spesa, compresi i residui; l'adeguamento complessivo delle leggi di spesa in rapporto al programma, con il disimpegno della spesa in più; lo snellimento delle procedure e l'attivazione del sistema

delle deleghe come momenti di un processo di riforma della struttura organizzativa e funzionale della regione. In particolare il bilancio di competenza deve commisurare la spesa annuale agli obiettivi programmatici del triennio. Ma, come riconosce con onestà intellettuale l'assessore al Bilancio, lo schema triennale non è che una sorta di proiezione economica, cioè una meccanica ed acritica trasposizione col pantografo, del bilancio di previsione del 1977, di cui pur viene riconosciuta l'impostazione rigida e marcatamente settoriale.

Basta citare lo squilibrio patologico tra le spese d'investimento, appena il 27%, e le spese correnti, il 73%, su una massa spendibile di L. 2.651.610.600.777. Il bilancio pluriennale, invece di razionalizzare e riqualificare la spesa, restituendo flessibilità e mobilità di realizzazione al bilancio annuale, ne ripete e consolida le distorsioni. Così su L. 6.200.000.000.000 solo 421 miliardi, il 7%, sono all'occorrenza per programmi nelle varie aree d'intervento, e per giunta in modo generico.

Il fondo globale a libera destinazione per nuovi provvedimenti legislativi ha una consistenza residuale del tutto insignificante, 16.577 milioni del 1979 ai 39.762 milioni del 1981, più o meno corrispondenti agli interessi attivi. La regione, infatti, ha una giacenza di cassa all'1-1979 di lire 906.067.231.175 e al 31-12-1978 di lire 61.908.121.565 di cui L. 52 miliardi 506.424.565 non impegnati nel 1978, mentre nei residui passivi figurano L. 64.988.133.289: nella cassa si presenta un'operazione di 30 miliardi. Invece per interventi episcodici, a livello di spesa corrente,

sa confessione d'impotenza ed alle pesanti richieste di risarcimento dei clienti, con un'ennesima variazione di bilancio, la giunta ha deciso di rendere più elastico il fondo di riserva di cassa di lire 43.696.739.571 creando però un capitolo anomalo, che fissa comunque l'anziano di cassa in L. 308.601.129.107. Rispetto alla drammatica realtà dei bisogni delle popolazioni campane, non si può non denunciare questa allarmante incapacità di questa previsione di entrate effettive pari al 27,7% delle dispendibili potenziali (residui attivi più competenza) ed una previsione di spesa pari al 63,7% della massa spendibile.

Il dato che più ha impressionato chi non ha seguito il dibattito sui conti consuntivi è la cifra dei residui passivi: L. 892.996.215.451. Orbene, se si somma questa cifra ai 2.031 miliardi della competenza ed a L. 277.498.577.125 di stanziamenti assegnati e non impegnati nel 1978, abbiamo per il 1979 una massa spendibile di L. 2.222.125.423.256. Invece la previsione di spesa della cassa è di L. 2.052.720.818.500, appena lo 0,95% in più della sola competenza, dato come ricorda l'assessore al Bilancio, senza profondersi a grado di vischiosità della spesa, dal momento che alcune norme concernenti lo snellimento delle procedure non sono ancora state poste in essere.

Un esempio sintomatico è il capitolo dedicato al piano di edilizia pubblica, il bilancio di cassa, per il 1979, di lire 1.908.121.565 di cui L. 52 miliardi 506.424.565 non impegnati nel 1978, mentre nei residui passivi figurano L. 64.988.133.289: nella cassa si presenta un'operazione di 30 miliardi. Invece per interventi episcodici, a livello di spesa corrente,

la cassa somma i residui alla competenza, segno anche del livello culturale e tecnico di elaborazione del bilancio di cassa. Le pesanti strozzature della spesa nel settore degli interventi produttivi in fatto non solo del carattere derivato della finanza regionale, ma dell'impostazione di tipo amministrativo ed assistenzialista, che ha caratterizzato la giunta di governo del centro-sinistra nella prima legislatura. L'intera politica è venuta meno proprio per le resistenze a modificare questa logica ed introdurre una reale programmazione.

Il confronto sul bilancio deve rilanciare con forza il discorso sulla programmazione per mettere in campo tutte le risorse finanziarie, ordinarie e straordinarie, ed orientare verso obiettivi di sviluppo ed un piano straordinario d'occupazione.

C'è di possibile: facciamo un esempio: sui 100.941.729.569 di residui passivi nei settori produttivi, 138.177, riguarda il programma dell'agricoltura con L. 440.321.008.502, di cui 47 miliardi di residui di stanziamento che possono subito essere reinvestiti insieme ai 70.560 milioni della legge quadriennale e 5,7 miliardi di economie di spesa non ancora utilizzabili per la mancata approvazione dei consuntivi. L'apporto di risorse ordinarie e straordinarie, di questo bilancio risponderrebbe solo ad un disegno di mera occupazione del potere, in contrasto con gli interessi della Campania e del Mezzogiorno.

Alfonso Di Maio
Vice presidente commissione Bilancio e Finanze del Consiglio regionale

Concluso il convegno su « Formazione professionale e mercato del lavoro a Napoli »

Nei centri di addestramento si deve affermare la nuova professionalità

Tre giorni intensi di dibattito alla Mostra d'Oltremare - 161 mila giovani disoccupati in Campania - Le relazioni e gli interventi dei professori Frey, Fabris e di altri studiosi - Le possibilità produttive

4 impegni importanti

Il convegno sul mercato del lavoro e la formazione professionale a Napoli, che si è svolto nei giorni scorsi, ha avuto un'importanza particolare per alcuni aspetti attinenti alla metodologia e alla finalità, sia per alcuni contenuti che per la struttura del convegno. È forse la prima volta nella storia delle amministrazioni locali del Mezzogiorno, che un'assessorato dovrebbe affrontare un problema di natura politica, cioè di rispondere a un problema di natura politica, in un convegno in cui i risultati - secondo un esplicito impegno - saranno prelevati e recepiti dal programma stesso.

È forse la prima volta, cioè, che un ramo della pubblica amministrazione si confronta con un problema che non solo suppone consultazione di tutti gli interessati ma che li investe direttamente nel processo decisionale, realizzando una reale partecipazione.

Tale partecipazione, per distanziarsi sia dal populismo assembleare, sia dal dirittismo burocratico, può essere assicurata solo attraverso meccanismi sufficientemente capaci di garantire forza decisionale ai vari gruppi coinvolti.

Nei vari giorni del convegno, infatti, si sono alternati contributi di esperti del settore, con gruppi di lavoro rispettivamente centrati sugli aspetti generali di politica economica, sui problemi di natura sociologica e su quelli didattici. I documenti prodotti da ciascun gruppo sono stati discussi e approvati in un'assemblea plenaria che ha approvato il programma triennale che ora la Provincia dovrà fare propria.

Domenico De Masi

Gli istituti addetti alla formazione professionale, le strutture, gli operatori e - prima ancora - i giovani che li frequentano non possono più essere tagliati fuori dal mercato del lavoro.

È stato questo il punto sul quale per tre giorni nel salone dei congressi alla Mostra d'Oltremare, hanno discusso politici, studiosi, giovani ricercatori, operatori sociali.

Così il primo convegno nazionale di studi sulla formazione professionale e mercato del lavoro a Napoli è organizzato dall'amministrazione provinciale e dal centro per i problemi dell'educazione, si è concluso con una dose di ottimismo e alcune certezze.

È l'ottimismo che attraverso uno sforzo intellettuale articolato e di ricerca si può incidere sulla variegata realtà della formazione professionale, sulla miriade di enti che ogni anno gestiscono i corsi: le certezze che questo settore diventi e si affermi come fattore di sviluppo economico e civile.

Il tempo scorre e la problematica del lavoro giovanile in Italia si aggrava sempre più. Il grido d'allarme lo ha lanciato il professor Luigi Frey, dell'Università di Parma che ha tenuto la prima relazione del convegno.

« Ogni anno - ha subito aggiunto - il momento cruciale di aumento della disoccupazione giovanile è il luglio, cioè quando si registra un'uscita di massa dai processi formativi ».

Migliaia di giovani si presentano sul mercato del lavoro con una qualifica in più, con un'accrevitata capacità professionale. E qui il professor Frey, anticipando le cifre di un suo studio che apparirà sul prossimo numero del periodico del Ceres (Centro ricerche economiche e sociali), ha fornito i dati della Campania: 161 mila giovani disoccupati nel '78.

Domenico De Masi

Regioni), al ruolo degli insegnanti e dei centri.

Per Aldo Fabris, direttore dell'istituto per la Formazione professionale e relatore del convegno, si tratta di puntare su « aree di conoscenza - come egli le ha definite - affinché negli istituti professionali si finalmente dia spazio a quel rapporto con il mercato e l'offerta del lavoro fino ad oggi assente.

Il convegno ha anche offerto una notevole quantità di materiale, frutto dell'indagine svolta in numerosi comuni dai ricercatori della Provincia. Ovviamente non è stato valutato il lato gestionale dei corsi: né è passata in secondo piano la questione delle cifre che ogni anno sono assorbite da questi centri.

Ma è anche all'interno di questi centri che bisogna « scavare », capire cosa succede, con quali strumenti si pensa di formare le figure professionali e offrendogli la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro.

E quella critica che si aspettava è anche venuta. In questi centri ormai l'apprendista ha perso le sue caratteristiche, si è trasformato in un lavoratore a basso costo.

Da qui l'idea di una « riforma » culturale del sistema della formazione professionale.

Nunzio Ingiusto

Il « cimitero » si estende. A S. Erasmo nella zona industriale di Napoli, un'altra azienda ha terminato la sua attività: è la Calabrese, una ditta di autotrasporti, con 43 dipendenti. Il Tribunale di Napoli l'altro giorno ne ha sancito il fallimento.

La mobilitazione dei comunisti si fa facendo anche più forte in vista delle prossime scadenze elettorali. In tutta la provincia si sta preparando, intanto, la manifestazione di apertura della campagna elettorale di domenica 25 aprile.

Crece anche la tensione per la prossima ricorrenza del 25 aprile. Già previste una serie di assemblee sui posti di lavoro. Martedì al deposito locomotive alle ore 11 assemblea con Gomez, all'officina di Santa Maria La Bruna con Maglietta e Palermo; al Centro traumatico alle 10,30 con Pappa e Picardi; all'Alfa Romeo con Gomez, venerdì 27, alla Maglietta e alla Gecom di Pozzuoli con i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

Queste invece le manifestazioni programmate per il 25: a Ponticelli, alle 18,30, con Palermo e Antonio Napoli; a Casoria, alle 10, con Bassolino; ad Arzano, alle 17,30, con Salvatore; a S. Erasmo, alle 10, con Pappa; a Forio d'Ischia, alle 17; a Caivano alle 18.

Altre manifestazioni si terranno nel resto della Regione. Ad Ariano Irpino ci sarà un comizio nel corso del quale prenderà la parola il compagno Giorgio Napolitano; sempre in provincia di Avellino ci saranno le manifestazioni a Fontanarosa con Fiorino e a Grottanara con Di Iorio.

Alcuni sono ormai anziani: alcuni hanno lavorato sempre alla Calabrese, sin dagli anni del dopoguerra; ricordano come la ditta, fondata da Ettore Calabrese, si sia pian piano ingrandita: negli ultimi tempi aveva raggiunto

un fatturato considerevole. Era poi passato in mano al figlio Arturo che tra il '71 e il '78 ha avviato il suo programma di smantellamento, investendo evidentemente in modo errato, come gli incaivano i con il trasporto merci. I lavoratori, nonostante i continui ritardi con cui ricevevano gli stipendi, hanno continuato sempre a lavorare, fino a febbraio quando hanno occupato l'azienda: ormai erano rimasti senza i soldi di dicembre, gennaio e parte della tredicesima.

« Il fallimento è stato provocato ad arte - sostengono - e l'azienda è stata liquidata in modo che i lavoratori non ricevessero nulla. I conti erano sempre assicurati. Poi il padrone ha iniziato a non versare i soldi e a non pagare gli stipendi ». In due anni i debiti sono saliti a 3 miliardi e mezzo; tra i creditori figura anche la CGIL che non ha ricevuto 400 mila lire di quote sindacali trattenute dal padrone. Le buste-paga e non versate.

Il sindacato di categoria ha sollecitato una serie di incontri presso l'Unione industriale per trovare una nuova sistemazione ai 43 neo-disoccupati; l'esito finora è stato negativo: in tutto il settore dell'autotrasporto ci sarebbero appena otto posti disponibili.

« Non è vero - ribattono i lavoratori - alla stazione centrale c'è una cooperativa di spedizionieri che pare abbia bisogno di 80 persone. Anche in altre ditte c'è bisogno di gente. Ma i padroni preferiscono sfruttare il « lavoro nero » in un settore che dà grossi guadagni ».

I lavoratori delle altre fabbriche della zona hanno organizzato un INPS ad evadere gli addetti delle piccole imprese: ogni posto di lavoro in meno a Napoli diventa un dramma; non si possono dunque lasciare questi lavoratori senza risposte.

Amendola al Palasport «apre» la campagna elettorale del Pci

Napolitano parla oggi ad Ariano Irpino e Alinovi a Castellammare - Ieri i giovani in piazza - Le manifestazioni del 25 Aprile

La risposta dei giovani democristiani napoletani - come di tanti nelle altre città d'Italia - non si è fatta attendere. I sanguinosi episodi di questi giorni, a partire dalla brutale uccisione di Ciro Principessa a Roma e l'assassinio del giovane agente della Diges a Milano, Andrea Campagna, e - infine - la bomba fascista a Campidoglio a Roma, hanno richiamato i giovani nelle strade di Napoli per manifestare contro la violenza.

L'appuntamento era alle 9 a piazza Marconi. Da qui è partito il corteo organizzato dalla FGCI e dal Pci al quale hanno aderito centinaia di giovani della città e di molti centri della provincia. In diverse scuole non si è fatto lezione. Un grosso striscione « Per scongiurare fascismo e terrorismo una partecipazione che conti, una democrazia che cambia ».

Subito dietro i cartelli dei circoli della FGCI, gli striscioni dei collettivi studenteschi. Per le parole d'ordine gli slogan contro questi ennesimi atti di violenza, contro gli atteggiamenti tolleranti con le imprese fasciste, « Uccidono a Roma, uccidono a Milano, cambiano le sigle ma è la stessa mano ». « Chiudere i covi dei missili in galera gli assasini », questi gli slogan ripetutamente scanditi lungo il corteo. Al corso Umberto, in via Sanfelice, in via Cervantes, al ponte di Tappia dove la manifestazione si è conclusa.

Il tentativo fascista di trascinare nella violenza, sin dalle prime battute, la campagna elettorale, ha trovato dunque ieri mattina la prima, ferma risposta dei giovani napoletani.

Al ponte di Tappia la manifestazione si è conclusa con un comizio del compagno Andrea Geremica. Di fronte all'ennesimo gravissimo bestiale omicidio, i comunisti hanno detto che non accetteranno più di combattere per la democrazia, la convivenza civile.

« Al fondo di questa manifestazione - ha detto il compagno Geremica - resta l'esigenza di fronteggiare e condannare la spirale della violenza, dello squadrismo. Diventa urgente per tutte le forze democratiche nel nostro paese, e in particolare di una rete diffusa e permanente della massa popolare alla partecipazione alla trasformazione della società italiana ».

Intanto aumentano le pressioni di posizione contro l'attentato al palazzo senatoriale a Roma. In un telegramma inviato al sindaco di Roma, il compagno Di Maio e Valenzi, sindaco di Napoli, definisce l'attentato al Campidoglio come « il segno della barbaria rabbia contro i più alti valori dell'opera costruttrice dell'uomo ».

La mobilitazione dei comunisti si fa facendo anche più forte in vista delle prossime scadenze elettorali. In tutta la provincia si sta preparando, intanto, la manifestazione di apertura della campagna elettorale di domenica 25 aprile.

Crece anche la tensione per la prossima ricorrenza del 25 aprile. Già previste una serie di assemblee sui posti di lavoro. Martedì al deposito locomotive alle ore 11 assemblea con Gomez, all'officina di Santa Maria La Bruna con Maglietta e Palermo; al Centro traumatico alle 10,30 con Pappa e Picardi; all'Alfa Romeo con Gomez, venerdì 27, alla Maglietta e alla Gecom di Pozzuoli con i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

Queste invece le manifestazioni programmate per il 25: a Ponticelli, alle 18,30, con Palermo e Antonio Napoli; a Casoria, alle 10, con Bassolino; ad Arzano, alle 17,30, con Salvatore; a S. Erasmo, alle 10, con Pappa; a Forio d'Ischia, alle 17; a Caivano alle 18.

Altre manifestazioni si terranno nel resto della Regione. Ad Ariano Irpino ci sarà un comizio nel corso del quale prenderà la parola il compagno Giorgio Napolitano; sempre in provincia di Avellino ci saranno le manifestazioni a Fontanarosa con Fiorino e a Grottanara con Di Iorio.

Alcuni sono ormai anziani: alcuni hanno lavorato sempre alla Calabrese, sin dagli anni del dopoguerra; ricordano come la ditta, fondata da Ettore Calabrese, si sia pian piano ingrandita: negli ultimi tempi aveva raggiunto



La manifestazione antifascista della FGCI

Altri 43 operai senza lavoro

Fallisce la Calabrese s'allarga il « cimitero » della zona industriale

La ditta di autotrasporti ha accumulato un deficit di tre miliardi e mezzo

Il « cimitero » si estende. A S. Erasmo nella zona industriale di Napoli, un'altra azienda ha terminato la sua attività: è la Calabrese, una ditta di autotrasporti, con 43 dipendenti. Il Tribunale di Napoli l'altro giorno ne ha sancito il fallimento.

La mobilitazione dei comunisti si fa facendo anche più forte in vista delle prossime scadenze elettorali. In tutta la provincia si sta preparando, intanto, la manifestazione di apertura della campagna elettorale di domenica 25 aprile.

Crece anche la tensione per la prossima ricorrenza del 25 aprile. Già previste una serie di assemblee sui posti di lavoro. Martedì al deposito locomotive alle ore 11 assemblea con Gomez, all'officina di Santa Maria La Bruna con Maglietta e Palermo; al Centro traumatico alle 10,30 con Pappa e Picardi; all'Alfa Romeo con Gomez, venerdì 27, alla Maglietta e alla Gecom di Pozzuoli con i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

Queste invece le manifestazioni programmate per il 25: a Ponticelli, alle 18,30, con Palermo e Antonio Napoli; a Casoria, alle 10, con Bassolino; ad Arzano, alle 17,30, con Salvatore; a S. Erasmo, alle 10, con Pappa; a Forio d'Ischia, alle 17; a Caivano alle 18.

Altre manifestazioni si terranno nel resto della Regione. Ad Ariano Irpino ci sarà un comizio nel corso del quale prenderà la parola il compagno Giorgio Napolitano; sempre in provincia di Avellino ci saranno le manifestazioni a Fontanarosa con Fiorino e a Grottanara con Di Iorio.

Alcuni sono ormai anziani: alcuni hanno lavorato sempre alla Calabrese, sin dagli anni del dopoguerra; ricordano come la ditta, fondata da Ettore Calabrese, si sia pian piano ingrandita: negli ultimi tempi aveva raggiunto

un fatturato considerevole. Era poi passato in mano al figlio Arturo che tra il '71 e il '78 ha avviato il suo programma di smantellamento, investendo evidentemente in modo errato, come gli incaivano i con il trasporto merci. I lavoratori, nonostante i continui ritardi con cui ricevevano gli stipendi, hanno continuato sempre a lavorare, fino a febbraio quando hanno occupato l'azienda: ormai erano rimasti senza i soldi di dicembre, gennaio e parte della tredicesima.

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SEBESIBED
PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

Ieri l'attivo operaio del PCI con Napolitano

Contratti ed elezioni: lo scontro è per il Sud

Confindustria e forze conservatrici puntano a drammatizzare l'attuale fase - Relazione di Tamburrino e il dibattito

Si raggiungerà prima o dopo le elezioni del 3 giugno un accordo sui contratti nazionali di lavoro? La domanda se la pongono milioni di lavoratori metalmeccanici, chimici e braccianti agricoli, protagonisti di questa difficile stagione contrattuale.

La posizione dei comunisti sulla trattativa contrattuale è stata espressa con chiarezza dal compagno Napolitano: « Bisogna chiudere le vertenze al più presto, ha detto, nell'interesse generale del paese ».

A Camerota una petizione del PCI

Già centinaia di firme per salvare la pineta

SALERNO - Centinaia di firme in calce ad una petizione che richiede l'annullamento delle delibere che concedono 19 mila metri quadrati del Comune di Camerota a vari speculatori, costituiscono la risposta dei cittadini del comune «entusiasti all'operazione antidemocratica con cui si è compiuto un altro passo in direzione della svendita del demanio comunale».

La amministrazione del Comune di Camerota, che si regge su una maggioranza comprendente il PSI, il PSDI, il PRI ed il gruppo «Stella», agli inizi del mese, proseguendo sulla strada tracciata negli anni passati dalle amministrazioni rette dalla DC ha praticamente chiuso l'accesso al mare in alcune zone della costa al cittadino.

Domani riunione del CF di Salerno

SALERNO - Si tiene domani sera alle ore 17 nei locali della sezione del PCI di Camerota la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: la discussione e l'approvazione del programma per le elezioni alla Camera dei deputati al Senato e al Parlamento europeo.

Dovrebbe invece salvaguardare gli animali

Un ente che protegge bene solo... se stesso

Lo statuto parla chiaro. L'ente nazionale protezione animali « deve » provvedere alla cura e alla protezione degli animali, « deve » svolgere una efficace propaganda zootica, « deve » vigilare sulla osservanza delle norme emanate dalle autorità centrali e periferiche nella soluzione di problemi connessi al suo campo d'attività.

Questa Almeno per quanto riguarda la sezione napoletana dell'ente, lo statuto, infatti, niente di più di una serie di buone intenzioni che si sono fermate sulla carta.

Anzi in questi anni si è cercato di smorzare in tutti i modi la buona volontà di alcuni soci che hanno cercato in mille modi di incontrarsi con gli altri, di fare proposte, di prendere iniziative.

I dirigenti dell'ente (da tempo sotto gestione commissariale) non hanno fatto altro che ignorare le ripetute richieste di convocazioni di assemblee. Nemmeno in questi giorni, che precedono di poco l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione (si voterà il 25 aprile), si è pensato che forse era il caso di dar vita ad alcune iniziative.

Altri dubbi a questo punto sorgono spontanei? Che non si vogliono ingerenze perché molte sono le cose da nascondere? E ancora, Perché i resoconti annuali non vengono resi pubblici? E come mai il numero dei soci, con l'avvicinarsi delle elezioni si è gonfiato a dismisura passando dai 97 iscritti di qualche giorno fa agli attuali 400?

Non è forse questa una menzogna elettorale fin troppo scoperta per conservare a qualunque costo la gestione di un ente che comunque ha un certo numero di milioni da amministrare.

NAPOLI-COSI' IL COMUNE LAVORA PER LA CITTA'

Nuova operazione quartieri puliti

Scatterà agli inizi di maggio - Automezzi della N.U. e squadre di netturbini torneranno a pulire e disinfettare, a turno, le strade di tutti i rioni - A buon punto la meccanizzazione dei servizi - Gli sprechi, i ritardi e i disservizi con cui si è dovuto fare i conti - A



In questi giorni ne sono stati acquistati altri 2000 i nuovi contenitori per i sacchetti a perdere.

«Incomincia a cambiare anche il nostro lavoro»

I netturbini commentano positivamente la meccanizzazione del servizio - «Non più con le mani nell'immondizia»

«E pensare che dovevamo lavorarci alle buche anti-inquinamento, in mezzo alla strada, e dare la mazzetta a qualche portiere per lasciare in deposito la scopa...» Vincenzo Esposito, netturbino dal '74, commenta così, con un ricordo, la notizia di un nuovo contratto della N.U. che l'amministrazione comunale consegnerà sabato prossimo.

«E' quello di via Cesare Rossetti. E' stato completamente ristrutturato, come il '70 per cento dei circoli tuttora esistenti. «Quello di prima era una topina, dicono gli operai del Comune, senza neanche i servizi igienici».

Adesso, invece, ci saranno non solo le docce e i doppi spogliatoi (uno per le tute da lavoro e un altro per gli abiti puliti), ma un completo di stivali anti-infortuni, guanti, gambali di gomma e tutto l'indispensabile per evitare al massimo i pericoli di infortunio: mentre nel bilancio del Comune è stata già inserita la spesa per il lavaggio delle tute, che prima ogni netturbino doveva portarsi a casa.

Questa precarietà su cui si

«Prima - dice Pasquale Brandi, operato dal '5. Circolo - eravamo obbligati a lavorare con le pale e i "coltini", a sporcicarci continuamente le mani con la meccanizzazione, invece, si potrà definitivamente chiudere questo spiacevole capitolo».

Emblematica è anche la vicenda della tabella vestivaria. Fino a qualche tempo fa i netturbini avevano dall'amministrazione solo una tuta per stagione, mentre la vestivaria era divisa in tre parti: una per gli abiti puliti, una per gli abiti da lavoro e una per gli abiti da casa.

«La situazione è ora cambiata: la nuova tabella, che sostituisce quella in vigore dal '57, prevede non solo due tute da lavoro e un altro completo di stivali anti-infortuni, guanti, gambali di gomma e tutto l'indispensabile per evitare al massimo i pericoli di infortunio: mentre nel bilancio del Comune è stata già inserita la spesa per il lavaggio delle tute, che prima ogni netturbino doveva portarsi a casa.

Questa precarietà su cui si

«Questo però - aggiunge - non significa che tutti i problemi sono risolti. Mi riferisco alla ristrutturazione complessiva del servizio che non è stata ancora tutta completata e alla necessità di sollecitare una più convinta e fattiva collaborazione della cittadinanza, senza di cui gli sforzi dei netturbini per tenere pulita la città non potranno mai bastare».

Questa della collaborazione è una questione assai sentita. Pasquale Brandi ci riferisce con una battuta polemica rivolta in modo particolare ai commercianti: «Ciò senso ha, ad esempio, ascoltare netturbini privati quando sono d'orlo molti di loro che sporciano le strade un attimo meno che noi le abbiamo pulite?».

Agli inizi di maggio riprenderà l'operazione «Napoli Pulita». Colonne di automezzi della N.U. e squadre di netturbini torneranno a pulire, spazzare e disinfettare, a turno, tutti i rioni della città.

«Riprendiamo adesso una vecchia e positiva esperienza - commenta il compagno Elio Anzino, assessore al ramo - Perché finalmente abbiamo creato le condizioni per organizzare un servizio duraturo».

L'operazione «Napoli Pulita» fu lanciata dall'amministrazione di sinistra, pochi mesi dopo il suo insediamento a Palazzo S. Giacomo. Fu poi sospesa per avviare una complessa ristrutturazione dell'intero servizio di nettezza urbana.

La precaria e traboccante struttura ereditata dalle amministrazioni precedenti, infatti, non avrebbe potuto sopportare alla lunga questo tipo di intervento che richiede una sforzo eccezionale di uomini e di mezzi.

«Basta pensare - aggiunge Anzino - che potevamo contare solo su 80 macchinine funzionanti su un fabbisogno di circa 300. Altre cento le trovammo ammassate in un vero e proprio cimitero d'auto allestito in via Brin».

Un vero e proprio cimitero di macchinine, insomma, buttato alle ortiche, anche perché ormai era «a pezzi» l'unica officina del Comune che avrebbe dovuto ripararle. Gli stessi circoli decentrati di NU - 30 in tutta la città - erano in condizioni pietose, tirati su alla meglio in bassi in cantine, in locali del tutto inadeguati.

Senza trascurare gli interventi quotidiani di raccolta dei rifiuti, si è dunque iniziato a rinnovare dal profondo. Un lavoro «nascosto», poco appariscente, ma indispensabile per poter raccogliere i rifiuti.

L'officina di via Brin è stata completamente ristrutturata: era poco più di un capannone, senza il minimo indispensabile per poter produrre, ed ora è una delle più moderne ed efficienti. E' qui che è stata finessa a nuovo gran parte dei venti automezzi tirati fuori dal vicino «cimitero»; mentre le altre carcasse, quelle ormai irrimediabilmente distrutte dall'abbandono saranno vendute.

«Recupereremo, così, circa 200 milioni» - spiega Anzino. Quest'opera di risanamento è di «salvataggio» del preesistente ha fatto scapitare quando, tempo fa, i tecnici e gli amministratori del Comune hanno scovato, in un altro deposito, 80 spazzatrici automatiche, quelle che «asentano i cigli delle strade per «mangiare» ogni sorta di rifiuti: è bastato qualche piccola riparazione per rimetterle in circolazione. Per anni erano state ritenute inutili e quindi quasi mai usate.

E' con questa realtà di sprechi e disservizi, riflesso di una gestione a dir poco irrazionale e raffazzonata, che si è dovuto fare i conti. In una città, per giunta, oggettivamente difficile da pulire per il modo caotico con cui è cresciuta su se stessa e che produce ogni giorno più di 1.100 tonnellate di rifiuti, con punte massime di 2.000 tonnellate.

Quasi una montagna di sacchetti a perdere di fronte

alla quale era indispensabile l'introduzione di strumenti e misure completamente nuovi.

«Ecco perché - aggiunge Anzino - abbiamo imboccato con decisione la strada della meccanizzazione generale del servizio».

In altre parole si ridurrà al minimo, fino a farlo completamente scomparire, il contatto diretto del netturbino con i cumuli di immondizia. Poseranno le macchine a 1 metro di distanza dal cumulo, dovranno solo controllare. Non guagnerà sia la dignità del lavoro sia l'efficienza del servizio. E Napoli sarà la prima città del Mezzogiorno ad aprire questo nuovo capitolo.

Il primo segno evidente di questa trasformazione è dato dai contenitori di ferro già installati in via sperimentale in alcuni quartieri della città. Sono stati realizzati in modo tale che in due minuti possono essere svuotati da un apposito camion.

Mentre altre macchine speciali - ne sono già state acquistate 7 - li sostituiranno e disinfetteranno.

«Di contenitori - spiega Anzino - ne abbiamo già circa 2.000 e proprio in questi giorni incominceremo ad installarli nei quartieri nord occidentali della città, quelli maggiormente colpiti dalla recente virata respiratoria.

Ne occorrono, però, altri 6.000 per coprire tutta la città».

Nella lista degli acquisti recenti ci sono anche 31 macchine automatiche «civili» (una per l'autista e l'altra per i netturbini che non dovranno più appressarsi all'esterno dell'abitacolo, col rischio di cadere al minimo scossone) e 38 m/raccoglitori, indispensabili per «entrare» nei parchi, nei vicoli, nelle strade più strette e intasate dal traffico. Questo potenziamento è stato possibile grazie alla scelta fatta dall'amministrazione di stanziare, nel bilancio del '79, 50 miliardi per investimenti nel settore della nettezza urbana. La spesa prevista nel triennio '79-81 è invece di 37 miliardi e 300 milioni.

Una cifra «record», senza precedenti, con la quale potrà essere avviato un piano triennale di sviluppo che prevede, tra l'altro, la realizzazione di nuove strutture per lo smaltimento dei rifiuti solidi (visto che la discarica di Pianura è prossima all'esaurimento) e di un parco macchinario di circa 400 automezzi. E' anche così che si pongono le premesse per «fondare» una città moderna.

Marco Demarco

Edili che lavorano a «Villa Russo»

Cadono in quattro da un'impalcatura

Sono precipitati da cinque metri - Ricoverti in gravi condizioni al CTO

Sono in gravi condizioni, ricoverati al CTO, quattro edili, caduti da un'impalcatura a cinque metri di altezza nel pomeriggio di ieri.

I quattro, assieme a un loro compagno di lavoro che è riuscito a rialzarsi con pochi danni, stavano lavorando a cinque metri di altezza ad una parete in costruzione a «Villa Russo», una clinica per malati mentali che si trova a Milano.

In gravi condizioni sono Raffaele Galdieri, 35 anni, che ha riportato un trauma all'addome, la frattura di un femore e lesioni agli organi interni; Ciro Bucceri, di 21 anni, residente a Piscinola, in via Napoli 10, al quale i sanitari hanno riscontrato un trauma cranico e contusioni al torace e all'addome, con sospetta lesione ossea e degli organi interni; Enrico Giordano, di 30 anni, abitante in via San Giovanni e Paolo 152, che ha riportato un trauma cranico con sospetta lesione ossea e degli organi interni e contusioni al torace e all'addome, e infine Giulio Veneruso, di 20 anni, residente in via Monte Rosa 8, traumatizzato alle vertebre e al midollo, con una frattura al piede sinistro.

Ha rifiutato, invece, il ricovero Antonio Esposito, di 26 anni, residente in via Monte Rosa 30, che ha riportato soltanto una contusione cranica.

1980

LIBRO DI TESTO PER QUALE SCUOLA?

ZANICHELLI PROPONE:

- SCIENZE CHIMICHE FISICHE E NATURALI
- FORCONI SCOPRIRE LA SCIENZA
- SCIENZE MATEMATICHE
- R. RINALDI CARINI MATEMATICA
- INGLESE
- ALEXANDER EVANGELISTI WAY IN
- FRANCESE
- FREROT MPTHODE

FILIALE DI NAPOLI

Tel. 683 274

piccola cronaca

CULLA
E' nato Marco, figlio dei compagni Genaro e Rosalba Schiattarella. Gli auguri dei colleghi della Banca d'Italia e della redazione de l'Unità.

LUTTO
E' deceduto il compagno Vito Guerriero, padre e compagno Armando segretario della sezione dei PCI di Marigliano. La famiglia tutta le condoglianze dei comunisti di Marigliano, della federazione comunista di Napoli e della redazione de l'Unità.

LUTTO
E' deceduto il compagno Pasquale De Simone. Aia moglie, ai figli, ai fratelli, alle sorelle e ai cognati le condoglianze dei comunisti di Marigliano e della redazione de l'Unità.

IL GIORNO
Oggi domenica 22 aprile 1979. Onomastico: Leolinda (domani: Adelberto).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 47. Richieste di pubblicazione 39. Matrimoni religiosi 16. Deceduti 50.

NOTIZIE ATAN
A seguito di lavori da eseguirsi nella galleria Lasci-

in breve

Approvato il progetto speciale per la zootecnica
La procedura di attuazione del progetto speciale per la zootecnica in Campania è stata approvata dalla giunta regionale. Pertanto gli all'va-tori interessati a ottenere i mezzi necessari per la ristrutturazione delle aziende possono presentare domanda al servizio regionale agricoltura attraverso i competenti ispettorati provinciali.

La Regione protesta con l'Alitalia
L'assessorato regionale al turismo ha espresso una viva protesta nei confronti dell'Alitalia che ha lanciato una campagna promozionale per i collegamenti con gli Stati Uniti tenendo conto come città di partenza solo Roma e Milano, mentre se si vuole partire da Napoli bisogna pagare un supplemento di 42 mila lire.

Cooperazione fra dettaglianti
Dal 26 aprile prossimo al 31 maggio presso il Capicentro di Napoli si terrà un corso sulla «Cooperazione di acquisto e

di vendita fra dettaglianti», rivolto ai soci di cooperative tra operatori al dettaglio, ai titolari e ai quadri direttivi e intermedi di esercizi commerciali del settore alimentare.

Al corso rientra nel programma della formazione professionale finanziato dalla Regione e delegato all'amministrazione provinciale, organizzato dal Capicentro in collaborazione con il Conad e l'Aned. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Capicentro in via Roma 317, telefono 415388.

CAI

s.n.c.

arredamenti
Tappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

DOMENICO TURCO & C.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a Vo disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria e cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7484183 - 7480842 - 7484878

Incredibile decisione degli amministratori dell'ospedale di Caserta

...allora ci regaliamo una lunga vacanza a Oslo

Con una « originale » delibera hanno deciso di « invitarsi » in Norvegia per un viaggio-studio - La stessa iniziativa presa anche al piccolo nosocomio di Roccaromana

CASERTA - L'ultimo « vezo » - per carità, ultimo in ordine di tempo - che ha preso come una smania gli amministratori di tutti gli ospedali casertani...

stato paracadutato un minuscolo ospedale solo, evidentemente, per non tra spredire ai ferrei principi della logica territoriale clientelare.

ca, che è un amministratore più che un medico (perdendosi negli anni la sua permanenza su quella poltrona...) quattro consiglieri (forse su visto come un viaggio premio prima di passare la mano?)

strazione dell'ospedale casertano, il clou della manifestazione sarebbe rappresentato da una esposizione di attrezzature da utilizzare nei servizi di urgenza (anche se non mancano argomenti che appaiono tagliati per degli amministratori, come la limitazione delle spese e il controllo della qualità, d'altro canto ci sono altri argomenti strettamente medici come la « cura dell'infanzia »).

chiarimenti, e mentre il dottor De Nuccio nel redigere i conti di previsione della « sua dominazione » (l'ospedale) non ha mostrato solerzia analoga a quella manifestata nel « deliberarsi » il viaggio, essendo giacente presso il Comitato di controllo soltanto un progetto (eh, certo, come si fu a trovare il tempo con questo girovagare per il mondo...) del bilancio per l'anno in corso.

per diagnosticare il tumore al seno) e di mille altre carenze addebitate, sempre dai nostri amministratori, alle lungaggini burocratiche (che evidentemente non valgono per i viaggi).

Per finire, il programma della « vacanza ». L'elegante e colorato depliant non reca alcuna traccia di riunioni, dibattiti, conferenze: sono una lunga detagliata elencazione dei viaggi e delle escursioni previste. Si va dal « tour » in autotour (durata due ore; si visita tutta Oslo), alle crociere di 50 minuti appena. Tutto perfettamente organizzato, insomma.

Una sola preoccupazione, a questo punto, ci assale: le rivendicazioni di medici ed infermieri per ottenere aumenti salariali si propagano, nei mesi passati, a macchia di olio da un ospedale all'altro; sarebbe certo poco piacevole - e comunque assai più grave - se la moda dei « viaggi » per i consigli di amministrazione seguisse le tracce delle precedenti rivendicazioni di « diavolosi » modi.

Proprio per questo è necessario che il comitato di controllo stanchi sul nascere questa possibilità. Mario Bologna

Scandalo CIS: a Nola manifestazione del PCI

Scontro aperto sulle prospettive di sviluppo della zona - In 20 anni aumentati gli squilibri di un'industrializzazione distorta

Manifestazione del PCI oggi pomeriggio a Nola. Alle 17,30 in Piazza del Duomo, parlerà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del partito.

Espropriazione di un milione di mq. nel Nolano. Una decisione presa quasi in segreto al di fuori del Consiglio Regionale senza consultare i Comuni della zona.

siamo soli a sostenere cioè. Le organizzazioni contadine, in stessa Coldiretti hanno fatto altrettanto. In questi giorni si incontreranno i sindaci dei comuni del Nolano.

Vasta polemica a Salerno

Solo per l'assessore la rassegna va bene

SALERNO - E' stato affisso in città ieri mattina, e due ore aveva già sollevato un putiferio, il manifesto firmato dalla commissione culturale del PCI, dal collettivo «Cinema Olt» e dal «Centro spazio dell'Agro» a proposito della nuova rassegna che, organizzata dall'Associazione Teatro Campano, si tiene in questi giorni a Salerno, al Teatro Verdi ed all'Augusteo.



Via G. Marconi, 167 CASAVATORE (NA)

SALDI

Centro Agopuntura Cinese

Terapia antidroga, Terapia del dolore, Reumatismi - Sciatiche, Nevralgie, Dolori articolari, Cure dimagranti

PREFABBRICATE NEW HOUSE e IN.C.A.P.

PREZZO DA L. 3.000.000 in su RAPPRESENTANTE PER LA CAMPANIA Ludovico TIZZANI Tel. (081) 758.504

VENDESI AVELLINO (Provincia): Centralissimo rudere con mq. 2600 giardino L. 9.000.000

Centro Campano Roulettes concessionaria TABBERT - DETHLEFFS ROMER - LAVERDA - HOBBY

Ad Avellino in alto mare anche il PSI

Liste elettorali: De Mita e Bianco ai «ferri corti»

L'ex ministro teme di essere superato nelle preferenze dal suo avversario - I fanfaniani pretendono un deputato

AVELLINO - Ancora una volta, è la DC a «vivacizzare» nella nostra provincia questo periodo di preparazione delle liste dei candidati per il parlamento nazionale, cui si accoppiano stavolta quelle per il parlamento europeo.

Il problema più grosso che però sta davanti a De Mita è rappresentato dalla definizione dell'on. Bianco, il quale, pur non avendo trovato una sua sistemazione correntizia ha ormai da tempo abbandonato la « sinistra di base » e non fa mistero di volere intraprendere una nuova umiliazione all'on. De Mita superandolo per la seconda volta nel numero di preferenze.

Lutto per i comunisti casertani CASERTA - Nel giro di poche ore due gravissimi lutti hanno colpito altrettanti dirigenti della Federazione comunista casertana: si sono spenti, dopo breve malattia, Raffaele Venditto, di anni 72, padre di Giuseppe, membro della Segreteria della Federazione e responsabile della commissione Enti locali, e Gioacchino D'Alessandro, di anni 57, padre di Tina, responsabile della commissione femminile della Federazione.

AVELLINO - Ancora una volta, è la DC a «vivacizzare» nella nostra provincia questo periodo di preparazione delle liste dei candidati per il parlamento nazionale, cui si accoppiano stavolta quelle per il parlamento europeo.

Al momento, si sa che si è fatto promotore di un'altra querela da contrapporre a quella basista comprendente, oltre il suo nome, il salernitano Sciarolo ed altri due candidati legati alla Coldiretti.

Martedì mattina tavola rotonda a Portici sul centro Montedison Confronto a più voci martedì mattina a Portici sulla realizzazione del centro Montedison.

Advertisement for Kombi cars, highlighting safety and reliability. Includes text: 'KOMBI SICUREZZA', 'L'INDUSTRIA ITALIANA', 'SICUREZZA', 'ANTIFURTO', 'ANTIRIFLESSO', 'ANTISABOTAGGIO INDUSTRIALE', 'ANTITACCHEGGIO', 'CONTROLLI DI INIZIATIVA POLITICA', 'CONTROLLI DI ANTE INNEVATE', 'VIBRO CONTROLLI', 'NAPOLI - PIAZZA AMEDEO, 14 - TEL. 081/416611'

Bilancio di un anno di attività

Per 4000 docenti il CIDI è un punto di riferimento

A colloquio con 3 rappresentanti del direttivo - Una struttura aperta sulla città - Libro bianco sugli handicappati

La scuola è da sempre un argomento all'ordine del giorno. Novelle «cassandre» ciclicamente la sono per spacciata. Personaggi altrettanto autorevoli ne mettono in evidenza i fatti positivi, le rivoluzionarie innovazioni. Una parola di chiarificazione può certamente venire da chi nella scuola ci vive, ci lavora giorno dopo giorno: gli insegnanti.

Un programma abbastanza ambizioso ma evidentemente non irrealizzabile se si dà un'occhiata, anche superficiale, all'attività di questi mesi che è una risposta, finalmente concreta, alle cassandre di cui si diceva.

Un programma abbastanza ambizioso ma evidentemente non irrealizzabile se si dà un'occhiata, anche superficiale, all'attività di questi mesi che è una risposta, finalmente concreta, alle cassandre di cui si diceva.

A Ercolano stamane manifestano gli edili Una manifestazione indetta dalla Lega degli edili avrà luogo stamane ad Ercolano. L'inizio è previsto alle ore 10 con il concentramento dei lavoratori al largo Giardino.

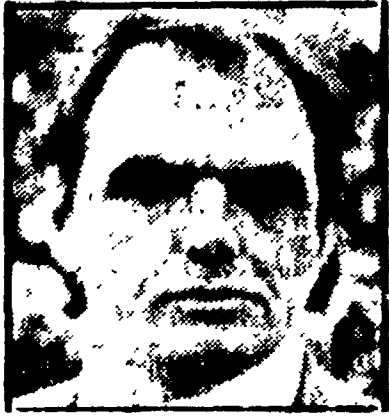
Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE SPECIALISTA DERMOSIFILAPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - Roma, 418 (Spazio Sanità) - Tel. 315428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Advertisement for Horizon Dean cars, featuring a car image and technical specifications. Includes text: 'HORIZON DEAN equipaggiata*', 'PRONTA CONSEGNA', 'equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:', 'Autoradio', 'Antifurto elettronico', 'Fendinebbia', 'Conchiglie maniglie', 'Scarico cromato', 'Modanature laterali', 'Cerchi in lega leggera', 'Pneumatici speciali', 'Vernice nera', 'dotata di:', 'Accensione transistorizzata', 'Spic controllo freni e olio', 'Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Presa diagnostica elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro', 'GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 4.900.000* (IVA e trasporto compresi)', 'solo alla DEAN CARS AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 690.69.27'

Luis Vinicio e Rino Marchesi presentano le partite di questo pomeriggio

Un Napoli deciso per fugare dubbi e sospetti

Contro il Bologna una partita che è, comunque, difficile - I felsinei vanno a un ritmo da scudetto



Napoli Bologna: una partita che dobbiamo vincere per sgomberare il campo da ogni sospetto e per chiudere in crescendo la stagione.

appunto, per far trionfare i principi dello sport. Di spiace per il Bologna, ma contro di noi o riusciranno ad ottenere un risultato positivo, basandosi esclusivamente sulla loro forza, o non avranno scampo.

Contro l'Ascoli il primo di due match - spareggio. L'Avellino non adatterà una tattica rinunciataria - Occhi in campo e orecchi alle radioline

Contro l'Ascoli il primo di due match - spareggio

L'Avellino non adatterà una tattica rinunciataria - Occhi in campo e orecchi alle radioline



Ascoli-Avellino: una partita decisiva per entrambe le squadre. Ma da oggi pomeriggio conterranno in particolare modo anche i risultati degli altri campi.

Non sarà pertanto un Avellino rinunciatario a scendere in campo ma piuttosto una squadra prudente. Scegliere la via della difesa ad oltranza sarebbe infatti un grave errore, un errore che finirebbe col dare ai nostri avversari una carta in più da giocare.

che ritocco rispetto a quella di domenica scorsa. Rafforzerò la difesa mentre in attacco riproporrò il tandem De Ponti-Pacchi. A Montesi sarà poi affidato il centrocampo il consueto ruolo di raccordo.

«Se sei tu l'angelo azzurro» al Cras

Quando una casalinga ironizza e dissacra

Al Cras, in via Atri 36B, si concludono questa sera le repliche del «Se sei tu l'angelo azzurro» di Angiola Janigro, interpretata dalla stessa Janigro e da Gabriella Jacopucci.

Gli appuntamenti

Conferenze

Domani alle ore 11 nell'aula magna dell'Istituto universitario orientale - largo S. Giovanni Maggiore - il saggista e critico portoghese Eduardo Loureco terrà una relazione-dibattito su: «Gli intellettuali e il 25 aprile 1974».

Mostre

Presso la Nuova Italia - via Carducci 15 - fino al 18 maggio espongono Boriello, Bove, Coppola, Cuciniello, Ferrigno, Fogliamanzillo, Galdo, Galinaro, Leone, Izzo, Picardi, Ricciardiello.

Musica

Questa sera alle ore 18 alla Casa del popolo di Miano - via V. Veneto 121 - serata spettacolo con Peppe Lazetta, Roscio Iermano e il duo di chitarra «Jazz Quartet».

Alle Terme di Agnano la seconda settimana medico-chirurgica

Nel quadro delle iniziative che la società delle Terme di Agnano intende realizzare non soltanto per una più adeguata valorizzazione del complesso termale ma anche per assicurare il mantenimento e il potenziamento dei livelli occupazionali si inserisce, con successo la seconda settimana medico-chirurgica che, dal 25 aprile al 1. maggio, affronterà, con il contributo di oltre novanta esperti, i principali problemi socio-sanitari.

leggete Rinascita

RACCOLTI ED EDITI A CASERTA GLI SCRITTI DI CORRADO GRAZIADEI

Alle «radici» del movimento nell'aspra Terra di Lavoro

Una importante documentazione dovuta all'impegno di Capobianco e di altri compagni

CASERTA - « Questa "messa in ordine" di alcune "carte" di Corrado Graziadei, dalle quali traspaiono momenti cruciali della storia del movimento operaio casertano, è un tentativo di sottrarre all'abitudine della tradizione orale avvenimenti, rivelati decisivi per la fisionomia anche attuale di un protagonista della democrazia di Terra di Lavoro: il Partito comunista italiano ».

il valore che deve giocare, appunto, la storia locale al fine di individuare i tratti originali e specifici delle modificazioni strutturali che hanno investito il casertano.

la cui corrente Graziadei apparteneva) in un momento di spopolamento delle organizzazioni democratiche, riprende le fila ritessendo rapporti logorati e compromessi; nel '39-'42, tornato dal confino, costruisce un'attività clandestina preoccupandosi di saldare a quella svolta da altri gruppi nella regione ed, infine, la ripresa, alla fine del conflitto mondiale, e l'avvio della costruzione del partito nuovo.

Il tutto costellato da un'incredibile catena di arresti, persecuzioni, minacce, aggressioni. Da sottolineare poi la sua partecipazione, in prima fila, in quella straordinaria «stagione di lotta» che fu l'occupazione delle terre.

Un'ultima annotazione: il volume è corredato da una serie di disegni di Andrea Soarano che non sono l'illustrazione del libro, bensì rappresentano una sorta di storia parallela che si rifà ai temi degli scritti, però «filtrati» dall'artista.

NIPAR s.r.l. RIVIERA DI CHIAIA, 261 NAPOLI - Tel. 413408. AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA: SCAT: scaffalature per: piccole, medie e grandi portate...

CASA DI CURA VILLA BIANCA. Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI. Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INGRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

PER LA PUBBLICITÀ Su L'Unità Rivolgersi alla SPI NAPOLI - Via S. Brillo da 68 Tel. 324091-313851-312790

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene) Tel. 415361. RIBALTE BIONDO (Via Vicaria Vecchia) Ore 17.30-21, la Cooperativa Teatro del Mutamento presenta: «Kabarett».

SAN CARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 485.000) CPS presenta: «Qualcuno mi dice guillo». Ore 18. POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643) Ore 17.30 il Esp'ino in: «Il paese del sole».

VI SEGNALIAMO «Il teatro di Eduardo» (S. Ferdinando) «Tornando a casa» (Filangieri) «Berlinguer ti voglio bene» (NO) «Zabriskie Point» (Italnapioli)

CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO (Ponticelli) RIBALTE CINE CLUB Immortalità EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Nosterati, con K. Kiniski - DR

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 215.517) Non pervenuto SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero) Il sospetto, di F. Maselli con G.M. Volante - DR

CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 615.923) Cino ni, con R. Zero - M

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Il testimone, con A. Sordi - DR CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Telefono 341.222) Gli Ufo Robot contro gli Invasori spaziali - DA CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Tel. 208.441) La nomomigi - DR

FITMA fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158

TEATRO AUGUSTO dal 24 al 30 aprile PICCOLO TEATRO DI MILANO presenta GIORGIO GABER in «POLLI DI ALLEVAMENTO» di Gobet-Lupatini

AMBASCIATORI I NAPOLETANI SI DIVERTONO CON IL GRANDE SUCCESSO COMICO DI MICHEL SERRAULT con MARCELLO MASTROIANNI, ORNELLA MUTI, RENATO POZZETTO in GIALLO NAPOLETANO

Martedì la riunione del comitato regionale del PCI

I partiti preparano le liste Solita gazzarra in casa dc

I contrasti per i collegi senatoriali di Ascoli e Fermo - Spaccatura sulla candidatura di Nepi - Forse Forlani capopolista - I comunisti intendono ripresentare i nuovi eletti del 20 giugno - La prossima settimana riunione del PSI

Cabaret, melodramma e sviolinate

PESARO — «Vengo anch'io, tu, no?», «Vendetta, tremenda vendetta», «I celebri che evocano Iannucci e Verdi, materia per battutine a buon mercato il primo, e per scongiurare una conoscenza musicale, una conoscenza musicale». Resta però difficile immaginare che siano utili in un dibattito politico appena serio.

Invece, parlando ad un'emittente televisiva di Pesaro, l'assessore regionale del PSI, Giuseppe Righetti, ha fatto largo uso di reminiscenze musicali, di citazioni che ricorrono a Iannucci, Verdi e Mascagni forse più facile farsi capire.

Quella che doveva e poteva risultare una trasmissione utile a spiegare anche le cause della crisi che paralizza da mesi la Regione si è invece trasformata in una sceneggiatura di cattivo gusto, con Righetti che nel tentativo di spiegare la situazione della sua «elaborazione» sulla «equidistanza» forse non si accapitava più se era il sottosegretario politico o di cabaret.

Se fossimo stati al posto dell'investitore una domanda, come in tema musicale all'assessore gliela avremmo fatta: per sapere perché non ha mai detto in modo chiaro e netto se è o non è possibile che il Pci si rivolga per non far cadere la discriminazione contro il Pci, che impedisce di dare un governo alle Marche.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Dopo il piano servizi la variante al Prg è una prova decisiva

Segnali preoccupanti dalla giunta di centrosinistra Il Psi non risponde chiaramente alle manovre dc

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il CUR (Comitato urbanistico regionale) approvato nella seduta del Comune di San Benedetto del Tronto, redatto, su incarico dell'allora amministrazione di sinistra (firmatario del piano, infatti, come sindaco di quel periodo, è il compagno Primo Gregori, attuale capogruppo Pci, presente, unico dei capigruppo consiglieri, anche alla riunione del CUR) dagli architetti Giuseppe Compost Venuti e Romeo Ballardini.

La Dc, allora, si era opposta ferocemente alla realizzazione di questo strumento urbanistico, non si è mai data una volta approvata definitivamente dalla Regione, esso avrebbe permesso tra l'altro, una discreta ripresa, non selvaggia però come nel passato, dell'attività edilizia.

A questo punto, superato lo scoglio del piano, lo meno si presentava, anche perché, a suo tempo, il CUR aveva bocciato con il contributo determinante dei membri di nomina dc, il Piano della grande viabilità dello stesso Comune di San Benedetto, l'iter della sua approvazione definitiva dovrebbe essere più spedito.

E' questa una grossa vittoria delle forze politiche, Pci in prima fila, che alla guida della passata amministrazione vollero opportunamente, prima della variante, questo strumento urbanistico nuovo, che, anche per le numerose assemblee popolari organizzate dall'amministrazione comunale, i sanbenedettesi hanno avuto modo di apprezzare nei suoi contenuti innovatori. Si trattava di ridare ai cittadini già residenti quei servizi (verde, scuole, attrezzature pubbliche) ai cui mai prima era posto mano.

Il piano vincola appunto le aree per questi servizi. Poco più di mezzo metro quadrato per cittadino erano lo stato di fatto. Con il piano dei servizi si propone, su un territorio praticamente compromesso dalla speculazione edilizia, di raggiungere uno standard che supera i 20 metri quadrati per ciascun abitante.

Dicevano dell'opposizione rissosa della Democrazia cristiana. Troppi interessi con il vincolo delle aree per i servizi venivano improvvisamente meno. Oggi ha dovuto però cambiare radicalmente atteggiamento. Non ha potuto infatti non tenere conto della forte pressione popolare che nella città si era riaccesa per l'approvazione del piano. Finora ne sono le migliaia di firme che si stavano raccogliendo nei quartieri.

Se non ci fossero state le resistenze della Dc si sarebbe potuti arrivare a questo risultato ben prima di oggi. Da sottolineare che l'approvazione del piano è stata possibile anche grazie all'unità sempre mantenuta da Pci e Psi su questo problema.

Adesso si rivela anche con tutta la sua chiarezza quanto strumentale e menzognera sia stato il tentativo di controllo della politica urbanistica intrapresa dalla precedente amministrazione di sinistra.

L'attuale sindaco, Bernardo Specca, socialista, ha dichiarato che si tratta della prima verifica positiva e qualificante del programma amministrativo del Pci per la fase successiva costituita dalla variante generale al Piano regolatore. Ecco, il problema è proprio questo. Vorrà veramente la sempre più screditata pattuglia del centro-sinistra di San Benedetto che, presentando la variante al Prg, si sia dato le cui linee fondamentali ed alcuni supporti sostanziali (Piano della grande viabilità, PIP, Piano dei servizi) erano stati fissati dalla precedente amministrazione di sinistra?

Ebbene, l'uno ha detto, superata la variante, il piano si può dire che l'obiettivo finale della Democrazia cristiana sia quello di non realizzare la variante, oppure di giungervi quando tutto ormai sarà stato compromesso, quando ci si troverà di fronte a fatti compiuti. Non per nulla insistenti e minacciosi sono i richiami nella Dc ai socialisti, gli unici della maggioranza che ostacolerebbero questo disegno, a rivedere la loro posizione di fedeltà al programma amministrativo. Il Psi, però, stranamente, per ora sta zitto.

Franco De Felice

A Fermo il Psi chiede le dimissioni della giunta di sinistra

Come è già accaduto in altre città, anche a Fermo il Psi ha ritenuto di chiedere le dimissioni della giunta di sinistra, per procedere ad un rimpasto finalizzato al potenziamento e alla riqualificazione della stessa maggioranza.

La richiesta è stata formulata dal Psi al Consiglio comunale di venerdì 19, quando ha affermato di potere garantire il voto di tutti i suoi due consiglieri per il bilancio di previsione 79, recentemente, infatti, l'ex assessore socialista Alessiani aveva proceduto su posizioni autonome, uscendo dalla giunta e ponendosi in polemica sia col partito che con la maggioranza.

Il riavvicinamento di Alessiani al partito ha avuto come sbocco politico la richiesta formale delle dimissioni della Giunta, che a questo punto saranno date giovedì prossimo, data a cui è stata rinviata la discussione sul bilancio. Le forze della maggioranza hanno fin qui seguito con comprensione lo stato di necessità interno al Partito socialista ed hanno espresso la certezza che anche da questa crisi la maggioranza di sinistra potrà uscire davvero rafforzata e qualificata.

Si chiude domani a Pesaro il dibattito sul bilancio

PESARO — Si conclude domani (la seduta avrà inizio alle 21) con la replica del sindaco e le dichiarazioni di voto dei capi gruppi il dibattito sul bilancio di previsione 1979 del comune di Pesaro.

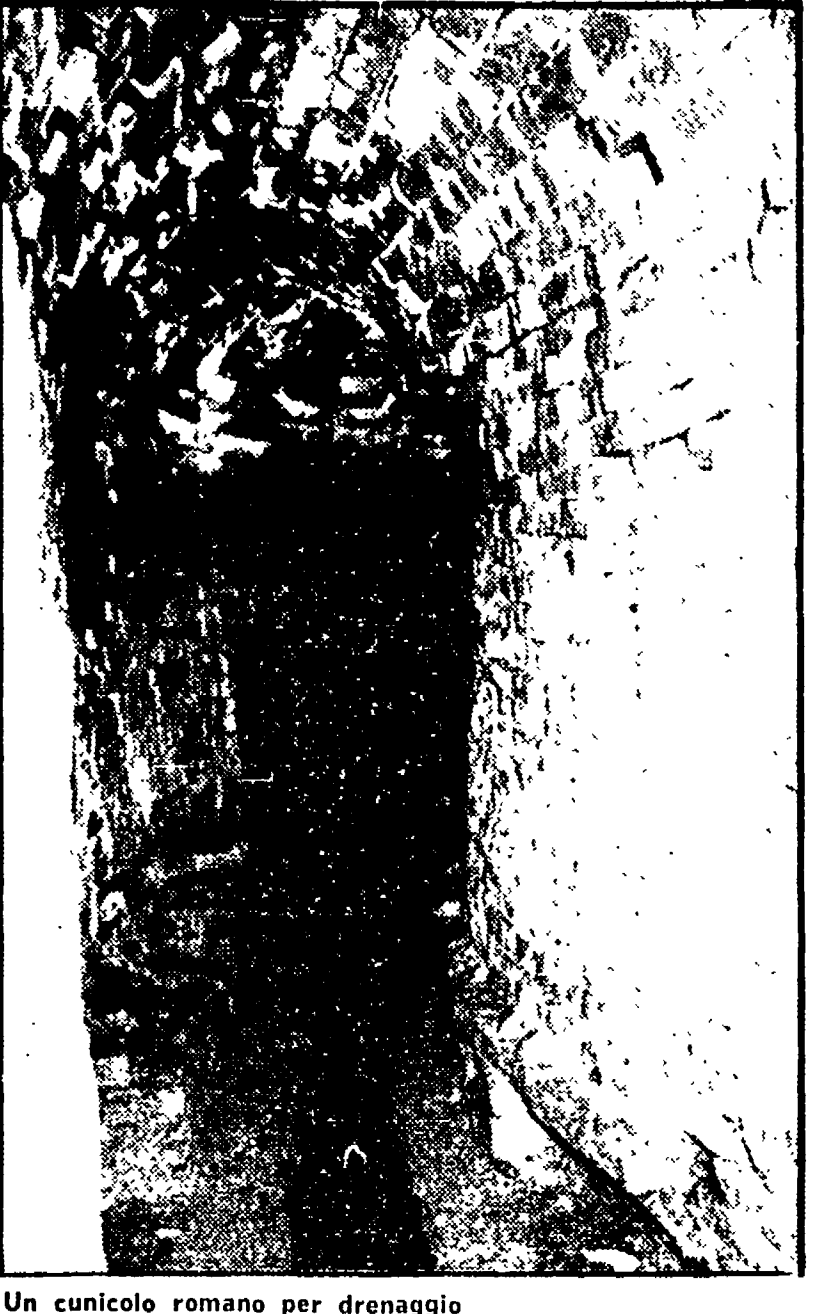
Intanto anche il bilancio dell'azienda municipale gas-acqua è stato approvato da una larga maggioranza comprendente Pci, Psi, Psdi e Pri. Ha votato contro, come aveva fatto insieme al consigliere missino per il bilancio dell'azienda trasporti e nettezza urbana, il gruppo consiliare della Dc.

Il risanamento economico ed una grande espansione — come ha rilevato, intervenendo per il Pci, il compagno Armando Del Rete — sono i due obiettivi conseguiti dall'azienda negli ultimi anni. Più specificatamente sull'andamento dei lavori del nuovo acquedotto di Ponte degli Alberi è intervenuto l'assessore Valentino Bartoli.

Una incredibile scoperta archeologica risalente al periodo romano e al Medio evo

Antichi cunicoli in fitta rete nelle profonde viscere di Fermo

Il ritrovamento durante i lavori di consolidamento a Palazzo Azzolino - Un percorso che pareva non finisse mai - Si potranno meglio combattere i vari fenomeni franosi



Un cunicolo romano per drenaggio

FERMO — Oltre 500 metri di cunicoli romani e medioevali sono già venuti alla luce, nei giorni scorsi, nel sottosuolo del centro storico di Fermo; altri ancora stanno emergendo, ricostruendo quella rete di drenaggio che a partire dall'epoca romana fu realizzata per raccogliere le acque sotterranee e no, che mettevano in pericolo la stabilità dell'abitato.

Alla scoperta si è arrivati durante un intervento di consolidamento negli scantinati del cinquecentesco Palazzo Azzolino. Risale ad un cunicolo rinvenuto dietro una parete, i tecnici del Comune si sono imbattuti in una serie di diramazioni che portavano in ogni direzione. Giorno dopo giorno, sono stati percorsi centinaia di metri di cunicoli e si è provveduto sistematicamente a riportare sulla carta i tragitti esplorati. Molti tracciati sono stati risaliti con difficoltà perché ostruiti da vario materiale; altri sono risultati completamente otturati dai lavori operati sulla superficie del suolo (fondamenta, canali SIP eccetera).

L'opera di ricerca, intanto, viene proseguita sulla base di ricerche di archivio effettuate su antichi documenti e, soprattutto, effettuando accurati sopralluoghi presso abitazioni private, sfruttando informazioni che molti cittadini si erano tramandati oralmente.

«Questi cunicoli — afferma l'assessore alla P.I., Massimo Tomassini — che segue la persona le ricerche — non ogni probabilità facevano parte del sistema di rifornimento idrico che comprendeva anche le cisterne, comunemente note ai turisti col nome di "piscine epuratrici romane". La ricerca in atto, da questo punto di vista, sta fornendo notevoli risultati storici e culturali, relativi alla città nell'epoca romana e in quella medioevale e si potranno avere frutti positivi anche dal punto di vista turistico. La cosa più importante, però è che sono emerse alcune delle cause dei fenomeni franosi che investono la città. Tali cunicoli, infatti, risultano spesso interrati ed ostruiti; poiché continuano a raccogliere notevoli masse di acqua, è facile comprendere come ciò possa provocare movimenti franosi anche di rilievo».

In sostanza, a Fermo, si sta riprendendo la storia che proprio in questi giorni ha portato alla ribalta nazionale la città di Todi, dove sono stati ritrovati gli stessi tipi di cunicoli.

I cunicoli sono costituiti da una canalizzazione la cui parte bassa risulta impermeabilizzata (e sul fondo defluisce l'acqua), mentre la parte alta è realizzata con mattoni murati a secco per consentire l'ingresso dell'acqua dai terreni sovrastanti. I primi in Italia a costruire cunicoli drenanti sono stati appunto etruschi e romani, ma altri furono realizzati anche nel medioevo e nel Rinascimento. Per secoli, a Fermo, essi hanno assolto egregiamente alla loro funzione (cui si è aggiunta quella di difesa dalle molte guerre medioevali).

In un punto del cunicolo che da chiesa del Carmine va verso la SIP esiste una strozzatura da ostruzione; in una sola giornata di pioggia sono stati pompati fuori più di 500 litri di acqua, che altrimenti si sarebbe dispersa attorno. Ecco quindi che, per provvedere ai danni di oggi, Fermo deve riproverare i sistemi dei romani, provvedendo anche a riattivare quel migliaio di pozzi che nei secoli passati hanno dato acqua alla maggior parte delle case del centro storico, provvedendo al mantenimento delle acque del sottosuolo entro livelli non dannosi (come sono diventati, invece, dopo la costruzione dell'acquedotto).

Da un punto di vista storico, infine, può interessare sapere che questa rete di cunicoli esisteva a Fermo, nel periodo romano, convogliava acqua in cisterne di depurazione (piscine epuratrici), che quindi veniva messa a servizio della flotta del porto di Fermo e dell'intera città. Rilevamenti recenti fanno supporre che cisterne simili (quelle già conosciute e visitate ormai da milioni di turisti), esistano anche dalla parte opposta della città, verso Campoleggio.

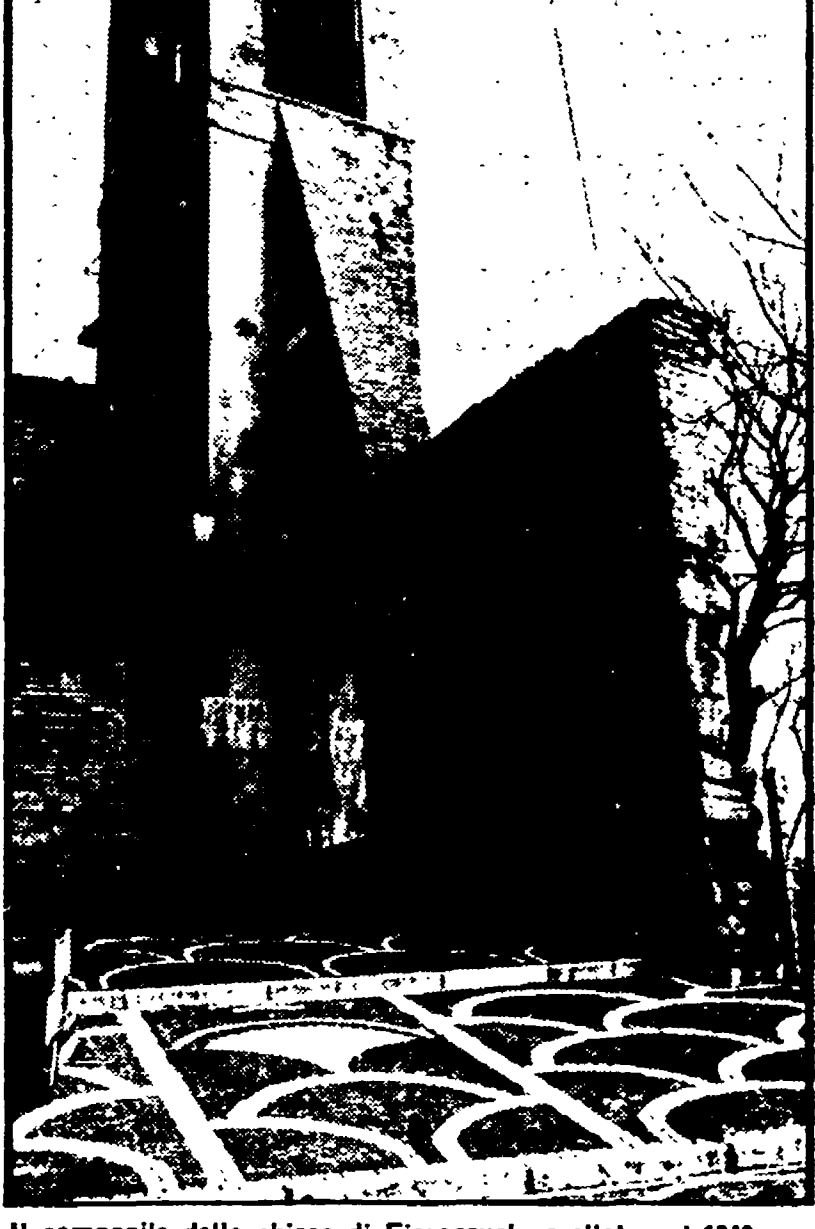
«L'amministrazione comunale — afferma Tomassini — è interessata a condurre ricerche ancor più accurate, sia perché è grande lo stimolo culturale-storico, sia perché, oltre a rilevare la storia della struttura, ma soprattutto perché ritenendo in sesto questa rete si potrà metter fine al dramma delle frane che sconvolge Fermo dalla seconda metà dell'800».

Sandro Marcotulli

La mostra fotografica allestita nelle sale delle esposizioni del Comune di Pesaro

Ha tanti anni, ma li porta proprio male, il centro storico di Fiorenzuola

Il lavoro realizzato dai cittadini del piccolo centro in collaborazione con la IX circoscrizione - Progetti per salvare dal continuo degrado gli antichi palazzi



Il campanile della chiesa di Fiorenzuola crollata nel 1942

PESARO — Rimarrà aperta fino a domenica prossima la mostra fotografica «Fiorenzuola di Focara», immagini della decadenza di un centro storico». Realizzata dalla biblioteca comunale della IX circoscrizione (nel cui territorio è situata Fiorenzuola), la mostra è ospitata nella sala delle esposizioni del Comune di Pesaro in Piazza del Popolo.

L'iniziativa non si riassume nella semplice esposizione di immagini, nella raccolta di «belle» fotografie, ma vuol rappresentare l'impegno comune dei cittadini di Fiorenzuola e del consiglio della IX circoscrizione di far conoscere i complessi problemi connessi al decadimento fisico, all'impoverimento culturale ed economico di questo piccolo centro del Colle San Bartolomeo, che ha subito, come altri paesi dell'entroterra pesarese, il contraccolpo della trasformazione della struttura economica del territorio da prevalentemente agricola ad industriale.

Lo spopolamento progressivo, l'emigrazione verso le città vicine delle forze giovani e attive sono dovuti al richiamo dell'offerta di lavoro più che al decadimento strutturale del paese, come invece

qualche affermazione del commento alle immagini della mostra sembra far credere. «E' senz'altro vero e degno di attenzione il fatto che l'erosione della costa impedisca il proseguimento dell'attività della pesca, praticata da molti abitanti del luogo, è altrettanto vero e forse più realistico affermare che simili attività, nelle loro originali connotazioni, risentono delle trasformazioni più generali, quelle imposte dal tipo di sviluppo affermatosi fino ad oggi».

Ma al di là delle analisi, più o meno esatte, più o meno approfondite, rimane ferma l'esigenza di interventi adeguati affinché centri come quello di Fiorenzuola non siano lasciati a se stessi, pena l'isolamento ed il progressivo, irrimediabile abbandono.

«Se il fenomeno del degrado di centri storici ben più significativi di Fiorenzuola è una delle conseguenze dell'espandersi di un modello di sviluppo cui sono stati sacrificati beni culturali, valori ideali e testimonianze storiche della vita dell'uomo, è pur vero che oggi la consapevolezza di ciò che si sta perdendo ha promosso una nuova volontà dell'uomo di essere protagonista dei fenomeni che finora l'hanno travolto, disgregandone i valori profondi». Sono le parole che il sindaco di Pesaro, compagno Giorgio Tornati, ha pronunciato in occasione della presentazione della mostra avvenuta nella stessa Fiorenzuola.

Non mancano, comunque, atti concreti per affrontare il problema in termini globali e risolutivi. Le amministrazioni comunali di Pesaro e Gubbio Mare hanno indetto un bando di concorso nazionale che prevede la piena valorizzazione delle risorse del San Bartolomeo (agricoltura produttiva, difesa dell'ambiente, incentivazione del turismo ed attività del tempo libero, salvaguardia ed uso sociale del bene culturale e ambientale, risanamento e tutela delle abitazioni). Sono anche stati stanziati dal Comune di Pesaro 200 milioni per primi investimenti di priorità e urgenza in difesa, nel quadro della programmazione generale, della costa al piede del colle in corrispondenza di Fiorenzuola.

La mostra, allestita a cura dell'Amministrazione comunale, comprende tra quadri (a tecnica varia) e disegni (a matita e a china) circa 100 opere, che vanno dagli anni trenta, dall'inizio cioè della specificazione artistica di Valenzi, fino ad oggi. Una ricerca che cammina in parallelo con una riflessione morale, civile e politica, con l'attiva partecipazione di Valenzi alle vicende del nostro paese.

Valenzi espone a Urbino

URBINO — Domenica 22 alle ore 18 nella Biblioteca del Duca del Palazzo Ducale si inaugura la mostra antologica di Maurizio Valenzi, nella quale vengono presentate in catalogo da Floriano De Santi come «ricerca tra quadri (a tecnica varia) e disegni (a matita e a china) circa 100 opere, che vanno dagli anni trenta, dall'inizio cioè della specificazione artistica di Valenzi, fino ad oggi. Una ricerca che cammina in parallelo con una riflessione morale, civile e politica, con l'attiva partecipazione di Valenzi alle vicende del nostro paese.

La mostra, allestita a cura dell'Amministrazione comunale, comprende tra quadri (a tecnica varia) e disegni (a matita e a china) circa 100 opere, che vanno dagli anni trenta, dall'inizio cioè della specificazione artistica di Valenzi, fino ad oggi. Una ricerca che cammina in parallelo con una riflessione morale, civile e politica, con l'attiva partecipazione di Valenzi alle vicende del nostro paese.

Ad Ancona la conferenza organizzata dai lavoratori bancari comunisti

Il ruolo delle banche nella crisi

Al dibattito è intervenuto il compagno Manghetti responsabile dell'ufficio credito del PCI - Utilizzare il credito per favorire la piccola impresa - Limitare il monopolio di alcuni grandi istituti

La rappresentanza sociale delle assemblee, oggi regolate da norme arcaiche che hanno favorito una loro subordinazione a logiche di partito o di corrente.

Nel dibattito, molto approfondito ed aperto, sono intervenuti dirigenti bancari, rappresentanti sindacali e di categoria e docenti universitari. Il presidente della Cassa di Risparmio di Ancona, avv. Piccini ha sostenuto che al fondo delle distorsioni del mercato finanziario è il processo inflazionistico, da cui la necessità di un impegno di tutti per ridurre l'aumento dei prezzi che falda il risparmio delle famiglie. Si è detto d'accordo sulla necessità di modificare gli statuti delle Casse, eliminando la norma dell'associazione vitale e rendendo più aderente alla realtà locale la rappresentanza delle assemblee.

Il direttore del Mediocredito, dr. Peiri, ha sottolineato il ruolo positivo svolto dal suo istituto per lo sviluppo delle piccole imprese marchigiane e le difficoltà operative che incontrano le nuove leggi che riordinano l'erogazione del credito agevolato. Su quest'ultimo punto è intervenuto anche Mario Moloni, della segreteria regionale della CGIL, sostenendo la necessità di un impegno per il pieno funzionamento delle leggi di programmazione con un ruolo coordinatore della Regione e una disponibilità positiva degli Istituti di credito.

Sono anche intervenuti Marsigliani della CNA e il prof. Sotte e Raggi della Facoltà di Economia di Ancona. Quest'ultimo in particolare ha posto una serie di domande e ha chiesto precisazioni sul rapporto autonomo della banca e programmazione, sul modo in cui il Pci vede i problemi di efficienza e di produttività delle Banche, sulla riforma delle Casse. A tutti ha risposto, concludendo il compagno Gianni Manghetti, augurando un seguito al confronto e al dibattito sul piano delle scelte operative e programmatiche e concentrando l'attenzione dei presenti sul fatto che i problemi difficili e complessi del sistema creditizio e finanziario emersi dal dibattito non possono essere risolti senza un governo stabile ed autorevole che rafforzi e stimoli l'autonomia e l'efficienza del sistema bancario e del quadro di programmazione ed in funzione di una ripresa solida e qualificata dell'economia nazionale e regionale.

Ieri mattina in una conferenza stampa

PSI: illustrate le liste e programma elettorale

Ancora aperta la situazione di lotta all'interno della Democrazia cristiana - La lista socialista si apre con Manca

Mentre nella DC infuria la battaglia ad ogni livello per la definizione delle liste elettorali il PSI ieri mattina nel corso di una conferenza stampa ha illustrato non solo i nomi per la Camera e il Senato ma anche criteri e programmi con cui si presenterà alle consultazioni di giugno.

Positivi commenti alla visita dell'ambasciatore USA Gardner

Positivi commenti alla visita dell'ambasciatore americano Richard Gardner in Umbria dove per la prima volta ha incontrato esponenti della vita politica e sociale della regione. Oltre all'incontro al Comune ed al Consiglio regionale Gardner si è trattato per circa un'ora in cordiale colloquio con il presidente della Giunta Regionale prof. Germano Martini. Ma oltre agli scambi di vedute ed agli omaggi ufficiali che l'ambasciatore ha fatto alla città il testo ufficiale del suo discorso alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni l'ambasciatore ha sottolineato i risultati positivi ottenuti in Umbria. Gardner ha espresso apprezzamento per il servizio ufficiale alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni.

che leggo ogni mattina per seguire gli avvenimenti in Italia e cercare di capire meglio questo grande Paese, ho visto che conteneva un inserto speciale intitolato «Umbria viva». Tra gli articoli che esaltavano le bellezze di Todi, Gubbio e Spoleto e i meno noti pregi del lago Trasimeno di Spoleto e Collepepe, uno in particolare ha richiamato la mia attenzione.

Alle ore 10 in Borgo 2 giugno

Manifestazione unitaria per il 25 aprile

Documento della Federazione PCI per una mobilitazione in difesa della democrazia

Manifestazione unitaria il 25 aprile. L'incontro è fissato per le 10 di mattina a Borgo XX Giugno. In un volantino della FGCI e della federazione perugina del PCI si invitano tutti i comunisti e i cittadini a partecipare alla mobilitazione in difesa della democrazia. «Da un decennio - si legge - l'Italia è sottoposta ad un attacco feroce contro le istituzioni. Da piazza Fontana, ai rigurgiti fascisti dei primi anni '70, al terrorismo delle BR e allo squadrismo di autonomia operaia è stato un crescendo di assassini e di gesti criminali. Per battere i nemici della democrazia, occorre che tutte le forze dello Stato agiscano con decisione ed efficacia per individuare e colpire le bande terroristiche. E' indispensabile che tutte le forze democratiche intraprendano la via dell'intesa: sin qui resa impossibile dall'arroganza della DC».

Oltre alla manifestazione del 25 aprile il PCI ha in programma per oggi alcune iniziative: a Magione si terrà un'assemblea popolare che sarà conclusa dal compagno Paolo Monicelli, anche a Gubbio e a Taverne di Corchiano sono previsti due dibattiti a cui prenderanno parte il compagno Francesco Ghirelli e il compagno Andrea Pera.

Per domani è infine convocato il comitato federale di Perugia per discutere ed approvare le liste elettorali. Martedì toccherà poi al comitato regionale dire la parola definitiva in materia di liste.

Poi partirà la campagna elettorale vera e propria. Le sezioni del partito hanno già fissato, a partire dagli ultimi giorni di aprile, i primi comizi e assemblee di partito.

Il lavoro del Molino cooperativo di Amelia

«Terre che bisognava vederle quando erano incolte»

Il podere si trova nel territorio del comune di Montecastelli - Fra poco si inaugurerà il Centro suinicolo Forte Cesare - Le prospettive per l'agricoltura



AMELIA - La costruzione di un silos della cooperativa

AMELIA - «Queste terre, per vedere la differenza, bisogna averle viste prima, quando erano abbandonate e ricoperte dai rovi», afferma soddisfatto Evaristo Coco, presidente del Molino cooperativo di Amelia, un fatturato - quello dell'anno appena concluso - di quasi sei miliardi e mezzo, più 5.000 soci, distribuiti nel territorio della provincia vicina, una tra le più grandi aziende dell'Amerino. «Abbiamo avuto - aggiunge - un incremento del fatturato pari al 20,7 per cento e siamo riusciti a ridurre i costi di gestione del 2,7 per cento. Con tempi che corrono non è facile».

Le terre sono quelle dell'Azienda agricola Forte Cesare, 200 ettari nel territorio di Amelia ricevute con lascito nel 1922, da un nobiluogo del posto di nome Ciatti. Il podere si trova nel territorio del comune di Montecastelli, al confine con quello di Avigliano. Per arrivare bisogna imboccare, al bivio delle Colonne, la strada per Montecastelli, addentrarsi in una zona dove l'industria non è ancora arrivata e dove ci sono piccoli centri e casolari sparsi, abitati o da piccoli coltivatori o da lavoratori che fanno i pendolari con i centri industriali più vicini. L'Azienda Forte Cesare era per il Comune di Amelia una sorta di palla al piede: chiudevano in rimessa con un bilancio che oscillava tra i 5 e i 6 milioni. Due anni fa è stata data in affitto al Molino Cooperativo.

Il 13 maggio, in occasione dell'assemblea annuale per il bilancio, il Molino cooperativo inaugurerà ufficialmente il Centro suinicolo Forte Cesare e darà l'annuncio che ha già cominciato a marciare. E' uno degli interventi che sono stati già realizzati. I capannoni si trovano in una radura circondata da una fitta vegetazione, la tipica «macchia» amerina.

Vi sono dentro 400 scrofe. La razza è quella del suino magro, selezionato dal vicino Centro Genetico Casalta, ottenuto dopo un numero imprecisato di incroci. Si dice che sia l'esemplare più riuscito in Italia di suino magro. «Alla fine di questo anno il centro suinicolo - aggiunge Coco - entrerà in piena produzione e pensiamo di raggiungere i 7.000 capi. Un terzo circa ne ingrasseremo noi, gli altri vanno in parte nelle stalle del futuro centro propulsivo zootecnico della Conca ternana, che attualmente teniamo in affitto noi e in parte alla Cooperativa zootecnica di Ferentillo. Contemporaneamente ci sono finanzia i per altri 9 progetti presentati al consiglio cooperativo, due dei quali già in funzione, che prevedono la costruzione di stalle capaci di ospitare dalle 20 alle 50 fattrici. Questi costi quando hanno portato il maiale a 20, 25 chili lo conferiscono alla cooperativa, che provvede alla commercializzazione. A questi soci abbiamo fornito nella fase della progettazione, l'assistenza tecnica. Pensiamo di arrivare, complessivamente, insieme alla cooperativa Cas di Amelia, nel 1980, a una produzione di 20.000 capi».

Quando la Cooperativa ha preso in affitto l'azienda, vi ha trovato due mezzadri, che adesso sono partiti e ci continuano a lavorare. Il colare è stato rimosso a posto e ha assunto l'aspetto di un villino rustico. Ve ne sono altri cinque che sono invece fatiscenti, così come sta crollando il Castello Forte Cesare, un immenso edificio di tre piani, che sovrasta il casolare. I finanziamenti sono arrivati attraverso l'Ente di Sviluppo agricolo, sulla base della legge regionale n. 5. «Abbiamo già speso 700 milioni, mentre abbiamo già chiesto altri 300 milioni per realizzare due laghetti artificiali - precisa Coco - un oliveto specializzato, un capannone per le macchine e gli attrezzi, una recinzione, un ricovero per 40 vacche, impianti di prati pascolo».

Coi soldi già spesi è stato realizzato il Centro suinicolo, messe a posto le stalle, il casolare, spianati i terreni per renderli più facilmente coltivabili. Per mandare avanti l'azienda occorrono adevso cinque, sei persone. «Le prospettive di sviluppo - aggiunge Coco - sono però notevoli. Stiamo dando un contributo al rinnovamento di un settore quello suinicolo, che nella zona ha avuto sempre un ruolo rilevante, ma che è stato sempre caratterizzato da strutture inadeguate. Tra i coltivatori il nostro progetto ha suscitato un grande interesse, su di esso è concentrata l'attenzione di quanti sostengono in questa maniera si creano nuove prospettive per l'agricoltura.

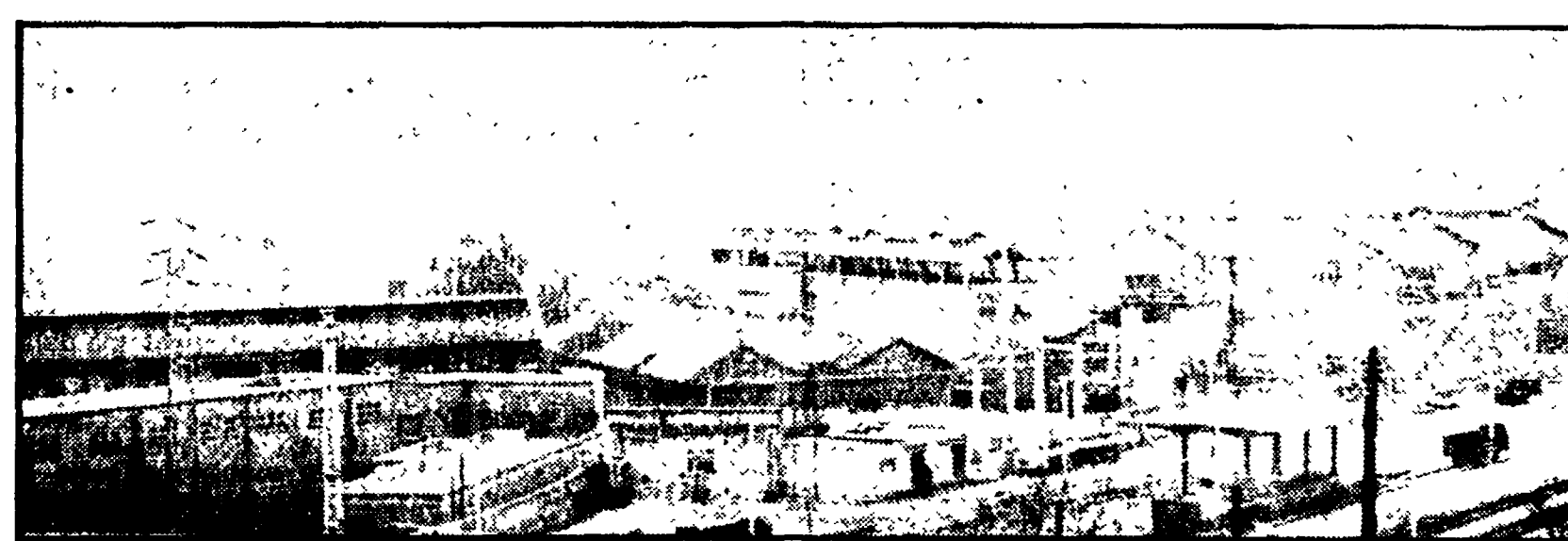
Le altre manifestazioni del Festival dei Due Mondi

SPOLETO - Le nostre anticipazioni sul programma del Festival dei Due Mondi sono apparse «mutilate» ne l'Unità del 9 aprile per la inesorabile tiratura dello spazio. Dal pezzo sono rimaste fuori le manifestazioni concertistiche che nella rassegna spoletina occupano, da sempre, un posto rilevante. Cominciamo da Concerti di Mezzogiorno, diretti da Paula Robson e Scoto de Nuccia, che vedranno secondo la tradizione susseguirsi giovani solisti di ogni Paese.

In programma anche un Concerto d'Organo del maestro Giorgio Armani e un Concerto di pianoforte di G. Westminister Choir e del «Bel Canto Chorus» di Milwaukee.

Varato il consiglio di amministrazione della Comunità montana dei monti Marvani

SPOLETO - E' stato varato dal Consiglio di Amministrazione della Comunità montana dei monti Marvani e del Serano, che comprende i Comuni di Spoleto, Campello, Giano, Massa Martana e Trevi in provincia di Perugia e di Acquasparta in provincia di Terni, il programma di interventi per l'anno 1979. Il programma prevede interventi per lo sviluppo degli allevamenti (miglioramento dei pascoli, abbeveratoi, recinzioni, costruzione di rifugi ecc.), per la forestazione, la ricostituzione e trasformazione di boschi, difesa fitosanitaria, taglio colturale di boschi ecc.).



Il rischio sembrava scongiurato da un accordo aziendale

Sui lavoratori della Neofil incombe la cassa integrazione

Riperussioni si sono già avute in altre industrie del gruppo Montefibre E' stata indetta una settimana di lotta e proclamate otto ore di sciopero

TERNI - Lo spettro della cassa integrazione torna ad incomberare sui lavoratori della Neofil. Il rischio che sembrava scongiurato dopo un accordo aziendale firmato appena pochi giorni fa, torna invece a prospettarsi in seguito alla decisione presa dal consiglio di amministrazione della Montefibre di non coprire più le perdite di bilancio delle aziende del gruppo Montefibre, al quale fanno appunto capo le industrie chimiche del polo di quartiere Polimer e la Linoleum di Narni Scalo.

De Angelis della Federazione unitaria lavoratori chimici - l'ultima presa di posizione del consiglio di amministrazione della Montefibre, ha creato un fondato allarme. I dubbi del resto non erano stati nemmeno completamente fugati dai recenti incontri con le direzioni della Montefibre di Narni Scalo.

Per tutte queste considerazioni, che sono valide anche per la Meraklon, l'altra industria del gruppo Montefibre, dotata anch'essa di impianti all'avanguardia, accrescono la responsabilità che con la sua decisione si è assunta la Montefibre. Il «ciclone Montefibre» rischia insomma di spazzare via non soltanto aziende «decotte», ma anche quelle che sono competitive e hanno prospettive di sviluppo. «Per la Linoleum - aggiunge De Angelis - il discorso è diverso e i rischi che si profilano anche questa volta si rivelano pericolosi. Restiamo fermamente convinti che la Neofil ha possibilità di sviluppo. E' un'industria all'avanguardia, avviata appena sei anni fa, con una produzione di 18 mila tonnellate all'anno».

Per questa industria dovrebbe intervenire il cosiddetto decreto Prodi. Il PCI ha chiesto una sua modifica in maniera che la sfera di competenza sia allargata a tutte le aziende in crisi, anche quelle sane e che non sono completamente alla deriva. La Democrazia cristiana si è detta contraria a questo emendamento, mossa dalla preoccupazione di mantenere propri i feudi e facendo pagare le collettività i costi di questa operazione.

Per il 27° incontro di campionato della serie maggiore

Il Perugia affronta un ostico Catanzaro

Restano ferme le assenze di Vannini e Frosio - La squadra grifone è attesa mercoledì nella partita di Coppa Italia a Napoli contro la squadra partenopea

PERUGIA - Per la 27. giornata di campionato la partita di Castagner è attesa dal confronto più ostico delle ultime quattro partite che rimangono. L'attende in terra calabra il Catanzaro di Mazzone decissimo a conquistarsi la qualificazione UEFA e a dare ai propri sostenitori quella soddisfazione che non è riuscita a nessuna squadra fino ad oggi in questo campionato, nei confronti del Perugia. E' chiaro che stiamo parlando dell'imbattibilità dei grifoni che dura dall'inizio del torneo e che gli umbri cercheranno nelle ultime quattro partite di portarsi incollata addosso quando tagliarono il traguardo della 30. partita.

La formazione sembra già tuttora stabilito in partenza sul cartellino del tecnico biancorosso. Rientro di Casarosa, dopo il turno di squalifica, ma se ne esce sempre per squalifica Redeghieri.

Restano ferme le assenze di Vannini e Frosio ed il Perugia edizione 27esima è presto fatto: Malizia, Nappi, Ceccarini, Zecchini, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarosa, Cacciatori, Spegiorini. Come si può notare resta fuori Goretto ed appare evidente l'intenzione di Castagner che rinunciando ad un centrocampista e facendo giocare con la maglia numero 10 una punta miri esclusivamente al colpo grosso. In questa partita si assisterà anche ad un duello atipico tra Della Martira ed il tecnico giallorosso Mazzone.

una certa intenzionalità di rivalsa e sarà interessante soprattutto seguire la prova dello stopper biancorosso. Ma quello che conta in questa partita-chiave per ambedue le contendenti sono gli obiettivi che rimangono: per gli umbri l'alaccio» al Milan e per i calabresi un posto in Coppa Italia. Il Perugia tra l'altro è atteso mercoledì 25 aprile, dopo l'impegno di Catanzaro, dalla partita di Coppa Italia al San Paolo di Napoli contro gli uomini di Vinicio che già furono battuti una settimana fa in campionato dai grifoni.

Al posto di quella dei Notari

Sala per assemblee nel vecchio mercato coperto

La gloriosa sala dei Notari, che in periodi di campagna elettorale ha sempre lavorato a più non posso, attualmente è in restauro; dove dunque verranno effettuate assemblee e comizi «indoor» in vista del 3 e 4 giugno?

Nella grossa sala a pianta quadrata sono già completamente montate tre gradinate di acciaio.

«PERMANENZE E MODERNIZZAZIONE» IL 24 APRILE
SPOLETO - Per motivi organizzativi si è sciolta la Mostra «Permanenze e modernizzazione» per una storia dell'industria in Umbria - organizzata dal Comune di Spoleto il 24 aprile e di conseguenza la sua chiusura è stata fissata al 13 maggio 1979.

Guglielmo Mazzetti

Il 26 dall'Aquila scatta il nostro quarto giro ciclistico: un vero e proprio campionato del mondo

Abruzzo, Umbria e Marche salutano i corridori di venti Paesi al Regioni

Il grande e appassionato lavoro dei Comitati di tappa e il sostegno delle Amministrazioni regionali e degli enti locali dei centri attraversati dalla corsa - Una gioiosa festa di popolo che porta sulle strade un messaggio di amicizia, di sport e di internazionalismo - Le iniziative della scuola

Il Giro fa tappa a scuola

Gia in molte città che il « Giro » attraverserà è stato favorevolmente accolto l'invito ad una partecipazione dei ragazzi delle scuole. Le iniziative sono diverse e originali: nelle forme ma tutte evidenziano particolare attenzione ai problemi dell'infanzia ed al modo per rendere i ragazzi veramente protagonisti. A L'Aquila, Spoleto, Amelia, in attesa degli arrivi, durante gli stazionamenti e le fasi di partenza si svolgeranno manifestazioni sportive, artistiche, folkloristiche.

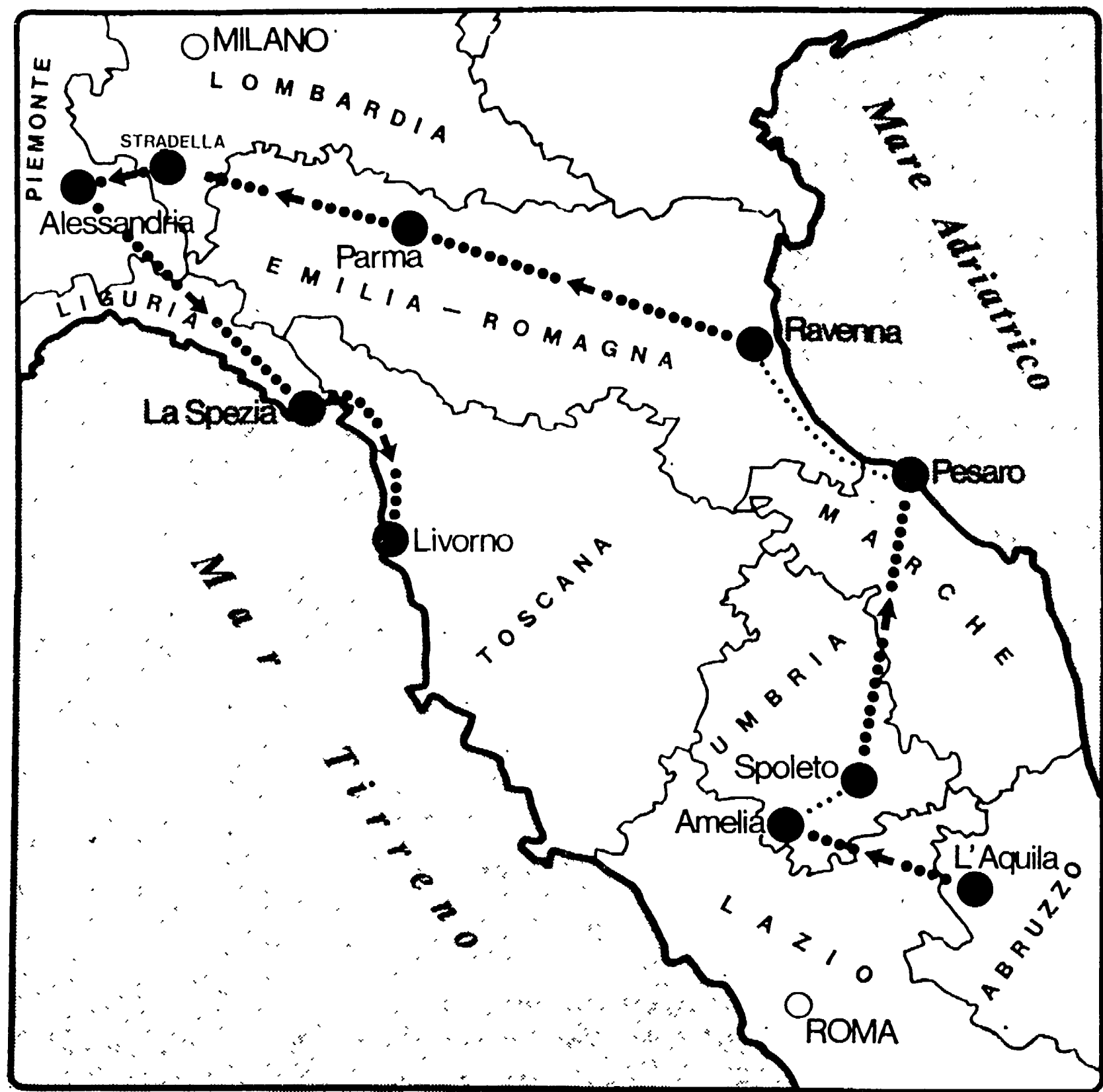
A L'Aquila, in una cornice cittadina dal centro storico al Castello, si snoderà una ginkana ciclistica per ragazzi tra i 9 e i 14 anni. Altri ragazzi della scuola media parteciperanno alla stracittadina podistica mentre nel cuore della città, in piazza Duomo e sotto i portici, i più piccoli delle scuole elementari si impegneranno in una esemplare gara di pittura murale, sui temi dello sport, del ciclismo ed altri ancora.

Ad Amelia gli organizzatori della corsa hanno pensato di affidare ai ragazzi delle scuole la propaganda del « Giro », consegnando a ciascuno un manifesto in bianco da dipingere e attaccare poi nella città. Accanto a ciò il Giro delle Regioni « patrocinerà » amichevolmente alcune fasi dei Giochi della Gioventù che si svolgeranno ad Amelia in questi giorni.

Anche a Spoleto saranno vicini ai ragazzi della scuola media durante le finali cittadine di atletica leggera dei Giochi che qui interessano un numero elevatissimo di partecipanti. Alla partenza della tappa inoltre, mentre una rappresentanza delle scuole elementari disegnerà su grandi pannelli le proprie impressioni sui movimenti della carovana, un gruppo di bambini canterà brani di propria composizione.

Questi gli « azzurri » Queste le 20 squadre

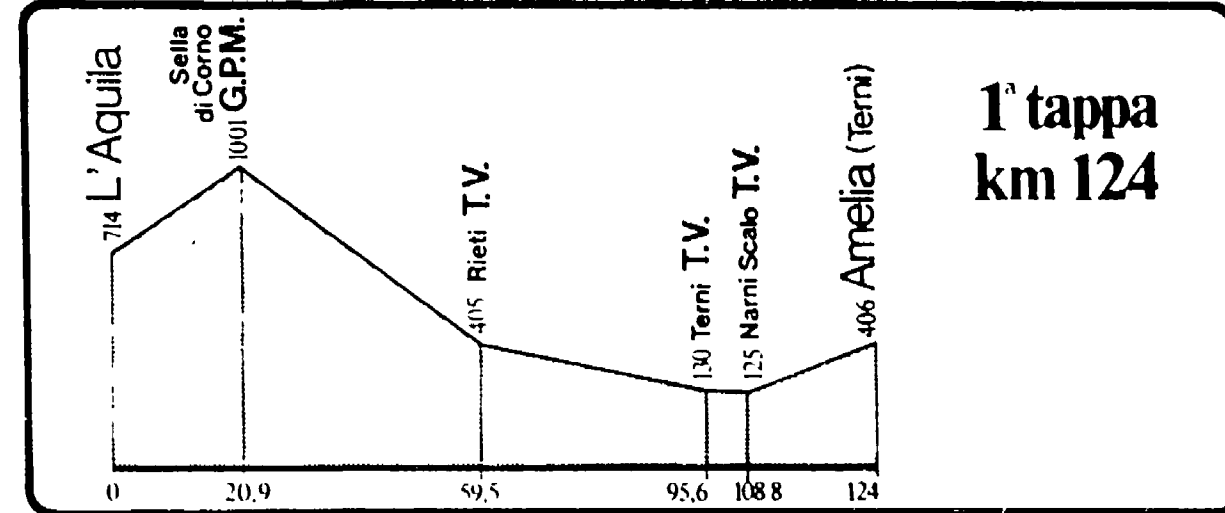
MARCO CATTANEO del G.S. Le-Mobili, 22 anni, 6 in attività. In totale 35 vittorie tra le quali il campionato italiano inseguimento individuale e a squadre nel 1977.
MAURO DE PELLEGRIN del G.S. Lambrusco Giocavazzi, 24 anni. Medaglia d'argento 100 km. a cronometro a squadre a San Cristobal in Venezuela.
GIOVANNI FEDRIGO (Sisport Fiat Trattori), 27 anni. Vincitore del Giro del Cile nel 1977 e di due edizioni del Tour de Rossillon.
GIANNI GIACOMINI del G.S. Serenade De Nardi, 21 anni. Campione del mondo militare a cronometro a squadre (Tripoli 1978).
IVANO MAFFEI del G.S. Esabbi Colnago, 21 anni. Campione del mondo militare a cronometro a squadre (Tripoli 1978).
ALBERTO MINETTI (Sisport Fiat Trattori), 23 anni. Quest'anno ha vinto l'Internazionale Trofeo città di Diano Marina e la « settimana bergamasca » davanti allo svedese Tommy Prim.
Queste le altre squadre partecipanti:
ALGERIA — BELGIO — BRASILE — BULGARIA — CECOSLOVACCHIA — CUBA — GRAN BRETAGNA — JUGOSLAVIA — NORVEGIA — OLANDA — POLONIA — REPUBBLICA POPOLARE CINESE — ROMANIA — SPAGNA — SVEVIA — TURCHIA — UNGHERIA — URSS



Il 4. Giro ciclistico delle Regioni a tappe si disputa dal 26 aprile al 1. maggio attraverso le regioni Abruzzo, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana, che hanno concesso alla manifestazione il loro patrocinio. L'organizzazione, in collaborazione tra loro il nostro giornale, il Pedale Ravennate e la Rinascente Coopedit in stretto contatto con i comitati delle diverse città sede di tappa. Queste le tappe - 26 aprile: prologo cronometro a squadre a L'Aquila chilometri 2,5 e L'Aquila-Amelia chilometri 124; 27 aprile: Spoleto-Pesaro km. 175; 28 aprile: Ravenna-Parma km. 167; 29 aprile: Parma-Stradella km. 88 e Stradella-Alessandria chilometri 80; 30 aprile: Alessandria-La Spezia km. 183; 1. maggio: La Spezia-Livorno km. 102 e «kermesse» del circuito dei Fossi a Livorno di km. 45 per un totale di chilometri 966,500. La televisione italiana manderà in onda ogni giorno una sintesi di circa mezz'ora con inizio alle ore 16,30.

Giovedì 26: la carovana del Giro prende il « via! »

25 APRILE
ORE 9,30 — PIAZZA DUOMO - Raduno dei partecipanti alla manifestazione regionale ciclistica per giovanissimi.
ORE 10 — PIAZZA DUOMO - Realizzazione di un MURALE a cura dei bambini delle elementari.
— PIAZZA DUOMO - Inizio della manifestazione regionale ciclistica riservata ai giovanissimi del ciclismo « GRAN PREMIO CITTÀ DELL'AQUILA ». ORE 14 — FONTANA LUMINOSA - Raduno dei partecipanti alla gara per ciclisti amatori.
ORE 14,45 - Partenza del « GRAN PREMIO CITTÀ DELL'AQUILA » troteo ciclistico per amatori.
ORE 15 — STADIO COMUNALE - Incontro di rugby CUS L'AQUILA - CUS ROMA per il Campionato Naz.
ORE 17 — STADIO COMUNALE - Arrivo della gara ciclistica riservata ai ciclisti amatori.
ORE 20 — AUDITORIUM DEL CASTELLO - Esibizione del « CORO GRAN SASSO ». Premiazione degli atleti che hanno preso parte al « GRAN PREMIO DI LIBERAZIONE » di ciclismo - Saluto del Sindaco a tutti i partecipanti al IV GIRO DELLE REGIONI DI CICLISMO - Incontro conviviale con le 20 squadre partecipanti, i loro accompagnatori, i giornalisti al seguito, gli organizzatori, i tecnici, gli organizzatori, i responsabili dei vari servizi.
ORE 21,30 — PALAZZETTO DELLO SPORT - Manifestazione popolare di « MUSICA E SPORT » con:
— Incontro di Pallavolo femminile ISEF L'Aquila - CUS L'Aquila.
— Esibizione dei complessi: « LA NOSTRA IMMAGINE » e « IL MARCHANTE DEI SOGNI ».
26 APRILE
ORE 4 - Partenza della staffetta podistica di giovani atleti aquilani diretta ad AMELIA (Umbria); sede di arrivo della prima tappa del Giro.
ORE 9 — Raduno partecipanti alla stracittadina podistica in Corso Vittorio Emanuele.
ORE 9,30 - Partenza della stracittadina podistica riservata agli studenti delle scuole medie dell'Aquila.
ORE 11 — « PROLOGO »



L'Aquila in festa: il prologo in città

La prima maglia al termine di una sfida sui 3500 metri di circuito - Gli « azzurri » fra i favoriti - A mezzogiorno la partenza per la prima tappa

Con il « prologo » a cronometro a squadre dell'Aquila, il 4. Giro ciclistico delle Regioni ripropone una gara spettacolare e interessante, già sperimentata nella prima edizione a Ladispoli.

In un certo senso L'Aquila si gemella con la cittadina tirrenica con la sostanziale differenza che da

quella data, seppure non remota, il Giro delle Regioni è andato assumendo grande rilevanza nel calendario ciclistico internazionale tanto che già dallo scorso anno è tra le poche corse a tappe valide per la « Coppa Ingegnere A.I.O.C.C. » (Coppa del mondo) alla quale ambiscono tutte le federazioni ciclistiche affiliate all'U.C.I. (Unione Ciclistica Internazionale).

Un altro aspetto che differenzia le due esperienze è dato dal regolamento tecnico che attualmente obbliga, a considerare tali prove valide a tutti gli effetti della classifica. E' certamente un ulteriore motivo di interesse.



Cionondimeno ricordiamo con simpatia la gara ladispolana emozionante ed incerta fino all'ultimo. Vinse l'Olanda che precedette di una sola frazione di secondo l'Italia B, quinta la Polonia, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, Gerardus Van Gerwen, della formazione tulipana, indossò le insegne del primato individuale, i suoi connazionali quelle distinte della classifica per nazioni.

All'Aquila, non appena il presidente di giuria Ivo Luigi Bansa e i direttori di corsa Jader Bassi e Vittorio Casadio avranno effettuato il previsto sorteggio, le squadre inizieranno a partire, senza soluzione di continuità, dalle ore 11 in corso Vittorio Emanuele dove avverrà anche l'arrivo al termine di km. 3.500. Il primo tratto in pianura permette un rapido avvio. Un circuito completo, dunque: pianura, discesa e salita. I direttori tecnici delle squadre, composte di sei elementi ciascuna, prenderanno tutti gli accorgimenti tecnici pratici opportuni tenendo conto che i cronometristi ufficiali registreranno il tempo sul quarto corridore, per cui



è possibile « spremere » due atleti nella prima parte e lasciare agli altri quattro l'onere dell'impegnativo tratto conclusivo.

Una vittoria azzurra all'Aquila rientra tra le leghe previsioni della vigilia. I ragazzi del C. T. Gregori sono specialisti per la gara a cronometro a squadre, seppure su lunghe distanze. D'altra parte sono proprio essi che, con ogni probabilità, dovranno difendere i colori italiani nella prova a cronometro a squadre per i prossimi campionati del mondo in Olanda e per le Olimpiadi a Mosca nell'80. Marco Cattaneo, Mauro De Pellegrin, Giovanni Fedrigo, Gianni Giacomini, Ivano Maffei e Alberto Minetti si ritroveranno quindi più temibili avversari i sovietici di Pikkus, gli svedesi di Prim, gli olandesi e i cecoslovacchi. Sarà una prova breve ed incerta al termine della quale la carovana saluterà l'Aquila e si trasferirà alla SIT-Stemens, dove avverrà la partenza ufficiale della prima tappa L'Aquila-Amelia di 124 km.

Venerdì 27: si riparte dall'Umbria verde (Spoleto) e si va nelle Marche attraverso la scalata dell'Appennino

Amelia: un abbraccio festoso alla corsa

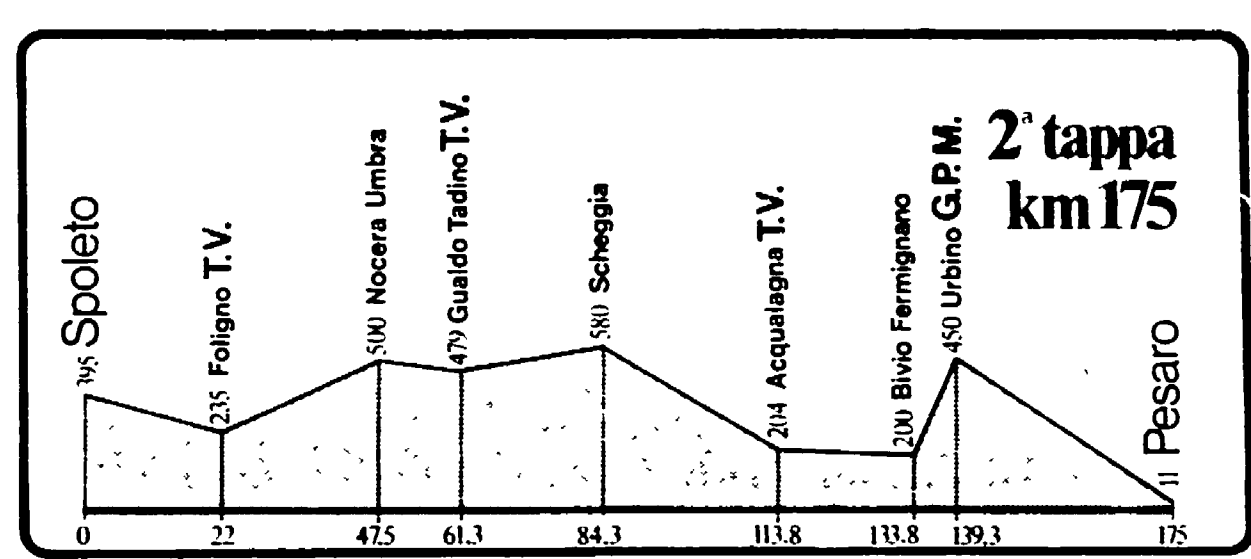
Gli appuntamenti di popolo - L'arrivo preceduto dalla salita di Capitone - I premi - L'impegno di tanti amici

L'Aquila-Amelia, 124 km. prima tappa del 4. Giro ciclistico delle Regioni do- po il « prologo » nel capoluogo abruzzese. Una frazione non lunga e nemmeno troppo difficile: nonostante da non prendere sottogamba. In partenza si va dai 714 metri dell'Aquila ai 1000 di Sella di Cornò. Poi si scende su Rieti (nel Lazio), « Terni e Narni (in Umbria) prima di affrontare la salita finale di Capitone, il culmine della quale è a soli 6 km dalla conclusione.

La prima tappa in Umbria, per il Giro delle Regioni, è quasi una tradizione. Fa eccezione la frazione Ladispoli-Tarquini del 1976, poi ricordiamo la Roma-Sangemini del 1977

e la Civita Castellana-Norcia dell'anno scorso. A Sangemini vinse per distacco lo svedese Mats Ericsson e a Norcia l'azzurro Alessandro Pozzi. L'arrivo di Amelia si presta a soluzioni diverse: una azione impostata per tempo può consentire l'arrivo di atleti possenti e dotati sul passo, mentre qualora il gruppo si trovi ad affrontare la non facile erta di Capitone compatto, potrebbe essere uno scattista agile, una « pulce », ad approfittare dell'occasione per avvantaggiarsi di quel tanto che basti per raggiungere il vicino obiettivo di Amelia.

Il comitato di tappa di Amelia, coordinato dal compagno Carlo Ciliani, ed



al quale hanno dato il loro appassionato e competente sostegno tutti gli organismi dell'associazione ameriniana predispos- to ogni cosa con cura per la bella riuscita della giornata di festa per la quale è stato realizzato un collegamento con la festività del 25 aprile.

Il giorno dell'anniversario della Liberazione ad Amelia si disputeranno i Giochi della gioventù e saranno esposti i disegni dei ragazzi delle scuole. Numerosi anche i premi messi a disposizione degli atleti e delle delegazioni. Tra gli altri segnaliamo quelli offerti dal pastificio Federici, dalla ditta Caripoti e Sgrigna e Metalmeccanica Pulzoni per i primi tre classificati.

Un premio speciale alla nazione meglio classificata nei primi quindici, offerto dall'Associazione Commercianti di Amelia e premi di riguardo dal Comune di Terni, dalla « Morganti Vipario » di Terni e dal Mobilificio Rosato di Narni. L'indomani la partenza dalla piazza Garibaldi a Spoleto con il saluto del sindaco e delle scolaresche della città.

Alle ore 15,20 di venerdì 27 aprile è previsto l'arrivo dei corridori sul viale Trieste

Da Spoleto a Pesaro dopo le «rampe» di Urbino

L'incontro alla PICA prima di trasferirsi in Romagna - La Coppa in memoria del giornalista Mario De Angelis

Da Spoleto a Pesaro, dall'Umbria alle Marche la seconda tappa del Giro delle Regioni affronta i saliscendi della verde Umbria e le colline marchigiane prima di approdare sull'Adriatico, a Pesaro. Dopo il « via » del sindaco Mario Laurenti si scende verso Foligno dove è posto il traguardo volante valido per la classifica a punti. Poi in continua leggera ascesa verso Nocera Umbra dove abbiamo fatto tappa due anni fa. Ricordiamo ancora la giornata di festa di quel giorno con l'arrivo frazionato lungo il tormentato tratto finale cittadino. Vinse l'inglese Steve Lawrence davanti al nostro Claudio Corti e, comunque, la sera fu festa grande.

Acqualagna. A questo punto la corsa affronterà lo « strappo » di Urbino dove è posto il gran premio dell'azienda di circa 35 km. dalla conclusione. E' una salita che, in teoria, non dovrebbe prestarsi per azioni isolate, stante la distanza dall'arrivo e le caratteristiche tecniche del percorso finale ma, nel caso di un gruppetto di validi attaccanti, il passaggio per Urbino potrebbe anche segnare un momento importante ai fini del risultato della frazione che assegnerà al primo degli italiani la Coppa Mario De Angelis alla memoria di un collega che l'anno scorso era con noi al seguito del Giro delle Regioni quale direttore dell'organo ufficiale della Federazione Ciclistica Italiana « Tuttociclismo ».

Il comitato di tappa di Pesaro, del quale sono componenti importanti ed attive le associazioni turistiche, gli enti locali e le società sportive, ha stabilito il quartiere tappa all'interno della palazzina dell'azienda autonoma del turismo.

Nel pomeriggio sarà prevista la cerimonia del ricevimento in comune dei rappresentanti delle delegazioni straniere, il comitato organizzatore e i numerosi giornalisti accreditati al seguito.

In serata spettacolo in piazza centrale. La mattina di sabato 28 la corsa radunerà tutti i suoi automezzi per partire dal centro della città per il trasferimento a Ravenna dove alle ore 10,30 verrà dato il « via » alla terza tappa Ravenna-Parma. Prima di imboccare l'autostrada per Ravenna ci sarà una breve sosta alla « Pica » per un breve incontro con gli operai della fabbrica.

Come ci accoglie la città in festa

VENERDI' 27
Ore 15,20 arrivo della tappa sul viale Trieste.
— Quartiere tappa nella palazzina dell'azienda autonoma soggiorno e turismo.
— Ricevimento in comune dei rappresentanti delle delegazioni straniere, organizzazione e giornalisti.
— Dopo la cerimonia di ricevimento nella sede comunale di Pesaro delle delegazioni straniere, la serata troverà il suo clou nella centrale piazza del Popolo con uno spettacolo di musica (non

mancheranno certo le immortali melodie di Gioacchino Rossini) e l'esibizione dei gruppi folkloristici
SABATO 28
— la corsa radunerà tutti i suoi automezzi per partire incolonnata dal centro della città per il trasferimento a Ravenna dove alle ore 10,30 verrà dato il « via » alla terza tappa Ravenna-Parma.
— Prima di imboccare l'autostrada per Raavenna ci sarà una breve sosta alla « Pica » per un incontro con gli operai della fabbrica.

tro con gli operai della fabbrica quindi, via autostrada, raggiungerà Ravenna da dove avrà inizio la terza tappa. Ma, prima di lasciare la città, a tutti è offerta la possibilità di visitare il suo centro storico, sviluppatosi attorno all'antica pianta romana. Presenta insigni monumenti di arte medievale e rinascimentale come la cattedrale romanica, i portali gotici delle chiese di S. Damiano, San Francesco e Sant'Agostino, il luminoso Palazzo Ducale, la Rocca Costanza. Al cuneo settecentesco palazzo come il Palazzo Toschi Mosca che ospita il Museo delle Ceramiche (uno dei più importanti del mondo) e la Pinacoteca; il Palazzo Machirelli che è la sede del Conservatorio Musicale « Rossini »; il Palazzo Almerici che custodisce la Biblioteca Oliveriana e il Museo Archeologico.

Vasta adesione all'iniziativa lanciata dagli studenti di Vibo Valentia

Martedì a Catanzaro manifestazione contro il fascismo e il terrorismo

Da tutta la regione in piazza Matteotti nell'anniversario della Resistenza - Interverrà anche un operaio dell'Italsider, compagno di lavoro di Guido Rossa barbaramente assassinato dalle BR



In Sardegna chiusi nei cassetti i finanziamenti destinati alla rinascita dell'isola

Per la giunta i 183 miliardi servono solo a raccattar voti

Non una lira è stata spesa per la riforma agro-pastorale - La DC vuole continuare con gli interventi clientelari - Le concrete proposte del PCI e del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Fin dal 14 marzo il Consiglio regionale sardo ha approvato le direttive per il programma di sviluppo annuale 1979 (l'unico gruppo a presentare in assemblea un tale piano era stato il PCI, nell'ottobre scorso). Il piano annuale 1979 doveva essere predisposto dalla giunta in tempi rapidi, in modo da farlo diventare esecutivo prima della scadenza della legislatura. La giunta DC-PSDI-PRi pensa a ben altro: agli interventi dispersivi e clientelari, di carattere elettorale.

giorare la capacità operativa ed accelerare la spesa della Regione che è ferma a livelli molto bassi soprattutto nel settore degli interventi produttivi. Vi è un dato estremamente significativo che dimostra l'inerzia della giunta regionale e le gravi responsabilità della DC e degli altri partiti di governo: nel programma triennale '76-'78 era prevista la spesa di 240 miliardi provenienti dalla 268. Nemmeno una lira è stata spesa per la riforma agro-pastorale. Su 240 miliardi sono stati spesi soltanto 57 miliardi e 183 giacciono ancora inutilizzati.

Le direttive del Consiglio regionale contengono l'indicazione del recupero di tutte le somme non impegnate e per la loro spendita immediata. Solo in questo modo la Regione potrà intervenire efficacemente nella difesa dei livelli occupativi e nel loro ampliamento che costituisce l'obiettivo prioritario del programma di sviluppo.

l'argomento venne discusso. Nella seduta del 14 marzo nella quale è stato approvato il programma annuale, erano presenti 3 consiglieri, tra i quali 19 comunisti (15 su 32), 3 socialisti (3 su 9), 1 socialdemocratico (1 su 3). Ancora una volta la presenza, il contributo e il voto dei comunisti è stato determinante per l'approvazione di un provvedimento qualificante del Consiglio regionale. Per realizzare le leggi della programmazione, per far progredire il popolo sardo verso il rinnovamento economico-sociale, non c'è che una strada: un governo regionale a diretta partecipazione comunista, che la DC ha sempre rifiutato per paura di rovesciare interessi costituiti e punire odiosi privilegi. E' questa svolta, necessaria per la Sardegna, che dovranno segnare le elezioni del 17-18 giugno per il rinnovo del Consiglio regionale, con l'ulteriore ridimensionamento della DC e una nuova avanzata del PCI.

Le «scelte» della biblioteca di Catanzaro



Di Montale due libri, di Pasolini neanche uno, del sindaco dc 60 volumi!

Nessuna traccia della produzione letteraria degli ultimi cinquant'anni - Solo il primo cittadino Mulè è riuscito a guadagnarsi uno spazio, ma nessuno ha mai chiesto di consultare la sua opera - Il Comune non autorizza l'acquisto dei libri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il direttore è andato in sala di lettura a spiegare a una studentessa come si consulta il catalogo della biblioteca: aggiunge l'uscire che capitano ogni giorno studenti alle soglie della laurea incapaci di orientarsi tra le schede e i repertori. La Calabria solo da qualche anno ha ottenuto una sede universitaria che ospita un poco più di tremila studenti: tutti gli altri sono pendolari che spesso il giorno prima prendono il treno per Roma o Napoli, danno l'esame e ritornano in giornata in Calabria, alle occupazioni di sempre: la disoccupazione, il lavoro precario l'attesa del posto. Con l'istituzione accademica esiste spesso una labile rapporto quasi sempre epistolare: la domanda di iscrizione, il calendario degli esami telefonato dall'amico, la «carta» per il rinvio del militare, il pre-salarario. L'esperienza universitaria complessiva, costituita da lezioni, seminari, ricerche in biblioteca è ancora appannaggio di poche persone. Nella stanza del direttore c'è una grande scrivania, mucchi di libri da catalogare, un busto bronzeo e su una parete il ritratto di don Filippo De Nobili, intellettuale antifascista da cui la biblioteca prende il nome. L'edi-

ficio è circondato da alberi fitti e da aiuole fiorite: si trova infatti a Villa Trieste, unico spazio verde cittadino sfuggito alle ruspe degli speculatori che negli anni del centro-sinistra hanno saccheggiato Catanzaro. 80mila volumi, compresi i testi antichi tirati in pochi esemplari, un tesoretto di preziosi incunabili, sale di lettura e schedari ben tenuti, un gruppo di impiegati gentili e prodighi di consigli agli studenti: la «Filippo De Nobili» è una istituzione di antico rango decaduta negli ultimi tempi. «Ho preparato una bibliografia vastissima», dice Mimmo Biasini, laureando a Firenze in filosofia. «Penso di poter lavorare qui, nella mia città, ma ho trovato solo un paio di testi, sono costretto quindi a ripartire». Di Pier Paolo Pasolini non c'è un verso, né una pagina di romanzo; al Premio Nobel Montale va un po' meglio: solo di recente sono stati acquistati «Ossi di seppia» e «Le occasioni», complessivamente la prima fase poetica, quella che arriva fino al '39; degli ultimi 40 anni di attività letteraria del poeta ligure non c'è alcuna traccia. Del tutto assenti Penna, Sereni, Gatto e tanti altri, compresa in blocco la neo avanguardia.

Raffaele, studente di lettere — lei può sfogliare tutto il catalogo e non troverà traccia della produzione letteraria degli ultimi cinquant'anni». Mentre letteratura e storia vivono emarginate nella biblioteca, un grosso spazio (forse eccessivo) ha trovato la «cultura» locale. Sfolgiando lo schedario abbiamo trovato ben ventidue «opere» dell'attuale sindaco democristiano Cesare Mulè, tutte in triplice copia, complessivamente più di 60 volumi. Il nostro sindaco è relativamente giovane, possiamo quindi prevedere che l'opera omnia raggiungerà i 50 titoli. Altro che Erasmo o Leonardo! Gli interessi del primo cittadino vanno dalla storiografia alla navigazione aerea, dalla «storia dell'arte» alle «pacchiane». Ovviamente ma nessuno ha chiesto di poter consultare le «opere» del sindaco. Altri studenti, medi ed universitari, sostengono che la biblioteca è di una povertà spaventosa, senza alcun aggiornamento nelle opere e nei soggetti. Del resto basta prendere i cataloghi delle maggiori case editrici, da Einaudi a Mondadori, per rendersi conto che solo pochissimi acquisti sono stati fatti negli ultimi anni.

Di questo vogliamo parlare con Roberto Martino, direttore della biblioteca. «Abbiamo le mani legate» — risponde il direttore. Mostra un fascicolo con decine e decine di elenchi di libri da comprare: «Ogni sei mesi mando una richiesta di aggiornamento compilata in base alle novità editoriali e alle richieste degli studenti, ma il Comune non delibera gli acquisti». Domandiamo quanto tempo passa dal momento in cui viene inoltrata la richiesta fino all'arrivo dei libri. «Se tutto va bene — risponde il direttore — tre anni: come sapete le carte si arano nei meandri della burocrazia del Comune; ma ci sono pure richieste soddisfatte dopo cinque anni e altre ancora di cui non si ha più notizia, né positiva, né negativa». La biblioteca dista dal Municipio 50 metri, tutti gli uffici che dovrebbero istituire la pratica si trovano nello stesso corridoio: aiutandosi con il buon senso si capisce benissimo che questa operazione si può agevolmente compiere in un paio di giornate. «Quando i soldi arrivano — continua il bibliotecario — troviamo spesso il libro esaurito o succede che ha perso l'interesse legato alla novità o al dibattito culturale che viene ad alimentare: siamo quindi soffocati dalla negligenza, dal disinteresse, dalla ignoranza».

Roberto Scalfone

Si susseguono a Corigliano le visite dei «pezzi grossi» dc Ma cosa racconterete alla gente della piana?

Dal corrispondente

CORIGLIANO — Le sceneggiate di sempre ritornano puntuali in questa Calabria ed in questa Piana di Sibari durante le campagne elettorali. Le solite «parate»: le noiose e assurde «presenze» di squalificati personaggi politici che, puntualmente, scoprono questa terra e si ricordano delle sue ansie e dei suoi problemi solo ed esclusivamente alla vigilia di un rinfresco di fare politica e di fare propaganda che, comunque, la Democrazia cristiana non ha inteso per niente cambiare. Già in questa Piana di Sibari, terra di promesse e di sogni, si sono fatti vivi, a più riprese, uomini pronti a promettere ancora. Mentre questa nota verrà letta, già sarà arrivato a Corigliano Calabria, ospite della DC locale, il ministro Marrara. Domani è prevista l'ennesima visita del ministro per i Beni culturali, onorevole Antonozzi. I consiglieri regionali dc e deputati vari non si contano più.

bronzo si presenterà l'onorevole Antonozzi lunedì 23 sugli scavi di Sibari, dopo che per tutti questi anni non un dito è stato mosso perché gli stessi acquistassero un ruolo produttivo nella zona? Si è lasciato, poi, che il materiale rinvenuto a seguito delle campagne di scavi fosse facile preda di ladri — così come è avvenuto di recente — e solo perché da anni si attende la costruzione di un museo archeologico della piana. Cosa verrà a dire, l'onorevole Antonozzi della «città morta» di Castiglione di Paludi, altro prezioso lembo di terreno, dove gli scavi effettuati anni fa, sono rimasti in balia delle erbacce e, quindi, abbandonati a se stessi? Cosa verrà a dire dell'antico castello S. Mauro, ridotto a stalla (mentre sulla sua murata decreta giganteggia la scritta e nota Antonozzi), a ricordo della precedente campagna elettorale (e che ora vede addirittura in forse la propria esistenza)? Non parliamo poi del turismo, delle caste assaltate dalla speculazione, dell'ambiente minacciato da inquinamenti vari. Cosa potrà, poi, venire a raccontare il ministro dell'Agricoltura e foreste, Mar-

cora, qui, in questa Piana di Sibari ricca di agricoltura, ma dove l'agricoltura viene lentamente, ma inesorabilmente uccisa da una sciagurata politica agricola che mira, così continuando, allo spolpamento delle campagne? Ma lo sa, il ministro Marrara che, ogni giorno, che si è sistemato per una più razionale e più proficua agricoltura, viene distrutto dall'esecuzione di certi assurdi progetti che hanno solo l'effetto di sconvolgere il territorio stesso? Cosa possiamo ricordare a questi signori del governo in visita di piacere su queste terre calabresi e per conto non del governo, con la G. mausolea, bensì per conto della DC? Ricordiamo loro che questa terra, la Piana di Sibari, come la Calabria tutta, non ha bisogno né di promesse né di visite di tal genere. Ricordiamo che la Calabria è oggi all'ultimo posto per il reddito ed il livello di vita non solo nella graduatoria delle regioni italiane, ma anche in riferimento alla situazione delle aree territoriali della comunità economica europea. Ricordiamo loro che il reddito prodotto per abitante negli ultimi tre anni non è superiore a un

milione e 300 mila lire annue e che è inferiore del 41% rispetto al reddito nazionale e del 15% rispetto al reddito medio delle regioni meridionali. Ricordiamo ancora a questi illustri rappresentanti dei governi dc che il livello medio di vita del calabrese è inferiore del 51% a quello medio italiano. Ricordiamo ancora che dell'antico «pacchetto Colombo» non è rimasto assolutamente niente. Niente in Calabria, niente nella Piana di Sibari, dove si è perso nei fumi elettorali l'insediamento dell'Epam con i suoi 3200 posti di lavoro, cavallo di battaglia della DC (vero senatore Scumria e futuro onorevole Accogliano?) e, purtroppo, anche del Partito socialista italiano. Il tempo passa, alle miserie di ieri si aggiungono quelle di oggi, ma la DC non si rinvoca, affida i suoi ecclesiastici a masticare ancora davanti ad una popolazione che vuole solo fatti e non è più disposta a essere offesa e a subire supplemente l'arroganza di chi è il colpevole numero uno di tanto scempio. Giovanni Pistoia

Cresce la mobilitazione dei chimici in tutta la Sardegna

CAGLIARI — Mobilitazione e fermento crescono nelle fabbriche e nei comuni della Sardegna, dopo la settimana di lotta dei chimici, e alla vigilia della manifestazione nazionale di Cagliari, che vedrà l'intervento di dirigenti operai provenienti da tutta l'Italia, martedì 24 aprile. «Le forme di lotta scelte dai lavoratori», ha dichiarato il compagno Benedetto Barranu, responsabile della Commissione Economia e Lavoro del Comitato regionale del PCI — sono di grande significato. La crisi chimica ha infatti in Sardegna duplice conseguenza: per il riflesso della crisi nazionale del settore, e per la situazione dell'apparato industriale isolano. Questo secondo aspetto riguarda un tipo di sviluppo (industria esclusivamente di base, scarsamente integrata), sia la presenza del gruppo Sier. Mentre oggi sul piano nazionale e mondiale una nuova fase segnata una ripresa della produzione continua l'intervento di sviluppo e utilizzazione più elevata degli impianti, in Sardegna succede il contrario. «E' di grande significato — conclude il compagno Barranu — che i lavoratori sardi aumentino la produzione, e in pari passo si cerchi di diminuire la produzione al Nord. La classe operaia nazionale si mostra così compatta nel seguire la linea di sviluppo e rilancio del Mezzogiorno. E' un atteggiamento di cui il governo non può non tener conto; deve cessare l'incertezza e l'inazione, vanno prese al più presto scelte concrete secondo le linee indicate dai sindacati e dai lavoratori».

LA STALLA PER SPENDERE POCO

SILVI MARINA (Teramo) Statale Adriatica

TV COLOR NORDMENDE	SC 9766	€ 610.000
	TP 9746	" 735.000
	TPX 1600	" 810.000
	COLORSONIC	" 940.000

LAVATRICI			
REX DL123	€ 145.000	CANDY 133	€ 149.000
ARISTON LB 102	" 132.000	CANDY 137	" 169.000
ARISTON LB 120	" 160.000	CANDY P6 10	" 189.000
ARISTON LB 120C	" 169.000	CANDY P6 70	" 199.000

FRIGORIFERI		
ARISTON ME 145 lt	€ 84.000	
ARISTON DF 235 lt	" 154.000	
ARISTON DFL 235 lt	" 164.000	

CUCINE		
ARISTON L 40- 4 fuochi	€ 72.000	
ARISTON S 40- 4 fuochi mobiletto	" 89.000	
ARISTON CS 40- 4 fuochi mobiletto colorato	" 109.000	
ARISTON TS 40- 4 fuochi mobiletto e multiforno	" 189.000	

TV		
BIANCONERO 12 pollici	€ 82.000	
COLORE 26 pollici 12 canali	" 380.000	
COLORE 26 pollici 16 canali telec.	" 470.000	

SOGGIORNI COMPLETI COMPOSTI - € 250.000

TV-COLOR-NORDMENDE-GRUNDING-PHILIPS TELEFUNKEN ECC. MACCHINE PER CUCINE SINGER-RADIO-CINE FOTO-LAMPADARI MOBILI-CUCINE COMPONIBILI-ARREDI PER BAGNO DELLE MIGLIORI CASE NAZIONALI ED ESTERE

210.000

SICILIA - Organizzata dalla giunta di sinistra

A Troina una coop di medici per la salute di donne e bimbi

La struttura, gestita dai sanitari, comprende un ambulatorio pediatrico, ginecologico e uno per combattere l'endemia di gozzo - La consulenza sanitaria

TROINA (Enna) - Quando all'ambulatorio di via Nuovo, un edificio rimesso a nuovo nel centro del paese - 12 mila abitanti sul versante ennese del Nebrodi - si sono trovati davanti anche donne che venivano da Catania per fare « lo striscio » i medici quasi non ci credevano. Possibile che si preferisca Troina a Catania? Possibile, anche se i casi erano ovviamente limitati. Ma l'epilogo è significativo per capire quella specie di rivoluzione sanitaria che, silenziosamente ma con costanza, è stata avviata da un anno a questa parte dalla giunta di sinistra.

La struttura, gestita dai sanitari, comprende un ambulatorio pediatrico, ginecologico e uno per combattere l'endemia di gozzo - La consulenza sanitaria

La struttura, gestita dai sanitari, comprende un ambulatorio pediatrico, ginecologico e uno per combattere l'endemia di gozzo - La consulenza sanitaria

La struttura, gestita dai sanitari, comprende un ambulatorio pediatrico, ginecologico e uno per combattere l'endemia di gozzo - La consulenza sanitaria



A colloquio con Giuseppe Fiori, autore del libro « Baroni in laguna » in cui denunciò la povera vita dei pescatori, assoggettati alle inique leggi feudali

I pescatori di Cabras hanno sostenuto una dura lotta di lunghi anni per l'abolizione dei retaggi feudali e per la conquista dei diritti di pesca

L'ultimo capitolo su Cabras

Lo stagno diventa di tutti ma la lotta ancora non è finita: occorre che la « transazione » tra giunta e baroni avvenga alla luce del sole, senza manovre elettorali

CAGLIARI - Lo scrittore e giornalista Giuseppe Fiori, nelle pagine del suo libro « Cabras », si interessa dello stagno sardo più tristemente famoso: quello di Cabras. Dalla sua indagine emerge un libro di forte respiro narrativo, e di altrettanto grande significato politico e sociale: « Baroni in laguna ».

« Fiori così ricorda quelle drammatiche esperienze: « Andai a Cabras la prima volta per raccontare la storia di un omicidio, come inviato del quotidiano di Cagliari in cui lavoravo. Due pescatori avevano ucciso una guardia privata alle dipendenze dei padroni dello stagno. Allora di Cabras sapevo solo di qualche altro viaggiatore dell'Ottocento: annotazioni di

colore, per lo più evasive, con immagini composte ricorrendo a piene mani al lavoro comune: le feste di Cabras, le belle donne di Cabras, le antiche usanze di Cabras. La realtà che faceva da sfondo al conflitto fra i pescatori e la guardia giurata, era ben diversa. Era un galleggiamento di strutture feudali, analfabetismo, arretratezza, mancanza di servizi civili, i pescatori disposti a piramidi come nelle vecchie baronie, tanto le cose lette nei libri di Enrico Costa, di Valery e primitivismo, coscienza annebbiate. Un quadro che, al di là delle apparenze estreme, appariva tragico, agghiacciante ».

depresso come Cabras è se ne arriva davvero al cogliere ». « Arrivare alla piramide feudale, per sentire il clima che vi si respira, fu un principio operazione lenta. Nessuno parlava, occorreva pazienza. Poi anche i più diffidenti cedettero. Così alla fine mi trovai obbligato ad ascoltare storie avvilenti, di degradazione e di miseria ». « Il sistema feudale in quell'angolo di Sardegna, eretto tanti secoli prima dalla Corona di Spagna, non poteva durare, sarebbe caduto prima o poi. Tanto più che esisteva una legge regionale del 1956, ottenuta con la lotta e con l'iniziativa parlamentare del Pci e della sinistra, che aboliva i diritti perpetui nelle acque interne e lagunari dell'isola. Intanto il feudalesimo resisteva a Cabras ».

« Un giorno dell'estate '62 - riprende Giuseppe Fiori - andai in giro per Milano alla ricerca di un emigrato sardo del quale si erano occupati i giornali. Dovevo realizzare un servizio per TV7. L'emigrato, giunto nella mia casa, mi raccontò con moglie e sette figli, si era costruita una casetta a Vialba, estrema periferia. La casa aveva questo di singolare: era stata messa su con scatole di cartone. Il primo temporale l'aveva demolita. Trovai l'emigrato dietro la Max Mayer, un caseggiato assegnatogli dal Comune. L'emigrato mi disse le ragioni che lo avevano costretto ad andarsene. Non diceva: « ho dovuto andarmene », oppure: « ho dovuto emigrare », ma diceva: « ho deciso di fuggire ». Non aveva voluto rimanere serbo, sul gradino più basso della piramide feudale. La fuga, per lui, era stata una liberazione. Ma era poi vero? ».

A Palermo dei 13 consultori neanche l'ombra

PALERMO - E i consultori di Palermo che fine hanno fatto? Il comune di Troina sembra lontano anni-luce? Eppure l'importante lotta delle donne palermitane aveva strappato un impegno risultando la costituzione di 13 consultori familiari, il tutto ratificato e sottoscritto in una delibera del settembre dello scorso anno.

A Palermo la Regione, che ha tardato ben tre anni prima di recepire con una iniziativa la legge nazionale, ha segnato un contributo per otto consultori di 48 milioni ciascuno, per un totale di 384 milioni. Ora questa bella somma è ancora lontana dall'essere spesa. Lo rilevano in un'interpellanza un gruppo di consiglieri comunali del Pci (Altù, Sunfilippo, Provedera, Pirrone e Ca-

ronia) che hanno chiesto al sindaco di conoscere le iniziative dell'amministrazione comunale per ottenere il finanziamento anche per altri cinque consultori, non ancora stabiliti.

La Regione, infatti, ha concesso contributi solo per otto, in attesa di sapere dal Comune se anche gli altri consultori dovranno avere un carattere pubblico. E che debbano essere pubblici non ci sono dubbi, in quanto la decisione è stata già presa dal Comune in una sua delibera, in seguito alla pressione e mobilitazione delle organizzazioni femminili. Il Comune, a questo punto, finora non ha trasmesso all'assessorato regionale alla Sanità la delibera indicando le sedi e il territorio che i 13 consultori dovranno servire. Così è stato fatto finora.

Primo successo della mobilitazione dei lavoratori chimici

Sir e Liquichimica: adesso si può avviare il risanamento

Occorre stringere i tempi e giungere alla costituzione del consorzio delle banche che leveranno le aziende - Per i sindacati nessuna fabbrica deve essere esclusa dal progetto

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Manifestazioni di lotta dei lavoratori chimici hanno riproposto, particolarmente nel Mezzogiorno, la necessità di avviare con urgenza il piano di risanamento predisposto dall'IMI per salvare il gruppo SIR-Rumancia e di giungere al più presto alla formazione del consorzio tra l'ICIPU e le altre banche interessate a rilevare - insieme all'ENI - le aziende dei gruppi Liquichimica e Liguigas. La costituzione del consorzio è necessario venga affrettata perché c'è il rischio reale che Ursini venga dichiarato insolvente dal tribunale di Milano nell'udienza del 24 aprile prossimo. In tal caso il governo dovrà procedere - come dal decreto approvato dal Parlamento - alla nomina del commissario.

nuovo terreno di lotta per ogni caso, siano tutelati i livelli occupazionali e gli insediamenti chimici nel Mezzogiorno.

È una battaglia - hanno confermato i lavoratori della Liquichimica - che condurrà l'unità di gruppo, senza cioè consentire che vengano abbandonate aziende ritenute non produttive: il costituendo consorzio, al quale per ultimo si è aggiunto l'ENI non può separare « l'osso dalla polpa ». Le aziende chimiche meridionali vanno ritenute tutte predisponendo piani di ristrutturazione e riconversione. Nuovi ritardi e rinvii nel superamento della crisi assumono in Calabria aspetti particolarmente gravi: emblematico il caso della Liquichimica di Saline il moderno complesso chimico costato quasi duecento miliardi di lire e mai entrato in funzione: da due anni e mezzo gli operai sono in attesa di un lavoro. Una cinquantina (su 516 dipendenti) si sono dimessi, gli altri sono tutti a casa. Da alcuni mesi non si fa più manutenzione ai costosissimi e sofisticati impianti.

Cinque operai della Liquichimica di Saline, in un'assemblea nelle giornate di lotta, hanno avanzato proposte precise, prima ad Ursini, poi negli incontri al livello ministeriale, all'AGESCO: lo stabilimento di Saline, per la sua capacità produttiva e moderna degli impianti, può essere in grado di funzionare nell'area della detergenza attraverso la produzione degli acidi grassi.

SICILIA - La scossa pasquale nel Messinese dopo 12 mesi

La terra continua a tremare e la giunta a stare immobile

I soldi stanziati dal governo dopo il terremoto dello scorso anno sono ancora fra i residui passivi - Le iniziative di lotta

Dalla nostra redazione PALERMO - La sera di Pasqua la terra ha tremato nei paesi del Messinese (da Milazzo a Patti sulla costa tirrenica) e, a parte la paura, ha fatto sensazione la sconvolgente puntualità del sisma. La scossa, stavolta senza provocare danni, si verificava esattamente un anno dopo quelle che nello stesso giorno di aprile del '78 provocarono gravissimi danni in più di sessanta comuni.

Il ripetersi del fenomeno naturale, sigillando un anniversario nuovamente caratterizzato dall'angoscia, ha rinfocato la rabbia delle popolazioni, almeno 150 mila gli abitanti interessati dai danni del '78. Il governo regionale non ha, infatti, ancora dato concreta attuazione alla legge varata dall'esecutivo il 18 agosto dello scorso anno, e i cento miliardi stanziati a suo tempo dal governo nazionale con un decreto, frutto della mobilitazione delle popolazioni e dell'incalzante iniziativa del Pci, ingrossano i residui passivi del bilancio.

La legge stabilisce che ai privati bisogna dare un contributo per la ricostruzione e la riparazione delle abitazioni. Ma il governo regionale ha accumulato una serie di ritardi ed inadempienze davvero sconcertanti. Ha stilato con ritardo l'elenco dei comuni da includere nei provvedimenti, ma quel che è più grave e scandaloso (molte famiglie di Patti a Sant'Angelo di Brolo abitano da un anno in ricoveri di fortuna) non ha ripartito le somme che spettano a ciascun comune. Nelle prossime settimane le amministrazioni locali e i sindacati effettueranno una marcia su Palermo per strappare l'impegno dell'immediato versamento delle somme per la ricostruzione.

Indagine dei giovani sulle terre incolte a Martina Franca

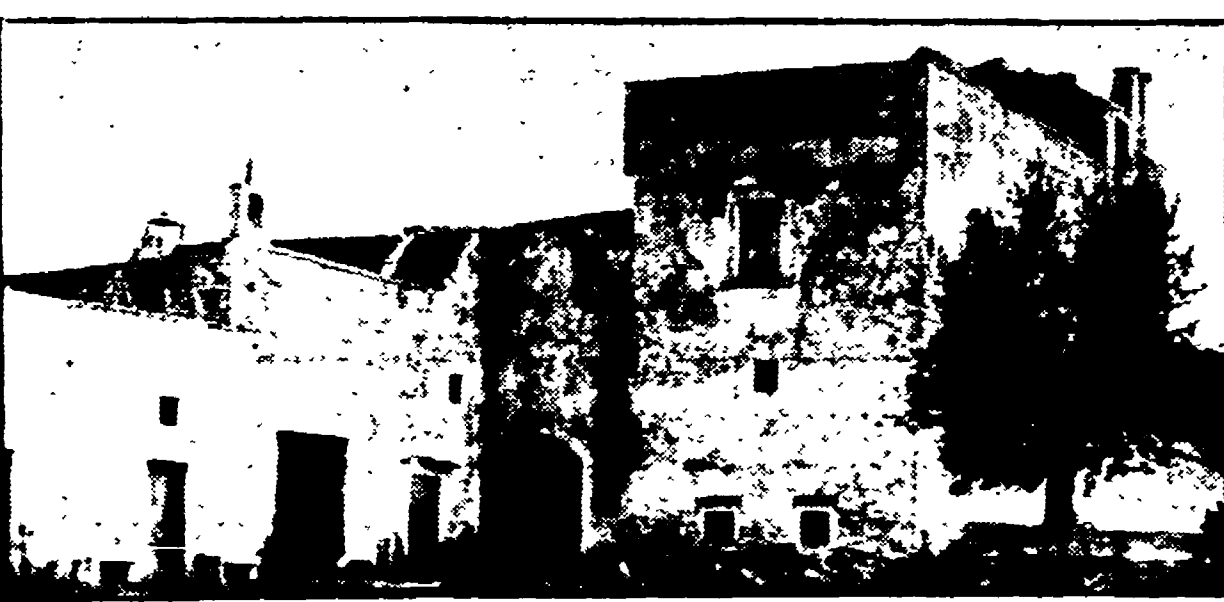
Con le masserie scompare un patrimonio culturale

Dal nostro inviato MARTINA FRANCA - Nessuno ti chiede chi sei o dove vai e non si tratta di piccoli pezzi di terra ma di intere aziende agricole-zootecniche - quelle che in Puglia hanno il nome di masserie - con intorno anche diverse centinaia di ettari. Lo stato di abbandono è totale. In alcune di queste masserie - ve ne sono di antiche di notevole valore anche dal punto di vista del patrimonio culturale - se vuoi puoi anche entrarci perché hanno lasciato le porte aperte.

I giovani della cooperativa « Lavoro e sviluppo », con alcuni dei quali faccio un giro per alcune di queste masserie, hanno compiuto una prima indagine conoscitiva sulle terre incolte ed abbandonate dell'agro di Martina Franca. Il primo risultato è scandaloso. L'indagine è stata condotta con molta serietà, con precisi riscontri con il catasto che non sono contestabili. La masseria « Bufalaria » di proprietà degli eredi del duca di Sangro, deceduto due

anni or sono, è vasta 300 ettari, tutti accorpata, e sono indicati a catasto come seminativo, pascolo, bosco ad alto fusto e bosco cespuglioso. Tutta l'azienda è abbandonata da oltre 5 anni. Dei 300 ettari, 186 di basso bosco sono stati acquistati nel 1973 dall'Italsider non si sa bene per quale uso, né si sa se il Comune di Martina Franca ha autorizzato una sorta di lottizzazione del bosco evidente da una serie di strade tracciate in lungo ed in largo. Sarebbe necessario vederci chiaro. Ad un'altra masseria, « Iazzo Casavola », di vari proprietari, di ettari 182, indicati a catasto come oliveti, pascolo cespugliato, seminativo e bosco misto, anche questa completamente abbandonata, un tentativo di lottizzazione senza licenza fu bloccato anche a seguito di una denuncia del nostro giornale.

La vicenda della masseria « Piovacqua », a contrada Pianella, è più emblematica. Si tratta di 114 ettari a seminativo, pascolo e bosco di proprietà di Maria Luigia Conserva. Sino al 1976 c'era un



zione dell'intera città la gravità della problema agricolo nel suo complesso.

Due erano le componenti insostituibili su cui si reggeva l'economia agricola di Martina Franca (circa 38 mila ettari): la vitivinicola e la zootecnica. I circa 6 mila ettari di vigneti che producono il D.O.C. « Bianco Marone », molto richiesto anche dalle industrie, si sono ridotti a meno di 4 mila. Ma questo non dice tutta la gravità della situazione, perché bisogna tener conto che i vigneti rimasti per la loro vetustà età danno una produzione media che non supera i 30 mila quintali per ettaro (invece che 250 mila). Il rischio che si

denza in negativo, è quello della progressiva scomparsa di questo vino di qualità. La situazione è a tale punto di rottura che, nonostante la crisi della zootecnica, dimostrata anche dall'abbandono di tante aziende, il settore zootecnico, che nel 1971 era al secondo posto dopo quello vitivinicolo, ora è balzato al primo. Questo non vuol dire che c'è stato uno sviluppo zootecnico, c'è stato invece un calo netto della produzione vitivinicola, asse portante, fino a non molti anni fa, dell'economia agricola di Martina Franca.

Di fronte a prospettive così negative - che risentano addirittura la scomparsa delle due componenti principali dell'economia agricola maritimese (zootecnica e vitivinicola) - è veramente grave che di questo abbia preso coscienza solo il movimento democratico e cooperativo, come dimostra l'iniziativa dei giovani cooperatori, a fronte del totale disinteresse di una Dc che non si chiede nemmeno quale sarà l'economia di Martina Franca di qui a non molti anni se non si inverte rapidamente questa tendenza. Un'inversione di tendenza però che non può essere solo operativa che deve prendere coscienza che le cose devono cambiare partendo dall'utilizzazione di tutte le risorse. E quelle agricole sono notevoli.

Italo Palasciano

Giuseppe Podda

La Farad di Chieti licenzia otto operai

Nostro servizio CHIETI - Comunemente lo si chiama « assenteismo », nelle lettere di licenziamento i padroni lo definiscono « eccessiva mobilitazione ». Con questa motivazione, la direzione aziendale della Farad di Chieti, scalo, una fabbrica di radiatori di proprietà Italo-francese che occupa 700 operai ha disposto il licenziamento di 8 lavoratori.

È un provvedimento inusitato - dicono alla FLM di Chieti. Come è possibile licenziare per assenteismo lavoratori che dieci-dodici anni di massacrante lavoro in fonderia hanno ridotto in condizioni fisiche pietose? I licenziamenti hanno suscitato la ferma reazione dei lavoratori che sono immediatamente scesi in sciopero.

Il Cdr e la FLM provinciale hanno promosso una serie di iniziative tese a coinvolgere la città e tutti i lavoratori della zona nella battaglia contro i licenziamenti, per la tutela dell'ambiente di lavoro e per il controllo del processo di ristrutturazione in atto all'interno dell'azienda. Ieri mattina, una delegazione di lavoratori si è recata in municipio per sollecitare l'amministrazione comunale e il capigruppo dei partiti democratici a convocare seduta straordinaria il consiglio comunale di Chieti.

Per il 27 prossimo, in concomitanza con la giornata di lotta nazionale per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, FLM e consiglio di fabbrica della FARAD hanno promosso un'assemblea di tutti i consigli di fabbrica della Val Pescara. La sezione comunista « Di Vittorio » della FARAD ha diffuso un volantino in cui si chiede l'immediato ritiro dei licenziamenti.

« Il problema dell'assenteismo - dicono gli operai comunisti della FARAD - va affrontato in un confronto franco con il consiglio di fabbrica e il sindacato, non può essere usato dall'azienda in modo strumentale e antisindacale ».

f. d. v.

Situazioni analoghe a Minervino, Gioia del Colle, Mola e Modugno

Le chiusure dc paralizzano i Comuni in Terra di Bari

Persino dove dispone della maggioranza assoluta lo scudocrociato mette in crisi amministrazioni per le sue contraddizioni interne - L'approvazione dei bilanci diventa così in numerosi centri una autentica chimera

Dalla nostra redazione

BARI — Una ostinata posizione di chiusura della Democrazia cristiana verso soluzioni stabili ed unitarie è il dato pressoché generale dello stato dei rapporti fra le forze democratiche in alcuni importanti centri della nostra provincia. Ciò con effetti che influiscono direttamente sulla funzionalità amministrativa e sulle scelte di programmazione dei bilanci di previsione del 1979.

A Minervino Murge, per esempio, le dimissioni di due assessori prima e quelle del sindaco poi, costituiscono l'epilogo di un lungo e sensisterraneo periodo di crisi interna alla Democrazia cristiana. I cui risvolti si traducono in una totale paralisi amministrativa. La giunta democristiana era stata formata all'indomani del voto amministrativo del 14 maggio '78, che aveva attribuito la maggioranza relativa alla Dc (quindici consiglieri su trenta) e interrotto l'esperienza

democratica di una giunta Pci-Psi.

Caratterizzata dalla chiusura integralistica verso la sinistra, la giunta dc si era subito distinta per la sua completa insensibilità di fronte ai problemi di questo importante centro dell'Alta Murgia. Così, mentre la precedente amministrazione di sinistra aveva avviato interventi in campo agricolo e aveva incoraggiato e sostenuto la più importante esperienza cooperativa di giovani disoccupati della provincia, la nuova giunta dc appena insediata aveva revocato le deliberazioni del consiglio comunale e impedito alla cooperativa « Carmine Giorgio » di coltivare i terreni di una azienda ex Eca, passata al Comune.

Questo dunque il primo atto politico della giunta, che imprimeva lo stesso orientamento conservatore a tutti gli altri problemi della città.

La forte opposizione del Pci, del Psi e delle forze Pci sane della città hanno

creato però serie difficoltà al monocolore democristiano, che ha cominciato ad essere percorso da una sempre più vivace dialettica interna. Dopo le prime incrinature si è quindi giunti alle dimissioni di assessori e sindaco. Ora non si possono prevedere con esattezza gli sviluppi della situazione, si può solo dire che « uno dei gravi problemi della città potrà essere affrontato senza una maggioranza stabile di tutti i partiti democratici, compreso il Pci. La sola forza dei numeri si rivela insufficiente ed ha prodotto analoghe situazioni anche in altri comuni della provincia. Così a Gioia del Colle, ove una maggioranza di 17 consiglieri su trenta non è bastata alla Dc per approvare il bilancio di previsione '78. In questo centro la Dc è manifestamente divisa e al segretario politico, che non riconosce di fatto il sindaco, si contrappongono la maggioranza dei consiglieri comunali che non riconoscono di fatto il segretario politico.

Insieme però hanno diviso incarichi e poltrone, compreso il sindaco che si mostra stizzito del voto negativo delle sinistre e del Pci al bilancio e che risponderà quindi l'anticonformismo più becero (nei suoi piani infatti il senso di responsabilità dell'opposizione avrebbe dovuto supplire ai voti dei franchi tiratori dc).

Eguali difficoltà nell'approvazione del bilancio esistono a Mola e Modugno. In quest'ultimo comune la responsabilità è in verità anche del Psi che, dopo tre anni, ha messo in crisi l'amministrazione Pci-Psi e ha aperto la strada alla riesumazione di un centro sinistra. Una formula che è assolutamente inadeguata per il governo di una cittadina che, alle porte di Bari, vede accentuarsi i propri problemi da una forte pendolarità operaia. E i primi a non essere convinti della giunta Dc-PSDI-Psi probabilmente sono gli stessi protagonisti, alcuni dei quali, e proprio alla prima seduta, non si sono presentati in consiglio comunale facendo mancare il numero legale.

Diversa la situazione ad Acquaviva delle Fonti ove la unità delle sinistre ha messo fine ad una amministrazione centrista che non disdegnava il voto determinante del MSI. Qui, infatti, di fronte all'ostinata chiusura della Dc a rivedere il suo atteggiamento verso il Pci, comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno concordato paritariamente programma e giunta con la Dc che si è autoregolata all'opposizione.

Il quadro complessivo però non è affatto rassicurante e dovrebbe indurre le forze democratiche a riconoscere nella proposta comunista di un governo di unità democratica la sola garanzia per risolvere i problemi della popolazione. Una proposta che vale anche per i comuni gestiti dalle sinistre, come Andria e Molfetta, nei quali la posizione del Pci è sempre improntata alla aertura



Nostro servizio

CAGLIARI — Quando si parla delle risorse locali della Sardegna si pensa sempre al turismo e ai giacimenti minerali carboniferi e metalliferi del Sulcis-Iglesiente e del Guspense. Tutto si ferma qui, dimenticando che l'isola ha la fortuna di possedere 14 mila ettari di stagni, tra i più pescosi d'Europa e del mondo, nonostante gli inquinamenti.

Queste immense lagune costituiscono indubbiamente un prezioso bene suscettibile di sfruttamento industriale. E' una risorsa che, come le altre, attende da tempo una seria programmazione da parte dei governi nazionale e regionale. Il ritardo è tanto più ponderabile quanto è da considerarsi prioritario da parte di una regione o nazione curare un settore di sviluppo che non ha come presupposto il ricorso a materie prime importate. Ciò vale in particolare per la nostra isola, dove l'economia è in buona parte di importazione, e dove l'assenza di programmazione e le crisi ricorrenti — dovute a fattori di dipendenza ed alla concorrenza sul piano internazionale — rendono difficile il valore ed il vantaggio derivati dalla valorizzazione piena delle risorse locali.

La fauna ittica dei laghi salsi aspetta di essere sfruttata Negli stagni dell'isola un tesoro sommerso ancora vietato ai sardi

Una ricchezza inutilizzata per la cecità dei governi regionale e nazionale

Numerose varietà di pesce fra le più pregiate del mondo

Proposte e programmi messi a punto insieme da comunisti e pescatori

in quanto redditizio al sistema del sottogoverno democristiano.

E che dire degli stagni? In passato le lagune o se vogliamo paludi, erano quasi accettate come un « destino accettato » da pagare per poter sopravvivere. Le condizioni ambientali e di lavoro erano tra le più difficili: la malaria, in questi ambienti, trovava terreno ideale per il suo sviluppo. Il « tragico destino » oggi non viene giustamente accettato dai giovani. Ammettono le difficoltà, ma rivendicano la sicurezza del lavoro ed una vita degna di essere vissuta.

Altri tempi, durissimi e disumani, quelli dei servi di peschiera. Malgrado le im-

sioni dei baroni della laguna, i fucili puntati delle guardie giurate, i baronelli feudali, gli stagni a Santa Gilla come a Cabras e Marceddi ed altri sparsi per l'isola, costituivano fonte di lavoro per migliaia di pescatori. Oltre tutto non erano pochi quelli che, singolarmente, con mezzi arcaici, si procuravano nelle paludi un prezioso alimento.

Oggi indubbiamente le cose sono cambiate, e le condizioni di vita dei pescatori degli stagni, attraverso il movimento di massa e la lotta organizzata, diventano accettabili. Però i passi da compiere sono ancora tanti. « Se il paragone riesce a rendere efficace il concetto — sentia-

mo da un gruppo di pescatori comunisti di Santa Gilla riuniti col compagno Corrias negli uffici del gruppo comunista per stendere un programma da presentare alla categoria in occasione delle imminenti elezioni —, siamo nelle condizioni di coloro che, nell'epoca della grande meccanizzazione avvenuta nel lavoro agricolo, continuano a lavorare la terra con l'aratro a chiodo. Non esiste neppure l'ombra di un piano regionale per localizzare le risorse. Non c'è un piano tecnico di valorizzazione dei vari componenti ittici in grado di qualificare la reale consistenza economica e sociale del ricco settore, lasciato nell'abbandono e nell'incuria ».

Le future possibilità di utilizzo

Come sfruttare, dunque, 14 mila preziosi ettari di stagni che rendono soltanto la minima parte di quanto potrebbero? Come trasformarli in fonte di lavoro per migliaia di pescatori, di giovani disoccupati? Corrias risponde: « Si può senz'altro prevedere che, se gli stagni venissero interamente bonificati, i vantaggi per l'economia isolana sarebbero notevoli. Occorre intendere, in buona parte di essi, sistemi razionali di allevamento e di cultura, realizzando le infrastrutture necessarie per le condizioni ambientali, per la qualità dei pesci, tra i più pregiati nel mondo.

In questo modo non sarà azzardato ipotizzare una resa economica in rado di garantire al pescatore un reddito giusto ogni due o tre ettari di stagno, e quindi creare 5-6 mila posti di lavoro. Attualmente i pescatori impiegati negli stagni sardi superano di poco le 1.000 unità. L'incre-

mento occupativo può diventare una realtà che in altre regioni da tempo esiste, in quanto le opere di miglioramento e di sviluppo risultano bene avviate. Se l'investimento fosse di 25 miliardi e i posti di lavoro anche soltanto 3 mila, ebbero i conti tornerebbero. Infatti il costo per ogni posto di lavoro risulterebbe di 8,3 milioni, e sarebbe più che accettabile ».

Nel caso il piano per la pesca funzionasse davvero, ci troveremmo di fronte ad un risultato più che incoraggiante, se si pensa a quanto è stato spesso per ogni posto di lavoro nell'industria petrolchimica.

« Pensiamo infine ai laghi interni e ai nostri fiumi. Oltre che lavoro redditizio per tanti sardi, possono diventare una componente valida per il turismo. Cosa si è fatto per questi settori? Niente. Bisogna ammettere che sono

state compiute delle scelte sbagliate, e le giunte regionali, assieme ai governi centrali, hanno le loro pesanti responsabilità », conclude il compagno Corrias.

I pescatori comunisti indicano la strada, con un programma che non si basa certo sull'obolo dell'uomo di sotto, o sullo sperpero del pubblico denaro per allungare i serbatoi di voti. Questi metodi erano molto in voga fino a ieri nei clan marinaro dello scudo crociato.

Gli uomini del potere pescano preferenze per le elezioni, ma tutto poi rimane fermo come ai tempi della preistoria degli stagni. Rimanevano le ricchezze dei baroni della laguna, e si aggravava la miseria dei servi di peschiera. E' arrivato il momento di avviare una radicale inversione di tendenza.

Atilio Gatto

L'atteggiamento della Dc di Corigliano

« Assegnazioni di case: voi lavorate, che a sabotarle ci penso io »

Dal corrispondente

CORIGLIANO — Per l'assegnazione di appena 40 alloggi popolari hanno concorso centinaia di lavoratori: è la dimostrazione di quanto grave ed esteso sia anche a Corigliano il problema della casa. La recente pubblicazione delle gra-

duatorie, ora, ha giustamente suscitato reazioni e scontenti nella opinione pubblica. Tra gli attuali assegnatari — ma la graduatoria non è ancora definitiva — c'è gente meno bisognosa di tanti altri esclusi.

E', per un senso, la solita guerra tra poveri, per

l'altro verso, la solita storia di favoritismi, di clientele, di « errori » voluti. La Dc locale cerca di strumentalizzare il tutto addossando le responsabilità all'IACP che per la prima volta nella storia della provincia di Cosenza, ha eletto un presidente comunista.

Intanto il Pci, con un documento pubblico, ha inteso esporre, con chiarezza, i fatti e denunciare ai cittadini le manovre democristiane tese a far dimenticare le proprie responsabilità. Nel documento comunista si sottolinea che « da sempre la Dc ha diretto l'IACP assegnando case anche più di una volta alla stessa persona o

togliendola a chi ne aveva effettivamente bisogno in base alla tessera politica ». A seguito dell'elezione a Presidente dell'IACP di un comunista « la Dc, spodestata, ha trovato cavilli per far bocciare la suddetta delibera » e solo dopo un anno il presidente riusciva a insediarsi.

Ma l'atteggiamento irresponsabile e cinico della Dc non era terminato. « Dopo l'insediamento del presidente », continua il documento Pci — la Dc, furibonda, inventava presunte irregolarità da parte della sinistra e presentava una denuncia al magistrato il quale per circa un anno e mezzo ha sequestrato le do-

mande ancora chiuse in busta ».

Dopo tanto travaglio, finalmente, iniziavano le operazioni di apertura delle buste per fare le graduatorie, ma le varie amministrazioni dc che si sono succedute alla guida (diciamo così) del Comune di Corigliano, o non si sono presentate alle riunioni, oppure non sono riusciti a dare alcun voto, contribuendo affinché si evitassero le attuali graduatorie ingiuste. E' per tutti questi motivi che le graduatorie non uscivano mai ed ora che sono state pubblicate sono un autentico scandalo.

Giovanni Pistoia

La vicenda della Betatex, fabbrica « elettorale » regalata dalla Regione al dilapidatore di turno

La dura lotta in fabbrica per il lavoro cambia la coscienza delle donne di Bitti

Dopo quest'esperienza il tradizionale ruolo sociale femminile della Barbagia entra in crisi - La giunta sarda prontissima a dare i soldi a fondo perduto si defila appena insorgono le prime difficoltà

Dal nostro corrispondente

NUORO — Un'altra difficile lotta per il lavoro nello « spazio » industriale delle zone interne dell'isola: solo che ad essere protagonisti sono le donne, ed è la prima volta che succede, con tale entità, da queste parti. Sono le oltre 150 lavoratrici delle tessili Betatex di S. Giovanni di Bitti, a 40 chilometri da Nuoro, nel cuore delle Barbagie, in cassa integrazione dal 10 maggio dell'anno passato. Rappresentano il grosso delle maestranze (in tutto la Betatex occupava 168 lavoratori

te sono giovani sotto la trentina, hanno affrontato e cercato questa esperienza di lavoro, e poi l'altra esperienza, prima inaccettabili ingiustizie: Luisa: « Occuparmi dei problemi della fabbrica mi ha costretto a maturare, sono cambiata totalmente, ho un atteggiamento diverso nei confronti di tutte le cose ».

La coscienza delle donne che hanno lavorato nella fabbrica, anche di quelle assunte per chiamata diretta, è cambiata, anche se la stragrande maggioranza non ne è consapevole e aspetta passivamente che le cose si risolvano.

« Per molte l'ingresso in fabbrica », sottolinea la compagna Maddalena Salerno, « collocatore comunale » assunta con le liste speciali — ha significato avere voce in capitolo anche nella famiglia. Prendi Torino, quando non lavorava e non portava « i soldi a casa » non contava praticamente niente anche se contribuiva all'azienda familiare agropastorale. L'indipendenza economica ha cambiato tutto; adesso anche quelle che apparentemente non hanno preso coscienza di questo nuovo ruolo, risentono della crisi

La ribellione, la voglia di capire, in Luisa, Rosetta, Maria Speranza, Torino, è cominciata proprio da lì, da queste prime inaccettabili ingiustizie: Luisa: « Occuparmi dei problemi della fabbrica mi ha costretto a maturare, sono cambiata totalmente, ho un atteggiamento diverso nei confronti di tutte le cose ».

La coscienza delle donne che hanno lavorato nella fabbrica, anche di quelle assunte per chiamata diretta, è cambiata, anche se la stragrande maggioranza non ne è consapevole e aspetta passivamente che le cose si risolvano.

« Per molte l'ingresso in fabbrica », sottolinea la compagna Maddalena Salerno, « collocatore comunale » assunta con le liste speciali — ha significato avere voce in capitolo anche nella famiglia. Prendi Torino, quando non lavorava e non portava « i soldi a casa » non contava praticamente niente anche se contribuiva all'azienda familiare agropastorale. L'indipendenza economica ha cambiato tutto; adesso anche quelle che apparentemente non hanno preso coscienza di questo nuovo ruolo, risentono della crisi

della fabbrica, della mancanza di una fonte sicura di guadagno ».

E' questo infatti su cui si ritorna più spesso: « C'è poco da fare », sottolinea Rosetta — è stato decisivo il passaggio dalla « famiglia » in cui a parte il cosiddetto « matriarcato barbarico » non contava nulla, alla « fabbrica » dove hai imparato a contare, a decidere. Basti pensare al mese e mezzo di occupazione dell'anno scorso che, è inutile negarlo, abbiamo gestito interamente noi donne. Si sono modificati i vecchi ruoli, anche se è difficile per la gente di qui accettarne le conseguenze ».

A continuare la lotta sono proprio loro, le più combattive, le « sindacalizzate » quelle che dalle lotte dentro la fabbrica, forse troppo chiuse in una prima fase, hanno imparato a lottare anche « fuori ».

Adesso viene la parte più difficile: l'azione, dopo aver diviso il niente in tante risorse finanziarie pubbliche è scomparso da tempo dalla circolazione, non si presentava nemmeno alle trattative, e l'azienda è sotto amministrazione controllata. Tutto è rimasto in mano alle lavoratrici e al-

le organizzazioni sindacali. Si cerca un nuovo imprenditore, ma si rifiuta la logica che ha portato all'esperienza di Fossione; piombato qui per le trovate elettorali del senatore Ligios, adesso sottosegretario al Tesoro, quando già le altre aziende tessili erano in crisi, ha fatto il bello e il cattivo tempo, senza alcun controllo da parte della Regione, non ha completato nemmeno gli impianti e ha portato l'azienda al tracollo.

« Non vogliamo assistenza », dice Asprini Maria Speranza, 23 anni, un'esperienza di lavoro massacrante in Svizzera e un'esperienza « politica » positiva a Bologna — ma verificare e controllare come verranno gestiti i denari pubblici, secondo piani e programmi precisi ».

Tale « vigilanza » ha già sventato una recente manovra avventuristica di un fallito imprenditore lombardo, un certo Vullolina; la proposta è comunque di andare ad un piano di risanamento di quelle aziende tessili che come la Betatex non rientrano nel piano tessile regionale.

Carmina Conte

I PROGRAMMI DELL'UNIPOL IN CALABRIA

Una compagnia d'assicurazioni che lavora per la democrazia

Dalla nostra redazione

CATANZARO — In un settore contraddistinto dalle iniziative speculative, come è quello delle assicurazioni, non è facile sviluppare un'idea democratica e partecipativa. Eppure c'è chi batte questa strada da diversi anni nel nostro Paese riscuotendo lusinghieri successi. E' l'Unipol, la giovane compagnia assicuratrice di proprietà del movimento democratico che proprio in questi giorni sta facendo il punto sul cammino percorso e definendo la propria prospettiva di sviluppo anche nella nostra regione. In un incontro con la stampa calabrese, Eugenio Perilli, vice-direttore centrale dell'Unipol, ha illustrato le ca-

ratteristiche particolari di questa compagnia che ne fanno un fatto unico nel panorama dell'economia nazionale. Aver conquistato in pochi anni il nono posto sulle 220 compagnie operanti nel settore è un fatto di grande portata. Ancor più rilevante, però, è il fatto di essere diventata la compagnia assicuratrice che con gli utenti mantiene un rapporto democratico e partecipativo. I consigli regionali dell'Unipol sono lo strumento fondamentale di questo rapporto con i lavoratori che aderiscono alle associazioni-società.

Proprio l'altro ieri, a Lamezia Terme, si è tenuta la riunione del consiglio regionale dell'Unipol della Calabria. Nel dibattito, dopo la relazione

del coordinatore meridionale Giulio Grandinetti, sono intervenuti tra gli altri Rita Pisano della Confederazione dell'artigianato, Luigi Filice, vice-presidente della Lega delle cooperative calabresi, Serafino Pesce della Camera del Lavoro di Catanzaro, il dirigente della Uil Prestera, Armando Grillo della Confcostruttori e Antonio Nocera delegato regionale degli agenti Unipol.

Nelle conclusioni di Cinzio Zampelli, vice-presidente nazionale dell'Unipol, sono state tracciate le ampie prospettive di sviluppo che l'Unipol ha anche in Calabria ed è stato evidenziato che nella nostra regione l'Unipol ha, in pochi anni, più che raddoppiato la propria presenza

C'è chi sceglie mobili per

1 2 3 4 5 6

l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte

noi abbiamo tutto quel che fa per te

Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO
USCITA Autostrada Atri Pineto - tel. 065/937142 - 937251
ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

« Ancora oggi i nostri pescatori tentano sortite sporadiche nel mare aperto. Se ne intravedono, per una serie di fattori, una attività professionalmente ed economicamente valida — aggiunge il compagno Corrias — ciò significa che per questo accoglimento delle nostre proposte (tra l'altro condivise dalle altre forze politiche), ma nella manifestazione di una volontà politica capace di risolvere il problema alla radice. Crediamo che, da parte di tutti, si cominci a capire che verso la pesca va indirizzata una particolare attenzione ».

La Sardegna non ha grandi tradizioni marinarie. Ci sono ragioni storiche e sociali ben definite: le varie invasioni nel corso dei secoli, la decisione delle popolazioni isolate di rinserrarsi nell'entroterra agricolo-pastorale, le scorriere dei mori sulle coste, gli sbarchi di punici, fenici, romani, e così via. Per questo accoglimento dell'attività marinara ha sempre trovato scarsa convinzione tra i sardi.

« Ancora oggi i nostri pescatori tentano sortite sporadiche nel mare aperto. Se ne intravedono, per una serie di fattori, una attività professionalmente ed economicamente valida — aggiunge il compagno Corrias — ciò significa che per questo accoglimento delle nostre proposte (tra l'altro condivise dalle altre forze politiche), ma nella manifestazione di una volontà politica capace di risolvere il problema alla radice. Crediamo che, da parte di tutti, si cominci a capire che verso la pesca va indirizzata una particolare attenzione ».

In un recente libro una immagine più vera del combattente antifascista

Lussu fuori dal mito

Marina Addis, autrice del saggio, mette in luce zone della vita politica sarda negli anni 1919-26 rimaste finora oscure - Le complesse vicende del movimento sardista e del nascente fascismo

SASSARI — Emilio Lussu è un mito? Forse sì, non certo per colpa degli storici. Ma quando è diventato leggenda per i giovani sardi? Fondamentalmente nel 1971, nel periodo delle grandi occupazioni ed autogestioni degli istituti superiori, quando nascevano i «gruppi di studio sulla questione sarda». La fame di notizie era tanta. Così anche la ricerca dei miti e i motivi di lotta. Allora si parlò di Lussu nel periodo 1919-26 come di un socialista intransigente, già dal primo momento carico del carattere antipolitico e antiautoritario del fascismo. Nel mito Lussu combatteva senza tregua anche i suoi compagni del Partito sardo d'azione, difensori degli interessi non dei contadini e dei pastori, ma dei proprietari e degli agrari in particolare.

La lezione sul movimento combattentista sardista è diventata, a giudizio di molti storici, fin troppo semplice, considerata attraverso il filtro tutto contemporaneo del partito che ha da una parte la sinistra e dall'altra la destra. E' vero, la storia risulta sempre contemporanea. Tuttavia bisogna cercare di essere meno acritici e più rigorosi, sfuggendo all'ambiguità di Marina Addis Saba nel suo recente libro *Emilio Lussu 1919-1926* (Editrice Democratica Sarda) si attiene a questo criterio. Nell'importante saggio i lettori, soprattutto giovani trovano, non un Lussu più piccolo (per statura morale) bensì un Lussu più

complesso, più vicino a noi, più sardo e più vero. La Sardegna del 1919-1926 non era soltanto quella della «costante resistenza». Il momento sardista non era sempre «entusiasmato» antifascista, e lo stesso Lussu, pur essendo strutturalmente antifascista, ebbe dei momenti di profonda amarezza. Motivi, questi, di non secondaria importanza tra quelli che contribuiranno alla debolezza ed allo scompaginamento di quel movimento combattentista sardo, unico in Italia ad avere un carattere marcatamente classista e popolare, ed in definitiva sovversivo dello stesso regime capitalista: come mettevano bene in evidenza i fascisti dell'industria mineraria Sorcinelli nel loro organo di informazione cagliaritano.

Marina Addis Saba mette in luce con rigore e severità certe zone della vita politica sarda rimaste finora troppo oscure. Quello che sembrava chiaro e fin troppo semplice nel libro autobiografico di Lussu, diventa problematico e poliedrico nel volume della saggista sassarese. Attenzione, però, a non creare equivoci. Il pericolo si avverte da una sceneggiatura intitolata ambiguità: «Quando Lussu trattò col fascismo». Esatto, Lussu trattò col partito di Mussolini, e prima ancora con il capo degli industriali sardi, ma ciò non spiega molto. Occorre esaminare attentamente, da ogni lato possibile, il periodo, e solo allora trarre delle conclusioni (sempre pericolose, intendiamoci). E' quanto tenta di fare la Addis Saba.

Un partito (il Psda) che nasce in appena due anni, e viene quasi subito a trovarsi nell'illegalità in una regione contadina e depressa, non può che avere scarse possibilità di fare da solo opera di redenzione culturale ed economica contro il potere centrale che tutto decideva. Forse fu proprio una tale considerazione che convinse il leader sardista ad incontrarsi, il 5 maggio 1920, con l'ing. Sorcinelli, il più spregiudicato degli industriali sardi, tipico esempio di «peccatore» (padrone della miniera di Bacu Abis), arricchitosi onestamente con la vendita del carbone alla Regia Marina italiana durante la «grande guerra» '15-18. L'utile aggiungere che il «brillante industriale minerario», divenuto padrone di «L'Unione Sarda», non era sardo.

Era proprio contro i «capitalisti pirati» di quel tipo che i giovani come Antonio Gramsci si battevano ai primi del secolo nel circolo «Giorno nuovo martiri del libero pensiero», fondato dai liberali cagliaritari. Ed erano gli stessi «nemici predatori continentali» i bersagli degli ex ufficiali della «Brigata Sassari», che guardavano i pastori e i contadini sardi, ex fanti mandati a morire con la promessa della riforma agraria e della giustizia sociale (comprese le forche) e guerrafondati (imbroglianti), che appena fosse terminata la «santa guerra». Purtroppo pascoli e terre, una volta finto il conflitto, rimasero agli usurpatori delle «chiudende».

Nella lotta successiva le masse rurali non ebbero — come predicava il giovane Gramsci — i loro «naturalisti» alleati: gli operai. Infatti, il proletariato industriale sardo era guidato da un partito socialista rinchiuso nei bacini minerari, mentre i combattenti delle campagne vedevano spesso gli operai delle città come una aristocrazia di lavoratori superpagati ed imboscati durante «il bagno di sangue per la patria».

Il Psi, a livello nazionale, per non essere da meno, predicava il disprezzo operaio per le masse pastorali e contadine non politicizzate, era serbatoio di voti per le clientele della vecchia democrazia giolittiana. Per finire, con una nota di stonato pacifismo, i socialisti avevano definito i combattenti genericamente dei *guerrafondati*.

Il contrasto era netto. Nella stessa Cagliari, in occasione del 1. maggio 1920, ci furono scontri tra ex combattenti e militanti socialisti. Inutilmente Lussu cercò di fermare i suoi, spiegando che in nome della libertà, il comizio socialista non doveva essere interrotto. Ma ciò che Gramsci teorizzava e che era riuscito ad attuare a Torino (carabinieri e fanti sardi non spararono, ed anzi presero in simpatia una classe operaia guidata dal ghirzese che parlava addirittura in dialetto), non riuscì purtroppo ad Emilio Lussu. Egli non poté mai stabilire una alleanza or-



Comizio a Cagliari nel 1910-11 organizzato dall'associazione «Martiri del libero pensiero», sostituita da studenti laici del liceo classico «Dettori», che aveva tra i suoi dirigenti Gramsci

ganica con socialisti e comunisti, respinta non solo dai vertici sardisti, ma anche da certa parte della base contadina. Sorcinelli, sfruttando l'antipolitismo sardista, tentò l'approccio proponendo a Lussu l'appoggio degli «operatori sardi» (ovvero degli industriali) per una «bonifica antirivoluzionaria» (parole dello stesso ingegnere). Il giornale del nuovo movimento sarebbe dovuto essere il foglio del «popolo», già direttamente controllato dai minatori.

A questo punto le versioni di Lussu e di Sorcinelli diventano diametralmente opposte. In una polemica scoppiata mesi dopo, alla vigilia delle elezioni, Lussu scriverà di aver capito subito che razza di «fariseo e filibustiere di prima classe» fosse l'in-

gegner. Sorcinelli sosterrà invece la cordialità dell'incontro con capo sardista, che sarebbe finito con un preciso accordo circa il nome e la finalità del movimento (all'epoca il PSda non si era ancora trasformato in partito), scegliendo nell'occasione il nuovo direttore de «L'Unione Sarda».

Lo scontro assunse toni accesi. L'odio tra i due uomini durò tutta la vita, connotando — secondo la Addis Saba — in maniera non secondaria il primo antifascismo lussiano. Tesi per la verità ardite, anche se Lussu si convinse a trattare con il prefetto di Mussolini, il generale Gandolfo, proprio solo di aver capito subito che razza di «fariseo e filibustiere di prima classe» fosse l'in-

gegner. Sorcinelli sosterrà invece la cordialità dell'incontro con capo sardista, che sarebbe finito con un preciso accordo circa il nome e la finalità del movimento (all'epoca il PSda non si era ancora trasformato in partito), scegliendo nell'occasione il nuovo direttore de «L'Unione Sarda».

Lo scontro assunse toni accesi. L'odio tra i due uomini durò tutta la vita, connotando — secondo la Addis Saba — in maniera non secondaria il primo antifascismo lussiano. Tesi per la verità ardite, anche se Lussu si convinse a trattare con il prefetto di Mussolini, il generale Gandolfo, proprio solo di aver capito subito che razza di «fariseo e filibustiere di prima classe» fosse l'in-

re trascuranza dei governi nazionali verso l'isola», e promettendo «un miliardo di finanziamenti per opere pubbliche e per la rinascita». Riferendosi a Lussu, il generale annunciò che egli si sarebbe ritirato dalla vita politica.

In realtà non era stato sottoscritto alcun accordo, e non venne stabilita nessuna fusione. Lussu, in quanto massimo esponente di un movimento regionale di combattenti non omogeneo al fascismo, unico in Italia, doveva parare in qualche modo lo sbandamento già in atto ad opera dell'ala destra estremista. Per fare precipitare la situazione Mussolini fece accorto uso della carota e del bastone. Tanto maggiori furono, quindi, i meriti di Lussu: pur trovandosi in una posizione non facile, tenne duro, cercando di tergiversare allo scoperto di tenere unite le proprie schiere. Per altri era certo più facile resistere: dal fascismo non subivano lusinghe, ricevevano solo colpi.

Il libro di Marina Addis Saba ha il merito di chiarire che la posizione del leader sardista, nel momento in cui il fascismo si proponeva con ogni mezzo di assorbire il movimento dei combattenti sardi, piuttosto che una mossa tattica — come sostiene Salvatore Sechi — conferma l'assoluta sfiducia di Lussu verso le profferte del messo Gandolfo. Infatti, il generale cercò di mettere l'ex ufficiale davanti al fatto compiuto, pubblicando la bozza del manifesto di fusione senza la sua firma e in sua assenza. Il leader sardista, tornato da Armungia, si pronunciò nel modo più logico in quel determinato momento: «Dovranno essere i sardi a decidere». E i combattenti sardi dissero di no alla fusione. Ma era ormai troppo tardi.

La gran parte dei dirigenti aderiva al regime, sia pure a titolo personale. Molti di venturono fascisti in buona fede (per alcuni anni il PNF ebbe in Sardegna una «corrente sardista»), credendo alle promesse governative, illudendosi di riuscire ad organizzare le cooperative dei pastori in un'isola dominata da uomini che erano al tempo stesso speculatori e capi-manipolo. Lussu capì subito.

Lo scrisse a Gramsci, che gli chiedeva notizie sulla politica economica dell'on. Pili, un alto esponente sardista passato al fascio convinto di continuare a portare avanti la battaglia per l'autonomia. Il «passaggio» segnò la definitiva sconfitta del Psda, che, attraverso l'altra sua anima, quella di destra, poteva essere — usiamo le parole di Gramsci — «acclamato nelle forme politiche dominanti del fascismo».

Per Lussu arrivarono il confino, la fuga da Lipari, il lungo esilio, col progetto di liberare la Sardegna con un cavaliere solitario. Solo più tardi si convinse della necessità dell'«alleanza continentale» (la classe operaia appunto), preannunciato da Gramsci prima della tempesta, per spezzare la dittatura. Ma non volle mai ammettere di essere stato un perseguitato. Diceva di essere stato lui, semmai, a modo suo, aveva ragione.

Stefano Pira

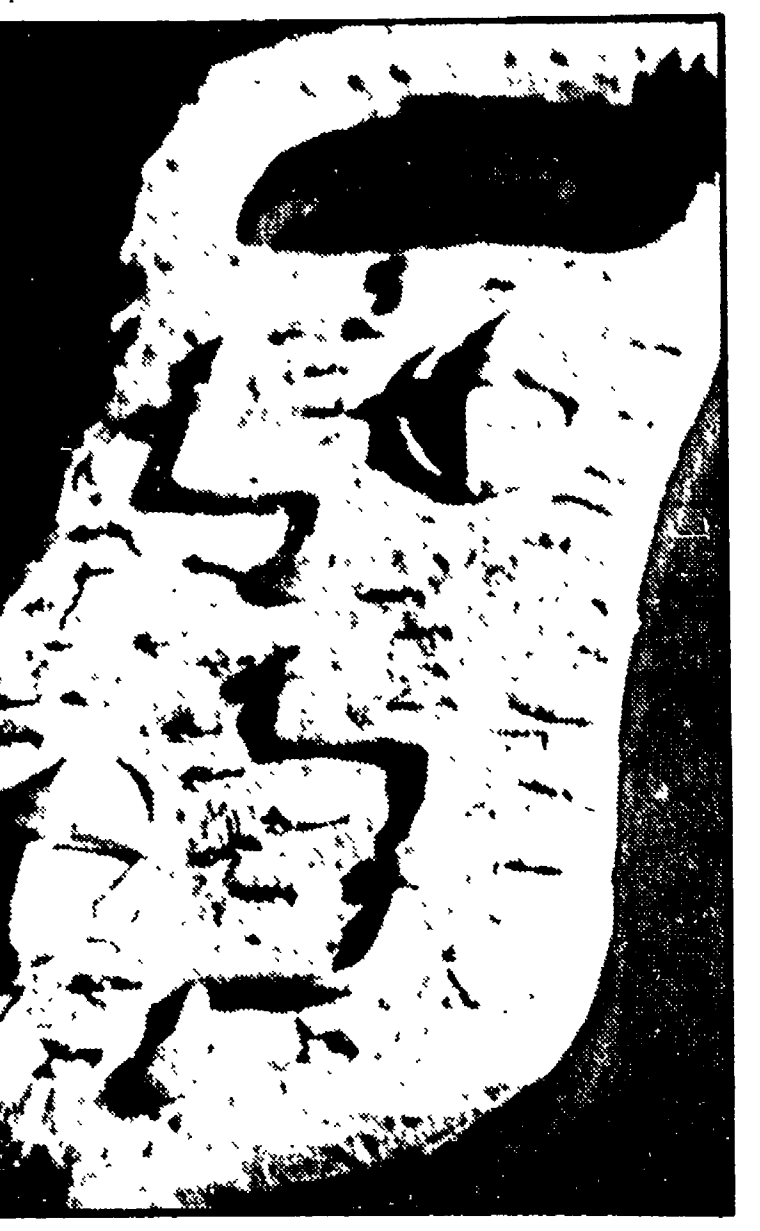
BARI — «Sono sette anni che sto lottando — dice, ormai vicino all'ottantina Alfredo Maiorano — forse non riuscirò a vederlo questo museo». C'è, tra le altre, una qualità che distingue la sua collezione sulle tradizioni popolari dell'area jonica, che ha donato al Comune di Taranto. E' possibile, attraverso il linguaggio di questi documenti e oggetti, ritrovare i modi con cui contadini e pescatori, se pure in maniera subalterna alla cultura egemone, hanno partecipato in modo creativo a un valido strumento di informazione per tutti. Condivido in piena l'impostazione che Cirese intende dare al museo. Deve essere un centro vivo e non morto della cultura etnografica. Che vuol dire? «La vita nel museo deve essere riflessione sulla vita». E' questa la risposta data da Cirese in più di una occasione. Auditori, foto, schede documenteranno da più punti di vista i diversi contesti storici e culturali in cui gli oggetti esposti adempivano al loro uso sociale. Modellini e riproduzioni permetteranno a tutti di entrare nel complesso e spesso perfetto rapporto tra forma e funzione che caratterizza i manufatti popolari. Gli oggetti riprodotti potranno essere smontati e adoperati.

«Quel che conta — ribadisce Maiorano — è che il museo sia fonte di conoscenza, non solo per studiosi e intellettuali, ma anche per quel ceto la cui cultura è «documentata». Nessuna classe può diventare innovatrice senza acquisire, prima, una chiara ed articolata conoscenza della propria storia e identità culturale.

Tra le forme popolari di partecipazione al sociale, la collezione privilegia le cerimonie e le feste, in prevalenza religiose. Qui la comunicazione passa attraverso i segni riciclati da azioni, gesti, comportamenti, abiti, figurazioni. Dove la materia è deperibile o il gesto è effimero, fotografie, modelli plastici e nastri magnetici restituiscono i messaggi tramiti segni meno precisi. Fani e doli, presepe e scene di vita locale ritrovano nei modelli in terracotta, legno o cartapesta la loro nuova funzione, quella di documento. Tra gli oggetti della collezione non mancano abiti cerimoniali, ori, oggetti votivi, rituali, ex voto, giocattoli, ceramiche.

Vi sono documenti precisi, di cui cinque a Taranto, le altre di Marziano, Grottaglie, S. Marzano. I costumi votivi indossati dai bambini al Corpus Domini arricchiscono il censimento delle fogge sacre. Il rituale dei falò di San Giuseppe e San Ciro è fissato su pannelli fotografici. Varie sequenze riproducono gli spettacoli popolari rappresentati in teatro o all'aperto a Natale e a Pasqua. Temi: la calata dei magi, l'ultima cena, la flagellazione. Completa di canti è la documentazione sulle tarantolate. Sono i riti magico-erotici ufficiali per la guarigione dal morso della tarantola. Alcune serie riproducono in terracotta i pastori ed altri personaggi del presepe.

Statuine propongono in miniatura i santi portati a spalla durante le principali processioni. Non è difficile trovarvi ancora questi perfetti modellini in scala sulle bancarelle, che accompagnano dai borghi delle strade in sfilare dei cartei religiosi. Questi e molti altri contenuti della collezione, il cui passaggio dal privato al pubblico ha avuto una tappa importante nel '71. Una sua mostra curata da Cirese, fu organizzata dalla Provincia, dall'EPT e dal Comune di Taranto (giunta di sinistra).



Un museo fonte di conoscenza per il popolo

Alfredo Maiorano attende che sia sistemata la sua collezione sulle tradizioni popolari donata al Comune

«Nelle sale del circolo di cultura la collezione (esposta solo in parte) divenne, se pur per un breve arco di tempo, patrimonio collettivo. Si poterono allora le basi per la futura donazione al Comune, avvenuta l'anno scorso dopo l'immediato della Giunta di sinistra. Ma tra le tante sole dell'atto è scritto che l'amministrazione comunale entrerà in pieno e legittimo possesso del materiale, allorché saranno realizzate le infrastrutture necessarie. Il Palazzo del Duca d'Ajola, della città vecchia, è stato scelto come sede del costituendo museo etnografico. Se ne attende il restauro. Nel frattempo la collezione resta accatastata nei depositi, dove è rinchiusa in baui».

La politica culturale sul territorio

L'amministrazione comunale sta dimostrando un poco interesse per la politica culturale sul territorio. Prova recente è stata la mostra di attrezzi piscatori, nell'ambito delle manifestazioni estive su «Taranto e il mare». Ma l'impegno qui non dovrebbe venire meno è quello di continuare il lavoro iniziato da Maiorano. Con la differenza che mentre questi ha salvato il salivabile, pur di sottrarlo alla sicura distruzione, l'ente pubblico potrebbe proporre strategie di raccolta e conservazione finalizzate a più precise azioni culturali.

Anna D'Elia

NELLA FOTO: un pane dolce pasquale

Un perentorio giudizio di Gramsci nella lettera al fratello

Negli anni '20 si sviluppò in Sardegna un movimento per lo sviluppo cooperativo con l'obiettivo di liberare i pastori dalla morsa del doppio sfruttamento della proprietà terriera e dell'industria casearia. Dell'iniziativa (250 cooperative costituite) si era fatto promotore il sardista Emilio Lussu, passato successivamente al fascismo, come tanti suoi compagni di partito, un po' per opportunità e un po' nell'illusoria convinzione di poter contribuire meglio, nella mutata situazione politica, allo sviluppo dell'isola.

Gramsci — che ebbe contatti a Roma con Lussu ed in Sardegna con altri dirigenti — riuscì a seguire dal carcere di Turi quelle tragiche vicende, esprimendo giudizi significativi, sia pure azzardati per l'assenza di informazioni.

Lo si deduce da questa lettera, inviata al fratello Carlo che lavorava alle letterie cooperative, il 22 marzo 1929: «Ti ringrazio delle informazioni sulle letterie cooperative. Mi pare però che io possa a maniera della mia opinione sulle cause che hanno portato alle disgrazie del Pili. Naturalmente io non sapevo prima, e non so adesso, i particolari dello svolgimento concreto degli avvenimenti e sulle forme specifiche che essi hanno assunto. Quando c'è un contrasto profondo di interessi materiali, nessuno dei contendenti premeva di lottare per un interesse materiale: cerca delle bande il più possibilmente disinteressate, dei principi estratti sulla civiltà, sul popolo, sull'avvenire della storia ecc. Così immagino sarà avvenuto tra Pili e Funtana, se tra loro c'è stata una polemica pubblica.

Un gesto simbolico o la trattativa

Lussu comprese subito che, contro un fascismo che da partito si andava trasformando in regime totalitario (pre-tendenza di assorbire ogni movimento della società, eliminando anche fisicamente tutti gli oppositori con l'uso delle armi delle camice nere) rimanevano solo due vie: il gesto simbolico e solitario della rivolta individuale, oppure la trattativa per ottenere il massimo senza combattere (perché alla fine molti scopirono di avere famiglia, e non furono certo i contadini e i pastori a muoversi per difendere una democrazia tanto imperfetta che li aveva criminalizzati).

Il suo carattere di coraggioso ufficiale abituato a sfidare la morte, e di montagnolo antistatale (che si trasformava a volte in costante resistenza contro l'oppressione, ed anche, purtroppo, in sterile anarchismo quando bisognava decidere senza ten-

tenamenti né rinvii sulle alleanze nord-sud, contadini e operai, proposte da Gramsci per combattere il potere del fascismo) lo porterà a diventare un esiliato e latitante politico internazionale, senza macchia e senza paura, leggendario e irraggiungibile, ma quasi in solitudine, disarmato, per molti anni. Questo dopo aver resistito (caso rarissimo tra i sardisti) con le armi in pugno al tentativo di linciaggio, da parte di un migliaio di invase camice nere, avvenuto nell'autunno del 1926, dopo l'attentato di Bologna a Mussolini, e dopo tre anni di tentativi di portare la lotta al fascismo sul piano delle armi e della clandestinità. Prima, nel gennaio del 1923, aveva trattato, a nome antistatale (che si trasformava a volte in costante resistenza contro l'oppressione, ed anche, purtroppo, in sterile anarchismo quando bisognava decidere senza ten-

tenamenti né rinvii sulle alleanze nord-sud, contadini e operai, proposte da Gramsci per combattere il potere del fascismo) lo porterà a diventare un esiliato e latitante politico internazionale, senza macchia e senza paura, leggendario e irraggiungibile, ma quasi in solitudine, disarmato, per molti anni. Questo dopo aver resistito (caso rarissimo tra i sardisti) con le armi in pugno al tentativo di linciaggio, da parte di un migliaio di invase camice nere, avvenuto nell'autunno del 1926, dopo l'attentato di Bologna a Mussolini, e dopo tre anni di tentativi di portare la lotta al fascismo sul piano delle armi e della clandestinità. Prima, nel gennaio del 1923, aveva trattato, a nome antistatale (che si trasformava a volte in costante resistenza contro l'oppressione, ed anche, purtroppo, in sterile anarchismo quando bisognava decidere senza ten-

Gandolfo, ex generale, già combattente a fianco dei leggendari fanti della «Brigata Sassari». Temendo una insurrezione del popolo sardo, guidata da Lussu, il capo del governo fascista passò dalle minacce alle lusinghe. Capiva bene che, per governare, era necessario un minimo di base popolare. In Sardegna mancava totalmente, causa non ultima l'arroganza del fascismo locale, composto in prevalenza da avanzi di galera reclutati e prezzolati dai padroni delle miniere. Appunto per creare una base al suo partito ed al nascente regime, Mussolini manovrò con l'intento di assorbire il movimento dei combattenti.

Con la pubblicazione di un retorico manifesto di «conciliazione», si arrivò il 23 gennaio 1923, alla seduta del Consiglio provinciale di Cagliari. Il generale Gandolfo tenne l'orazione ufficiale, sbandierando «la fine della secola-

Ad Agrigento una mostra di Francesco Marino

Quegli squarci di paesaggi narrano storie palpanti

AGRIGENTO — Favorevoli consensi di pubblico ha riscosso al «punto rosso» di Agrigento il pittore Francesco Marino. Nato in provincia di Agrigento (a Palmaria di Monteciarlo), l'artista risiede a Callianissetta: due province della stessa realtà che ha certamente influito nella pittura di Marino, una pittura che va attentamente osservata per la sua inconfondibile sicilianità e che per questo non tocca soltanto l'immaginazione del fruitore, ma anche e soprattutto la sua coscienza.

Volto di zona documentare pro-censionale, di cui cinque a Taranto, le altre di Marziano, Grottaglie, S. Marzano. I costumi votivi indossati dai bambini al Corpus Domini arricchiscono il censimento delle fogge sacre. Il rituale dei falò di San Giuseppe e San Ciro è fissato su pannelli fotografici. Varie sequenze riproducono gli spettacoli popolari rappresentati in teatro o all'aperto a Natale e a Pasqua. Temi: la calata dei magi, l'ultima cena, la flagellazione. Completa di canti è la documentazione sulle tarantolate. Sono i riti magico-erotici ufficiali per la guarigione dal morso della tarantola. Alcune serie riproducono in terracotta i pastori ed altri personaggi del presepe.

l'aspetto grafico, fanno infatti di quella di Marino — una daga alla grafica — una produzione di notevole impegno civile ed artistico.

Umberto Trupiano

E' di Leandro la casa di S. Cesario

Dal pittore naïf Ezechiele Leandro, di cui ci siamo recentemente occupati su queste pagine, riceviamo la seguente lettera: «Caro direttore, la casa dove vivo a San Cesario (Lecce) è di mia proprietà, comprata col sudore delle mie falliche. Non appartiene al Comune, come ho letto nell'articolo del 4-3-78 che Anna D'Elia scrive sul mio lavoro d'artista. Ti prego di dare spazio a queste parole. Ezechiele Leandro».



Alcuni quadri del pittore Francesco Marino esposti con successo al «Punto rosso» di Agrigento.



Volto di uomini e donne in angosciosa attesa, angoli di natura meravigliosa che narrano una palpitante storia, sono tutti riferimenti leggibili nel segno pittorico dell'artista siciliano.